Il patrimonio epigrafico veleiate

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 21.07 (2026) [*www.veleia.it*]

«… si dimostra sempre più necessario ideare progetti di ricerca collaborativi, che uniscano più studiosi a livello locale, nazionale e internazionale.»[1]

[1] Premessa p. **2**

1.A Premessa " 2
1.B Abbreviazioni delle principali pubblicazioni epigrafiche e giuridiche usate " 5

[2] Veleia e ager Veleias: scoperta, storia e *memoria* " **8**

2.A Confinazione e topografia dell'ager Veleias " 8
2.B Scoperta e fortuna di Veleia " 17
2.C Attribuzione delle epigrafi " 23
2.D Materiali iscritti litici ed ènei " 25
2.E Tabella crono-topografica dei *testimonia* veleiati, delle loro collocazioni, principali edizioni *et alia* " 26

[3] *Testimonia* iscritti dell'ager Veleias " **32**

3.A Notazioni preliminari " 32
3.B Studi-base veleiati e raccolte epigrafiche " 39
3.C Segni diacritici " 42
3.D *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI
***CIL* XI, 1143 – 1210**, **6937** " 43
3.E *Mantissa Veleiate*
***MantVel* 1 – 9** " 113
3.F *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI
***CIL* XI, 6673 – 6730** [*instrumentum inscriptum*] " 141

[4] *Testimonia* epigrafici *extra moenia* " **160**

4.A *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI
***CIL* XI, 1224**, **1292 – 1314** [*sacrarium* di Minerva Medica / Memor (Caverzago, Travo, PC)] " 160
4.B *Corpus Inscriptionum Latinarum* XIII
***CIL* XIII, 6901**, **8286** [Mogontiacum, Germania Inferior (Mainz, Germania) / Noviomagus, Germania Superior (Nijmegen, Paesi Bassi)] " 166

[5] Rassegna epigrafica veleiate " **171**

[1] Vd. *Epigrafia e scritture. Reti di ricerca epigrafiche*, Venezia 2026 [*www.unive.it/pag/37934*].

[1] Premessa[2]

[1.A] Dopo l'uscita di *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias* e di *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*[3], nell'attuale impossibilità di offrire una completa e ragionata edizione storico-critica del materiale epigrafico veleiate, opportunamente annotata e commentata, come avevo promesso da tempo (sulla scia – forse inevitabile – di consimili, disattesi impegni di studiosi del passato, non solo locali[4] ...), intendo almeno ripresentare in modo organico una puntuale, aggiornata e ampliata messa a punto dei patrimonio storico iscritto di Veleia (Macinesso fino al 17 marzo 1815[5], quando venne aggregato con la zona degli scavi al municipio piacentino di Lugagnano Val d'Arda[6]) e dell'ager Veleias, per quanto possibile omogenea.

Alcune immagini geo-topografiche di riferimento e la riproduzione fotografica − con restituzione grafica − di materiali veleiati, inediti ed editi[7], in particolare dei reperti raccolti in *Mantissa Veleiate*[8], pp. 37-71 (*MantVel* 1 – 9: qui discussi nel capitolo 3.E) e pp. 161-164 (qui discussi nel capitolo 4.B), sono presentate nel corso del lavoro.

La scelta di (ri)mettere in rete questo impegnativo contributo non è casuale o accidentale: al di là del gran numero di studi veleiati già pubblicati in un ventennio su "Ager Veleias" [*www.veleia.it*], a cui *Il patrimonio epigrafico veleiate*[9] ben si accompagna, ho sempre avuto, ho, vivi l'impegno scientifico e l'esigenza di rendere rapidamente e facilmente fruibili agli esperti e ai *curiosi* le ricerche in atto e di aggiornarle secondo necessità.

---

[2] Salvo alcuni casi particolari, per i lavori epigrafico-giuridici utilizzati in questo lavoro vengono adottate le abbreviazioni raccolte nel capitolo 1.B (e nella rassegna del capitolo 5): per i repertori onomastici vd. capitolo 3.B e nota 133. — I segni diacritici sono raccolti nel capitolo 3.C.

[3] N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 352 + 66 figure (con la collaborazione di Tiziana Albasi, Daniele Fava, Lauretta Magnani, Caterina Scopelliti membri del Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV); Id., *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 1-293 [*www.veleia.it*].

[4] Ad esempio, l'antichista francese Ernest Desjardins, poi noto geografo antico, attento conoscitore ottocentesco dell'ager Veleias e dell'Appennino Piacentino-Parmense, che perlustrò nel 1852 e 1856, [Desjardins 1856, pp. 6-7, 1858, p. 29 sgg.].

[5] Vd. *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla / anno 1815*, Parma MDCCCXXIII, pp. 38-40 → *books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtMul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-jEXtgwAehDNRnd_7_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjIyOG9va7gAhXnoIsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARAB#v=onepage&q=macinesso&f=falsebooks.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtMul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-jEXtgwAehDNRnd_7_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjIyOG9va7gAhXnoIsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARAB#v=onepage&q=macinesso&f=false*.

[6] Lugagnano Val d'Arda dal 20 dicembre 1862, su delibera del 27 luglio 1862 dell'allora comune di Lugagnano: vd. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 288, 5 dicembre 1862 = *www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9ul3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFjAAegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Fid%2F1862288_PM&usg=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH → www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13;982@originale.*

[7] Oltre ad alcune riproduzioni digitali di pubblico dominio, sono presentate in questo lavoro immagini fotografiche e grafiche, che devo – con gratitudine – a Carlo Betta, Romano Cordella, Giuseppe Costa, Rosanna Cricchini, Daniele Fava, Luca Lanza, Giuliano Masola.

[8] Cfr. N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013.

[9] Cfr., in precedenza, N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia*, "Ager Veleias", 15.07 (2020), pp. 1-176 [*www.veleia.it*]; *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia − figure*, *ibidem*, 15.06 (2020), pp. 1-16; *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)*, *ibidem*, 20.02 (2025), pp. 1-199.

Anche se non mi sono mai nascosto, né mi nascondo, che i materiali offerti generosamente in rete sembrano molto trascurati, o perlomeno vengono assai sporadicamente citati dagli appassionati e dagli studiosi, che pure li utilizzano abbondantemente …

Il patrimonio epigrafico veleiate [Criniti 2026a] affonda, del resto, in un quarantennio di mie disamine, autoscopie, revisioni e studi dedicati – parallelamente alle edizioni della *Tabula alimentaria*[10] e agli studi sul Veleiate – ai reperti iscritti bronzei, lapidei, fittili, vitrei, editi ed inediti: materiali, questi ultimi, anch'essi pensati, cresciuti e sviluppatisi nel Dipartimento di Storia dell'Università di Parma tra il 1985 e il 2011 (e poi, *extra moenia* …), fondamentalmente confluiti in *Mantissa Veleiate* (2013).

Dal 2012, appunto, anno di consegna di *Mantissa Veleiate*, sono cambiate alcune cose nel mondo "veleiate" (vd., del resto, gli altri miei vasti lavori *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias* [2019] e *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense* [2026], sopra citati), ma in verità ben poco in àmbito epigrafico[11], qualcosa nell'organizzazione museale ...

Mi è parso, tuttavia, indubbiamente utile raccogliere nel capitolo 3 − pur diversamente qui organizzato e strutturato − tutto il *corpus* iscritto veleiate in una redazione profondamente rivista, aggiornata e arricchita sul piano formale e sostanziale: con inserimento, non casuale, dei reperti del *sacrarium* di Minerva Medica / Memor (Caverzago, piccolo insediamento di Travo, PC) e delle due epigrafi germaniche di legionari veleiati (capitolo 4).

Nuove e integrali disamine e autoscopie pianificate dei reperti sono state ancora attuate – nell'ultimo quindicennio – da me e da alcuni membri del Gruppo di Ricerca / GRV nell'ager Veleias (2020) e a Parma (2019), prima della chiusura del Museo Archeologico Nazionale (5 dicembre 2019-10 novembre 2023, per riqualificazione e riallestimento nella parte romana [vd. *infra*, capitolo 3.A]). Ma sono poi da aggiungere anche diverse altre incursioni e disamine antiche e recenti[12].

Maggiore attenzione ho rivolto, naturalmente, all'edizione delle poche epigrafi "nuove" (per scoperta o per attribuzione) pubblicate dopo l'ammirevole raccoltVeleiaatea dello storico ed epigrafista tedesco Eugen Bormann, che tra il 1874/1882 lavorò sul campo – per l'XI volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*[13] – in Emilia, tra Parma / Veleia / Piacenza[14].

---

[10] La *Tabula alimentaria* di Veleia, databile al 107/114 d.C., viene citata – sulla base di Criniti, *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense* …, pp. 103-142 (qui, *TAV*: e vd. il mio lavoro antesignano e "totale" *La Tabula alimentaria di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991) – in questo modo:
— con ***TAV* A, 1-3** sono indicate le tre righe della soprastante *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova*, del 107/114 (la *Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente*, del 101/102 d.C., è registrata in *TAV* VII, 31-36);
— con ***TAV* I – VII** e il numero arabo sono indicate le righe delle sette colonne sottostanti di testo, in cui sono trascritte le 51 *obligationes* (per prassi consolidata rese in italiano con «ipoteche»).

[11] Ma vd. ora la tesi di V. Pestarino, Veleia *tra epigrafia, storia, archeologia e topografia: aggiornamenti per un centro dell'*Aemilia, Diss. (rel. E. Cimarosti), Genova 2024 → *unige.iris.cineca.it/handle/11567/1203156* (*EDCS* non è citata correttamente).

[12] Grazie anche ai dati autoptici e antiquari condivisi coi miei allievi Cinzia Bisagni [†] nel 1984/1985 e Carlo Betta nel 1988/1991; e coi membri del GRV Giuseppe Costa, Daniele Fava e Romano Zanni [†] nel 2009/2011, Tiziana Albasi nel 2020 e 2026, Giuseppe Costa nel 2021 e 2026, Giuliano Masola nel 2024 e 2026.

[13] *CIL* XI.I-II.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968, pp. 204-239, in tipografia dal 1881 (pp. 208-218, nr. 1147 *[Tabula Alimentaria Veleias]* = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]) / XI.II.II [*Additamenta*], edd. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, pp. 1252, 1402 [bozze corrette da Eugen Bormann].

[14] Per diretta testimonianza dello storico piacentino Gaetano Tononi [Tononi 1887, p. 91] e dello stesso Eugen Bormann: e vd. Weber 1989, p. 335 sgg.

Per i testi lapidei superstiti del *CIL*, in ogni caso, sono debitore di dati e materiali all'antica, mai edita tesi di laurea di Carlo Betta[15], intelligente e tenace perlustratore nel 1988/1989 del territorio veleiate, dell'Antiquarium di Veleia e del Museo Archeologico Nazionale di Parma (dal 2014 compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta), cui rinnovo qui la mia stima e riconoscenza.

Ho altresì riconsiderato, rivisto e aumentato il patrimonio fittile veleiate o presunto tale, che ancora manca di una pubblicazione esaustiva e criticamente attendibile, cercando in questa sede [vd. capitolo 3.F] di offrire una sorta di articolata sinossi, presuntivamente esaustiva per quanto discussa e discutibile, almeno dell'*instrumentum inscriptum* edito, con attenzione alle discusse attribuzioni correnti e alle collocazioni geo-topografiche dei rinvenimenti[16].

Insomma, questo testo [Criniti 2026a], sempre in divenire, vuole essere, in prima istanza, più che un pur nobile repertorio, uno strumento storico-epigrafico dinamico e articolato che possa permettere ulteriori, auspicabili lavori complessivi, integrati e multidisciplinari [vd. al riguardo Dall'Aglio-Marchetti 2014, p. 155], da cui ora come ora altre responsabilità (non ultimo il sito web *AGER VELEIAS* [*www.veleia.it*], che coordino da un ventennio) e altre attività mi tengono inevitabilmente lontano.

L'assenza, invece, di un censimento capillare dei numerosi materiali sette-ottocenteschi dedicati al Veleiate – pur sollecitato pubblicamente più di una cinquantina d'anni fa dall'archeologo Paolo Enrico Arias e preannunziata in seguito da altri (Antonio Frova [Frova 1973, p. 894], già direttore del Museo Nazionale di Antichità e degli scavi veleiati nel 1964-1968, segnalava negli anni Settanta del secolo scorso che era «in preparazione l'edizione dei manoscritti settecenteschi relativi agli scavi di Velleia» ...) – ha finora impedito e impedisce agli studiosi, purtroppo, di esaminare e regestare con completezza le numerose fonti non a stampa sette-novecentesche (giornali di scavo, studi, corrispondenze, carte, mappe, disegni, vedute, ecc.), arricchendo il patrimonio iscritto veleiate.

Materiali utili e interessanti, a ogni buon conto, sono stati raccolti nei lavori precursori di Tononi 1881 e Montevecchi 1934: e pure di Nasalli Rocca 1936; Luraschi 1969; Criniti 1990, 1991, 2018, 2018a, 2026; Betta 1990, 1991; Miranda 2001, 2002; Riccomini 2003, 2005; Arrigoni Bertini 2004. Per i codici epigrafici, in particolare, un lavoro sistematico – in anni ormai lontani – era stato iniziato da Carlo Betta [Betta 1990], che ha "spogliato" e trascritto scrupolosamente due manoscritti, conservati a Bergamo e a Monaco di Baviera: Eugen Bormann, che pure li conosceva, non controllò il primo ed espressamente non registrò il secondo [Bormann 1888, p. 204].

Anzitutto, la raccolta, in parte dipendente da opere manoscritte del "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati" di Velleia, nel 1760-1763, Antonio Costa [Costa ms.b-c], delle *Iscrizioni antiche inedite ritrovate negli scavi di Velleja sul territorio Piacentino*[17], opera manoscritta dell'erudito e storico bergamasco Giovanbattista /

---

[15] C. Betta, *Le epigrafi lapidee latine di Veleia*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1989: e vd. Betta 1990, 1991.

[16] Le località sono identificate con le sigle delle province di appartenenza (secondo i dati ISTAT, cui attingo anche per la toponomastica moderna), anzitutto naturalmente PC (Piacenza) e PR (Parma). — Per praticità, citerò sempre le piacentine Lugagnano e Fiorenzuola secondo le denominazioni ufficiali entrate in uso nell'Italia unita – su delibere comunali – di Lugagnano Val d'Arda (1862) e Fiorenzuola d'Arda (1866): e, per evitare inutili ripetizioni, per lo più non segnalerò l'appartenenza attuale di Lugagnano Val d'Arda e delle sue frazioni Macinesso, Rustigazzo e Veleia alla provincia di Piacenza.

[17] G. B. Rota, *Iscrizioni antiche inedite ritrovate negli scavi di Velleja sul territorio Piacentino e riposte ora nel Regio Ducal Museo di Parma*, in Id., *Iscrizioni inedite di Velleja, di Spalatro* [sic], *di Salona ed altre*, [Bergamo 1765-1786], ms. 969, Archivio Capitolare della Curia Vescovile di Bergamo (presso l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo).

Gian Battista Rota (1765-1786), conservata all'Archivio Capitolare della Curia Vescovile di Bergamo[18].

In definitiva, ventiquattro reperti veleiati[19] [conguaglio con *CIL* XI in Betta 1990, p. 474], con l'aggiunta di una iscrizione urbana (*CIL* XI, 158*a = *ICVR*^{2} 3271 = *ILCV* 4004) e di due altre iscrizioni allogene, attribuite erroneamente all'ager Veleias – e vd. capitolo 3.A, nota 117 − forse soltanto perché presenti al Reale Museo d'Antichità di Parma (*CIL* XI, 157*b = *CIL* V, 2936 e p. 1073 = *EDCS-04201983* = *EDR168369*, di Padova — *CIL* XI, 1057 e p. 1252 = *EDCS-20402501* = *IED* XVI, 448, di Parma).

Poi, il manoscritto più o meno coevo delle epigrafi veleiati − allora conservate nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma − disegnate nel 1783 e inviate l'anno seguente a Gaetano Marini, prefetto degli Archivi Segreti Vaticani, con lettera d'accompagnamento datata 18 giugno 1784, dal giovane Pietro De Lama [De Lama ms.a], assistente e allievo del prefetto del Reale Museo d'Antichità parmense, il padre teatino Paolo Maria Paciaudi (Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera)[20]. Sono regestati trentadue reperti, non tutti del Veleiate [conguaglio con *CIL* XI in Betta 1990, pp. 466-467]: nrr. I-XXII e pp. 36, 38 veleiati[21]; nrr. XXIII-XXXI e p. 37 parmensi[22]; pp. 34-35 padovana (vd. *infra* nota 117).

Ma è certo un lavoro da ri-programmare su larga scala e da affrontare in modo pieno e serio, con una qualche maggiore attenzione, altresì, al vasto e disperso patrimonio manoscritto piacentino-parmense[23].

[1.B] Abbreviazioni delle principali pubblicazioni epigrafiche e giuridiche usate

Le abbreviazioni di tutti i contributi citati in questo lavoro sono raccolte nella *Rassegna epigrafica veleiate* finale (capitolo 5): per i repertori onomastici usati, per lo più sottintesi, vd. nota 133.

---

[18] Dei lavori epigrafici di Giovanbattista / Gian Battista Rota [1722-1786], autore di *Dell'origine e della storia antica di Bergamo*, pubblicata postuma (Bergamo 1804 = Sala Bolognese [BO] 1978 = London 2018 = *books.google.com.ec/books?id=3NcTAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*), sappiamo ancora ben poco: vd. *CIL* III, pp. 276, 1026; Betta 1990, p. 474 sgg.

[19] *CIL* XI, 1159, 1160, 1162, 1164, 1165, 1167, 1168, 1169, 1171, 1175, 1177a, 1178a-b, 1180, 1182, 1183, 1184, 1187, 1188, 1189, 1192, 1195, 1196 [in realtà, di Parma], 1206, 1209: e vd. capitolo 3.D.

[20] *Caietano Marinio Petrus De Lama*, Parmae 1784 (ms. Clm. 25215, Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera): sul manoscritto cfr. G. Marini, [*Lettera a Ireneo Affò*], Carteggio Affò, cassetta 11, Biblioteca Palatina di Parma (12 dicembre 1783): e Betta 1990, p. 463 sgg.

[21] *CIL* XI, 1159, 1161, 1162, 1164, 1165, 1167, 1168, 1169, 1171, 1175, 1177a, 1178a-b, 1179, 1180, 1182, 1183, 1189, 1192, 1196 [in realtà, di Parma], 1205, 1206: e vd. capitolo 3.D.

[22] *CIL* XI, 1059, 1064, 1069a, 1075, 1085, 1092, 1118, 6657, 6658, 6659, e p. 1251.

[23] Sono sempre grato – per l'aiuto offertomi in modi e tempi diversi – agli amici e colleghi Marco Buonocore [†] (Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Roma), Romano Cordella (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia), Pier Luigi Dall'Aglio (Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Bologna), Gianluca Mainino (Dipartimento di Giurisprudenza, Pavia), Alessandro Rossi (Dipartimento di Studi Storici, Torino); ai miei tanti allievi dell'ateneo parmense; ai membri del Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV Tiziana Albasi, Carlo Betta, Cinzia Bisagni [†], Alfredo Bonassi, Giovanni Brunazzi, Giuseppe Costa, Rosanna Cricchini, Daniele Fava, Milena Frigeri, Chiara Giuffredi, Luca Lanza, Lauretta Magnani, Giuliano Masola, Caterina Scopelliti, Romano Zanni [†], Davide Maria Zema; alle signore Rita Dadomo (Biblioteca Comunale di Lugagnano Val d'Arda, PC) e Maria Assunta Quattoli (Area Archeologica di Veleia, PC). — Sono altresì riconoscente al personale del Sistema bibliotecario e documentale dell'Università Cattolica di Milano e della Biblioteca Umanistica dei Paolotti di Parma (dott.ssa Francesca Barbacini); della Biblioteca Palatina, della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, del Museo Archeologico Nazionale di Parma; della Biblioteca Passerini-Landi e del Museo Archeologico di Palazzo Farnese di Piacenza; della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna (ora Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Parma e Piacenza).

AE	"L'Année épigraphique", I (1888), sgg.
Bormann 1888	→ *CIL* XI
Bruns	C. G. Bruns, *Fontes iuris Romani antiqui*, 7 ed., cur. O. Gradenwitz, I [*Leges et Negotia*], Tubingae MCMIX = Aalen 1958 = Charleston 2010[24]
CIL	*Corpus Inscriptionum Latinarum*, I sgg., edd. Th. Mommsen *et alii*, Berolini MDCCCLXIII sgg. = Berlin-Boston 1957 sgg.
CIL XI / Bormann 1888	E. Bormann, *Veleia*, in *CIL* XI.I-II.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968, pp. 204-239 / XI.II.II [*Additamenta*],, edd. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, pp. 1252, 1402 [bozze riviste da Eugen Bormann]
CLE	*Carmina Latina Epigraphica*, I-II, cur. F. Bücheler / III [*Suppl.*], cur. E. Lommatzsch, Lipsiae 1895-1897, 1926 = Stutgardiae 1982
CLE/Pad.	*«Lege nunc, viator ...». Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, 2 ed., cur. N. Criniti, Parma 1998[25]
Criniti 2013	→ *MantVel*
Criniti 2019	N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019
Criniti 2026	N. Criniti, *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 1-293 [*www.veleia.it*]
Criniti 2026a	N. Criniti, *Il patrimonio epigrafico veleiate*, "Ager Veleias", 21.07 (2026), pp. 1-201 [*www.veleia.it*]
EAOR-02	G. L. Gregori, *Epigrafia anfiteatrale dell'occidente romano - Regiones Italiae VI-XI*, Roma 1989
EDCS	*Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg. [*edcs.hist.uzh.ch/it/search*]
EDR	*Epigraphic Database Roma*, curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi, Roma 1983 sgg. [*www.edr-edr.it*]
FIRA[2]	*Fontes iuris Romani antejustiniani*, 2 ed., I [*Leges*], cur. S. Riccobono – III [*Negotia*], 2 ed. riv., cur. V. Arangio-Ruiz, Florentiae 1950 = 1972 = 2007
HD	*Epigraphische Datenbank Heidelberg*, curr. G. Alföldy - C. Witschel [*edh-www.adw.uni-heidelberg.de/home*]
Hübner	Aem. Hübner, *Exempla scripturae epigraphicae Latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Iustiniani*, Berolini MDCCCLXXXV = 1979 = Charleston 2011[26]
ICVR[2]	*Inscriptiones Christianae Vrbis Romae*, nova series, I-X, edd. A. Silvagni - A. Ferrua - D. Mazzoleni - C. Carletti, Romae - In Civitate Vaticana 1922-1992 (→ *www.edb.uniba.it/search/quick*)
IED XVI	*Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, cur. S. Orlandi, Roma 2017 [*Guarda V. 16: Regio VIII. Aemilia (uniroma1.it)*]

[24] = *www.koeblergerhard.de/Fontes/Bruns_FontesIurisRomaniAntiqui1909.pdf*.
[25] Vd. pp. 79-171, nrr. 1-12 = *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*],
[26] = *www.archive.org/stream/exemplascriptura00hbuoft#mode/2up*.

ILCV	*Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, I-III, 2 ed., cur. E. Diehl, Berlin 1961 = Zürich-Hildesheim 2000; IV [*Supplementum*], curr. J. Moreau - H. I. Marrou, Berlin 1967 = Zürich-Hildesheim 1985
ILLRP	A. Degrassi, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, I²-II, Firenze 1965-1963 = 1999
ILS	H. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, I-III.II, Berolini MDCCCXCII-MCMXVI = MCMLIV-MCMLV = Dublin-Zürich MCMLXXIV[27]
Inscr. It.	*Inscriptiones Italiae*, I sgg., Romae 1931 sgg.
MantVel / Criniti 2013	N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013
RICIS-02	L. Bricault, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, II, Paris 2005
RomStat	*Roman Statutes*, I, ed. M. H. Crawford, London 1996
SIRIS	L. Vidman, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berolini 1969 = Berlin-New York 2011
SupplIt	*Supplementa Italica*, nuova serie, edd. M. Guarducci - S. Panciera - M. L. Lazzarini, 1 sgg., Roma 1981 sgg.
TAV	N. Criniti, *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 94-142 [*www.veleia.it*][28]
Zangemeister 1905	*CIL* XIII.II.I, ed. K. Zangemeister, Berolini MCMV = Berlin-Boston 1966

[27] I = *www.archive.org/details/inscriptioneslat01dessuoft* / II.I = *www.archive.org/details/inscriptioneslat21dessuoft* / II.II = *www.archive.org/details/inscriptioneslat22dessuoft* / III = *www.archive.org/details/inscriptioneslat03dessuoft*.

[28] E vd. N. Criniti, *La Tabula alimentaria di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991.

[2] Veleia e ager Veleias: scoperta, storia e *memoria*[29]

[2.A] L'antico *conciliabulum* ligure di Veleia [Malnati 2004, 2004a; Miari 2004a], *oppidum* in Plinio il Vecchio[30], poi *municipium* romano [Susini 1955; Andreotti 1955, 1969, 1969a; Biscardi 1969, p. 37 sgg.; Criniti 1990, 1991, 2007, 2009a, 2019, 2026, p. 4 sgg.], si sviluppò dalla tarda età del ferro fino ai primi secoli dell'impero su una vasta paleofrana, relativamente stabile, in sponda destra dell'appartata valle piacentina del torrente Chero, che confluisce a Cadeo (PC) nel torrente Chiavenna, affluente di destra del Po: nel cuore, quindi, dell'Appennino Piacentino, in posizione periferica rispetto alla via Aemilia[31].

Collocato a poco meno di 500 metri d'altezza (il sagrato della sovrastante pieve di Sant'Antonino, a Macinesso, è a 469 m s.l.m., la *platea* del Foro è a 458 m s.l.m.), alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso (m 858) e a sud-est rocca di Moria (m 901), si trova 47 km a meridione di Piacenza, una trentina in linea d'aria, e 63 km a ovest di Parma, una cinquantina in linea d'aria[32].

A metà strada, dunque, tra la Liguria (Regio IX dall'età augustea) e la parte occidentale dell'Emilia (Regio VIII dall'età augustea, conosciuta come Aemilia alla fine del I secolo d.C., dal nome dell'omonima *via*[33]), in cui si sviluppò (e non nella Liguria, come si è scritto e ancora si scrive [Smallwood 1966, p. 142; Griffin 2000, p. 115 nota 197; Stek 2008, p. 137: vd. Lanza 2009, p. 111]).

(In età postclassica il territorio veleiate confluì in quello di Piacenza, verso cui, del resto, sempre gravitò: e, in età moderna – 1545-1859 – venne inglobato nel Ducato di Parma e Piacenza.)

Sul piano viario locale, in verità, fin dalla preistoria Veleia appare «il centro demico principale» – proiettato verso la pianura – delle popolazioni appenniniche locali, nodo stradale minore, non trascurabile, quanto un po' misterioso, dell'Emilia occidentale verso la Lunigiana e verso il litorale tirrenico, da cui importava i marmi bianchi "statuarii" di Luni (SP) e il marmo bardiglio delle Alpi Apuane.

Alla via Emilia [Dall'Aglio 1987] Veleia fu connessa in età romana da due tracciati minori, di una trentina di chilometri, lungo le valli piacentine del torrente Riglio verso Piacenza e del torrente Chero verso Fiorenzuola d'Arda (PC) [Dall'Aglio-Di Cocco 2006, pp. 67 sgg., 312 sgg.; Lanza 2007, 2008, 2016]. Tracciati, in ogni caso, che non permettono certo di considerarla improbabile punto «obbligato» di tramite tra il Piacentino e il porto ligure di Luni (SP), al confine tra Liguria ed Etruria (per il collegamento attraverso il passo del

---

[29] Sulla storia dell'ager Veleias vd. preliminarmente Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias* …; Id., *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense* …: e la sintetica messa a punto *Veleia, excursus storico*, "Ager Veleias", 20.14 (2025), pp. 1-7 [*www.veleia.it*].

[30] Plinio il Vecchio, *Nat. hist*. VII, 163.

[31] Sulla topografia (e toponimia) dell'ager Veleias e i problemi tuttora aperti vd. i contributi di Schoder 1976; Marchetti-Dall'Aglio 1990, pp. 629 sgg., 652 sgg.; Criniti 1990, p. 944 sgg. (e la carta dei *pagi* veleiati a tav. 20 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]), 1991, p. 219 sgg., 2026, p. 143 sgg.; Di Cocco-Viaggi 2003; Dall'Aglio 2009, pp. 139-154; Franceschelli-Dall'Aglio 2019. — Per la cartografia vd. Nissen 1902, pp. 275-277; *Tabula* 1966; Monaco 1971; *Gropparello* 1977; Marini Calvani 1990a, tavv. 14-18; Pearce-Tozzi 2000, pp. 573-587, map 39: cartine recenti in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*].

[32] Latitudine 44°47'6"N / longitudine 09°43'18"E: vd. . *tools.wmflabs.org/geohack/geohack.php?language=it&pagename=Velleia&params=44.785_N_9.721667_E_type:city_scale:500000&title=Velleia*.

[33] Cfr. N. Criniti, *L'Aemilia occidentale in età romana: excursus storico*, "Ager Veleias", 17.13 (2022), p. 1 sgg. [*www.veleia.it*].

Brattello [Pontremoli, MS] con Luni vd. Banti 1932; Dall'Aglio 1988a, p. 235 sgg.: e Formentini 1955).

Società d'altura [vd. Franceschelli-Dall'Aglio 2019; Criniti 2019, 2026, p. 4 sgg.], l'ager Veleias era caratterizzato da micro-aggregazioni rurali sparse in tutto il suo comprensorio collinare-montagnoso, a coltivo e a pascolo, divise in circoscrizioni distrettuali ben determinate (*pagi*) – d'età augustea? –, spesso però preesistenti alla colonizzazione quirite, come certamente lo erano le unità / circoscrizioni territoriali autoctone e gli insediamenti più piccoli (*vici*) dall'idionimo preromano fondamentalmente ligure, nella *Tabula alimentaria* tuttavia limitati alle parti elevate del Veleiate (vd. capitolo 3.D, nr. 1147).

Si stendeva lungo lo spartiacque appenninico ligure-emiliano dalle piacentine Bòbbio / Val Luretta e Val Trébbia a occidente (fino al confine con la Liguria attuale), alle parmensi Berceto e Fornovo di Taro / Val di Taro a oriente [vd., pur con ipotesi diverse, Formentini 1930; Monaco 1936; Corradi-Cervi 1961; Andreotti 1961, p. 40 sgg.; Criniti 1990, p. 944 sgg., 1991, pp. 219 sgg., 234 sgg., 2026, pp. 5, 262; Petracco Sicardi 1994; Destefanis 2002, p. 9 sgg.; Di Cocco 2003; Di Cocco-Viaggi 2003, p. 73 sgg.; Lanza 2003, 2007, 2009; Petracco-Petracco Sicardi 2014, p. 179 sgg.].

Ma, ricordiamolo, «riesce difficile stabilire i limiti del territorio veleiate perché il centro decadde e venne abbandonato nell'età romana tarda, né esistette mai come diocesi autonoma» [Donati 1967, p. 120].

Il sito, in effetti, in cui in età romana erano stati operati i terrazzamenti necessari per avere gli spazi indispensabili all'impianto monumentale e organizzativo della città e per le sue infrastrutture fondamentali, declinò e decadde progressivamente tra la fine del III e la metà del IV secolo d.C. per il mancato o insufficiente controllo della vasta e antica frana degradante da sud a nord, su cui il centro era collocato.

Il nucleo urbano venne sottoposto a un forte, implacabile tramonto per reinterri e crolli degli edifici, abbandonati dagli abitanti: e fu la causa prima della montante decadenza e abbandono di Veleia, la cui storia socio-economica – fuori dalle direttrici commerciali importanti – divenne inevitabilmente asfittica. Veleia si svuotava e si spegneva silenziosamente, ma lentamente – come l'interezza e la compattezza del suo Foro di per sé confermano ampiamente –, e scomparve.

Certo, non per millantati eventi traumatici – dalla combustione esplosiva dei gas naturali, alla tracimazione di ipotetici laghi soprastanti, agli smottamenti e alle frane – che periodicamente e sensazionalmente si divulgano anche in rete, sulla scorta altresì della suggestiva e supposta non casualità dei due oronimi che ha il rilievo sovrastante, monte Rovinasso (m 858) e rocca di Moria (m 901)[34]: secondo la diffusa tradizione registrata e avvalorata ai primi dell'Ottocento dall'architetto romagnolo Giovanni Antolini «che una Lavina [...] discesa dai monti Moria e Rovinazzo [...] coprì e distrusse la città antica di Veleia» [Antolini 1819, p. 2: e vd. Cortesi 1819, pp. 122-125; Monaco 1936, p. 14 sgg., 1944, p. 210 sgg., 1969].

Dal tardo impero il *municipium* di Veleia risultava del tutto disabitato e sconosciuto, fino al 1747: e non appare, del resto, negli *Itineraria* tardo-imperiali (salvo il generico «Veliate / Veliates» registrato nel IV secolo (?) dalla *Tabula Peutingeriana*[35] lungo la via che collegava Parma a Luni [SP], nei pressi dell'Appennino), né pare aver conosciuto una qualche cristianizzazione, nonostante il proselitismo rurale diffuso in Emilia dal IV secolo d.C.

---

[34] Ma vd. Mòria (Moriah), la collina sacrificale di Abramo (*Genesi* 22, 2), poi – secondo la tradizione – Monte del Tempio di Gerusalemme (*2 Cronache* 3, 1).

[35] Vd. *Itineraria Romana: römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, ed. K. Miller, Stuttgart MDCCCCXVI = Roma 1964 → *digital.tessmann.it/tessmannDigital/Libro/19985*.

O almeno, non ci ha lasciato reliquie e segni evidenti di luoghi di culto o di simboli paleocristiani [Ponzini 1992, 1999; Destefanis 2008, p. 48 sgg., 2009, p. 182 sgg.: e vd. Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014, p. 23 sgg.].

Il suo *ager* – sempre più impoverito di uomini e di mezzi specie nelle zone pedecollinari e montagnose – venne plausibilmente ridistribuito tra le ancora fiorenti Piacenza (proprio il suo ritorno nel tardo III secolo d.C. al cuore di importanti operazioni militari dovette emarginare ulteriormente Veleia) e Parma (il cui confine, a quei tempi, era già il torrente Stirone).



L'Aemilia occidentale

Con la prudenza necessaria nella definizione e nella determinazione delle confinazioni italiche[36], possiamo affermare che – in sostanziale continuità con le assegnazioni del III-II secolo a.C. – l'ager Veleias era delimitato:

[36] Cfr. al riguardo M. H. Crawford, *Land and People in Republican Italy*, in *Studies ... T. P. Wiseman*, Exeter 2003, pp. 56-72.

— **a ovest** dalle terre impervie e irregolari del *municipium* di Libarna, poco a sud di Serravalle Scrívia (AL), sulla via Postumia [Fogliato 1963; Petracco Sicardi 1965, pp. 3-11 (anche per il confine con Genua): e Mennella 1986, p. 188 sgg., 2011; Tosi 1990, p. 414 sgg.; Destefanis 2002, pp. 20-22; Santangelo 2006, p. 623 sgg.];
— **a nord-ovest**, è discusso e dubbio che gli appartenesse il territorio del *sacrarium* di Minerva Medica / Memor di Caverzago (frazione di Travo, PC, a 4 km a sud), una quindicina di km in linea d'aria a ovest di Veleia: vd. capitolo 4.A; e Criniti 2012b, 2013, pp. 26-27;
— **a nord / nord-ovest** e **a nord / nord-est** dall'*ager* pianeggiante di Piacenza [Corradi-Cervi-Nasalli Rocca 1938, p. 69 sgg.; Tozzi 1990, p. 348 sgg.; Marchetti-Dall'Aglio 1990; Pagliani 1991, p. 61 sgg.; Mennella 1999; Di Cocco 2014; Hermon 2014, p. 174];
— **a nord / nord-est** il supposto confine col discusso «Antias» di *TAV* III, 99 è assai problematico [Formentini 1935; Santangelo 2005], da alcuni posto nella zona di Fiorenzuola d'Arda (PC);
— **a est / sud-est** dall'*ager* pianeggiante di Parma [Andreotti 1961, p. 39 sgg.; Petracco Sicardi 1975, p. 88 sgg.; Dall'Aglio 1990, pp. 15-16, 2009a, p. 555 sgg.; Arrigoni Bertini 2004; Catarsi 2004];
— **a sud / sud-ovest** il problema resta aperto: la confinazione diretta col territorio di Lucca [sostenuta, tra altri, da Bottazzi 1994, p. 210 sgg.] è stata ritenuta impensabile da un punto di vista geografico e respinta in passato da molti studiosi [Mennella 1999; Dall'Aglio 2001, p. 11; Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014, p. 22; Dall'Aglio-Marchetti 2014, p. 153: e Santangelo 2006], ma oggi non appare implausibile: come ha ancora recentemente sostenuto Pier Luigi Dall'Aglio[37], l'alta Lunigiana confinante con Veleia – «a dispetto del nome» – apparteneva alla *colonia* di Lucca.

(I *coloni Lucenses* che dichiarano nell'ipoteca 43 della *Tabula alimentaria* [*TAV* VI, 60-78: vd. Beigel 2015, p. 109 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*] *saltus praediaque* ubicati nei territori lucchese, veleiate, parmense e piacentino, sono i proprietari terrieri della *colonia* di Lucca [Di Cocco-Viaggi 2003, p. 117 sgg.; Petracco-Petracco Sicardi 2004] e di per sé non fanno naturalmente testo a livello di dipendenza amministrativa.)

La superficie presunta dell'ager Veleias è valutata in almeno 1.000/1.100 km²: per fare un raffronto attuale, il Piacentino si estende attualmente per 2.589 km², il Parmense per 3.447 km². Si è calcolato che nella prima età imperiale potessero risiedere 1.000/2.000 abitanti maschi nel centro cittadino – il limitato quadrilatero urbano, quale oggi vediamo, misura m 200 x 200 ca. – e 20.000/25.000, invece, occupassero il vasto contado collinare-montagnoso, distribuito viritanamente.

La *πόλις* tradizionale del Mediterraneo in età classica si collocava tra 50 e 100 km², grossomodo con 600/1.200 abitanti: Como e Milano, due metropoli rilevanti dell'Italia settentrionale antica, mediamente più grandi e popolate delle località coeve, arrivavano nel complesso a 20/25.000 residenti (i liberi *ingenui* della Cisalpina dovevano essere, presumibilmente, 1/2.000.000). La densità della popolazione veleiate, stimata *ex hypothesi* attorno ai 5/10 abitanti per km², risulta del resto ben inferiore a quella valutata tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. per altre città di pianura vicine: 50 a Cremona e a Piacenza (area centuriata), tra i 40/50 a Parma e Modena.

[37] Dall'Aglio 2023, p. 634: «La più puntuale analisi che abbiamo condotto per l'articolo [Franceschelli-Dall'Aglio 2019, pp. 69-88], unita ad alcune delle considerazioni fatte da Ciampoltrini [Ciampoltrini 2019, pp. 89-102], ci hanno però portato a modificare tale opinione e a ritenere che l'alta Lunigiana, a dispetto del nome, appartenesse a *Luca* e che dunque *Veleia* confinasse effettivamente con questa colonia.».

La *memoria* della città romana, più che la configurazione topografica del Veleiate, venne in seguito ereditata – se pur senza alcun segno evidente – dall'antica e vasta chiesa plebanale di Sant'Antonino a Macinesso, posta su un'altura naturale dell'Appennino Piacentino (in area cultuale?), nota ancora nell'Ottocento come «poggio detto della *Negra*» [Antolini 1819, p. 6]. La solitaria erede cinquecentesca dell'antica e più volte ricostruita pieve altomedievale (l'impianto ad aula unica oggi visibile si data, però, al XVI/XVII secolo), dal IX (?) secolo si staglia sulla parte meridionale del Foro: il sagrato è a 469 metri s.l.m., la *platea* rettangolare del Foro a 458 metri s.l.m.

Macinesso, secondo l'attendibile testimonianza nel 1767 del cosiddetto "Cittadino Piacentino", l'anonimo e colto Piacentino, che dipendeva forse dal "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati" Antonio Costa[38], morto un paio d'anni prima, era infeudato ai conti piacentini Anguissola Scotti (ma la questione è controversa[39]): nel 1747, al momento della scoperta della *TAV* [Criniti 2026b, p. 2 sgg.: e Criniti 1989a, 1990, 1991, 2026], si trovava sotto la giurisdizione del re di Sardegna Carlo Emanuele III.

Entrato nel 1814 col Piacentino a far parte del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla e fino al 1815 comune autonomo [Nasalli Rocca 1955; *Gropparello* 1977, pp. 23, 24, 35-40; Ponzini 1992, pp. 197-198, 1999, p. 30 sgg.; Destefanis 2008, pp. 49-50, 245-249, 2009, p. 183 sgg.; Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014, pp. 23-24; *Chiesa* 2022], Macinesso perse l'indipendenza amministrativa il 17 marzo 1815[40], quando – nelle more dell'entrata in Parma della duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena – venne cooptato con la zona degli scavi veleiati nel municipio piacentino di Lugagnano (dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda[41]), sulla riva sinistra del torrente Arda, da cui dista 11 km a sud-ovest, a 229 metri s.l.m., 3.023 residenti al 24 giugno 2026.

Col suo nome, tuttavia, si continuò a indicare, ancora nel corso dell'Ottocento, l'area delle vestigia archeologiche del *municipium*, nonostante la sagace e quasi istantanea sua identificazione con l'antica Veleia – sui dati dell'apografo della *TAV* – ad opera di Ludovico Antonio Muratori [Criniti 1989a, 2001].

L'attuale località denominata Macinesso (420 metri s.l.m.), a una dozzina di chilometri da Lugagnano Val d'Arda, appare oggi pressoché abbandonata e all'inizio dell'estate 2026 contava 2 residenti: rifiorita, invece, l'attuale frazione denominata Veleia, 473 metri s.l.m. (261 residenti)[42].

Il toponimo «Macinesso», del resto, non risulta quasi più presente nei repertori topografici e toponomastici d'uso ed è ormai ricordato solo sporadicamente in sede locale.

(Fantasiosa la derivazione settecentesca del toponimo Lugagnano, ancora viva nell'Ottocento[43], da un inesistente «fundus Lucanianus» della *TAV* – il *nomen* Lucanius, del resto, è assai raro in *CIL* XI, presente nella Regio VIII in pochissimi casi, del tutto assente nel Veleiate –, come si continua a ripetere *online* e in sede locale: il toponimo Lucaniano, in

[38] Anonimo 1767, pp. 3-4, e con lui Molossi 1832, p. 203; Della Cella 1890, p. 67.

[39] I conti piacentini Gazzola secondo Nasalli Rocca 1955, p. 202 e Fiori 1999, p. 167: in effetti, però, il conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo, reggente sabaudo a Piacenza nel 1747-1748, riteneva il territorio della pieve feudo del conte piacentino Maurizio Caraccioli, che cercò di contattare alla fine di dicembre 1747 (vd. Nasalli Rocca 1924, p. 103 sgg.).

[40] Vd. *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla / anno 1815* …, pp. 38-40.

[41] Vd. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 288, 5 dicembre 1862 …

[42] Al 24 giugno 2026: dati ufficiali del comune di afferenza, Lugagnano Val d'Arda. — Per essi, e per altre informazioni, ringrazio ancora la signora Rita Dadomo, già responsabile della Biblioteca Comunale di Lugagnano Val d'Arda.

[43] Vd., *ex. gr.*, Cortesi 1819, pp. 109-110; Molossi 1832, p. 196; Zuccagni-Orlandini 1839, p. 381; Della Cella 1890, p. 65: cfr., sul toponimo, Olivieri 1961, p. 112; *Gropparello* 1977, p. 33 sgg.; Calzolari 1987, pp. 131-132, 1994, p. 66.

effetti, appare non prima della seconda metà del IX secolo in carte private piacentine [Calzolari 1987, pp. 131-132; 1994, p. 66; Musina 2012, p. 189 sgg., *passim*].)

Le vittorie romane del console Marco Claudio Marcello[44] (166 a.C.) e del proconsole Marco Fulvio Nobiliore[45] (159-158 a.C.) posero termine alla conflittualità contro i Ligures Veleiates (altresì chiamati Eleates / Veliates [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: distinti dai Ligures Ilvates [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], sottomessi nel 197 a.C. dal console Quinto Minucio Rufo[46]).

All'avanzato II secolo a.C., appunto, devono risalire la "fondazione" quirite dell'«oppidum Veleiatium» su preesistente tessuto socio-insediativo celtico-ligure e la distribuzione / organizzazione dell'*ager*, sottratto agli *incolae* del posto (solo lentamente integrati nel corpo civico): a temporaneo svantaggio territoriale, in ogni caso, anche dei limitrofi *municipia* di Piacenza e Parma, che dovettero cedere – il primo in particolare – estese proprietà fondiarie alla nuova entità politica veleiate (poi in parte recuperate o riacquistate in età triumvirale e augustea e nel IV secolo d.C.).

Nel graduale passaggio della Pianura Padana dalla fase degli insediamenti tribali alla fase urbanizzata Veleia ebbe forse il titolo di *civitas foederata*: a sud del Po, il processo di latinizzazione iniziò certo nel II secolo a.C., quello di romanizzazione inevitabilmente più tardi [Chilver 1941; Passerini 1953; Tozzi 1972; Susini 1976; Chevallier 1983; Sartori 1994; *Aemilia* 2000; Criniti 2007a, 2022].

Eretta nell'89 a.C., con altre comunità padane, a *colonia* di diritto latino per la *lex Pompeia de Transpadanis*[47], mantenne «l'autonoma impronta autoctona di villaggi(o) a basso indice di strutturazione» [Ortalli 2009, p. 75] e si dovette sviluppare in un pianificato centro funzionale appenninico tra Emilia occidentale e Liguria, in posizione importante, se non strategica, di connessione tra il fiume Po e la Lunigiana (vista la collocazione indiscutibilmente appartata, è incerto se avesse una cinta muraria – senza ormai significato difensivo, ma «proiezione monumentale» [Lellia Cracco Ruggini] dell'autonomia cittadina – che pure scoperte moderne parrebbero suggerire).

E – mediante un processo di sviluppo che, partendo da una precisa tecnica costruttiva generale, conservava e valorizzava abilmente anche il sistema politico-amministrativo e le consuetudini socio-economiche indigene – a Veleia vennero organizzate e articolate aree adeguate alle strutture di servizio essenziali e alla socializzazione per il

---

[44] Cfr. *Fasti Triumphales Capitolini* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [*ad annum 587 a.U.c.*]: «[M(arcus) Cla]udius M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Marcellus co(n)s(ul) (triumphavit) a(nno) DXXCVII [587 a.U.c.] / [de G]alleis Contrub[r]ieis et Liguribus / [Elea]tibusque (vel: [Veleia]tibusque]?) [K(alendis)] Interk(alaribus)» / «il console Marco Claudio Marcello, figlio di Marco (Claudio Marcello), nipote di Marco (Claudio Marcello), (trionfò) sui Galli Contrubrii, sui Liguri e sugli Eleati / Veleiati il giorno delle calende Intercalari dell'anno 587 *a.U.c.* [24 febbraio 166 a.C.]» — *Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [*ad annum 587 a.U.c.*]: «[M(arcus)] (Claudius) Marcellus co(n)s(ul) (triumphavit) de Gallis Contubr(iis), Ligur(ibus) Veliatib(us) K(alendis) M[erc(edoniis)]» / «il console Marco Claudio Marcello (trionfò) sui Galli Contrubrii e sui Liguri Veliati il giorno delle calende Mercedonie [24 febbraio 166 a.C.]». — I segni diacritici usati in questo lavoro sono raccolti nel capitolo 3.C.

[45] Cfr. *Fasti Triumphales Capitolini* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [*ad annum 595 a.U.c.*]: «[M(arcus) Fulvius] M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Nobilior pro co(n)s(ule) (triumphavit) a(nno) DX[CV] [595 a.U.c.] [de Liguri]bus Eleatibus (ante diem) XII K(alendas) Sept(embres)]» / «il proconsole Marco Fulvio Nobiliore, figlio di Marco (Fulvio Nobiliore), nipote di Marco (Fulvio Nobiliore), (trionfò) sui Liguri Eleati dodici giorni prima delle calende di settembre dell'anno 595 a.U.c. [21 agosto 158 a.C.]» — *Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [*ad annum 595 a.U.c.*]: «[M(arcus) Fulviu]s Nobilior [pro co(n)s(ule) (triumphavit) de Ligur(ibus) Veliatib(us) (ante diem) XII K(alendas) Sept(embres)]» / «il proconsole Marco Fulvio Nobiliore (trionfò) sui Liguri Veliati dodici giorni prima delle calende di settembre [21 agosto 158 a.C.]».

[46] Vd. Livio, *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4 [Ilvates].

[47] Cfr. in particolare Asconio, *Enarrationes* 2-3.

versante dell'Appennino Ligure-Emiliano: programmaticamente, parrebbe, certo in sostanziale consonanza con le scelte di fondazione romane[48].

Raro esempio, è stato opportunamente osservato, di assetto urbanistico di altura nell'antichità.

Due aree della tripartizione architettonico-spaziale *Forum* – *Basilica* – *Capitolium*, retaggio socio-politico romano caratteristico delle società cittadine dell'impero, sono ben testimoniate a Veleia nell'ultima età repubblicana e nella prima metà del I secolo d.C.:

— il *Forum*, spazio rettangolare pianificato, cuore delle vicende pubbliche e centro della vita politica, amministrativa e mercantile di Veleia, scoperto nel maggio 1760, un mese dopo l'inizio degli scavi, unica struttura monumentale così ben conservata della Regio VIII[49]: circonciuso e pedonalizzato, coerentemente con la pianificazione urbana dell'età augusteo-tiberiana, ha la *platea* (il «Cortile» [Costa ms.b, p. 51]), di schema classico "vitruviano"[50], posta su una terrazza artificiale e inserita in un complesso di ca. 50 x 75 m: inclinata verso i quattro lati, per permettere l'agevole deflusso delle acque negli scarichi fognari laterali, misura 32,75 x 17,25 m = 600 m² ca. (originariamente 16,07 m, ampliata sul lato orientale nel tardo I / inizi II secolo d.C.); venne lastricata a spese del duoviro Lucio Lucilio Prisco con pietra arenaria grigiastra, proveniente – secondo le affermazioni dell'architetto neoclassico e "restauratore" di Veleia Giovanni Antolini [Antolini 1822a, p. 277 nota] e del direttore degli scavi veleiati nel 1933-1937 Salvatore Aurigemma [Aurigemma 1960, p. 11], recentemente riproposte [Erba 2015, pp. 171 nota 118, 185] – da Groppoducale (o Groppo Ducale), a 760 m s.l.m., 11 km dal capoluogo Béttola (PC), 12 km in linea d'aria a sud di Veleia → dalla sua edificazione il Forum divenne, inevitabilmente, il luogo deputato ad accogliere la massima concentrazione degli edifici amministrativi e religiosi municipali, e pure la stragrande maggioranza dei monumenti celebrativi e delle epigrafi onorarie presenti nel centro cittadino;

— la grande *Basilica* meridionale a due entrate, considerata la migliore a navata unica della Cisalpina (m 34,85 [51 m ca. con le esedre laterali] x 11,70), venne riportata alla luce e indagata per la prima volta tra il 1760 e il 1763, con scavi poco sistematici e disordinati, legati alle confuse vicende della scoperta della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*: finanziata nella prima età imperiale da C(aius) / Cn(aeus) [---iu]s Sabinus [*CIL* XI, 1185: vd. capitolo 3.D] e decorata un tempo dal marmoreo "Ciclo giulio-claudio", allineato su un pòdio lungo la parete meridionale [vd. capitolo 3.D, nrr. 1164-1182], era il centro nevralgico e polifunzionale dell'ordinamento civile, giuridico e burocratico veleiate e comprendeva al suo interno la *Curia* (in cui si radunava l'*ordo decurionum*, il senato / consiglio formato dai cittadini votanti: e vd. capitolo 3.D, nr. 1204), il *Tribunal* (massima espressione giuridico-amministrativa locale) anzitutto, e il *Tabularium* (l'archivio pubblico della comunità) [Saletti

[48] Cfr. Cicerone, *De lege agr.* II, 27, 73.

[49] Sul complesso forense vd. Marini Calvani 1975, p. 58 sgg., 1990, p. 798 sgg.; De Maria 1988, p. 48 sgg.; Ortalli 1995, p. 290 sgg.; Lippolis 2000; Lanza 2002, 2008, 2009; Villicich 2007, p. 101 sgg., 2011. In occasione della Mostra Augustea della Romanità, per il bimillenario della nascita dell'imperatore Augusto, voluta da Benito Mussolini in ottica "imperiale" fascista [vd. E. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto tra celebrazione nazionale ed omaggio mondiale* …, "Civiltà romana", I (2014), pp. 159-229 → *www.academia.edu/19875037/Il_Bimillenario_della_nascita_di_Augusto_tra_celebrazione_nazionale_ed_omaggio_mondiale_il_caso_del_Convegno_Augusteo_del_23-27_settembre_1938*], venne approntato un plastico tridimensionale del Foro eseguito dallo scultore [Agenore?] Fabbri nel 1935, a cura del direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma [*Mostra Augustea* 1938, p. 508], oggi nella Sala XXXI del Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR. — Sull'applicazione dell'informatica alla ricostruzione ideale del Foro vd. Carini-Bissi-Boiardi 2014.

[50] Cfr. Vitruvio, *De arch.* V, 1, 1 sgg.

1976a; Ortalli 1995; Lippolis 2000; Lanza 2003, p. 66 sgg.; Cavalieri 2003a; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 78-79].

La terza area – in mancanza di documentazione attendibile, solo ipotizzata e sulla cui identità ed esistenza si continua a discutere tuttora, nonostante Vitruvio[51] ... – è il *Capitolium*, lo spazio sacro, più o meno simmetricamente contrapposto alla *Basilica*, per i riti, sacrifici, liturgie ufficiali della cosiddetta Triade capitolina (Giove Ottimo Massimo, Giunone Regina, Minerva Augusta, i principali protettori dello stato romano): spesso di iniziativa emulativa locale, più che per imposizione centrale, rappresentava l'attestazione e la formale identificazione del *municipium* con i valori religiosi ufficiali dell'Urbe[52].

Parrebbe assente nello spazio del Foro e la sua collocazione è sempre stata assai controversa: Michele Lopez, direttore del Ducale Museo d'Antichità e degli scavi veleiati (1825-1867), convinto che la pieve tardomedievale di Sant'Antonino fosse sorta sulle rovine di una zona sacra romana a sud del Foro – ma per tale ipotesi senza prove plausibili –,scavò nel 1842 presso la canonica (che per l'occasione fu abbattuta), senza risultati soddisfacenti.

Oggi, in ogni caso, si tende a identificare l'area sacra di Veleia nel quartiere settentrionale, nel terrazzo a nord dell'intero complesso del Foro, sua appendice funzionale. La mancanza del *Capitolium*, tuttavia, non sarebbe stata poi così insolita in una località di altura, sia o non sia da riferirsi − come si è scritto − a «un carattere eminentemente laico» della comunità.

(La struttura che si trova al centro del lato settentrionale del Foro – forse più logicamente – viene intesa quale ingresso monumentale della *platea* ampliata.)

Come è stato scritto opportunamente [Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014, p. 23: e vd. Lanza 2002, 2003], «... la *forma urbis* nel suo complesso sfugge ancora ad una definizione puntuale».

Integrata progressivamente nella complessa architettura giuridico-statale dell'Urbe, Veleia acquisì infine la piena cittadinanza, come quasi tutte le città dell'Italia settentrionale, e divenne a metà del I secolo a.C. *municipium*, ben distinto naturalmente dal vicino *municipium* di Piacenza, non sarebbe il caso di ribadirlo (eppure, a volte, alcuni studiosi hanno riferito *testimonia* dell'ager Veleias a Piacenza …).

Tra il 49 e il 42 a.C. – per volontà di Cesare – venne estesa la cittadinanza romana a tutti gli abitanti della Gallia Cisalpina (49), regione che poi venne incorporata nell'Italia (42): la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, del 42 ca. a.C., regolava i rapporti tra magistrature locali e potere centrale e disciplinava le competenze dei magistrati municipali in diverse materie e degli istituti processuali connessi (un suo ampio frammento èneo, fu ritrovato il 24 aprile 1760 nel portico del Foro adiacente alla *Basilica*: vd. capitolo 3.D, nr. 1146).

Fonti letterarie e reperti epigrafici della prima età imperiale[53], ma non la *Tabula alimentaria* del 107/114 d.C. (vd. capitolo 3.D, nr. 1147) − ce lo si sarebbe forse aspettato, vista pure la tipologia dell'atto pubblico −, comprovano che i cittadini di Veleia vennero ascritti alla tribù Galeria[54] [Kubitschek 1889, pp. 99-100; Taylor 1960, pp. 124, 272; Donati

[51] Cfr. Vitruvio, *De arch.* I, 7, 1; ecc.

[52] Vd. J. Crawley Quinn - A. Wilson, *Capitolia*, "Journal of Roman Studies", 103 (2013), pp. 117-173 = *www.academia.edu/4145710/Capitolia_Journal_of_Roman_Studies_2013_117-173_written_with_Andrew_Wilson_*.

[53] Cfr. Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VIII, 163 — capitolo 3.D (*CIL* XI, 1184 e 1192 e p. 1252 = *ILS* 6674) — capitolo 4.B (*CIL* XIII, 6901 = *ILS* 2341 e p. CLXXVII; 8286): e vd. capitolo 3.E, nr. 8 (*CIL* XI, 1132).

[54] Sul valore dell'indicazione tribale per l'attribuzione di testi iscritti vd. anche H. Solin, *L'epigrafia dei villaggi del Cassinate ed Aquinate*, in *L'epigrafia del villaggio*, curr. A. Calbi - A. Donati - G. Poma, Faenza (RA) 1993, p. 366 sgg.

1967, pp. 120-123, 1976, pp. 196-197; Andreotti 1969, p. 9 nota 6; Criniti 1990, p. 929, 1991, p. 222, 2022, p. 10, 2026, pp. 30, 148; Rigato 2011], tipica dei *municipia* legati alla civiltà e storia ligure (Regio VII / Etruria: Luni, Pisa; Regio IX / Liguria: Genova), e non alla tribù Pollia, tipica della Regio VIII / Aemilia (Parma, Reggio Emilia, Modena), o alla tribù Voturia (Piacenza).

Sostanzialmente coerente con la tradizionale conservazione romana della territorialità e del sistema sociale indigeni, e col diritto di «suis moribus legibusque uti» avrebbe poi detto l'imperatore Adriano[55], l'assegnazione tenne indubbiamente conto sia di valutazioni politico-amministrative del potere centrale, attento a mantenere sotto discreto controllo il versante tirrenico, sia fors'anche della conclamata affinità, se non identità economico-culturale, del sito con le comunità liguri litoranee.

Plinio il Vecchio, in uno dei pochissimi riferimenti letterari a noi giunti su Veleia, rilevava puntualmente l'appartenenza al ceppo ligure dei suoi abitanti originari, i Ligures Veleiates: in effetti, il popolo più occidentale dell'Aemilia (Regio VIII), confinante con la Liguria (Regio IX)[56].

Dopo aver forse ottenuto – con il patrocinio e l'assistenza di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (vd. capitolo 3.D, nr. 1182) – lo statuto onorifico di *colonia* sotto l'imperatore Augusto (14 ca. a.C.), la «res publica Veleiatium» fiorì in età giulio-claudia, da Augusto a Nerone. Coinvolgendo l'élite indigena nella *pax Romana* sul piano economico-amministrativo e socio-culturale l'Urbe alimentava la progressiva romanizzazione e la dipendenza dei ceti dirigenti del posto.

Se accettiamo una acuta ipotesi di Giulia Petracco Sicardi, nel sub-toponimo Augusta / Austa di due documenti in latino del IX secolo nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza[57] (cui poi si è aggiunto un terzo[58]) – che l'illustre glottologa riferì a Veleia – potremmo scorgere l'inconsapevole *memoria* altomedievale della concessione augustea del 14 a.C., «non tanto una denominazione ufficiale, quanto un toponimo vivo» nella parlata locale [Petracco Sicardi 1966, p. 99, vd. 91 sgg.: e altri studiosi, con una qualche enfasi].

Interpretazione, però, impropriamente, a volte acriticamente, applicata da alcuni ricercatori – senz'altre prove testimoniali – al tràdito via manoscritta, ma da correggere, *AVGVSTAE* di capitolo 3.E, nr. 5; all'appellativo "Augustae" delle Nymphae et Vires di capitolo 3.D, nr. 1162; e al toponimo Augusta (Bagiennorum?) di capitolo 3.D, nr. 1192 [Marini Calvani 1990, pp. 799, 900 nota 363, 2000, p. 540 (!), 2001, p. 23; Ponzini 1992, pp. 197-198, 1999, p. 32 sgg.; *Regio VIII* 2006, pp. 518, 519; Destefanis 2008, pp. 49, 245 sgg., 2009, p. 185; Mennella 2014].

È bene ribadirlo: appare «senz'altro preferibile» [Andreotti 1955, p. 87 nota 1: e vd. Molossi 1832, p. 582; Degrassi 1955; Biscardi 1969, p. 17; Petracco Sicardi-Caprini 1981, p. 79; Cavalieri 2014a, p. 851; Criniti 2025c] il toponimo «Veleia», invece di quello con liquida geminata «Velleia» (in alternativa a «Veleia» in *EDR*) o la sua variante «Velleja», che – con l'altro diffuso «Veleja» – è usato da quanti paiono scordarsi che il latino non conosce la «J», evoluzione grafica della «I» introdotta nella scrittura latina in età umanistica[59] ...

---

[55] Nell'*Oratio de Italicensibus*: vd. Gellio, *Noct. Att.* XVI, 13.

[56] Vd. Criniti 2022, p. 28 sgg.

[57] Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cantonale I, cassetta 4, *Donazioni diverse*, nr. 13; cantonale II, cassetta 11, *Livelli*, nr. 27 [Petracco Sicardi 1966, pp. 101-104; *Le carte private della cattedrale di Piacenza*, I, cur. P. Galetti, Parma 1978, pp. 80-81, vd. 112].

[58] Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cassetta 51 C [Mennella 2014, pp. 65-66]: e vd. per i tre documenti Musina 2012, pp. 141, 189 [ChLa2_LXVIII_21 / ChLa2_LXX_21 / ChLa2_LXX_23].

[59] Cfr. V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, rist. 3 ed., Bologna 1985, p. 102: e vd. L. R. Palmer, *La lingua latina*, rist., Torino 2002, p. 263 sgg.

Né tantomeno è logico o ammissibile − come troppi fanno (anche *EDCS*, che del resto riferisce a Placentia, e non a Veleia, le epigrafi di Lugagnano Val d'Arda ...) − indicare il sito archeologico come «Veleia Romana / Velleia Romana»: non vi si riscontra alcun senso, sia perché inattestato, sia perché superfluo.

Se poi il toponimo così articolato fosse stato "inventato" per distinguere la Veleia appenninica dall'omonimo *oppidum* flavio di Veleia (Veleiensis / Veleienses gli abitanti[60]) nella Spagna Tarraconense (Veleia-Iruña de Oca, una decina di chilometri a ovest di Vitoria, nella provincia basca di Álava[61]), si sarebbe perlomeno dovuto coniare un "Veleia Cisalpina", *vel similia* ... Ma non si comprende, però, quale possa esserne la necessità e l'utilità, visto che è, di fatto, impossibile confonderli o, per così dire, assemblarli ...

Nelle scarsissime fonti letterarie[62], il toponimo è presente solo nell'erudito liberto asiatico dell'imperatore Adriano Publio Elio Flegonte [«πόλις Οὐελεία / πόλις Βελεία / πόλις Βελία»][63], all'interno di una schedatura – parziale, a volte non corretta, ma pur sempre «οὐ παρέργως / in modo pertinente» – fatta nella prima metà del II secolo d.C. del censimento dei cittadini romani nelle città italiche, voluto nel 73/74 d.C. dagli imperatori Vespasiano e Tito per registrare, controllare e sfruttare al meglio le risorse fiscali dello stato [Criniti 2026, pp. 10, 49].

Singolarmente, infatti, non appare mai testimoniato nelle iscrizioni veleiati, che pure sono ricche di riferimenti alla comunità e ai suoi abitanti, salvo il falso parmense su tavola di bronzo *CIL* XI, 154*, cui si accenna nel capitolo 3.A. *Exempli gratia* [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], si vedano gli etnonimi «Veleias / Veleiates» (*CIL* XI, 1205: vd. capitolo 3.D; *CIL* XIII, 6901, 8286: vd. capitolo 4.B): e – nella *TAV* – «res publica Veleiatium» [«res publica Velleiat(ium)» in *CIL* XI, 1183: cfr. capitolo 3.D], proprietaria confinante nelle ipoteche 47 (*Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente*: 101/102 d.C.), e 4, 15, 17, 24 (*Praescriptio recens* / *Intestazione nuova*: 107/114 d.C.); e cfr. *TAV* I, 63; II, 104 (Veleiates); III, 74; IV, 60, 64; VII, 39-40.

[2.B] Per la sua posizione appartata sull'Appennino Piacentino, fin quasi alla metà del Settecento non trapelarono informazioni precise relative a rinvenimenti più o meno casuali di reperti archeologici nella zona, se pure di qualche piccola scoperta si vociferò in seguito. Il nucleo urbano, contraddistinto tuttora da inverni rigidi, fitte nebbie e abbondante piovosità, fu infatti sottoposto a un forte degrado per crolli degli edifici, dovuti plausibilmente a cedimenti del terreno circostante per abbandono delle opere di terrazzamento e anche per infiltrazioni idriche: silenziosamente e lentamente – come l'interezza e compattezza del suo Foro di per sé confermano ampiamente – Veleia venne del tutto abbandonata nel tardo impero.

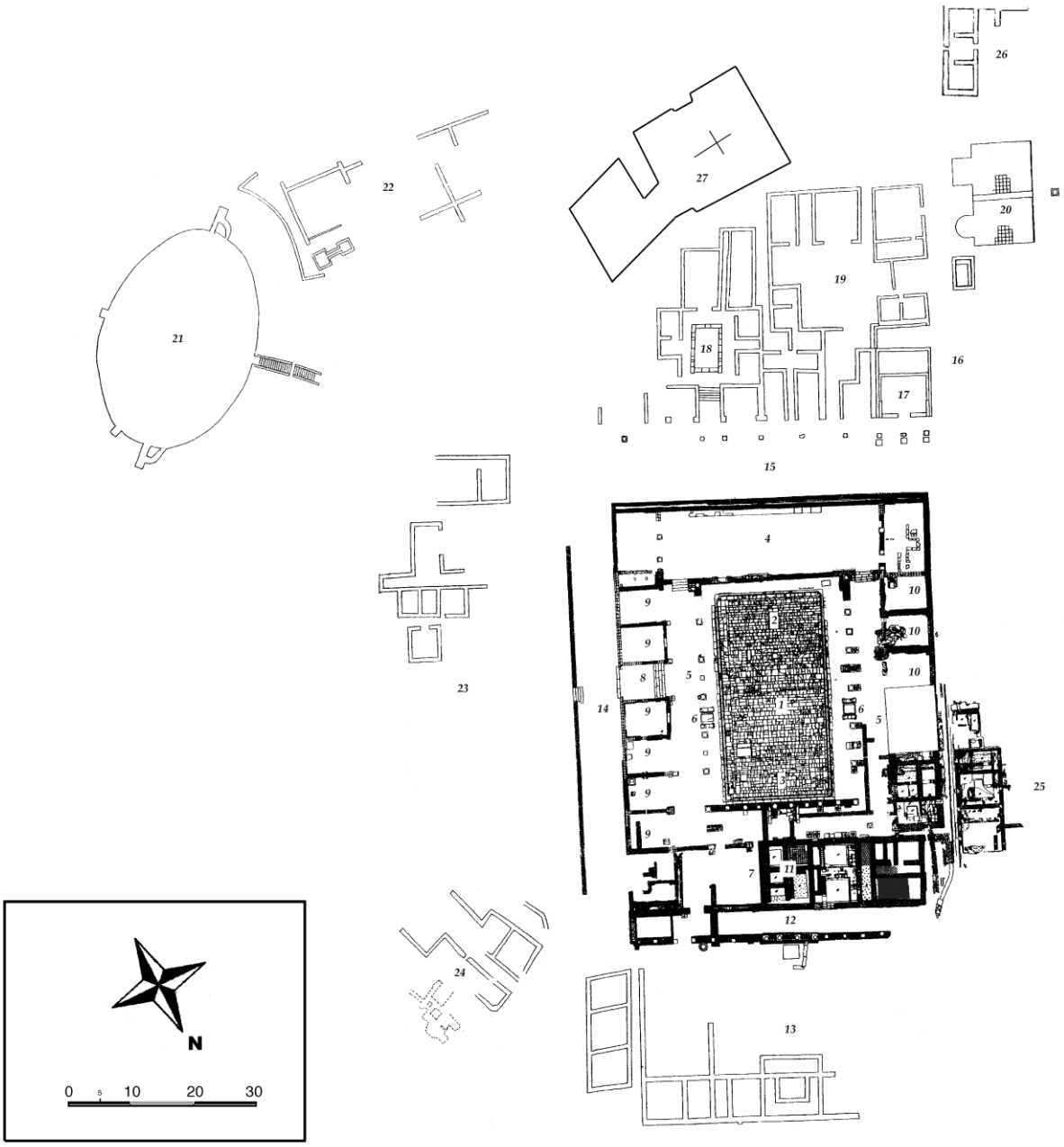
---

[60] Cfr. «*Iruna Oca*» in *EDCS*: e nota seguente.

[61] Vd. preliminarmente H. Iglesias, *Les Inscriptions d'Iruña-Veleia*, Saint-Denis 2016 [→ *artxiker.ccsd.cnrs.fr/artxibo-00423946v3/document*]; J. Gorrochategui, *El Nombre de "Veleia"*, Vitoria 2020 ca., pp. 1-12 = *web.araba.eus/documents/1247685/1249330/4.+el+nombre+de+iruña.pdf/d1b9808c-23a8-58e5-fa20-d45b76ef69c5?t=1652950069567*.

[62] Plinio il Vecchio, *Nat. hist*. III, 47 [«Velleiates»] e 116 [«Veleiates cognomine Vetti (Veteri / veteri?) Regiates (Vettiregiates)»]; VII, 163 [«oppidum ... Veleiatium»]: e vd. Livio, *Ab Urbe cond.* XXXI, 10, 2, XXXII, 29, 7-8 e 31, 4 [Ilvates], 200 e 197 a.C.; *CIL* I².I = *Inscr. It*. XIII.I (*Fasti Triumphales Capitolini*, *ad 588* e *ad 596 a.U.c.* [Eleates]; *Fasti Triumphales Vrbisalvienses*, *ad 588* e *ad 596 a.U.c.* [Veliates]).

[63] Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, ed. A. Stramaglia, Berlin-New York 2011, pp. 61-74: cfr. Flegonte, *I longevi*, I-II, in Phlegon von Tralles, *Περὶ μακροβίων*, in *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B, ed. F. Jacoby, Leiden 1926 = 1986, 257 F 37, I-II, pp. 1185-1188 (e II B [*Kommentar*], Leiden 1962 = 1993, pp. 847-848); e Flegonte di Tralle, *Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti*, curr. T. Braccini - M. Scorsone, Torino 2013, pp. 33-40.



LEGENDA:

1- *Platea* forense
2- Basamento di statua equestre dedicato all'imperatore Claudio
3- Basamento di statua equestre dedicato all'imperatore Vespasiano
4- Basilica
5- Deambulacro porticato
6- *Mensae*
7- Area dell'ingresso monumentale settentrionale al foro
8- Area dell'ingresso orientale al foro
9- *Tabernae* ed ambienti di servizio dell'area forense orientale
10- Ambienti di servizio dell'area forense occidentale
11- Area con resti di costruzioni d'epoca repubblicana.
12- Diverticolo settentrionale con propileo
13- Quartiere settentrionale (ipotetica sede del tempio?)
14- Via sopraelevata orientale (*cardo?*)
15- Via porticata meridionale (*decumanus?*)
16- Via meridionale (*cardo?*)
17- *Thermopolium*
18- *Domus* "del Cinghiale"
19- Edificio abitativo meridionale
20- Edifici termali
21- Anfiteatro/*Castellum aquae*
22- Edifici annessi a struttura 21 (ipotetica sede di strutture termali)
23- Quartiere sopraelevato orientale (ipotetica sede di abitazioni private)
24- Edifici "obliqui" di nord-est (ipotetiche abitazioni private)
25- Edifici occidentali all'area forense (ipotetiche abitazioni private)
26- Resti di abitazioni meridionali
27- Pieve di S. Antonino

Il centro del *municipium* veleiate

E pare non abbia suscitato particolare interesse anche il rinvenimento nell'estate del 1739 nella località collinare di Valese – forse Valesso, località agricola a 4 km da Gropparello (PC), «fuori di Piacenza dieciotto miglia sui monti e non discosta dal torrente Chero»[64], quindi in territorio veleiate – di *CIL* XI, 1210 (vd. capitolo 3.D) ad opera dell'abate piacentino Alessandro Chiappini (dal 1746 generale dei Canonici Regolari Lateranensi), su segnalazione del gesuita Stanislao Bardetti, studioso delle antichità italiche originario di Castell'Arquato (PC): subito comunicata a Ludovico Antonio Muratori, che l'inserì l'anno seguente nel suo *Novus Thesaurus*[65], la stele fu trasferita, dopo l'acquisto, al Museo archeologico-artistico di Piacenza (nella canonica dell'imponente chiesa lateranense di Sant'Agostino, oggi non più officiata), di cui il Chiappini era stato il fondatore [Criniti 1989a, p. 30, 2001, p. 83, 2018, p. 273 sgg.].

In effetti, alcuni studiosi locali – il podestà "austriaco" della vicina Rustigazzo Elia Avanzini, forse il primo a segnalare la *TAV* [Avanzini 1748, p. 123]; l'anonimo e colto autore della cerchia piacentina del canonico Giovanni Roncovieri (il salvatore nel 1747 della *Tabula alimentaria* [Criniti 1989a, 1990, 1991, 2018, p. 275 sgg., 2026, p. 11 sgg.; Albasi-Magnani 2019, p. 111 sgg.), con cui addirittura lo si identificò [Anonimo 1748]; l'eclettico e già citato abate Alessandro Chiappini, amico e corrispondente del Muratori; più tardi lo storico piacentino Cristoforo Poggiali [Poggiali 1757, pp. 103 sgg., 108, 117 sgg.] e ai primi dell'Ottocento confermarono altri[66] – documentano che già dalla metà del Seicento alcune occasionali iniziative di «cavamenti», avviate seppur in modo superficiale in zone circostanti, avevano portato alla luce «molti marmi» che alimentavano piccoli commerci clandestini di appassionati e studiosi di località limitrofe e venivano reimpiegati in insediamenti rurali e strutture ecclesiastiche, «… l'uno dei quali si sa avere servito per mensa dell'altare maggiore nella Chiesa Parocchiale [*di Sant'Antonino, Macinesso*] …» [Anonimo 1748, p. 125: e vd. Poggiali 1757, p. 117].

Tuttavia, nonostante queste sporadiche e occulte ricerche di materiali archeologici (che tuttavia preoccuparono in seguito la corte parmense, fin dall'*Aviso* del duca di Parma, Piacenza e Guastalla Filippo I di Borbone, del febbraio 1760, per la consegna alle autorità locali dei reperti – epigrafici e non – eventualmente raccolti o ritrovati nel territorio [Dall'Acqua 1986, pp. 75-76], confermato il 30 giugno 1761 dalla rigida *Istruzione* del segretario di stato del Ducato Guillaume Du Tillot, in accordo col "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi" Antonio Costa, per tenere lontano dagli scavi veleiati chiunque [Miranda 2002, pp. 107-108, e *passim*]: secondo la prassi assai discutibile applicata da tempo dalla reggia borbonica di Portici (NA) per i materiali ercolanesi[67].

La defilata posizione alto-collinare della pieve non aveva fatto e non fece filtrare specifiche e più precise notizie: a tal punto che la stessa tardiva, clamorosa vicenda della scoperta della *Tabula alimentaria* nel 1747 [vd. capitolo 3.D, nr. 1147] apparve già allora avvolta da aloni di misteriose e contraddittorie informazioni [Criniti 1990, 1991, 2001, 2018, p. 273 sgg., 2026, p. 11 sgg.].

---

[64] Cfr. Alessandro Chiappini – con apografo – all'amico Ludovico Antonio Muratori (in Chiappini 1739, pp. 75-76: 19 ottobre 1739).

[65] *Novus Thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum* ..., III, Mediolani MDCCXL, p. MCDXVI, nr. 2 → *books.google.it/books?id=KJNCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*.

[66] Boccia 2005, pp. 57-64 (per il 1805); Molossi 1832, pp. 203, 583-584: e vd. Criniti 1990, p. 974 nota 10; Riccomini 2005, pp. 67, 95; Fava 2023.

[67] Cfr. M. Mussini, *Le rovine dell'antichità e la cultura artistica italiana sette-ottocentesca*, in *Terre nostre Sermioni. Società e cultura della "Cisalpina" verso il Duemila*, cur. N. Criniti, Brescia 1999, p. 160 sgg.

«Come precisamente sia stata trovata questa tavola famosa non si sa» [Masnovo 1913, p. 97 nota 1].

Il triennio 1760-1763[68] – sotto la direzione formale del canonico Antonio Costa, coadiuvato dall'abate piacentino Giovanni Permòli, eccellente disegnatore dell'area archeologica [Muratori 1989; Criniti 1989a, 2018, pp. 297, 305-306, 2026, p. 19; Riccomini 2005, pp. 13 sgg., 63 sgg.], ma, di fatto, dei piacentini Ambrogio Martelli e Giacomo Nicelli, "Regi Commissari alla Direzione degli Scavi" –, fu senza dubbio il periodo più fiorente per Veleia, col ritorno alla luce di una (piccola?) parte del centro abitato, del maggior numero di reperti archeologici e di epigrafi, o – come scrisse laconicamente Antonio Costa[69] – di «spezzi di marmo con lettere».

Già ai primi dell'autunno 1763, in ogni caso, il padre teatino Paolo Maria Paciaudi, "Regio Bibliotecario e Regio Antiquario" del Ducato di Parma, e dal 6 maggio successore dell'inconcludente e incapace prelato piacentino (coadiuvato dai piacentini Ambrogio Martelli e Giacomo Nicelli, "Regii Commissari alla Direzione degli Scavi", e – dopo qualche mese – dal prelato ed epigrafista piacentino Antonio Colombi[70]), lamentava che «non si vedono più statue, non più iscrizioni, non più pitture …»[71], esagerando visto che almeno sei epigrafi – *CIL* XI, 1160, 1176, 1195 e p. 1252, 1198b; e le disperse *CIL* XI, 1187, 1188 [vd. capitolo 3.D] – vennero alla luce nell'anno.

A seguito del decreto del neoeletto duca Ferdinando di Borbone (28 agosto 1765), in cui si dichiarava – per espressa ispirazione del Paciaudi – il nessun vantaggio nel proseguimento delle «effossioni», e certamente anche per la montante polemica gesuitica contro il segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot, si sospendevano i lavori *in situ*: a causa dell'inverno ormai alle porte, ci si giustificò ... Quasi per ironia della sorte, in ogni caso, l'ultimo giorno delle attività ufficiali venne rinvenuta nel settore a nord-est del Foro, e ben presto trascurata dai ricercatori, la raffinata stele circolare in marmo venato lunense di Lucio Granio Prisco (*CIL* XI, 1162: vd. capitolo 3.D).

Dopo la fase paciaudiana 1763-1765, in effetti, velleitarie e saltuarie campagne si ebbero, sempre però sotto la direzione locale di Ambrogio Martelli [Riccomini 2005, p. 58 sgg.]: nel 1776 con l'abate Andrea Mazza, controverso bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma, i cui materiali di «un'opera grandiosa ed erudita» su Veleia [De Lama 1819, p. 14 sgg.], né completata né edita, furono noti e utilizzati da Pietro De Lama; nel 1778-1781 ancora col padre teatino Paolo Maria Paciaudi, di nuovo ai vertici dei "Musei ed Antichità Ducali" dal 1778 al 1785 (e «amorosissimo maestro» di De Lama [De Lama 1818, p. 38]); nel 1793 con l'abate Angelo Schenoni, mai iniziata.

Tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, infine, degne di una qualche segnalazione sono soltanto la ricognizione nel 1804-1805, decisa da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, "administrateur général" napoleonico del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla (1802-1806), che autorizzava nel contempo – con disastrosa leggerezza – la messa a coltura del territorio circostante …: e l'organica campagna di scavi a Veleia, che si

---

[68] Per la storia degli scavi e delle scoperte vd. preliminarmente Riccomini 2005; Albasi-Magnani 2019; Criniti 2026, p. 4 sgg.: bibliografia specifica in capitolo 3.B.

[69] Le cui (inesistenti) qualità epigrafiche vengono periodicamente "rivalutate": ultimamente dallo studioso polacco Jerzy Żelazowski (Żelazowski 2019a, pp. 392-413), che altrove scrive che il Costa «… ebbe grandi meriti nel salvaguardare la … *Tabula alimentaria*» (*"Monumenti dei Veliati". Un manoscritto degli scavi settecenteschi in Italia ritrovato nella biblioteca di Stanislao Augusto, ultimo re di Polonia*, in *Roma e Varsavia. Tradizione classica e educazione artistica nell'età dei lumi e oltre*, cur. J. Miziołek, Roma 2019, pp. 217-245 = *www.academia.edu/44375278/_Monumenti_dei_Veliati_Un_manoscritto_degli_scavi_settecenteschi_in_Italia_ritrovato_nella_biblioteca_di_Stanislao_Augusto_ultimo_re_di_Polonia*) …

[70] Vd. *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms. Istr. Pubbl. Borb., busta 20, Archivio di Stato di Parma (16 luglio 1763).

[71] In *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms. Istr. Pubbl. Borb., b. 20, Archivio di Stato di Parma (3 ottobre 1763).

svolse – ancora sotto dominio francese – a cura di Michele Lopez, aiutante di Pietro De Lama (allora reggente del Reale Museo d'Antichità).

Sotto la duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena, il 23 luglio 1816, la direzione "degli Scavi di Velleja e dello Stato" veniva improvvidamente affidata al capitano dell'esercito Pietro Casapini, ufficialmente incaricato già da qualche mese di «visitare quelle ruine e di osservare ove convenga intraprendere nuove escavazioni»[72].

Fatto increscioso e paradossale fu tutta l'operazione, che – per bassi e miopi intrighi dei cortigiani ducali – promosse per lunghi anni l'inadeguato e maldestro capitano [Pigorini 1869, p. 34; Miranda 2001, p. 288] a direttore degli scavi veleiati: inesperto del mondo classico, Pietro Casapini venne tuttavia definito dallo storico di corte parmigiano Angelo Pezzana «zelante ricercatore delle patrie antichità»[73] …

Veniva così accantonato ingiustamente il generoso e preparato prefetto del Ducale Museo d'Antichità [1816-1825], l'infaticabile Pietro De Lama [Riccomini 2003, 2005, pp. 87 sgg., 140 sgg.; Albasi-Magnani 2019, p. 139 sgg; Criniti 2026, p. 21 sgg.], cui si deve indubbiamente lo sviluppo del Museo parmense, che diresse con abnegazione dal 1785 al 1825 (direttore dal 1785, reggente dal 1799, prefetto dal 1816 alla morte), e la raccolta, il restauro e l'edizione di tutti i materiali epigrafici veleiati allora noti [De Lama 1818, 1819, 1820, 1824].

La povertà testimoniale di stele, sepolcri ed edifici funerari lungo le *viae* d'accesso al centro urbano (quali e dove queste fossero realmente, in ogni caso, rimane un altro problema aperto: vd. *supra*) e l'inutile ricerca di tombe d'età romana, espressamente lamentata nell'Ottocento [Desjardins 1858, p. 27; Mariotti 1877, pp. 161-162], hanno fatto parlare per Veleia di una necropoli di fatto latitante [Dardaine 1970, p. 232: e Marini Calvani 1990, p. 804], e ne spiega il diffuso silenzio – ancor più accentuato rispetto ad altri *municipia*[74] – riguardo alla vita quotidiana e istituzionale.

Assieme alle *memoriae* funerarie, del resto, anche le sepolture private d'età romana risultano scarsamente attestate nell'ager Veleias – non pare ce ne siano negli immediati dintorni del sito urbano – e nessuna di esse ha caratteristiche monumentali: risultano tutte a incinerazione indiretta e per lo più a collocazione nella nuda terra, di prevalente tradizione ligure [*Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 75-76].

In effetti, il direttore del Regio Museo d'Antichità e degli scavi veleiati Giovanni Mariotti (1875-1933) aveva promosso nell'estate 1876 (4 luglio - 17 agosto), primo anno del suo mandato, indagini nell'area a nord-est del centro municipale, nei dintorni del cimitero moderno esistente a nord di Veleia, trovandovi solo una serie di sepolture a incinerazione, che ritenne appartenenti ai «Liguri Veleati» [Mariotti 1877], databili alla seconda età del ferro (materiali all'Antiquarium di Veleia).

(Nella seconda metà del secolo scorso vennero rinvenuti spazi necropolari, già sostanzialmente sconvolti, dal corredo assai povero in zone circostanti [Marini Calvini

---

[72] Vd. *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla / anno 1816*, Parma MDCCCXXIII, pp. 41-43 → *books.google.it/books?id=A-Nnrq7_k8AC&pg=PA42&lpg=PA42&dq=Pietro+Casapini&source=bl&ots=03WJHBH-F9&sig=ACfU3U1sQB7bGytvzN0JhWPcWF_RdfiQug&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiWhvHIrtPnAhUlwAIHHSeqDREQ6AEwAHoECAsQAQ#v=onepage&q=Pietro%20Casapini&f=false*.

[73] A. Pezzana, *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani ... continuate ...*, tomo sesto - parte prima, Parma MDCCCXXV = Sala Bolognese (BO) 1973, p. 354 (= *books.google.it/books?id=TyTxgzGUk9MC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*).

[74] Vd., da ultimi, Bandelli-Chiabà 2008, pp. 35-36.

1990a, p. 61; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 79-80], i cui toponimi – allora annotati e attualmente confermati solo dal ricordo di qualche anziano abitante dei luoghi – sono di fatto sconosciuti alla cultura del posto: una sepoltura a incinerazione, del I/II secolo d.C., in località "Acqua Salata" [1962], a sud dell'abitato, a monte della frazione La Villa [localmente chiamata: Villa di Veleia]; tre *ustrinae*, aree di combustione dei cadaveri, a nord dell'abitato, del I secolo a.C. / I secolo d.C. [1971]; una sepoltura a incinerazione, del I/II secolo d.C., rinvenuta a seguito di lavori sulla sede stradale, in località "Fornasella", a nord dell'abitato [1971].)

Non intendo fare in questa sede una storia del *Fortleben* epigrafico[75] (vd. preliminarmente qui di seguito e i capitoli 3.A, 3.B), anche perché non avrei molto da dire sulle scoperte delle iscrizioni "veleiati" nel XX secolo: diverso sarebbe parlare di quelle archeologiche, ad esempio dell'individuazione delle [almeno] cinque fasi dello sviluppo edilizio di Veleia in età tardorepubblicana-protoimperiale, ad opera dei direttori del Museo Archeologico Nazionale di Parma Antonio Frova (1964-1968) e Mirella Marini Calvani (1968-1994).

Una vicenda complessa e ancora non ben esplorata (se ne è accennato sparsamente altrove: vd. i contributi miei e di Albasi-Magnani citati nel capitolo 5), in parte caratterizzata dalla volatilità dei reperti diventati «invisibili» (come denunciò energicamente già Pietro De Lama[76]) e dalla presenza di documentazione iscritta per lo più ufficiale.

Ciononostante, non si può non ricordare con ammirazione lo storico tedesco Eugen Bormann, forse il migliore allievo di Theodor Mommsen e fondatore della scuola epigrafica viennese, che – dopo i contributi di De Lama, e cronologicamente a metà dei due valorosi antichisti francesi Ernest Desjardins e Félix Georges De Pachtere [Desjardins 1854, 1856, 1856a, 1858; De Pachtere 1920] – diede nell'ultimo ventennio del XIX secolo la nuova e tanto attesa edizione critica dei materiali epigrafici dell'ager Veleias, e naturalmente della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e della *Tabula alimentaria*.

Il lavoro del Bormann, redatto dopo una assidua frequentazione del Piacentino / Veleiate / Parmense, dei Musei e delle Biblioteche emiliane fra il 1874 e il 1882 – il che offrì allo studioso anche la possibilità di conoscere quasi tutto il materiale a stampa e, in minor misura, manoscritto veleiate –, rappresenta un «monumento della scienza positivistica tedesca» [Albasi-Magnani 2019, p. 146], al quale si riallacciano tutte le ricerche e le raccolte del XX-XXI secolo: il primo tomo del volume undicesimo del *Corpus Inscriptionum Latinarum,* da lui diretto e curato, uscì nel 1888, ma era già in tipografia dal 1881.

Pur con alcuni limiti, dovuti in ogni caso alle tradizionali scelte editoriali del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (si veda la trascrizione a lettere capitali[77], spesso senza scioglimenti e correzioni e con rare integrazioni), l'esemplare edizione bormanniana dei reperti iscritti veleiati – lapidei, metallici e fittili: questi ultimi, in effetti, su sue schede, ma a cura del filologo classico tedesco Maximilian Ihm [Ihm 1901, pp. 1015-1022: vd. Criniti 2012a, 2013, pp. 28-35] – è rimasta nel suo insieme la più ricca, affidabile e documentata dell'età moderna, anche sotto il profilo della storia, tradizione e informazione generale sull'ager Veleias, riferimento necessario per ogni ulteriore disamina.

---

[75] Sulla tradizione veleiate vd. *in extenso* i lavori recenti di Albasi-Magnani 2019, pp. 111-157; N. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [*www.veleia.it*]; Criniti 2026a; Criniti 2026b; Criniti 2026c.

[76] *Lettera al Prof.* [Luigi] *Voghera*, 18 aprile 1819, in De Lama ms.c: e *infra*, capitolo 2.E.

[77] Uso genericamente il termine qui, e in seguito: vd. le opportune osservazioni di Carlo Tedeschi, in S. Panciera - W. Eck - D. Manacorda - C. Tedeschi, *Questioni di metodo. Il monumento iscritto come punto d'incontro tra epigrafia, archeologia, paleografia e storia*, "Scienze dell'Antichità", 13 (2006), p. 606 sgg. = *terraitalia.altervista.org/materiali/articoli/PresentazioneImagines.pdf*.

Nelle sue schede, lo segnalo una volta per tutte, Eugen Bormann usa però alcune citazioni criptiche, che qui ho raccolto:
— «Antonius Hyacinthus Cara canonicus» è il nobile vercellese Antonio Giacinto Cara De Canonico, autore alla fine del Settecento di *Dei paghi dell'agro Veleiate nominati nella tavola Traiana alimentaria*, opera – equilibrata, tutto sommato, per i tempi – sulle tipologie fondiarie del Veleiate [Cara De Canonico 1788];
— «Lama» è il prefetto del Ducale Museo d'Antichità di Parma [1816-1825] Pietro De Lama e «Lama *tavola*» è la sua *Tavola legislativa della Gallia Cisalpina* [De Lama 1820];
— «Rocco» è l'altrimenti ignoto custode dell'area archeologica di Veleia Rocco Deodato Barolj, autore il 9 maggio 1814 di una *Lettera a D. Pietro De Lama*, con elenco di materiali epigrafici migrati a Parma [Barolj 1814].

(Le altre principali sillogi epigrafiche che ripubblicano iscrizioni veleiati, edite o riportate in questo mio lavoro, sono elencate alfabeticamente – con le loro abbreviazioni – nel capitolo 1.B.)

[2.C] Sull'attribuzione delle epigrafi veleiati sono necessarie alcune puntualizzazioni (per l'*instrumentum inscriptum* vd. capitolo 3.F), a fronte in particolare di una definizione dell'ager Veleias topograficamente tuttora incerta (vd. capitolo 2.A). Avverto solo d'aver tralasciato i reperti anepigrafi, segnalati nel Sette-Ottocento, ma indeterminabili e oggi spesso dispersi.

Anzitutto, sono stati inseriti – e discussi analiticamente nel capitolo 3.E [*Mantissa Veleiate*] – perché spettanti certamente al Veleiate, o da esso provenienti, *CIL* XI, 1225 (Rustigazzo – o Rustigasso, nel Sette / Ottocento[78] – nel comune di Lugagnano Val d'Arda) e 1276 (Cattaragna, in comune di Ferriere, PC) [*MantVel* 5 e 2], da Eugen Bormann collocati invece tra i reperti del Piacentino: e a buon diritto – tra i materiali veleiati di recente rinvenimento o di nuova attribuzione rispetto a *CIL* XI – *IED* XVI, 752 (Chiavenna Rocchetta, in comune di Lugagnano Val d'Arda) e *IED* XVI, 670 (Veleia, in comune di Lugagnano Val d'Arda) [*MantVel* 3 e 7]; con qualche maggiore perplessità [*MantVel* 4, 6, 1], *CIL* XI, 1229 (I Rabbini di Monastero, in comune di Morfasso, PC); *IED* XVI, 758 (Salsominore, in comune di Ferriere, PC) e *IED* XVI, 671 (Càlice, in comune di Bedònia, PR).

Sono invece da escludere alcune epigrafi emiliane inserite immotivatamente – per una sorta di *furor Veleias* – tra le veleiati negli ultimi secoli (ne ho offerto qualche esempio *pro memoria* nel capitolo 3.A): Eugen Bormann – che già ebbe ad avanzare perplessità anche per l'origine di *CIL* XI, 1191 e riportò il giudizio dubitativo di Pietro De Lama per *CIL* XI, 1204a-e [vd. capitolo 3.D], solo genericamente riferite a Veleia nell'Ottocento – non le prese giustamente in considerazione.

Da lui edite invece, ma estranee al territorio veleiate, *CIL* XI, 1148 e p. 1252 (di Verona: *CIL* V, 3449 e p. 1075 = *EDCS-04202494* [che la attribuisce ancora all'ager Veleias]) e *CIL* XI, 1196 (di Parma: *IED* XVI, 438): vd. capitolo 3.D.

Problemi di vario tipo, poi, non permettono di attribuire espressamente all'ager Veleias[79] – anche se ho voluto aggiungerle in appendice al capitolo 3.E [*MantVel* 8-9] per necessaria documentazione storico-epigrafica – *CIL* XI, 1132 (Mariano Case - Dell'Asta, in comune di Pellegrino Parmense, PR) e 1134 (Serravalle, in comune di Varano de' Melegari,

[78] Vd. Molossi 1832, p. 466; Della Cella 1890, p. 152.
[79] E così ho fatto per la stele marmorea dedicata in vita dalla piacentina Valeria Nardis alla figlia diciottenne Birria Vitalis – *AE* 2010, 508 = *EDCS-59400050* = *IED* XVI, 651 –, scoperta agli inizi di questo secolo nel comune piacentino di Pianello Val Tidone (a 35 km a ovest del capoluogo, a una settantina di km a nord-ovest di Veleia): certo non riferibile al Veleiate, nonostante ipotesi recenti (vd. Grossetti 2014, pp. 107-120).

PR), collocate dal Bormann tra le iscrizioni di Forum Novum, la parmense Fornovo di Taro (la prima, però, potrebbe pur essere veleiate), ma da alcuni invece ritenute presuntivamente appartenenti all'ager Veleias (si trovano nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma).

Quanto ai discussi reperti iscritti del *sacrarium* terapeutico-oracolare dedicato a Minerva Medica / Memor [*CIL* XI, 1224, 1292-1314], che doveva sorgere sul medio corso del fiume Trébbia (PC), nei dintorni di Caverzago (piccolo insediamento di Travo, PC), una quindicina di chilometri in linea d'aria a ovest di Veleia, in mancanza di attestazioni probanti mi sono trovato d'accordo con Eugen Bormann e altri studiosi nel ritenerli – pure *ex hypothesi* – appartenenti a un'entità distinta da Piacenza, cui forse era collegata sul piano economico, e da Veleia, entro la cui pertica agraria doveva trovarsi: mi è sembrato, tuttavia, opportuno raccoglierli e presentarli sinteticamente nel capitolo 4.A (vd. in particolare per *CIL* XI, 1295, 1301, 1303, 1306, 1314).

Per la medesima motivazione documentale, così, ho preso in considerazione nel capitolo 4.B anche le due uniche epigrafi riferite a legionari veleiati (ma vd. capitolo 3.D, nr. 1183a), i fratelli Musii, l'uno aquilifero e l'altro centurione della *Legio XIV Gemina*, nella prima parte del I secolo d.C., e il veterano Lucio Bebio Sabino della *Legio X Gemina Pia Fidelis*, nella prima età traianea, tutti di stanza in Germania (Inferior: *CIL* XIII, 6901 = *EDCS-11000956* = *HD056117* / Mogontiacum [Mainz – Magonza, Germania]; Superior: *CIL* XIII, 8286 = *EDCS-01200124* = *HD016025* / Noviomagus [Nijmegen – Nimega, Paesi Bassi]): *signum* significativo della presenza di abitanti dell'ager Veleias nelle strutture militari romane, a fronte della loro sostanziale assenza, almeno testimoniale, dagli inizi del II secolo d.C.

Per ulteriore informazione, poi, pare utile segnalare in questo paragrafo, ma non inserire nel capitolo 3.D, anche alcuni reperti che – pur ritrovati fuori dall'ager Veleias – attestano probabilmente due distretti rurali piacentini presenti nella *Tabula alimentaria* [Criniti 2007b, p. 56, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il pagus Farraticanus (*TAV* III, 48), nella piacentina media Val Nure (?); e, con qualche esitazione [ma vd. Tozzi 1983, p. 511], il pagus Vercellensis, nelle piacentine bassa Val Trébbia, bassa Val Luretta e Val Tidone (*TAV* II, 80, 82; III, 40, 43, 45; IV, 49, 52; V, 68, 87; VI, 81, 89 [Vergellensis: IV, 44, 46, 48; V, 95]: e vd. più sotto *CIL* XI, 1306).

Parrebbero testimoniare il primo *pagus*: la *tegula* di Clastidium [p. Faraticanus (*sic*)], nell'ager Placentinus (Casteggio [PV], nell'Oltrepò Pavese: oggi nella sezione archeologica dei Musei Civici del Castello Visconteo di Pavia), *CIL* V, 7356 = Boffo 1979, pp. 199-200 (e *Supplit* 22 [Forum Iulii Iriensium], p. 36) = Tarpin 2002, p. 399 = *EDCS-05400605* [e vd. Marini Calvani 1990a, p. 101]; e l'iscrizione votiva tardorepubblicana di Pedergnaga (frazione del comune di San Paolo [BS]), al confine tra il territorio bresciano e cremonese, conservata nel Capitolium di Brescia, *CIL* V, 4148 = *ILS* 6703 = *Inscr. It*. X.V, 980 = Tarpin 2002, pp. 399-400 = Todisco 2004a, pp. 189-196 = *EDCS-04203202* (e vd. *AE* 2004, 617; Santangelo 2006, pp. 624-625).

Al secondo *pagus* potrebbe riferirsi *CIL* XI, 1306 = *ILS* 3137 = *EDCS-20402758* = *EDR146522* [vd. *infra*, capitolo 4.A], la discussa, quanto introvabile fin dai primi dell'Ottocento, stele votiva di San Giorgio Piacentino (PC), in Val Nure, dedicata da Valeria Sammonia Vercellens(is) a Minerva Medica Cabardiac(ensis): a Vercellae, nella Regio XI, l'attuale Vercelli, preferiscono invece pensare, con altri, Bollini 1969, p. 349; Luraschi 1998, p. 202; Roda 2000, pp. 261, 262; *Supplit* 19 [Vercellae], pp. 262-263; Dall'Aglio-Marchetti 2006, p. 175; Carini 2008, p. 17.

[2.D] Quanto ai materiali litici ed ènei comunemente impiegati − con risultati discreti, non raramente omogenei durante i primi due secoli dell'impero − per i reperti iscritti del territorio veleiate (sui materiali fittili vd. capitolo 3.F), riassumo per comodità alcuni dati, per i quali ho avuto aiuto, ancora una volta, dal mio allievo Carlo Betta:

materiali litici (rinvenuti prevalentemente nell'area del Foro quelli in roccia metamorfica [marmo], importati — rinvenuti nel suburbio e nel più vasto ager Veleias quelli in roccia sedimentaria [arenaria / calcare], di produzione locale, salvo quelli in marmo giallo reale di Verona, importati):

— marmo bianco di Luni (SP) / *marmor Lunense*[80], presente in più di metà dei reperti: *CIL* XI, 1159, 1162, 1163a-b, 1164, 1169, 1174, 1181, 1183a, 1185, 1186, 1188, 1189a, 1192, 1194, 1197, 1200, 1202, 1205, 1207, 1209, 1210, 6937 − *MantVel* 9;

— marmo delle cave di Monte Altissimo, a Seravezza (LU), nelle Alpi Apuane[81]: *CIL* XI, 1187;

— marmo bardiglio[82] delle Alpi Apuane, più pregiato, testimoniato in particolare per le tabelle dedicatorie del "Ciclo giulio-claudio", collocato nella *Basilica* [vd. capitolo 3.D, nrr. 1164-1182]: *CIL* XI, 1159, 1165-1168, 1170, 1172-1173, 1182, 1190, 1201, 1203;

— marmo giallo reale di Verona[83]: *CIL* XI, 1161, 1171, 1183, 1204a-b;

— marmo dozzinale («vilis»: Bormann 1888): *CIL* XI, 1208;

— pietra arenaria / calcare, presente in una minoranza dei reperti giuntici: *CIL* XI, 1161, 1171, 1191, 1206 − *MantVel* 2, 7[84];

— pietra compatta calcarea (pietra d'Istria)[85], di importazione: *MantVel* 3, 4, 8;

(la presenza insolitamente minoritaria tra le epigrafi del Veleiate di pietre arenarie / calcaree era dovuta fors'anche alla sostanziale povertà di cave indigene, di cui la vicina Piacenza era invece dotata: a estrazioni locali parrebbero, tuttavia, riferibili

— *CIL* XI, 1184 [Veleia, Foro] → lastroni mediani della *platea*, preliminarmente incavati per l'inserimento delle lettere bronzee alveolate, in pietra arenaria grigiastra locale – secondo le affermazioni dell'architetto romagnolo Giovanni Antolini [Antolini 1822a, p. 278 nota] e del direttore degli scavi veleiati nel 1933-1937 Salvatore Aurigemma [Aurigemma 1960, p. 11], recentemente riproposte [Erba 2015, pp. 171

[80] Cfr. M. Pieri, *I marmi d'Italia. Graniti e pietre ornamentali*, 2 ed., Milano 1958, pp. 16 sgg., 186 sgg.; P. Pensabene, *Il marmo lunense nei programmi architettonici e statuari dell'Occidente romano*, in *El marmor en Hispania: explotacion, uso y difusion en epoca romana*, ed. V. Garcia-Entero, Madrid 2013, pp. 17-48 = *(PDF) (2013) - Il marmo lunense nei programmi architettonici e statuari dell'Occidente romano | Patrizio Pensabene - Academia.edu*.

[81] Cfr. *Nelle terre del marmo: scultori e lapicidi da Nicola Pisano a Michelangelo*, curr. A. Galli - A. Bartelletti, Pisa 2018.

[82] Cfr. Pieri, *I marmi d'Italia* ..., *passim*; R. Gnoli, *Marmora romana*, Roma 1971, p. 229; M. G. Zezza, *I materiali lapidei locali impiegati in età romana nell'area compresa fra il Ticino e il Mincio*, Milano 1982, pp. 66-67.

[83] Cfr. M. Calzolari, *La diffusione dei marmi veronesi in età romana nell'Italia settentrionale: aspetti topografici*, "Annuario Storico della Valpolicella", V.19 (2002-2003), pp. 169-184 = *;*.

[84] O nella pietra calcarea carsica di Repen [vd. *SupplIt* 11 (Parma), p. 152]?

[85] Vd. *Pietra d'Istria: architetture e territorio*, cur. L. Lago, Milano 2007.

nota 118, 185] – proveniente da Groppoducale (altrimenti chiamato Groppo Ducale), a 760 m s.l.m., piccola frazione del comune piacentino di Béttola, da cui dista 11 km, 12 km in linea d'aria a sud del centro di Veleia, posta anch'essa «sopra un'enorme roccia di arenaria» [Zuccagni-Orlandini 1839, pp. 352-353: vd. Della Cella 1890, p. 61];
— *MantVel* 1 [Càlice, frazione del comune parmense di Bedònia, 35 km, in linea d'aria, a sud di Veleia] → calcare bianco poroso;
— *MantVel* 6 [Salsominore, frazione del comune piacentino di Ferriere, 33 km, in linea d'aria, a sud-ovest di Veleia] → arenaria grigia del monte Gòttero[86], Appennino Ligure;)

materiali ènei (rinvenuti quasi tutti nell'area del Foro tra il 1747 [*CIL* XI, 1147] e il 1765 [*CIL* XI, 1193]):

CIL XI, 1143-1147, 1149-1158, 1160, 1184 [lettere alveolate inserite nelle cavità incise "a lettere" dei lastroni mediani della *platea*], 1193 [imboccatura di fontana a forma di cono], 1195.

[2.E] Per maggiore perspicuità riporto qui di seguito una tabella crono-topografica[87] delle vicende, collocazioni e principali edizioni dei reperti epigrafici veleiati (anzitutto la peripatetica *Tabula alimentaria* e la *lex Rubria*)[88], dopo la fortunosa scoperta della *TAV* a Macinesso, sull'Appennino Piacentino, alla fine di maggio 1747 [vd. capitolo 2.A].

Il municipio piacentino di Macinesso – con tutto il territorio a est del torrente Nure – per il trattato di Worms del 13 settembre 1743 si trovava nel 1747 sotto giurisdizione sabauda (il territorio a ovest, invece, ricadeva sotto giurisdizione austriaca): nell'anno seguente, per la pace di Aquisgrana del 18 ottobre 1748, con Piacenza e tutto il Piacentino entrava a far parte del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla[89].

Il 17 marzo 1815 Macinesso perdeva l'indipendenza amministrativa quando venne unito con la zona degli scavi veleiati al comune piacentino di Lugagnano (dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda), una dozzina di km a sud-ovest.

XVII-XVIII secolo	**ager Veleias** — scarsissime e generiche notizie su rinvenimenti clandestini di materiali liguri-romani nella zona, reimpiegati in ambiti rurali ed ecclesiastici, che svilupparono anche modesti traffici antiquari e commerciali: «cavamenti» locali avrebbero fatto riaffiorare «molti marmi (...)»[90]

[86] Cfr. M. Marini, *Le arenarie del monte Gòttero nell'areale del monte Zatta*, "Bollettino della Società geologica italiana", 114.3 (1995), pp. 575-598.
[87] Un più completo quadro cronologico ragionato – dall'antichità celtico-ligure all'età contemporanea – della storia, delle scoperte, degli scavi, dei *testimonia* veleiati (e della loro fortuna / pubblicazione), si trova in Criniti, Criniti, *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense* …, pp. 259-293.
[88] Le citazioni bibliografiche *in extenso* si trovano raccolte in Criniti 2026c.
[89] Vd. Criniti 2026b, pp. 4, 16 sgg.
[90] "Anonimo Roncovieri" (Giovanni Roncovieri?), *Relazione*, [Piacenza 1748 ca.], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiati* …, fasc. I / 1.I, pp. 9-13 = in G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 124-127, vd. p. 125 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]).

1739	**Valese** (la località collinare di Valesso, 4 km da Gropparello, PC?) — nell'autunno è regestato da A. Chiappini il primo reperto epigrafico del Veleiate noto in età moderna, la stele sepolcrale d'età imperiale di M. Valerio Massimo Milelio, scoperta a Valese, sulla collina piacentina
1747	**Macinesso / Piacentino-Parmense** — alla fine di maggio, durante lavori di sterro, l'ènea *TAV* – già spezzata in 11 frammenti? – è scoperta, con resti della cornice, in un prato della pieve di Macinesso (PC)[91]: viene messa in vendita dal pievano don G. Rapaccióli alle fonderie emiliane
1747-1760	**Piacentino-Parmense / Piacenza** — la *TAV*, salvata alla fine del 1747 dal conte piacentino G. Roncovieri, canonico della Cattedrale di Piacenza (con l'aiuto economico del conte canonico piacentino A. Costa, che nel novembre 1747 la segnalava a L. A. Muratori), prima di gennaio 1748 viene conservata a periodi alterni sul «pianterreno» (pavimento) delle abitazioni dei due conti canonici
1747-1748	**Torino / Roma** — tentativi falliti di acquisto / alienazione della *TAV* ad opera del Regno di Sardegna di Carlo Emanuele III e dello Stato della Chiesa di Benedetto XIV
1748	**Firenze** / **Roma** — il rinvenimento della *TAV* è segnalato ufficialmente il 12 gennaio da G. Lami a Firenze: nello stesso anno esce il primo intervento scientifico pubblico sulla *TAV* di C. Contucci a Roma
1749	**Verona / Firenze** — *editiones principes* antagoniste della *TAV* di S. Maffei (Verona) e L. Antonio Muratori (Firenze): quest'ultimo – sui dati dell'apografo della *TAV* – identifica l'antica Veleia
1753-1754	**Parma / Piacenza** — il duca parmense Filippo I di Borbone sollecita inutilmente l'Anzianato di Piacenza – settembre 1753 gennaio 1754 – ad acquistare ed esporre la *TAV* in città a spese della comunità piacentina
1760	**Piacenza** / **Parma** — requisita per volontà di G. Du Tillot, segretario di stato del Ducato parmense, la *TAV* passa da Piacenza a Parma ed è posta nella R. Accademia delle Belle Arti: dal 20 settembre A. Costa è nominato Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi, affiancato dai "Regii Commissari alla Direzione degli Scavi", i piacentini A. Martelli e G. Nicelli (di fatto – anche per la totale latitanza del canonico, che "gestì" da Piacenza le ricerche – responsabili degli scavi) **Parma** — viene approntato nel Palazzo farnesiano della Pilotta il Museo d'Antichità parmense per l'organica raccolta, conservazione ed esposizione, seppure elitaria, dei *testimonia* veleiati, in competizione col recente Reale Museo di Portici (NA), voluto per le antichità ercolanesi da Carlo III, re di Napoli e di Sicilia, fratello maggiore di Filippo I **Parma** — dal 20 settembre, il direttore del Museo d'Antichità parmense, poi variamente denominato, e degli scavi ha sede a Parma: competente per Veleia è ora la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Parma e Piacenza (sede a Parma)
1760, 1761	**Parma** — nel febbraio 1760 il duca Filippo I di Borbone fa pubblicare un «Aviso», in cui si intima la consegna alle autorità competenti di tutti i

[91] Il comune di Macinesso – con tutto il territorio a est del torrente Nure – per il trattato di Worms del 1743 ricadeva nel 1747 sotto giurisdizione sabauda (il territorio a ovest era, invece, sotto giurisdizione austriaca): nell'anno seguente, per la pace di Aquisgrana del 18 ottobre 1748, con Piacenza e tutto il Piacentino entrava a far parte del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla (vd. Criniti 2026b, pp. 4, 16, 24).

	reperti – epigrafici e non – raccolti o ritrovati nel territorio di Macinesso[92]: il 30 giugno 1761 il segretario di stato del Ducato parmense G. Du Tillot – in accordo col "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi" A. Costa – emana una rigida *Istruzione* per tenere lontano dagli scavi veleiati chiunque[93]
1760-1765	**Macinesso** — il 14 aprile iniziano gli scavi – disordinati e disorganici – nell'area veleiate: responsabili il canonico A. Costa (1760-1763) e il padre teatino P. M. Paciaudi (1763-1765)
1760	**Macinesso** — il 24 aprile viene alla luce nel portico del Foro un grosso frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* [*CIL* XI, 1146 = Criniti 2026a, p. 45 sgg.]*:* il 12 maggio viene rinvenuto a ovest del Foro uno zoccolo dipinto d'età augustea, con raffigurazione di un giardino su fondo nero
1761	**Macinesso** — a giugno vengono scoperte – ai piedi di un pòdio appoggiato alla parete lunga meridionale della *Basilica* – 12 statue in marmo di Luni ("Ciclo giulio-claudio")
1761-1763	**Piacenza** — A. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità* / *Raccolta di varj pezzi di Antichità*, due tomi mss in folio di scarso valore, pregevoli per le tavole dell'abate piacentino G. Permòli, "Disegnatore dei Regii Scavi di Macinesso"
1762-1764	**Piacenza** — la *TAV* – fino al 3 aprile 1764 – è riportata nell'abitazione del canonico A. Costa per motivi di "studio"
1764-1801	**Parma** — dal 3 aprile 1764 la *TAV* ritorna nuovamente nella Reale Accademia delle Belle Arti e vi resta fino al 1801 **Parma** — il ventisettenne umanista inglese E. Gibbon, futuro autore della fondamentale *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, il 14 giugno 1764 ha appena una mezz'ora per esaminare e memorizzare, ma non appuntare, la *TAV* (che riteneva fosse collocata «dans les montagnes du Parmesan»[94]): «un mauvais air de mystère ... la Cour affecte d'y mettre»[95], scrive nel suo diario del 1764
1776-1793	**ager Veleias** — campagne di scavo velleitariamente progettate, riprese e sospese nel Settecento, sotto la direzione locale di A. Martelli: nel 1776 con l'abate A. Mazza, discusso bibliotecario della Biblioteca Palatina (1764-1779), che stava preparando «un'opera grandiosa ed erudita» mai completata (poi utilizzata da P. De Lama); nel 1778-1781 con P. M. Paciaudi, di nuovo ai vertici dei "Musei ed Antichità Ducali" (1778-1785); nel 1793 con l'abate A. Schenoni, prefetto del Museo (1785-1799), mai iniziata
1801-1803	**Parma** — dal 13 luglio 1801 la *TAV*, la *lex Rubria* e altri reperti vengono esposti nel Reale Museo d'Antichità
1803-1816	**Parigi** — dal 27 giugno 1803 al 26 febbraio 1816 la *TAV*, la *lex Rubria* e altri reperti, requisiti e impacchettati dai Francesi di Napoleone I,

[92] Cfr. Dall'Acqua 1986, pp. 75-76.
[93] Vd. Miranda 2002, pp. 107-108, e *passim*.
[94] Cfr. H. H. Milman, *The Life of Edward Gibbon* …, Paris 1840, p. 129 = *books.google.it/books?id=4ZLtLt9zmCUC&pg=PA129&lpg=PA129&dq=grand+tour+a+Veleia+gibbon&source=bl&ots=bARJSykpJh&sig=ACfU3U0rgS9cJkKIGKLLdWATXMrpAGcEoQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwi4o7_ssfD3AhX6RPEDHTyFAX8Q6AF6BAgZEAM#v=onepage&q=grand%20tour%20a%20Veleia%20gibbon&f=false*.
[95] In Milman, *The Life of Edward Gibbon* …, p. 129: e *Gibbon's Journey from Geneva to Rome*, ed. G. A. Bonnard, London-New York 1961 = Whitefish 2013, pp. 91, 98.

	vengono depositati e dimenticati nei sotterranei del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles (attuale Museo del Louvre)
1804-1805, 1810-1811	**ager Veleias** — 1804-1805, ricognizione generale decisa dall'administrateur général francese del Ducato M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry, che autorizzava – con disastrosa leggerezza – la ripresa delle coltivazioni nella zona; 1810-1811, organica campagna di scavi di M. Lopez, aiutante di P. De Lama (reggente del Museo d'Antichità)
1815 sgg.	**Parma** — dopo la cessione del *Cristo al Sepolcro* di B. Schedoni come 'buonuscita'[96], la *TAV* e la *Lex Rubria* vengono restituite con altri reperti e poste nel Ducale Museo d'Antichità, Regio in età sabauda, poi Museo Nazionale di Antichità (1945), ora Museo Archeologico Nazionale, dal 2014 compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta di Parma
1817	**Parma** — la duchessa Maria Luigia, contando di fare del Ducale Museo d'Antichità un punto d'incontro e studio della civiltà classica, nell'ottobre impone la consegna alle autorità dei resti archeologici che si trovavano in mano private e di quelli «che possono scoprirsi in progresso di tempo a Veleia ed in qualsiasi altro punto de' nostrj Dominj»
1818-1820	**Parma** — *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese* e – dopo la ricomposizione e ripulitura dalla «ruggine antica» (1817) con l'aiuto economico dell'impero austriaco – edizioni della *Tabula alimentaria* e della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* di P. De Lama, a vario titolo responsabile del Museo d'Antichità (1785-1825)
1818-1822	**Veleia / Milano** — l'architetto romagnolo G. Antolini, supervisore di una serie di interventi di restauro a Veleia terminati nel 1818, pubblica l'opera «architettonica» *Le Rovine di Veleia misurate e disegnate*, completa, se pur non sempre corretta, recensione delle rovine e dell'impianto urbanistico del sito
1831	**Macchia di Circello (BN)** — scoperta in contrada Macchia di Circello, nel Sannio beneventano (Regio II), la coeva (primi mesi del 101 d.C.), consimile e frammentata *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani [*CIL* IX, 1455]: si ridesta lentamente l'attenzione degli studiosi sugli *alimenta*
1845	**Roma** — W. Henzen, *Tabula alimentaria Baebianorum*
1854	**Parigi** — trascrizione paleografica della *TAV* di E. Desjardins, antichista e frequentatore di Parma e Piacenza nel 1852 e 1856
1872	**Parma / Veleia** — gli scavi veleiati vengono dichiarati dal governo opera di utilità pubblica (e finanziati)
1881/1888	**Berlino** — E. Bormann – attivo tra Piacenza e Parma nel 1874/1882 – pubblica l'edizione critica delle epigrafi veleiati (con la *TAV* e la *lex Rubria*) nel primo tomo di *CIL* XI, pp. 204-239, in tipografia nel 1881, a stampa nel 1888
[1909/1913] 1920	**Parigi** — F. G. De Pachtere, *La Table hypothécaire de Veleia. Étude sur la propriété foncière dans l'Apennin de Plaisance* (postumo)
1933/1937	**Parma / Roma** — calchi gipsacei della *TAV*, della *lex Rubria e* – in dimensioni inferiori – dell'iscrizione onoraria di L. Sulpicio Nepote[97], sono preparati per la Mostra Augustea della Romanità dal direttore degli scavi S. Aurigemma: oggi all'Antiquarium di Veleia (e al Museo della

[96] Vd. Rota 1913, p. 254 sgg.: il valore della *TAV* era stata calcolato dai Francesi in 24.000 franchi francesi, più o meno quanto un Annibale Carracci, 12.000 franchi francesi la *lex Rubria de Gallia Cisalpina.*
[97] *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2026a, *ad nr.*

	Civiltà Romana di Roma/EUR, con un plastico del *Foro* dello scultore Fabbri [1935] e le copie di alcune statue marmoree della *Basilica*)
1953, 1975	**Veleia** — un Antiquarium viene organizzato da G. Monaco, direttore del Museo Nazionale di Antichità e direttore degli scavi (1937-1957), sui resti del portico del Foro: è sostituito nel 1975 dall'attuale Antiquarium, collocato da M. Marini Calvani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale, nella palazzina della direzione degli scavi ottocenteschi
1954, 1960, 1967, 2013	**Piacenza / Veleia / Parma / Lugagnano Val d'Arda (PC)** — I Convegno di "Studi Veleiati" a Piacenza-Velleia [*sic*], II a Piacenza, III a Piacenza-Parma, IV a Veleia-Lugagnano Val d'Arda[98]
1954	**Piacenza-Velleia** [*sic*] — Attilio Degrassi ribadisce che il toponimo da usare è «Veleia»: «Velleia» si sarebbe invece localmente imposto nel Sette/Ottocento per influenza del nome «Vellè / Vellé» per una casa dei dintorni di Macinesso, oggi del tutto sconosciuto agli abitanti del territorio
1957-1959	**Roma** — P. Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*
1964 sgg., 1968 sgg.	**Parma** / **Veleia** — A. Frova, e poi M. Marini Calvani, direttori del Museo Archeologico Nazionale, impostano gli scavi con rigoroso metodo stratigrafico: vengono riconosciute almeno due fasi tardo-repubblicane e tre fasi proto-imperiali della (ri)urbanizzazione del sito
1964-1966	**Genova** — G. Petracco Sicardi, *Toponimi Veleiati*
1972	**Leida** — F. J. Bruna, *Lex Rubria: Caesars Regelung für die richterlichen Kompetenzen der Munizipalmagistrate in Gallia Cisalpina*
1985	**Parma** — C. Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Veleia*
1989	**Parma** — G. Brunazzi, *La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" di Veleia* **Parma** — C. Betta, *Le epigrafi lapidee latine di Veleia*
1990	**Piacenza** — N. Criniti: *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate*
1991	**Parma** — 1ª edizione critica e versione italiana della *Tabula alimentaria* di N. Criniti **Parma** — A. Bonassi, *La Tavola Alimentaria di Veleia: saggio di schedatura computerizzata per la creazione di un archivio storico-epigrafico*
1992	**Parma** — M. Frigeri, *La "Tabula alimentaria" dei Ligures Baebiani*
1996	**Londra** — edizione critica e versione inglese della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* [in *Roman Statutes*, I] di M. H. Crawford
2006 sgg.	**Parma / Milano** — *AGER VELEIAS. Rassegna di storia, civiltà e tradizioni classiche /* "Ager Veleias" [*www.veleia.it*], a cura di N. Criniti
2010	**Parma** — 1ª edizione critica e versione italiana in rete della *TAV* (in "Ager Veleias" [*www.veleia.it*]) di N. Criniti **Veleia** — l'Antiquarium viene riallestito (con restauro della statua di «Giove ligure»), l'area archeologica arricchita da pannelli e didascalie
2013	**Faenza (RA)** — N. Criniti, *Mantissa Veleiate*
2015	**Heidelberg** — Th. Beigel, *Die Alimentarinschrift von Veleia*

[98] Un Convegno precursore fu l'«Adunanza» del 1934 della R. Deputazione di Storia Patria per le province Parmensi nel Foro di «Velleja» in onore dell'ex-direttore del Regio Museo d'Antichità di Parma e degli scavi veleiati Giovanni Mariotti (1875-1933), potente uomo politico parmense e sostenitore di Veleia come patrimonio della sua città; un altro venne progettato nel 1994 per il 1995, ma fu improvvisamente cassato.

ante 2017	**Roma** — *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia* / *IED* XVI, dir. S. Orlandi, nrr. 670-760[99], iscrizioni già di fatto edite in *Epigraphic Database Roma* / *EDR*, curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi[100] → e vd. *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby* [*EDCS*], curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas[101]
2019	**Piacenza** — N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias* – Id., 8ª edizione critica e versione italiana della *TAV* a cura di N. Criniti
2019-2023	**Parma** — dal 5 dicembre 2019 chiusura per riallestimento del Museo Archeologico Nazionale (parte romana): dal 10 novembre 2023 sono nuovamente visibili la *TAV*, la *lex Rubria* e altri sei reperti [vd. *infra*, capitolo 3.A] 2 20
2024	**Roma** — A. Bertolino, *Macchia di Circello. "Res Publica Ligurum Baebianorum". Un municipio romano nel Sannio* **Genova** — V. Pestarino, Veleia *tra epigrafia, storia, archeologia e topografia: aggiornamenti per un centro dell'*Aemilia **Milano** / **Parma** — escono in "Ager Veleias" [*www.veleia.it*]: N. Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale (nuova edizione)* – Id., *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior* **Gallarate (VA)** — *Epigraphic Database Tabulae Veleiatis*, cur. A. M. Ghirardello[102]
2025	**Milano** / **Parma** — escono in "Ager Veleias" [*www.veleia.it*]: N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)* – Id., *Fonti storiche veleiati, letterarie ed epigrafiche (lapidee, ènee, fittili)* – Id., *Toponimia e prosopografia veleiati* **Roma** — A. Bertolino, *La "Tabula Alimentaria" dei "Ligures Baebiani" da Macchia di Circello. Nuove proposte, commento, testo latino e traduzione italiana*
2026	**Milano** / **Parma** — escono in "Ager Veleias" [*www.veleia.it*]: N. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate (1739-2025)* – Id., *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense* – Id., *Il patrimonio epigrafico veleiate*

[99] = *rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74*.
[100] = *www.edr-edr.it*.
[101] = *edcs.hist.uzh.ch/it/search*.
[102] = *www.edtv.cloud*.

[3] *Testimonia* iscritti dell'ager Veleias

[3.A] Alcune notazioni preliminari (l'elenco delle più importanti raccolte epigrafiche qui usate è alla fine del capitolo 3.B; i segni diacritici sono raccolti nel capitolo 3.C).

Col segno **=** sono offerti i conguagli dei testi epigrafici – appartenenti, ritrovati, riferiti o riferibili a Veleia, al suo *ager* e ai suoi abitanti – pubblicati in *CIL* XI (capitoli 3.D, 3.F, 4.A), *Mantissa Veleiate* (capitolo 3.E) e *CIL* XIII (capitolo 4.B)[103]: qui, di norma, sono stati fatti anzitutto con

— Criniti 2013 / *MantVel* (N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza [RA] 2013);
— *EDCS* (*Epigraphik-Datenbank*, a cura di Manfred Clauss[104], che segue da vicino *Mantissa Veleiate*): nelle sue rubriche – a partire da *Veleia* – sono a volte accettate le distribuzioni territoriali dei reperti fatte dal *CIL*, in alcuni casi ormai superate;
— *IED* XVI (*Italia Epigrafica Digitale. XVI*, sotto la direzione di Silvia Orlandi[105]), in cui nel 2017 è di fatto integralmente confluito, in qualche caso aggiornato − col suo numero d'ordine corrispondente − *EDR* / *Epigraphic Database Roma*, a cura di Silvio Panciera[106]: la recente schedatura veleiate dell'*EDR* / *IED* XVI recepisce anch'essa, sostanzialmente, *Mantissa Veleiate*[107].

Col segno → si rinvia − in ordine cronologico − ad altri contributi specifici, diversamente interessanti sul piano testuale, utilizzando naturalmente le abbreviazioni epigrafiche offerte, in sintesi, nel capitolo 3.B e *in extenso* nel capitolo 5. I riferimenti storico-antiquari sono di norma raccolta in **BIBLIOGRAFIA**, alla fine della scheda (le relative abbreviazioni rimandano alla rassegna finale). Per opportunità e praticità non ho per lo più registrato, tuttavia, i rinvii ai tradizionali repertori onomastici [elencati *infra* nel capitolo 3.B, nota 133] e solo con una qualche parsimonia ho offerto i lemmi onomastici e toponomastici veleiati − nuovamente rivisti, aggiornati e arricchiti − editi in Criniti 2026, p. 152 sgg.[108], facilmente riscontrabili nel loro ordine alfabetico.

Tra parentesi quadrate **[ ]** riporto, altresì, la localizzazione delle iscrizioni lapidee e metalliche superstiti regestate (tutte anche più volte controllate nel 1984 – 2021 [vd. più sotto]: per quanto è stato possibile, e anzitutto per i testi nuovamente regestati o "inediti", offro la data dei miei controlli più recenti, avvalendomi anche dei dati autoptici e antiquari condivisi coi miei allievi Cinzia Bisagni [†] nel 1984/1985[109] e Carlo Betta nel 1988/1991[110]; con i membri del Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV [*www.veleia.it*][111] Giuseppe Costa,

---

[103] Per i conguagli dei testi veleiati pubblicati nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* e poi editi nelle raccolte prese in considerazione – *AE*, *CLE*, *ILLRP*, *ILS*, *MantVel*, ecc. – rimando, preliminarmente, a Criniti 2025a.
[104] *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas], Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1960 sgg., nrr. 1-193 [*EDCS* / *Velleia Romana - Veleia*] = *edcs.hist.uzh.ch/it/search*.
[105] *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, dir. S. Orlandi, Roma 2017, nrr. 670-760 [*IED* XVI / *Veleia*] = *rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74*.
[106] *Epigraphic Database Roma*, curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi, Roma 1983 sgg., nrr. 1-112 (nrr. 93-112 appartengono, più propriamente, a Travo, PC) [*EDR* / *Veleia*] = *www.edr-edr.it*: vd. Possidoni-Pettirossi 2014, pp. 121-126 (a pp. 124-126 conguaglio tra *EDR* e *Mantissa Veleiate*).
[107] Vd. Possidoni-Pettirossi 2014, p. 124 sgg.
[108] E cfr. GRV 2026.
[109] Vd. C. Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Veleia*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1985.
[110] Vd. Betta 1989, 1990, 1991.
[111] Vd. *Membri / Collaboratori*, in *AGER VELEIAS/Contatti*, pp. 1-4 [*www.veleia.it*].

Daniele Fava e Romano Zanni [†] nel 2009/2011, Tiziana Albasi nel 2020 e 2026, Giuseppe Costa nel 2021 e 2026, Giuliano Masola nel 2024 e 2026.

Tralascio, invece, l'indicazione della collocazione museale dell'*instrumentum domesticum* in generale (*CIL* XI, 6673-6730 = Criniti 2012a = Criniti 2013, pp. 28-35: vd. capitolo 3.F), raccolta presuntivamente nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma: qualcosa si trova nell'Antiquarium veleiate e nella Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza, ma – come si accenna nel capitolo 3.F – tuttora di ardua reperibilità, identificazione e registrazione.

Ricordo, per la precisione, che dopo le memorabili esplorazioni del territorio e dei reperti piacentini / veleiati / parmensi nel 1874/1882 da parte di Eugen Bormann[112], e qualche minimo intervento seguente, le mie ricerche nel Museo Archeologico Nazionale di Parma, nell'Antiquarium e nel Foro di Veleia e nell'ager Veleias sono iniziate nell'anno 1984, anche per le felici, periodiche frequentazioni e *peregrinationes* veleiati [vd. *www.veleia.it*] tra Parma / Veleia / Piacenza con i miei tanti allievi antichisti dell'Università degli Studi di Parma (del 1985 è la pregevole, inedita edizione critica della *TAV* della mia brava e compianta allieva Cinzia Bisagni[113]).

Sono continuate, *singillatim*, nel 1988/1991 soprattutto ad opera del citato Carlo Betta, e poi con Rosanna Cricchini, Giovanni Brunazzi, Alfredo Bonassi[114]; nel 1999/2002 con Milena Frigeri, Chiara Giuffredi, Luca Lanza e Caterina Scopelliti[115]; nel 2007/2011 e sgg. con gli specialisti di Storia Romana ed Epigrafia Latina dell'ateneo parmense, all'interno di più articolati seminari svolti sul territorio piacentino-parmense, in particolare con Giuseppe Costa, Daniele Fava e Romano Zanni [†] nel 2009/2011; nel 2014 e 2018 con Davide Maria Zema dell'Università di Copenhagen; nel 2020 e 2026 con Tiziana Albasi, nel 2021 e 2026 con Giuseppe Costa, nel 2024 e 2026 con Giuliano Masola[116].

E proseguono tuttora: l'intenso lavoro storico-epigrafico del Gruppo di Ricerca Veleiate, da me diretto da più di un trentennio, e di altri collaboratori trova una sede naturale e degna nella rassegna informatica "Ager Veleias" [*www.veleia.it*], ormai felicemente aperta a tutta la romanità e alla sua molteplice *memoria*.

Gli appassionati "Veleiati" del Piacentino / Parmense *et ultra* si riconoscono e si confrontano scientificamente nel sito web *AGER VELEIAS* [*www.veleia.it*], sempre da me coordinato con l'aiuto redazionale di Giuseppe Costa e Daniele Fava (Parma / Piacenza / Milano 2006 sgg.), da dicembre 2021 offerto in una nuova e più funzionale veste digitale.

Il Museo Archeologico Nazionale di Parma – erede del sette-novecentesco Museo d'Antichità: Reale in età borbonica [1760 sgg.: vd. Pigorini 1869; Monaco 1948; Marini

---

[112] Cfr. Tononi 1887, p. 91, e lo stesso Eugen Bormann: vd. Weber 1989, p. 335 sgg.

[113] C. Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Veleia*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1985.

[114] R. Cricchini, *Le epigrafi lapidarie latine del Museo Civico di Piacenza*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1988; G. Brunazzi, *La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" di Veleia*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1989 (e vd. Brunazzi 1990, 1991); A. Bonassi, *La Tavola Alimentaria di Veleia: saggio di schedatura computerizzata per la creazione di un archivio storico-epigrafico*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1991 (e vd. Bonassi 1992, 1994, 2018).

[115] M. Frigeri, *La "Tabula alimentaria" dei Ligures Baebiani*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1992 (e vd. Frigeri 1993); C. Giuffredi, *"Vivus vivis fecit". Morte e morti nelle epigrafi funerarie lungo la via Aemilia*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1999 (e vd. Giuffredi 2000); L. Lanza, *«Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium ...». Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 2001 (e vd. Lanza 2001, 2003, 2007, 2008, 2008a, 2009, 2016, 2017); C. Scopelliti, *«... Veleiates cognomine Vetti Regiates ...». Storia e onomastica nel Veleiate*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 2001 (e vd. Scopelliti 2002, 2003; Criniti-Scopelliti 2007, 2019).

[116] Rimandi bibliografici completi in Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*, rivista e aggiornata annualmente in "Ager Veleias" [*www.veleia.it*].

Calvani 1984; Dall'Acqua 1986, p. 73 sgg., 2007, p. 24 sgg.]; Ducale in età absburgica [1816 sgg.: vd. De Lama 1824; Molossi 1832, p. 278 sgg.]; Regio in età sabauda [vd. Pigorini 1869]; poi Nazionale, 1945 sgg. – è tuttora collocato nel Palazzo farnesiano della Pilotta (dal 2014 parte del Complesso Monumentale della Pilotta), sottoposto nel 2019-2023 a una lunga opera di riqualificazione e di riallestimento.

I reperti veleiati – che erano stati accuratamente sistemati nel 1965 in una sala a pianoterra del Museo Archeologico Nazionale di Parma dall'epigrafista bolognese Giancarlo Susini [Susini 1965, p. 133, 1965a, pp. 6-7, con elenco dettagliato] – sono poi stati raccolti per la maggioranza nel Deposito del Museo, solo una piccola parte messi in mostra.

Concluso il riallestimento nel 2023, risultano esposte al pubblico solo sette epigrafi:
— nella **Sala 4**, *CIL* XI, 1164, 1165, 1167, 1168, 1182 (= Criniti 2026a, *ad nrr.*);
— nella seconda **Sala 4**, *CIL* XI, 1146 [*Lex Rubria de Gallia Cisalpina*] e 1147 [*Tabula alimentaria*] = Criniti 2026a, *ad nrr.*

È bene avvertire da subito, una volta per tutte, e in questo capitolo non lo ricorderò più in specifico, che i *tituli* lapidei veleiati del Museo (fino al 1802 nella contigua Reale Accademia delle Belle Arti), così come del resto quelli parmensi, furono interessati da una capillare pulizia ad opera del generoso prefetto del Reale / Ducale Museo d'Antichità Pietro De Lama, quando, direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Parma (1811-1816), li fece incassare sui muri dello scalone d'ingresso del Palazzo farnesiano della Pilotta [De Lama 1818: e Musiari 1986, p. 76; Riccomini 2005, p. 157 sgg.], dove rimasero fino al 1825 [Pigorini 1869, p. 36].

Discutibilmente, poi, vennero anche sottoposti a una diffusa rubricatura: come De Lama stesso appuntò, «collocandole ne' muri [della Scala Farnese] io ho supplito in colore rosso alle lettere mancanti, come con puntini nelle tavole incise, e ciò per comodo de' leggenti; osservando scrupolosamente le regole critiche, e giuste, ed evitando qualunque sia sostituzione fantastica.» [De Lama 1818, p. 6].

Tuttavia, non esistendo una più puntuale e precisa documentazione sui reperti interessati – globale e severo il giudizio di alcuni studiosi [Desjardins 1858, p. 36] –, preferisco anch'io attribuire genericamente l'opinabile, del resto non isolata, operazione all'età moderna [Betta 1991, p. 442 nota 10], senz'altre discussioni.

Le iscrizioni presenti nel *municipium* veleiate − in epoche e con modalità diverse interessate da spostamenti verso Parma (salvo, ovviamente, *CIL* XI, 1184, nella *platea* del Foro di Veleia, e *CIL* XI, 1208, incassata sul lato destro della chiesa dei SS. Cosma e Damiano a Castellana, frazione della piacentina Gropparello), tutte al Museo d'Antichità ancora nel XIX secolo [Desjardins 1858, p. 37; Bormann 1888] − sono state pur esse esaminate tra il 1988 e il 2019 sotto molteplici aspetti:
— *CIL* XI, 1161, 1169, 1171, 1178a-b, 1180 sono visibili nella *platea* rettangolare;
— *CIL* XI, 1162, 1185b-c [i frammenti **a**, **d** sono nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma], 1192 e *MantVel* 3 (vd. capitolo 3.E), si trovano nel piccolo Antiquarium, al pianoterra della palazzina ottocentesca già sede della direzione degli scavi nell'età della duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena.

Nel Magazzino di servizio dell'Antiquarium sono raccolti un frammento di *CIL* XI, 1169 e, posta su una intelaiatura di legno appoggiata a terra, l'epigrafe di Baebia Bassilla (*CIL* XI, 1189).

Poche altre epigrafi, specialmente post-bormanniane (vd. capitolo 2.C), sono sparse nel Piacentino-Parmense: di tutte ho cercato, naturalmente, di offrire l'attuale precisa localizzazione e collocazione (le sigle delle province italiane di appartenenza sono raccolte *supra*, nota 16).

Nel capitolo 2.C ho già accennato a *CIL* V, 4148 (Pedergnaga, frazione del comune bresciano di San Paolo) e 7356 (Casteggio, PV), collegati non irragionevolmente all'ager Veleias, ma a esso non appartenenti.

Quanto a *CIL* XIII, 6901 e 8286, riferite a legionari veleiati di stanza in Germania nel I/II secolo d.C., rinvio al capitolo 4.B.

Non intendo, invece, segnalare puntualmente e documentare le epigrafi piacentino-parmensi che – con giustificazioni e nelle epoche più differenti – alcuni studiosi sette-ottocenteschi, e pure novecenteschi ..., inserirono o collegarono impropriamente a Veleia: qualche volta però non così gratuitamente, come per i discussi reperti del santuario di Minerva Medica / Memor *CIL* XI, 1292-1314 (e 1224), una quindicina di chilometri in linea d'aria a ovest del centro di Veleia, nella zona di Caverzago (piccolo insediamento di Travo, PC), che con Eugen Bormann e altri continuo a ritenere un'entità amministrativa a parte rispetto agli agri Veleias e Placentinus (vd. capitolo 3.C, in particolare per *CIL* XI, 1295, 1301, 1303, 1306, 1314).

Nel capitolo 3.F si trovano altre indicazioni sulle cd. *tegulae Veleiates* e sull'*instrumentum inscriptum Veleias* in genere, in qualche caso di vago o indeterminato riferimento: e nel capitolo 3.E a proposito delle iscrizioni pur registrate dalle raccolte epigrafiche in uso – per motivazioni diverse – tra le piacentine (*CIL* XI, 1225, 1276 = *MantVel* 5, 2), tra le parmensi (*MantVel* 7 = *IED* XVI, 670) e tra quelle di Fornovo di Taro, PR (*CIL* XI, 1132, 1134 = *MantVel* 8, 9), ma certamente o con buona probabilità quasi tutte da attribuire al Veleiate.

Exempli gratia, segnalo qui di seguito alcuni casi più interessanti di valutazioni ottocentesche gratuite o fantasiose per i reperti pubblicati a stampa. Tralascio – perché meno fruibili e conosciute – le fonti manoscritte: ricordo solo l'attribuzione a Veleia, da parte del già citato erudito settecentesco Giovanbattista Rota[117], della parmense ***CIL* XI, 1057** e p. 1252, rr. 1-5 (= *SupplIt* 11 [Parma], p. 128 [vi si aggiunga Rota 1786] = *EDCS-20402501* = *IED* XVI, 448: vd. Criniti 2013, p. 77).

***CIL* XI, 1065** = Criniti 2009b, 2013, p. 78 = *IED* XVI, 456 = *EDCS-20402509*
[→ Donati 1967, p. 113 sgg., 1976, p. 196; *SupplIt* 11 [Parma], pp. 130-131; *EDR082018*]
— proviene da Ramoscello, frazione di Sorbolo Mezzani (PR), ora nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma

> → attribuito all'ager Veleias nella seconda metà dell'Ottocento dall'archeologo napoletano Raffaele Garrucci[118].

***CIL* XI, 1141** = Criniti 2013, p. 78 = *EDCS-20402585* = *EDR146369* (manca in *IED* XVI)
— proviene da Fiorenzuola d'Arda (PC), ora nel Deposito della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza

---

[117] Rota 1786, p. 4 *recto* [vd. Betta 1990, p. 477]: al *verso* di p. 4 è invece registrata come veleiate – anche qui forse solo perché presente al Reale Museo d'Antichità di Parma – la padovana *CIL* V, 2936 e p. 1073 = *CIL* XI, 157*b = *EDCS-04201983* = *EDR168369* [vd. Criniti 2013, p. 77], che del resto De Lama ms.a, pp. 34-35 e 1818, pp. 93-94, attribuiva a Parma [corretto De Lama 1824, p. 74: vd. Betta 1990, pp. 468-469; Arrigoni Bertini 2004, p. 237 sgg. (non registra – e così in *SupplIt.* 11 [Parma] – Rota 1786; De Lama ms.a; Betta 1990)]; a p. 6 *recto* riporta *CIL* XI, 158*a = *ICVR*^{2} 3271 = *ILCV* 4004, anche se ne dichiara l'origine urbana (Betta 1990, pp. 476, 477).

[118] *Sylloge inscriptionum Latinarum aevi Romanae rei publicae usque ad C. Iulium Caesarem plenissima*, ed. R. Garruccius, Augustae Taurinorum MDCCCLXXVII = Charleston 2010, p. 526, nr. 2140 (= *archive.org/stream/syllogeinscript01garrgoog#mode/2up*).

→ attribuito all'ager Veleias da Pietro De Lama[119].

***CIL* XI, 1211** = *CIL* VI, 132 e pp. 832, 3003, 4118 = Criniti 2013, p. 78 = *IED* XVI, 564 (ignora *CIL* VI) = *EDCS-17700133*
[→ *CIL* XI, 175*; Marini Calvani 1990, p. 828 fig. 42, 1990a, p. 25; *EDR132086* (ignora *CIL* VI); *Museo Piacenza* 2021, p. 86]
— *tabula ansata* su colonna in marmo rosa di Verona, proviene dal Museo archeologico-artistico fondato verso la metà del Settecento dall'abate Alessandro Chiappini nella canonica della chiesa lateranense di Sant'Agostino a Piacenza: dopo che il materiale epigrafico del Museo piacentino, formato da 38 epigrafi di piccole dimensioni, per lo più di provenienza urbana (acquistate dall'abate nel 1740/1750 sul mercato antiquario)[120], affisse sui muri dei corridoi, su sollecitazione di Pietro De Lama venne confiscato nel 1821 dalla duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena, *CIL* XI, 1211 fu spostato nel Ducale Museo d'Antichità parmense, dove rimase fino al 2019, quando tornò a Piacenza, nella Sala 10 della nuova Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese
— dedicato nei primi secoli dell'impero a «Deana divina» dal piacentino Publius Munatius ⌜G⌝enialis (il gentilizio è testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali), il reperto godette di varie, erronee collocazioni:

— riferito a Piacenza da Ludovico Antonio Muratori[121], sulla scorta del testo inviatogli dall'amico e corrispondente Alessandro Chiappini;
— dichiarato proveniente da Roma – forse perché noto nel Museo piacentino dell'abate Alessandro Chiappini (che vi aveva raccolto numerose, piccole epigrafi urbane, dal 1821 al Museo Archeologico Nazionale di Parma [*CIL* XI, 156*, 175*]) – da Wilhelm Henzen, in *CIL* VI, 132;
— considerato non urbano in *CIL* VI, p. 832 da Eugen Bormann, che lo collocò tra le iscrizioni di Placentia e poi lo pubblicò in *CIL* XI, 1211: e vd. Silvio Panciera in *CIL* VI, p. 4118;
— per presumibile fraintendimento di *CIL* XI, 1211, assegnato a Parma da Christian Hülsen, in *CIL* VI, p. 3003;
→ attribuito all'ager Veleias da Pietro De Lama[122].

***CIL* XI, 1297** = *ILS* 3134 = Criniti 2013, p. 78 = *EDCS-20402749* = *EDR146504* [«Placentia/Veleia?»] (manca in *IED* XVI) / autoscopia 1987
[→ *CIL* IX, pp. 388-389; *CIL* XIV, 295*; Arisi 1960, p. 127; Cricchini 1988, p. 113 sgg.; Marini Calvani 1990a, pp. 70, 71 (l'attribuisce a Piacenza); Cenerini 1992, pp. 99-100; Roda 2000, p. 260 sgg.; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 196, 198; Carini 2008, p. 23; Criniti 2012b, p. 3; *Museo Piacenza* 2021, p. 89]
— la piccola ara marmorea proviene dall'oratorio della B. V. Maria delle Grazie a Travo (PC), nell'àmbito del *sacrarium* di Minerva Medica / Memor: donata nel 1934 ai Musei civici di Palazzo Farnese di Piacenza, dal 2021 è esposta nella Sala 10 della Sezione romana del Museo Archeologico della medesima struttura

[119] De Lama 1818, pp. 49-50: errore già segnalato da Mariotti 1877, p. 162 nota 1.
[120] *CIL* XI, pp. 23* nr. 156*, 25* nr. 175*, 242 [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito]: vd. G. B. Anguissola, *Cenni storici ed eruditi riguardanti le iscrizioni che si leggevano incastrate in un muro dell'ex canonica lateranense di S. Agostino in Piacenza e che vennero unite al Ducale Museo di Parma*, in *Ephemerides Sacrae*, Placentiae MDCCCXXIII, pp. 1-50.
[121] Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., I, Mediolani MDCCXXXIX, p. XXXVI, nr. 7 → *books.google.it/books?id=SpNCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*.
[122] De Lama 1824, pp. 17-19.

— la dedicante, Coelia Iuliana, presenta un gentilizio ben testimoniato a Piacenza e nel Veleiate, qui fors'anche in un ramo senatorio [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]; il *cognomen* è, invece, infrequente nella Regio VIII, nel Veleiate attestato in un paio di prediali

→ fittiziamente collocata nell'Ottocento nel territorio degli Ernici[123] [«fraude», denunciò senza mezzi termini Hermann Dessau, in *CIL* XIV, 295*: e così già Theodor Mommsen, in *CIL* IX, pp. 388-389], venne in seguito attribuita all'ager Veleias dal filologo ed epigrafista elvetico Johann Caspar von Orelli[124], «neglegenter» [ribadì Eugen Bormann: vd. Bormann 1888, p. 255].



CIL XI, 1297

Per il periodo seguente cito il caso singolare di ***CIL* XI, 1230** = Criniti 2013, p. 78 = *EDCS-20402681* = *IED* XVI, 653 [→ Beigel 2015, pp. 32, 41; *EDR134236*], dedicato al cavaliere milanese Quintus Albinius Secundinus agli inizi del III secolo d.C.

Segnalato come proveniente dal Piacentino (ma appare dubbio[125]: dal Milanese sospettò Bormann, pur editandolo tra i *documenta* piacentini), è triplicemente riprodotto

[123] F. Martelli, *Le antichità de' Sicoli primi e vetustissimi abitatori del Lazio e della provincia dell'Aquila. Saggio storico* ..., II, Aquila 1835, p. 138, nr. 88.
[124] Io. Casp. Orellius, *Inscriptionum Latinarum selectarum amplissima collectio* ..., I, Turici MDCCCXXVIII = Charleston 2010 = *www.archive.org/details/inscriptionumla04henzgoog*, p. 289, nr. 1428.
[125] Cfr. Bormann 1888, p. 246; Hanslik 1950, col. 1905.

sotto Parma, Piacenza e Veleia nell'utile, purtroppo non sempre attendibile, repertorio *Regio VIII*[126]: in esso, poi, a r. 7 si propone con *EDCS* − non correttamente − di sciogliere «accens(o) Ve[l(eiatium?)]», invece della carica religiosa di «accens(o) ve[l(ato)]»[127].

Non sono attestate, del resto, epigrafi false riferibili al Veleiate: dopo gli iniziali e isolati dubbi prospettati nella cerchia fiorentina dell'abate Giovanni Lami, acuto conoscitore del mondo greco-romano, redattore unico delle autorevoli "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze" a metà del Settecento, enfatizzati ad arte dal curatore dell'*Exemplar Tabulae Traianae* … di Ludovico Antonio Muratori [Muratori 1749], l'etruscologo fiorentino Anton Francesco Gori [Gori 1748, p. 220], ma subito contestati dal monaco cassinese Oronzio Stabili [Stabili 1748, col. 449 sgg.], indiscusse risultano antichità e genuinità anche della *Tabula alimentaria*.

E – salvo, forse, se fosse stata integra o, come ben sostenne Pietro De Lama dall'esame dell'ossidazione delle linee di frattura [De Lama 1819, p. 15], già spezzata negli undici grossi frammenti che ci sono giunti [Criniti 1991, p. 14 sgg.] – non se ne discute più (per i "tasselli" delamiani vd. capitolo 3.D, nr. 1147).

Voglio, però, ricordare il singolare reperto ***CIL* XI, 154*** [vd. Criniti 2013, p. 79], lastra bronzea «cum litteris eminentibus» [Bormann 1888, p. 23*], nota al Ducale Museo d'Antichità parmense almeno dal 1783 [vd. *Res publica Veleiatium* 2009, pp. 3, 75], in seguito dispersa, unica iscrizione che attesterebbe il toponimo «Veleia» (non «Velleia», o altri varianti: vd. capitolo 2.A), epigraficamente intestimoniato [Criniti 2025c, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Certo, proprio a proposito della genuinità della *TAV*, accettata coralmente dagli studiosi senza altri interrogativi, sarebbe auspicabile ma non così urgente tutto sommato – già lo segnalavo nel 1991 per un eventuale esame metallografico – sottoporla alle più moderne metodologie scientifiche. Ora come ora, del resto, appare di fatto avveniristica – anche solo per motivi banalmente economici – la possibilità di utilizzare la raffinata tecnologia informatica applicata, ad esempio, dagli oxoniensi Centre for the Study of Ancient Documents e Academic Computing Development Team (quest'ultimo ormai dismesso) alle tavolette di Vindolanda.

(Nell'ambito dell'epigrafia digitale e all'applicazione delle variegate tecniche informatiche ai documenti iscritti, la digitalizzazione in 3D appare oggi sicuramente la modalità disponibile più economica e avanzata di accesso ai reperti epigrafici e archeologici[128], considerate le loro caratteristiche e la loro dislocazione[129].

La riproduzione 3D ha costi contenuti per reperti non molto grandi, sui quali anche una buona "risoluzione" – il più piccolo particolare visibile – può essere ottenuta con

---

[126] *Regio VIII* 2006, pp. 446, 496, 522-523: si corregga a r. 6 «eq(uiti)».

[127] Bene Jacques 1983, p. 298 sgg.; I. Di Stefano Manzella, *Accensi velati consulibus apparentes ad sacra* ..., "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 101 (1994), pp. 261-279, vd. p. 264 (= *www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/zpe/downloads/1994/101pdf/101261.pdf*), e *Accensi: profilo di una ricerca in corso*, "Cahiers du Centre Gustave Glotz", 11 (2000), pp. 223-257, vd. p. 227 (= *www.persee.fr/doc/ccgg_1016-9008_2000_num_11_1_1532*).

[128] Come mi conferma Alfredo Bonassi, cui si deve una pionieristica schedatura computerizzata della *Tabula alimentaria* (A. Bonassi, *La Tavola Alimentaria di Veleia: saggio di schedatura computerizzata per la creazione di un archivio storico-epigrafico*, Diss. [rel. N. Criniti], Parma 1991). Sulla complessa applicazione dell'informatica all'epigrafia veleiate vd. Bonassi 1991, 1992, 1994, 2018; e Possidoni-Pettirossi 2014: un database relazionale, che semplifica la ricerca e il riconoscimento delle relazioni tra le informazioni catastali della *TAV*, è stato recentemente offerto in *www.edtv.cloud* (e vd. Ghirardello-Viggiani 2024).

[129] Vd. Bonassi 2018: ed E. Bozia - A. Barmpoutis - R. S. Wagman, *Open-Access Epigraphy: Electronic Dissemination of 3D-digitized Archaeological Material*, in *Information Technologies for Epigraphy and Cultural Heritage*, Roma 2014, pp. 421-435.

macchine fotografiche digitali. Per grandi reperti / superfici, o quando la risoluzione deve risultare molto alta, si usa la scansione laser, che ha costi più elevati, ma offre una copia "esatta" dell'originale[130], che si può ingrandire fino a mettere in piena evidenza la granulometria del supporto / del bronzo / della pietra[131].

Quanto all'intrigante software *Aeneas* [*deepmind.google/discover/blog/aeneas-transforms-how-historians-connect-the-past*][132], l'intelligenza artificiale or ora elaborata da Google per la decifrazione / integrazione / restauro digitale dei reperti iscritti, mi limito a un rinvio al *link*, lasciando ad altri la valutazione dell'utilità di una sua eventuale applicazione alle epigrafi veleiati.)

[3.B] Senza l'intenzione né la pretesa di offrire una rassegna bibliografica, per la quale rimando al mio *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate* [Criniti 2026c], che aggiorno e pubblico annualmente in "Ager Veleias" [*www.veleia.it*], e a quanto è detto nella premessa del capitolo 5, voglio qui solo ricordare dei testi post-bormanniani quelli che ritengo più utili per l'analisi del patrimonio iscritto di seguito schedato e per il diverso profilo di *status quaestionum* che frequentemente essi offrono.

Sugli aspetti generali storico-economici e giuridico-amministrativi del Veleiate, di cui è stato geniale precursore lo studio fondamentale dello giovane studioso francese Félix Georges De Pachtere, steso nel 1909/1913 e pubblicato postumo nel 1920 dallo storico Camille Jullian, suo maestro [De Pachtere 1920: vd. Carcopino 1921], cfr. anzitutto i quattro volumi collettanei da me curati: *AGER VELEIAS* 2003 / *Veleiates* 2007 / *Res publica Veleiatium* 2009 / *Grand Tour a Veleia* 2019 (e naturalmente *Mantissa Veleiate*, del 2013).

E, pur rinviando al capitolo 3.D, nr. 1147, **per le "istituzioni alimentarie" e i problemi connessi** vd. almeno Susini 1955, 1969; Andreotti 1955, 1969; Levi 1968; Lo Cascio 1978, 1980, 2000; Duncan-Jones 1982; Patterson 1987, 1988; Criniti 1990, 1991, 2007, 2007b, 2009a, 2009c, 2011, 2014, 2019, 2026, p. 64 sgg.; Sirago 1991; Mainino 1992, 2004, 2015, 2019; Capogrossi Colognesi 1998, p. 313 sgg., 2002; Eck 1999; Wierschowski 1999; Jongman 2002; Lamotte 2007; Seelentag 2008; Tamayo Errazquin 2010; Maiuro 2012, p. 236 sgg.; Chouquer 2013; Roncaglia 2013, 2014; Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014; Petracco-Petracco Sicardi 2014, p. 179 sgg. (con singolare, anacronistica rivalutazione dell'economia veleiate); Maganzani 2014; Corbo 2014; Beigel 2015; Blanch Nougués 2016, 2017; Laurendi 2018, p. 21 sgg.

Di Veleia e dell'ager Veleias, ma anche di molte delle **questioni geo-topografiche ancora aperte** (legate soprattutto alla testimonianza della *TAV*), i migliori studiosi nella prima metà del Novecento furono ancora Félix Georges De Pachtere [De Pachtere 1920] e Ubaldo Formentini [Formentini 1930: e 1938]: più recentemente vd. Schoder 1976; Mennella 1986, 1989, 1999; Marchetti-Dall'Aglio 1990; Criniti 1990, 1991, 1991a, 2026; Ortalli 1995; Lanza 2002, 2003, 2008a, 2009, 2016, 2017; Di Cocco-Viaggi 2003; Catarsi 2004; Marziliano 2006; Zanzucchi Castelli 2008; Falezza 2009; Dall'Aglio 2009; Dall'Aglio-Marchetti 2012, 2014; Petracco-Petracco Sicardi 2014; Di Cocco 2014; Criniti 2019, 2026

[130] Cfr. A.M.A. 3D Arte Museo Archeologia, *Progetto per la valorizzazione dei reperti archeologici di Veleia conservati presso il Museo archeologico Nazionale di Parma: contenuti multimediali, modelli 3D, Realtà Aumentata e Realtà virtuale immersiva a supporto della visita museale*, [Parma 2016] → *www.3d-virtualmuseum.it/rilevatori/a-m-a-3d-arte-museo-archeologia*; Carini-Bissi-Boiardi 2014: una "ricostruzione" in 3D è offerta da M. Bissi - C. Boiardi, *Veleia Romana, la "Pompei del nord"*, 1-2, Piacenza 2020 [*www.youtube.com/watch?v=lPBbEMmOtAg – www.youtube.com/watch?v=M32vkpQCAlg*].

[131] Per la *Tabula alimentaria* si veda almeno *sketchfab.com/models/de522d18fa664de2b3023ee58ee49e18* [Parma 2016].

[132] Cfr. *predictingthepast.com/aeneas*.

(p. 152 sgg.: elencazione completa e annotata dei toponimi). E vd. capitolo 2.A, nota 31. — Sulla viabilità cfr. Dall'Aglio-Di Cocco 2006; Lanza 2007, 2008, 2016.

Sulle campagne e ricerche archeologiche a Veleia e nell'ager Veleias, così confuse e disordinate nel Sette-Ottocento, vd. in particolare Tononi 1881, 1887; Montevecchi 1934; Monaco 1948; Aurigemma 1960; Frova 1968, 1969; Saletti 1968, 2004; Panvini Rosati 1969 (p. 309 sgg.: sulla modesta circolazione monetaria, in prevalenza bronzea [Costa ms.d; De Lama 1824, p. 8 sgg.], con catalogo dei pezzi rinvenuti); Rossignani 1969; D'Andria 1970; Marini Calvani 1973, 1975, 1990, 1990a, 2000; Criniti 1989, 1989a, 1990, 1997a, 2001, 2001a, 2013a, 2018, 2026, p. 4 sgg., *passim*; Saronio 1993; Righini 1993; Ceselin 1997; Miranda 1997, 2002; Duvernoy 2000; Cavalieri 2003, 2006, 2009; *Liguri* 2004; Miari 2004; Riccomini 2005; Miari-Tassinari-Faedi 2014; Conversi-Mezzadri 2014; Albasi-Magnani 2019; e le voci nell'*Enciclopedia dell'Arte Antica* di Mansuelli 1966; Frova 1973; Marini Calvani 1997.

Per la *memoria* e fortuna degli scavi e dei reperti del Veleiate cfr., altresì, Rota 1913; Nasalli Rocca 1924, 1936, 1962; Sorbelli 1955; Andreotti 1969a; Biscardi 1969; Luraschi 1969, 1998; Marini Calvani 1979, 1984, 1992; Arrigoni Bertini 1986, 1996, 2002, 2003; Criniti 1989, 1989a, 1990, 1991, 1997a, 2001, 2001a, 2013a, 2018, 2018a, 2026; Mandich 1990; Miranda 2001, 2002; Kolendo 2004; Riccomini 2005; *Regio VIII* 2006, p. 524 sgg.; Martelli-Tossani 2014; Żelazowski 2019; Albasi-Magnani 2019; Fava 2023; Pestarino 2024: e vd. altri miei numerosi contributi al riguardo elencati nel capitolo 5; e nel capitolo 3.D, nr. 1147.

L'onomastica e la prosopografia veleiati – per le quali vd. capitolo 3.D, nr. 1147 – hanno trovato una loro plausibile e presumibilmente completa sistemazione, pur sempre perfettibile, in Criniti 2026, p. 143 sgg.

Per lo straordinario patrimonio onomastico[133] racchiuso nella *TAV* (per quello toponimico vd. capitolo 3.D, nr. 1147) e per i problemi connessi cfr., in ogni caso, Donati 1967, pp. 120-123, 1976, pp. 185-197; Garnsey 1968; Dardaine 1970; Criniti 1990, p. 956 sgg., 1991, p. 275 sgg., 2026, p. 152 sgg.; Dal Cason 1997 (vd. le forti obiezioni di Lo Cascio 2000, p. 275 nota 54); Scopelliti 2002, 2003; Cao 2010, p. 291 sgg. (donne); Beigel 2015, p. 31 sgg. (proprietari terrieri); Criniti 2026, p. 143 sgg. (con elencazione completa e annotata dei *praenomina* / *nomina* / *cognomina*).

Tra le "*gentes*" dell'ager Veleias, attestate anzitutto nella *Tabula alimentaria* e nelle restanti fonti letterarie (poche) ed epigrafiche (non esclusivamente lapidee, ma – se pur

---

[133] Raccolgo qui le abbreviazioni dei repertori onomastici usati in questo lavoro, per lo più sottintesi:

— Holder 1896 = A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz*, I-III, Leipzig 1896-1913 = Graz 1961-1962 → I: *reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930326_00001.html* — II: *reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930327_00007.html* — III: *www.austriaca.at/6067-0inhalt?frames=yes*;
— Kajanto 1965 = J. Kajanto, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965 = Roma 1982;
— Salomies 1987= O. Salomies, *Die Römischen Vornamen*, Helsinki 1987;
— Schulze 1904 = W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 = 1933 = 1966 = *phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:77420* → ed. riv., cur. O. Salomies, Zürich-Hildesheim 1991;
— Solin 1996 = H. Solin, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, I-III, Stuttgart 1996;
— Solin 2003 = H. Solin, *Die Griechischen Personennamen in Rom*, 2 ed., I-III, Berlin-New York 2003;
— Solin-Salomies 1994 = H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, n. ed., Hildesheim-Zürich-New York 1994 → 1 ed.: Hildesheim-Zürich-New York 1988 = *fc.cab.unipd.it/fedora/objects/o:88118/methods/bdef:Book/view?language=it#page/1/mode/2up*
(e Criniti 2026, pp. 143-258).

meno studiate – ènee e fittili)[134], risultano più frequenti e presenti nella Cisalpina: Valerii e Vibii i più diffusi; poi, in ordine decrescente, Atilii, Naevii, Licinii, Sulpicii, Volumnii, Antonii, Cassii[135], Cornelii, …

Indubbiamente, però, nella loro sparsa e disomogenea distribuzione su un arco di tempo plurisecolare, i *nomina* clanici testimoniati non possono di per sé essere intesi – in modo semplicistico – come indizio di mobilità interna o *signa* di famiglie compatte, cui attribuire una qualche prevalenza o controllo sulla comunità e sul territorio.

1/4 almeno potrebbero essere collegati all'onomastica di personaggi senatorii, che operarono nel III/II secolo a.C. in qualità di comandanti militari o di magistrati nella Pianura Padana e furono generosi nella concessione della cittadinanza romana a titolo individuale o collettivo, e di quanti furono incaricati in seguito – nel II/I secolo a.C. – della deduzione / organizzazione di *coloniae* e *municipia* nella Cisalpina, della loro confinazione e relativa assegnazione di appezzamenti[136]: ma è tuttora discussa la portata di questo fenomeno e la sua generalizzazione.

Diversi *nomina*, in ogni caso, discendono probabilmente da quelli dei primi *coloni* di Piacenza e, in minor misura, di Parma, e dei veterani in esse stanziati, che beneficiarono di nuove distribuzioni statali di proprietà agrarie agevolate da Roma nel II secolo a.C., in conseguenza delle guerre e delle vittorie sui Ligures (196-158 a.C.), poi parrebbe sottratte dal governo centrale per la costituzione della «res publica Veleiatium» (49/42 a.C.).

E certo alcuni *nomina* dovettero appartenere a commercianti italici, generalmente ben inseriti nelle aree municipali dell'Aemilia[137].

Escludendo, infine, da una parte i dati discussi e discutibili dei materiali fittili (*tegulae*, *lateres*, ecc.: vd. capitolo 3.F, e Criniti 2012a), dall'altra la quarantina di toponimi di incerta, problematica o sconosciuta origine prediale (in particolare i nomi preromani ["celtico-liguri"] identificativi di *saltus*), una novantina di gentilizi e di antroponimi derivati / riconducibili a toponimi e una quindicina di *cognomina*, quasi tutti presenti nella *TAV* (tra più di un centinaio registrati), non sono stati riscontrati[138] nell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (e negli aggiornamenti), che raccoglie le iscrizioni della Regio VIII, e potrebbero in parte legarsi alle vivaci correnti migratorie nell'Italia settentrionale e alle assegnazioni agrarie dell'ultima età repubblicana[139].

Sopravvivenza ovvero persistenza antropica della società appenninica (preromana) locale, come mi sono domandato più volte in passato [Criniti 2007b, p. 44 sgg.]?

[3.C] Segni diacritici

I segni diacritici sono quelli usuali, ma li ripropongo qui di seguito per comodità:

( )	scioglimento di abbreviazione o di *nota*
(*scilicet*:)	restituzione di una o più parole sottintese
[ ]	integrazione di lacuna
< >	supplemento di lettere o parole omesse per errore dal lapicida

[134] Vd. Criniti 1990, p. 956 sgg., 1991, p. 277 sgg.: una completa e aggiornata elencazione onomastica e prosopografica in Criniti 2026, p. 143 sgg., *ad voc.*
[135] «Cassii» e non il tràdito «Caesii» – dopo un'ennesima verifica autoptica – anche in *TAV* III, 98.
[136] Vd. Criniti 2022, pp. 9, 19, *passim*.
[137] Vd. Criniti 2022, pp. 9, 19, *passim*.
[138] Cfr. Criniti 2013, p. 40 sgg.
[139] Cfr. Criniti 2026, p. 149.

(...?) [...?] <...?>	scioglimento, integrazione, supplemento incerti
[------]	lacuna di un'intera riga di testo
[-*c.* 2-]	lacuna o spazio anepigrafo determinabili approssimativamente solo nel numero delle lettere perse o non incise
[---]	lacuna di ampiezza non determinabile
{ }	espunzione di lettere o parole aggiunte per errore dal lapicida
⌜ ⌝	correzione di lettere o parole incise per errore dal lapicida
‗	lettere / parole perse, trascritte da studiosi moderni (sotto le parti interessate)
+++	tracce di lettere non identificabili
^	nesso di legatura (sulla prima delle lettere interessate)
´	*apex*
(!)	particolare "singolare" dell'iscrizione
/	fine di riga

[3.D] *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI
CIL XI, 1143 − 1210, 6937[140]

Faccio precedere il blocco di epigrafi pubblicate nell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, in qualsivoglia modo riferibili o attribuibili all'ager Veleias [1143 − 1210, 693], dall'elenco delle iscrizioni d'età repubblicana pubblicate o ripubblicate – a cura di vari autori – nella seconda edizione del primo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*[141]:

***CIL* I², 592** e pp. 724, 833, 916 → *infra*, *CIL* XI, 1146 e p. 1252;

***CIL* I², 599** e p. 917 → *infra*, *CIL* XI, 1143;

***CIL* I², 600** e p. 917 → *infra*, *CIL* XI, 1146;

***CIL* I², 601** e p. 917 → *infra*, *CIL* XI, 1144;

***CIL* I², 602** e p. 917 → *infra*, *CIL* XI, 1145;

***CIL* I², 952-968** e pp. 963-964 → capitolo 3.F, nrr. 6673.1-17 e p. 1402;

***CIL* I², 2304** e pp. 1113, 1115 → capitolo 3.F, nr. 6674.31 e p. 1402;

***CIL* I², 3399** → capitolo 3.E, nr. 9.

****

***CIL* XI, 136*c** ("Brixellum") → *infra*, nr. 1206.

CIL* XI, 154 ("Parma") → qui sopra, capitolo 3.A.

***CIL* XI, 157*b** (Padova) → qui sopra, capitolo 3.A, nota 117.

CIL* XI, 175 ("Placentia") → *infra*, nr. 1210.

CIL* XI, 175 ("Placentia") → qui sopra, capitolo 3.A (*CIL* XI, 1211).

CIL* XI, 673 (Caverzago, frazione di Travo, PC) → capitolo 4.A, nr. 1302.

***CIL* XI, 1057** e p. 1252 (Parma) → qui sopra, capitolo 3.A.

---

[140] *CIL* XI.I-II.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968 / *CIL* XI.II.II [*Additamenta*], edd. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI (= Berlin-Boston 1976) = Criniti 2013, pp. 82-161.

[141] *CIL* I².II.I-III, edd. E. Lommatzsch (- H. Dessau: II.II), Berolini MCMXVIII-MCMXXXI-MCMXLIII = Berlin-Boston 1974-1976-1976 / *CIL* I².II.IV.I-II, edd. A. Degrassi - H. Krummrey, Berolini-Novi Eboraci 1986.

***CIL* XI, 1065** (Ramoscello, frazione di Sorbolo Mezzani, PR) → qui sopra, capitolo 3.A.

***CIL* XI, 1132** (per Bormann 1888, Forum Novum / Fornovo di Taro, PR: in realtà, si tratta di Mariano Case - Dell'Asta, frazione del comune di Pellegrino Parmense, PR) → capitolo 3.E, nr. 8.

***CIL* XI, 1134** (per Bormann 1888, Forum Novum / Fornovo di Taro, PR: in realtà, Serravalle, frazione di Varano de' Melegari, PR) → capitolo 3.E, nr. 9.

***CIL* XI, 1141** (Fiorenzuola d'Arda, PC) → qui sopra, capitolo 3.A.

****

CIL XI, 1143 – 1148 = Criniti 2013, pp. 82-95

***CIL* XI, 1143** = *CIL* I², 599 e p. 917 = *RomStat* 29 = Criniti 2013, p. 82 = *EDCS-20402587* = *IED* XVI, 730 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ *EDR128449*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammento bronzeo legislativo (*lex rogata*?) di età tardorepubblicana, paleograficamente differente dalla *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (*infra*, nr. 1146).

BIBLIOGRAFIA – Pinelli 1959, p. 1065; Susini 1965a, p. 7; Criniti 1991, p. 68 nota 12.

***CIL* XI, 1144** = *CIL* I², 601 e p. 917 = Criniti 2013, p. 83 = *EDCS-20402588* = *IED* XVI, 731 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ *EDR128450*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammento bronzeo legislativo di età tardorepubblicana, ritrovato col seguente il 27 ottobre 1761.

BIBLIOGRAFIA – Pinelli 1959, p. 1065; Susini 1965a, p. 7; Laffi 1986; Criniti 1991, p. 68 nota 12; *RomStat* 28.

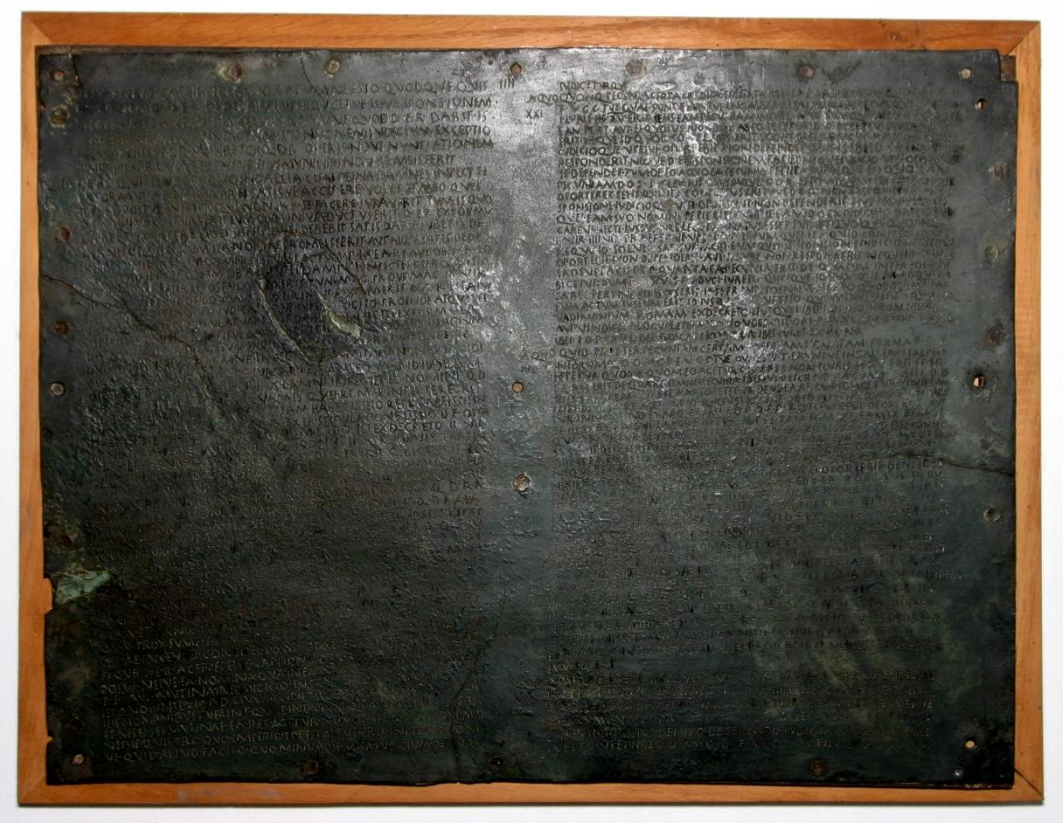
***CIL* XI, 1145** = *CIL* I², 602 e p. 917 = *RomStat* 30 = Criniti 2013, p. 83 = *EDCS-20402589* = *IED* XVI, 732 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ *EDR128451*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammento bronzeo legislativo di età tardorepubblicana, ritrovato col precedente il 27 ottobre 1761: da alcuni – De Lama, Mommsen, Laffi – ritenuto dubitativamente appartenente

al testo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (vd. il seguente), ma paleograficamente da esso differente.

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7; Laffi 1986; Criniti 1991, p. 68 nota 12.

***CIL* XI, 1146** e p. 1252 = *CIL* I², 592 e pp. 724, 833, 916 (e *Auctarium / Imagines* 389) = *RomStat* 28 = Criniti 2013, pp. 83-86 = *EDCS-20000228* = *IED* XVI, 760 [si corregga: «42 a.C. / 41 a.C.»] = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1985 – 2014
→ Bruns 16; *FIRA²* I, 19; *AE* 1991, 709, 1993, 726; Criniti 2012; *EDR130948* [si corregga: «42 a.C. / 41 a.C.»]
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala 4].



CIL XI, 1146 e p. 1252

Il vasto frammento bronzeo – fissato su una lastra di metallo moderna, forse precedente al restauro effettuato a cura di Pietro De Lama nel 1817 – venne inaspettatamente rinvenuto a Macinesso il 24 aprile 1760 nel Foro, nel portico adiacente alla *Basilica* meridionale a navata unica d'età giulio-claudia, a ca. sette metri dal luogo in cui si era ritrovata la *TAV* [Albasi-Magnani 2019, p. 132 sgg.].

Comprende – dalla fine del capitolo XIX alle sei prime righe del capitolo XXIII – la *IIII* tavola (di almeno cinque) della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, intervento legislativo del 42 ca. a.C. volto a disciplinare le competenze dei magistrati municipali in diverse materie e degli istituti processuali connessi. Costituisce una parte di una legge pubblica romana di epoca tardorepubblicana, che reca una serie di disposizioni normative, destinate a trovare

applicazione in una vasta regione indicata come «Gallia Cisalpeina»[142], entro la quale era posta la stessa Veleia, *municipium* tra il 49 e il 42 a.C., quando venne data la cittadinanza piena alle città dell'Italia settentrionale e la Gallia Cisalpina fu integrata nell'Italia.

Il segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot – nella speranza di imprimere un più energico impulso agli scavi, ma soprattutto nel desiderio di una rapida diffusione delle recenti «effossioni» veleiati nel mondo colto italico – il giorno dopo la scoperta diede all'impreparato e inesperto conte teologo piacentino Antonio Costa l'incarico ufficiale di svolgere specifiche attività di ricerca sul territorio e di studiare / pubblicare con adeguato apparato storico-critico il nuovo documento legislativo, nominandolo il 20 settembre 1760 "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati". Suo collaboratore venne designato l'abate piacentino Giovanni Permòli, cui dobbiamo eccellenti disegni dell'area archeologica.

Al reperto èneo subito si dedicò il canonico Costa, ma – nonostante il paziente e continuo aiuto di Pier Luigi Galletti[143], *scriptor Latinus* della Biblioteca Vaticana, noto epigrafista e archeologo romano – senza arrivare a un risultato accettabile: le faticose, se non inconcludenti, sue *Osservazioni ... sopra la Lamina dissotterrata in Macinesso li 24 aprile 1760* [Costa ms.a] rimasero, come tutti i suoi lavori veleiati, manoscritte. (E così pure ignorata fu l'anonima opera parmense del 1770, il cui titolo ambiguo *Inscrizione della tavola di bronzo Veleiatense che è nella R. Galleria di Parma* [Anonimo 1770] ingannò più volte gli studiosi moderni, facendo pensare alla più prestigiosa *Tabula alimentaria*.)

Presto collocata nell'Accademia delle Belle Arti di Parma, dal 13 luglio 1801 la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* venne esposta nel Palazzo farnesiano della Pilotta, in quello che oggi è il Museo Archeologico Nazionale di Parma, salvo per il periodo 1803-1816, quando – con la *TAV* e altri reperti – fu requisito, impacchettato e dimenticato dai Napoleonici nei sotterranei del Musée Central des Arts di Parigi, odierno Museo del Louvre.

Sostanzialmente, è il reperto restaurato e abilmente sistemato nel 1817 dal prefetto del Ducale Museo d'Antichità Pietro De Lama (che tre anni dopo ne diede, altresì, una discussa edizione, accompagnata da un mediocre commento storico-giuridico [De Lama 1820]).

Due calchi gipsacei – a cura del direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma (1933-1937), in occasione della Mostra Augustea della Romanità, voluta in ottica "imperiale" fascista da Benito Mussolini per il bimillenario della nascita dell'imperatore Augusto[144], su matrici ormai disperse [*Mostra Augustea* 1938, pp. 281-282] – sono collocati nell'Antiquarium di Veleia e nella Sala XX del Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR.

Priva di cornice, l'epigrafe è alta cm 54,2 a sinistra e 55,4 a destra, larga cm 72,9 alla sommità e cm 71,8 alla base, spessa cm 0,38/0,59, per un peso totale – secondo le stime sette / ottocentesche – di poco più di kg 13: nello specchio epigrafico – cm 67,5 x 50,6 – è registrato il testo sgraffito da due artigiani [Brunazzi 1990, p. 452 sgg.] su due colonne di differente lunghezza (52 e 58 righe), divise da uno spazio anepigrafo. Le lettere, sgraffite a mano libera e senza linee-guida, a solco triangoliforme, sono alte cm 0,65/0,9 nella colonna I; 0,5/0,6 (fino alla r. 37) e 0,8/1 (dalla r. 38) nella colonna II: da segnalare che delle 150 e più *P* presenti, 1/6 sono "quadrate".

Quanto al suo contenuto, databile al 42 a.C. [Laffi 1986, 1997], possiamo ormai contare sulla recente e accurata edizione con ampia esegesi storico-giuridica di Michael H. Crawford [*RomStat* 28], che esime di fatto da nuove aggiunte e alla cui bibliografia rimando,

---

[142] *Lex Rubria* I, 7; II, 3, 26, 53-54.

[143] Cfr. la corrispondenza tra i due in Costa ms.e, pp. 243 sgg. e 193 sgg.: a p. 286 le critiche neppur velate del Galletti.

[144] Vd. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto* …

segnalando a parte solo i contributi di Mainino 2004, 2012, 2019, p. 63 sgg., che si distaccano in più punti dalle conclusioni dello studioso britannico: altri titoli importanti – di Ernest George Hardy [Hardy 1911, 1924], Giovanni Negri [Negri 1969, 1971, 1990], Franciscus Joseph Bruna [Bruna 1972], Francesco De Martino [De Martino 1973, p. 370 sgg.], Umberto Laffi [Laffi 1986, 1997], in particolare – sono, del resto, dettagliatamente segnalati nel capitolo 5.

Controversi i suoi "rapporti" col bronzeo *Fragmentum Atestinum* [*CIL* I², 600 e p. 917 = Bruns 17 = *FIRA²* I, 20 = *RomStat* 16 = *SupplIt* 15 (Ateste), 511 = *EDCS-20100252* = *EDR169436*], attribuito – per motivi paleografici e contenutistici – da Michael H. Crawford, come già da Mommsen e altri, a una *lex* diversa dalla *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e datato *ante* 76 a.C., considerato invece parte della medesima *lex de Gallia Cisalpina* e datato al 49 a.C. da Umberto Laffi [Laffi 1986, 1997: e vd. De Martino 1973, p. 373 sgg.; Wolf 2006, p. 226 sgg.].

Aggiungo solo alcuni titoli più interessanti per la straordinaria fortuna sette-ottocentesca del reperto, a partire dalle tre prime edizioni, tutte italiane, di Gian Rinaldo Carli, Giuseppe Poggi e Gaetano Marini [Carli 1788; Poggi 1790 (in folio), messa a confronto del precedente da un recensore anonimo[145]; Marini 1795: quella del suo "scopritore" nel 1760, Antonio Costa (Costa ms.a), rimase nel suo insieme inesorabilmente inedita, ma vd. più sotto]: Nasalli Rocca 1962; Brunazzi 1991; Arrigoni Bertini 1994, 2002; Ferrary 2006, p. 295 sgg., con altri rimandi agli studi giuridici precedenti.

Numerose le traduzioni moderne: per restare nel nostro paese, dalla prima manoscritta di Costa ms.a (ma pubblicata in Pittarelli 1790, pp. 70-74, a corollario della *TAV*, perché ritenuta di età traianea …) e, a stampa, di Carli 1788, da essa dipendente, ambedue inaffidabili, a Negri 1990: una edizione e versione italiana, inedite, sono state offerte dal mio allievo Giovanni Brunazzi[146].

BIBLIOGRAFIA – Hardy 1911, 1924; Frederiksen 1964, 1965; Susini 1965, pp. 39-40, 133, 1965a, pp. 6, 7; Negri 1969, 1971, 1990; Bruna 1972; De Martino 1973, p. 370 sgg.; Laffi 1986, 1997; Criniti 1990, pp. 915-916, 2026, p. 17 sgg.; Brunazzi 1990, 1991; Arrigoni Bertini 1994; Rodger 1996; Mainino 1997, 2004, 2009, 2012, 2019, pp. 71 sgg., 92; Tarpin 2002, pp. 348-349; Wolf 2006; Roncaglia 2009, p. 21 e nota 105; Ferrary 2012.

***CIL* XI, 1147** e p. 1252 = Criniti 1990, 1991, 2013, pp. 86-94, 2019b = *EDR130843* = *IED* XVI, 759 = *EDCS-20200001* = Pestarino 2024, p. 495 sgg. / autoscopie plurime 1984 – 2019 → Criniti 2003, 2009, 2012, 2016, 2018 — riproducono solo le due *Praescriptiones* / *Intestazioni* e le *obligationes* / ipoteche 1-2, 13, 16-17, 43, 47: *ILS* 6675 e p. CLXXXVII; Bruns, 145a; *FIRA²* III², 116; e vd. Hübner 804
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala 4].

La *Tabula alimentaria* di Veleia (*TAV*: per il suo *modus citandi* vd. capitolo 1.A, nota 9), venne scoperta «casualmente» verso la fine di maggio 1747 sull'Appennino Piacentino, in

[145] Anonimo, [Recensione a: G. Poggi, *Romanae Legis judiciariae pro Gallia Cisalpina Fragmentum* …, in folio, Parmae MDCCXC], "Efemeridi Letterarie di Roma", XIX (MDCCLXXXX), pp. 324-326, 333-335 → *books.google.it/books?id=GnFUAAAAcAAJ&pg=PA324&lpg=PA324&dq=Romanae+Legis+judiciariae+pro+Gallia+Cisalpina+Fragmentum&source=bl&ots=c8uBSqYguC&sig=ACfU3U0lPJDF_3rmfdPrwFQVyM5uxCaFfg&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjetfKHjLLIAhVR3aQKHefBBmAQ6AEwAHoECAYQAQ#v=onepage&q=Romanae%20Legis%20judiciariae%20pro%20Gallia%20Cisalpina%20Fragmentum&f=false*.

[146] G. Brunazzi, *La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" di Veleia*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1989: e vd. Brunazzi 1990, 1991.

un prato antistante la pieve di Sant'Antonino nel comune di Macinesso [dal 1815 frazione di Lugagnano (dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda): vd. capitolo 2.A].

Era in origine incassata – in una cornice di marmo lunense (di cui abbiamo frammenti, rinvenuti contestualmente) – su una parete del *Tabularium*, l'archivio pubblico di Veleia, nella *Basilica* d'età giulio-claudia: attestazione ufficiale della "istituzione alimentaria" dell'imperatore Traiano e pure pubblica *memoria* dei partecipanti al programma "sociale" traianeo, il cui onore e prestigio cittadino sarebbero stati assicurati *in aeternum* dalla presenza del proprio nome sulla imponente lamina ènea esposta nel Foro veleiate.



CIL XI, 1147 e p. 1252

Il grande reperto bronzeo iscritto è un parziale catasto agrario dell'Appennino Piacentino-Parmense, pur sempre il più dettagliato d'Italia durante la prima età imperiale: ma ha anche, e soprattutto, la composita natura di registro pubblico delle 51 ipoteche fondiarie (*obligationes*[147] *praediorum*) liberamente costituite da quanti, Veleiati e non Veleiati, parteciparono alle misurate operazioni di credito promosse – a fini paternalistico-evergetici e politico-istituzionali – dall'imperatore Traiano. "Istituzione alimentaria" complessa e articolata, che cronologicamente si distende tra il 101/102 [*obligationes* / ipoteche 47-51: *TAV* VII, 31-60] e 107/114 d.C. [*obligationes* / ipoteche 1-46: *TAV* A, 1-3 e I, 1 – VII, 30]).

In sintesi, la *TAV* documenta un'erogazione del *fiscus* imperiale – virtualmente a fondo perduto e a tempo indeterminato – rivolta direttamente a imprenditori agricoli dell'ager Veleias e delle zone circostanti, decisamente agevolata nella seconda fase della sua attuazione dall'oro proveniente dalla recente conquista traianea della Dacia nel 106: ridotta, se non cauta, in effetti, appare l'adesione nella prima, benché le condizioni fossero più vantaggiose.

[147] Pur consapevole dei problemi connessi, mantengo anche in questa sede per praticità la più che trentennale traduzione «ipoteca» del tuttora discusso termine *obligatio*: vd., *ex. gr.*, Maganzani 2014.

Veniva dunque concesso un credito fondiario tramite la costituzione di ipoteche irredimibili al basso interesse annuo del 5 % (*usura quincunx*[148]) – di per sé conveniente rispetto a quello massimo legale del 12 %[149] – su alcuni *praedia* e pertinenze agricole, o loro frazioni, idonee ad assicurare in modo regolare e continuativo la sopravvivenza della "istituzione alimentaria" attraverso il versamento annuo all'*aerarium* veleiate del dovuto.

Le operazioni furono anzitutto promosse per garantire dalla nascita «usque ad pubertatem»[150] – in una vera e propria cassa di credito municipale – un regolare e duraturo sussidio alimentare / *alimentum*[151] a 300 *pueri puellaeque* di Veleia e dell'ager Veleias − 36 femmine + 264 maschi − poveri / *egestosi*[152] e nati liberi (da *iustae nuptiae*, salvo 1 *spurius* e una *spuria*):

d'età non superiore ai 17 anni – età dell'assunzione della toga virile – per i maschi,
ai 13 anni per le femmine, secondo una costituzione del successore di Traiano, l'imperatore Adriano[153].

Concepita fondamentalmente come programma imperiale di assistenza all'infanzia indigente, visto oltretutto che la malnutrizione portava a minore capacità e attività lavorative e militari, la "istituzione alimentaria" traianea − coerentemente, in fondo, con la politica annonaria imperiale − voleva essere altresì uno strumento per tener lontani i *patres familias* bisognosi dalla *ὀλιγανδρία* e dalla disaffezione verso i figli (già denunciate, tra gli altri, da Plutarco[154] per l'ultimo secolo della repubblica).

Insomma, si contava di incrementare il tasso di crescita demografica dei maschi italici *ingenui* e di favorirne l'integrazione sociale nell'esercito e nella amministrazione pubblica, dissuadendo i padri dall'aborto programmato, dall'esposizione diffusa dei neonati e dall'abbandono degli infanti: metodi usuali per limitare il numero delle bocche da sfamare[155], ma pure, d'altra parte, fonte rilevante di approvvigionamento di futuri schiavi a buon mercato per il lavoro dei campi (*instrumentum vocale*) e di future *meretrices* per le attività postribolari[156].

Presumibilmente, però, ci fu un'altra finalità parallela: si auspicava che la *pecunia* venisse destinata all'estinzione dei debiti e dei canoni arretrati (i *reliqua*, testimoniati anche nella *TAV*[157], che potevano portare all'esproprio dei piccoli / medi proprietari), alla ripresa della coltivazione intensiva dei cereali – derrata alimentare fondamentale, costante preoccupazione per l'autorità pubblica, che ne regolamentava il rifornimento e l'afflusso – e all'ammodernamento, miglioramento e magari specializzazione (per un migliore sfruttamento sia delle colture sia della manodopera impegnata) della declinante agricoltura locale.

---

148 Vd. *TAV* VII, 36 e A, 3.

149 Vd. Plinio il Vecchio, *Epist.* IX, XXVIII, 5 e X, LIV, 1. Gli interessi del 2,5 % nella *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani (*CIL* IX, 1455: vd. più avanti nel testo) o erano semestrali, come da Theodor Mommsen in poi è accreditato da molti, o furono applicati annualmente per motivi economici contingenti.

150 Così in età severiana Ulpiano, in *Dig.* XXXXI, 1, 14, 1.

151 *Alimentum* è [la quota di] sostentamento per un minorenne secondo il diritto romano (vd. *Dig.* XXVII, 2, 1-6: e XXXIV, 1, 16, 2): vd. F. Wycisk, *"Alimenta" et "victus" dans le droit romain classique*, "RHDFE", L (1972), pp. 205-228.

152 Cfr. *Epitome de Caesaribus* 12, 4.

153 «... si quis exemplum alimentorum, quae dudum pueris et puellis dabantur, velit sequi, sciat Hadrianum constituisse, ut pueri usque ad decimum octavum, puellae usque ad quartum decimum annum alantur ...» (Ulpiano, in *Dig.* XXXIV, 1, 14, 1).

154 Plutarco, *Vita di Tiberio e Caio Gracco* 8, 4.

155 Musonio Rufo, framm. 15b Hense.

156 Cfr. Giustino, *I Apologia* 28, 1; 29, 1.

157 Cfr. *TAV* VI, 75.

Di fatto, tutto ciò forse non si ottenne – i pareri sono discordi – sia per mancanza di imprenditorialità capace di accrescere produttività e profitti, sia per diffuso immobilismo e scarso interesse alle innovazioni tecnologiche nelle aziende agricole indigene, sia per una forma di scarsa imprenditorialità, se non di assenteismo, dei proprietari veleiati, si è sostenuto con una qualche enfasi: fenomeni, dal canto loro, non sottaciuti nella seconda metà del I secolo d.C. da Columella per i ricchi *possessores* romani d'età neroniana[158].

L'imponente corpo rettangolare risulta formato da sei lamine bronzee, spesse cm 0,8 (per un peso totale – secondo attendibili stime sette / ottocentesche – di kg 200 ca.), disposte su due file di tre e circondate da una cornice ènea (cm 5) modanata a listelli piani o a sguscio appena accennato (e quasi identica ad altre rinvenute nel Foro veleiate), fissata con chiodi ai bordi esterni: è alto cm 136 a sinistra e cm 138 a destra, largo cm 284 alla sommità e cm 285,5 alla base.

Data la grandezza del reperto e l'esiguità dello spessore, che ne rendevano estremamente arduo il trasporto, la sua fusione e lavorazione – nonostante l'origine ufficiale urbana su papiro o *tabulae dealbatae*, che doveva essere stata preliminarmente adottata ed è confermata dallo schema formale usato nel documento veleiate – è presumibile avessero avuto luogo in *officinae* della zona o, forse, dei *municipia* vicini (Piacenza e Parma), come testimoniano del resto difformità nella composizione e nella fattura delle lamine.

L'assemblaggio delle sei lamine e la sequenza testo / impaginazione / sgraffitura, almeno, si ebbero invece probabilmente a Veleia, approntate in fasi e momenti differenti da *fabri aerarii* indigeni [vd. Criniti 1991, p. 68 sgg., 2019b, p. 161 sgg., 2026, pp. 45, 65; Donati 2013]: la (ri)elaborazione del testo, in effetti, dovette avvenire in modo sintetico, se non ridotto, e coi soli dati essenziali – per risparmiare sul bronzo e sulla sua incisione? –, con persistenze fonetiche del sostrato celtico-ligure che rivelano nella *TAV* una latinizzazione linguistica non ancora salda.

Su una superficie di m² 3,9 ca., nelle sette colonne che registrano 51 *obligationes* / ipoteche per 671 righe complessive (*TAV* I, rr. 103; II, rr. 104; III – IV – V – VI, rr. 101; VII, rr. 60) sono sgraffiti da diversi artigiani locali più di 35.000, forse 40.000 caratteri[159], alti in media cm 0,7: da cm 0,5 in fine riga, a cm 0,9/1,1 per le *litterae longae* (poco meno di 500: più di 6/10 in posizione iniziale di riga, neppure 1/10 in posizione finale).

Sopravanza le sette colonne di testo la *Praescriptio recens* / *Intestazione nuova* (*TAV* A, 1-3), che precisa in sintesi la natura giuridica del documento bronzeo, recando la titolatura imperiale, gli assegnatari dell'interesse ipotecario e la somma versata dal *fiscus Caesaris*: le lettere − alte rispettivamente cm 4,2/3/2,3 − presentano una scrittura epigrafica sostanzialmente accurata e omogenea, legata parrebbe a un formulario grafico imposto dalla cancelleria imperiale.

Come fosse stato un libro contabile esposto al pubblico, in effetti, il documento "alimentario" traianeo era stato riportato e inciso su una *aenea tabula*, termine peculiare con cui si identificavano i reperti giuridico-amministrativi su bronzo, collocati nei templi e nelle *Curiae* municipali[160]: nel mondo romano, del resto, il metallo di per sé rimandava al profondo significato evergetico e ideologico-politico, oltre che ufficiale, dell'atto normativo[161].

---

[158] Cfr. Columella, *Res rust. pr.* 3 e I, 1, 18 sgg.

[159] Nella nella mia ultima edizione risultano – con segni diacritici, scioglimenti, integrazioni, numerazione e titolini moderni – 64.288 caratteri, spazi esclusi; 73.777 caratteri, con gli spazi.

[160] Cfr. Cicerone, *Act. in Verr. II / lib. II* 46, 112; Livio, *Ab Urbe cond.* VIII, 11, 16; ecc.

[161] Ne era ancora consapevole, del resto, per ben altra faccenda naturalmente, Lorenzo Valla (vd. L. Valla, *De falso credita et ementita Constantini donatione* XI, 37, cur. W. Setz, Weimar 1976).

Presumibilmente già rotta in undici frammenti al momento del suo ritrovamento [per la *querelle* relativa vd. Criniti 1989a, p. 25 sgg.; 1991, p. 15 sgg.], la *TAV* fu salvata dall'intuizione e dal generoso intervento del conte piacentino Giovanni Roncovieri, canonico della Cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina di Piacenza, che, col supporto economico del conterraneo e collega Antonio Costa, ne impedì la fusione nelle fonderie del Piacentino / Parmense [vd. Albasi-Magnani 2019, p. 114; Criniti 2026b, pp. 6, 15 (e, *passim*, Criniti 1990, 1991, 2026)].

Dopo varie e intricate vicende diplomatiche, scientifiche e locali, che videro nel 1747/1749 coinvolti i due massimi eruditi italiani del tempo, il settantaseienne Ludovico Antonio Muratori e il settantatreenne Scipione Maffei (ricostruite nei miei contributi – in particolare Criniti 1989a, 1990, 1991, 2001, 2010, 2018, 2026, p. 65 sgg. – e in Albasi-Magnani 2019, ricchi di dettagli e bibliografie: e cfr. Muratori 1975, 2016, pp. 91., 118-119; Riccomini 2005, p. 14 sgg.; Martelli-Tossani 2014), ai primi del 1760 la *TAV* venne trasportata con *CIL* XI, 1182 (vd. *infra*) nella capitale ducale [Albasi-Magnani 2019, p. 115: e Criniti, *supra* citato] ed esposta nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma.

Sul rinvenimento nel 1747 (e 1760) dei due grandi documenti bronzei iscritti, sugli scavi e sulla fortuna del sito di Veleia, finallora ignoto anche alla cartografia antica-moderna, si è scritto molto: e ne ho già dato *supra* qualche indicazione bibliografica più importante: ricco materiale documentario sulla *TAV* si coglie altresì negli epistolari 1747/1749 dei protagonisti, alcuni inediti [vd. Costa 1747-1749; Maffei 1749a, 1955; Muratori 1907-1911, 1975, 1975a, 1982].

La scoperta della *Tabula alimentaria* e della *lex Rubria de Galla Cisalpina*, si aggiunga, fu altresì la fortuna della museografia classica nel Ducato parmense – nascita nel Palazzo farnesiano della Pilotta, il 20 settembre 1760, di un luogo adeguato e organico di raccolta, conservazione ed esposizione, seppure elitaria, delle antichità man mano dissotterrate a Veleia, l'innovativo Reale Museo d'Antichità – e, neppur troppo in prospettiva, della ricerca archeologica nell'*Aemilia* occidentale.

Solo il 13 luglio 1801 la *TAV* venne collocata nel Reale Museo d'Antichità di Parma e lì finalmente restò, salvo per il 1803-1816, allorquando – con la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e altri reperti – fu requisita dai Francesi di Napoleone I e abbandonata nei sotterranei del Musée Central des Arts di Parigi (attuale Museo del Louvre), con perdita di uno dei 19 frammenti[162].

Due calchi gipsacei si trovano nell'Antiquarium di Veleia e nella Sala XXXV del Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR: erano stati preparati alla fine degli anni Trenta del secolo scorso – in occasione della Mostra Augustea della Romanità, voluta da Benito Mussolini per il bimillenario della nascita dell'imperatore Augusto, in ottica "imperiale" fascista[163] – a cura dell'allora direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma (1933-1937), su matrici ormai disperse [*Mostra Augustea* 1938, pp. 929-930].

Quello che noi abbiamo tuttora sotto gli occhi è sostanzialmente il reperto abilmente ricomposto e ripulito nel 1817 dal prefetto del Ducale Museo d'Antichità Pietro De Lama [Criniti 1990, p. 918 sgg., 1991, p. 49 sgg., 2026, p. 70, 100; Riccomini 2005, p. 158 sgg.]: è solo da segnalare, però, la presenza di 45 "tasselli" bronzei – 37 su parte incisa, 8 su parte anepigrafa[164] – che il generoso responsabile del restauro nell'età della duchessa Maria

[162] Cfr. da Parigi Giuseppe Poggi La Cecilia, "commissario dei Ducati", al ministro di stato Filippo Magawly, 17 ottobre 1815 (Istruzione Pubblica, b. 192.17, Archivio di Stato di Parma): e Musiari 1986, p. 212 sgg.

[163] Vd. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto* …

[164] All'elenco di Criniti 1991, p. 66, si aggiungano, rispettivamente, *TAV* III, 9; VII, 10, 60 / VI, 7: e vd. le più esatte letture di III, 18 e 20; VI, 7 e 8; VII, 58 e 59.

Luigia d'Absburgo-Lorena, dopo alcuni ritocchi con colori a olio, utilizzò per colmare con lettere e parole le lacune del testo nelle colonne III, VI e VII. Indubbiamente per eccesso di zelo, in almeno due punti – *TAV* VII, 5-6 e 7 – De Lama integrò, o reincise su righe evanidi, anche se in realtà, visto lo spazio avanzato, il nesso appare proprio superfluo.

Metodo questo singolarmente sottaciuto dal probo e infaticabile prefetto, editore apprezzato della *Tabula alimentaria* [De Lama 1819], ma non inusuale, se pure poteva scrivere più tardi, per i reperti lapidei veleiati / parmensi esposti «ne' muri della Scala Farnese»: «... io ho supplito in colore rosso alle lettere mancanti, come con puntini nelle tavole incise, e ciò per comodo de' leggenti; osservando scrupolosamente le regole critiche, e giuste, ed evitando qualunque sia sostituzione fantastica» [De Lama 1818, p. 6].
Dalla prima comunicazione pubblica nel 1748 del conte canonico Antonio Costa [Costa 1748, coll. 120-122], che poi – come "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati" parmensi del tempo – lavorò con non grande costrutto anche ai materiali via via dissepolti a Veleia nel 1760/1762 [Costa ms. b-c], e dal primo intervento scientifico del gesuita toscano, e futuro prefetto del Museo Kircheriano di Roma (nel 1901 confluito nel Museo Nazionale Romano), Contuccio Contucci [Contucci 1748, pp. 102-104: vd. Bianchi 1748, coll. 373-374], e dalle due *editiones principes* antagoniste di L. A. Muratori e S. Maffei [Muratori 1749, 1749a; Maffei 1749, vd. 1748: la millantata edizione dell'etruscologo fiorentino Anton Francesco Gori, periodicamente citata dagli studiosi locali, non è che la curatela di Muratori 1749], la *TAV* venne pubblicata innumerevoli volte [Criniti 2025b, anche per altre edizioni parziali qui non registrate – specie in raccolte giuridiche – e in rete].

La classica e benemerita edizione di Eugen Bormann *CIL* XI, 1147 e p. 1252 [Bormann 1888: l'*obligatio* / ipoteca 52[165] è una mera svista, purtroppo a volte ripetuta in diffuse raccolte fontali, dovuta all'indebito sdoppiamento dell'ipoteca 49 (*TAV* VII, 48-53)], è ora di fatto superata dai miei lavori, in particolare Criniti 1991 e 2026: quest'ultimo, ormai testo d'uso, è stato preceduto da nove edizioni critiche e traduzioni a stampa / in rete pubblicate in più di trentacinque anni[166], solo cursoriamente segnalate – ci si è meravigliato ancora recentemente [Raepsaet-Charlier 2014, p. 388] – in "L'Année épigraphique", senza riproduzione alcuna del testo.

(Generalmente ignoto agli studiosi, invece, e da segnalare, è il ponderoso lavoro di revisione, di commento socio-economico e di traduzione della *Tabula alimentaria* fatto durante il lungo esilio in Italia – dopo plurime autopsie a Parma, nel decennio 1770/1780, e

---

[165] Cfr. *CIL* XI, p. 218.

[166] N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia*. *Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991; *Veleia: la "Tabula Alimentaria* [2 ed.], in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Id. cur., Parma 2003, pp. 269-329 (= [in cinque parti] in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]); *La "Tabula alimentaria" veleiate: III edizione critica e versione*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, Id. cur., Parma 2006 (5 ed. riv. e agg.: Parma 2009), pp. 259-366; *"Tabula alimentaria" di Veleia: edizione critica IV*, "Ager Veleias", 5.14 (2010), pp. 1-37 e *"Tabula alimentaria" di Veleia: versione italiana IV*, "Ager Veleias", 5.15 (2010), pp. 1-30 [*www.veleia.it*]; *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 5ª edizione critica e versione italiana*, "Ager Veleias", 9.10 (2014), pp. 1-61 [*www.veleia.it*]; *La "Tabula alimentaria" di Veleia:* [6ª] *edizione critica, versione italiana, fortuna*, "Ager Veleias", 11.13 (2016), pp. 1-77 [*www.veleia.it*]; *La "Tabula alimentaria" di Veleia: edizione e versione italiana VII*, "Ager Veleias", 13.12 (2018), pp. 1-63 [*www.veleia.it*]; *"Tabula alimentaria" veleiate: testo critico e versione italiana* [8ª edizione], in Id., *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias* …, pp. 158-217; *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior* [9ª edizione], "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [*www.veleia.it*]: e vd. *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 907-1011 e parte 3, tav. 20 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]); *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013, pp. 86-94, *passim*; *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [*www.veleia.it*].

originariamente in italiano – dal gesuita e storico catalano Juan Francisco (de) Masdeu nel quinto volume della sua per più aspetti innovativa e ipercritica *Historia crítica de España* [Masdeu 1788: vd. Criniti 1989].)

Il complesso quadro storico-giuridico ed epigrafico-paleografico della *Tabula alimentaria* è stato ampiamente e dettagliatamente offerto in Criniti 1990, 1991, 2013, 2019b, 2026, p. 64 sgg., il che mi libera dal compito di riportare in questa sede discussioni e problemi ormai ben noti, analiticamente e abbondantemente affrontati, non sempre risolti.

Nell'appendice dell'edizione e versione italiana di Criniti 1991, pp. 174-179 (= Criniti 2016, pp. 56-61), in ogni caso, è presentato in sintesi il completo apparato critico-paleografico, cui rinvio per ogni altro dettaglio: nulla o quasi, del resto, è stato edito dal 1990 su questo specifico aspetto, salvo alcune ricorrenti proposte toponimiche: tanto, o troppo?!, è già stato scritto in passato …

Nel suo insieme, l'incisione della *TAV* appare sostanzialmente regolare e attenta all'originale, pur con inevitabili effetti di mano libera – fors'anche dovuti alla durezza del materiale – per le minuscole, a volte inclinate, lettere capitali delle sette colonne: con qualche sciatteria solo nella colonna III (vd. le anomalie morfologiche presenti unicamente qui: a r. 41 troviamo anche l'unico *sicilicus* testimoniato nella *TAV*) e nella colonna V, la più scorretta.

Una indubbia cura della trascrizione, almeno per la fase più recente, è evidente in alcune aggiunte sovrastanti le linee sgraffite (*TAV* II, 80; III, 55; VII, 21 [*bis*]: ipoteche 13, 17, 46) e in poche revisioni sulla lamina (*TAV* V, 99 e VII, 15: ipoteche 31 e 45), dovute forse – parrebbe non improbabile – a diretto intervento dei committenti e dei proprietari interessati.

Gli *errores fabriles* presenti – omissioni di lettere e di parole e loro duplicazioni, in particolare, dovute presumibilmente a dettatura o lettura imprecisa della "minuta" [Criniti 1991, p. 74, 2019b, p. 159, 2026, p. 73] – non superano le 160 unità in 674 righe, *id est* 0,35/0,40 % del testo totale.

Ricordo solo – anche a riguardo della strisciante e pluricentenaria tendenza all'*emendatio* di studiosi locali, e non ..., nei confronti di elementi onomastici e toponomastici presenti nel documento bronzeo [Criniti 2026, p. 143 sgg., *passim*] – un paio di casi più interessanti.

Anzitutto, le letture seguenti, diversamente discusse e corrette per la storia geo-antropica dell'ager Veleias (specie laddove si è sospettata una più o meno anomala oscillazione *T* / *L* e *V* / *B*), sono inequivocabilmente testimoniate sulla *TAV*[167]:

I, 37 – *fund(um) Acilianum* (non l'aborto *Fundacilianum* registrato da Eugen Bormann nel suo *index* della *TAV*, ripreso purtroppo da Wilhelm Schulze nel suo *onomasticon* e da altri con lui[168]); I, 71 – *Vetutianum*; III, 98 – *C. Cassio*; IV, 26 – *Vetutianos*; IV, 31 – *Vetulianum ... Vetutianum*; IV, 67 – *Milieliac(um)*; V, 36 – *C. Vibius Severus*; VI, 7 – *Trim*[*-c.* 2-] (la lacuna appartiene a "tassello" delamiano); VI, 31 – *Ferramianûm*; VI, 67 – *Varisto*.

E pure, se anche con qualche perplessità, ritengo che si debba inserire come scioglimento la «I» atona del suffisso formante gentilizi in *-ius*, che manca in otto microtoponimi fondiari[169]: *TAV* I, 31 – *Praest(i)anum*; II, 74 – *Clenn(i)anum*; III, 45 – *Gumall(i)an(um)*; III, 62 – *Vatin(i)anos*; IV, 45-46 – *Caecil(i)anum* (a fine riga); IV, 93-94 – *Muttien(i)anos* (a fine riga); V, 83 – *Putu(i)anum*; VI, 1 – *Venecl(i)anum*.

[167] Vd. Criniti 2026, p. 143 sgg.
[168] Cfr. *CIL* XI, p. 227 (è invece esattamente registrato nella pagina precedente); Schulze 1904, pp. 131, 357: Solin-Salomies 1994, p. 83 correggono l'errore bormanniano, da loro ripetuto nella precedente edizione 1988, p. 83).
[169] Vd. Criniti 2026, p. 143 sgg.

Infine, elenco a futura memoria qualche caso irrisolto anche nella mia decima e ultima edizione critica [Criniti 2026, pp. 64-142] e lasciato "in sospeso" nella toponimia veleiate [Criniti 2026, p. 143 sgg., *ad voc.*]: I, 59 [*fund(os) Buelabras*: *fund(os) {B}Velabras?*]; II, 5-6 [*salt(um) sive fund(os) Rubacotium et Solicelo<s?>*: *salt(um) sive fund(um) Rubacotium, ⌜vico⌝ Solicelo?*], 42 [*fund(um) Mucianum Vettianum*: *fund(um) M⌜in⌝cianum Vettianum?*]; III, 93-94 [*fundos Summetis Valerian⌜os⌝*: *fundos <cum> Summetis Valerianis?*], 98-99 [*fund(um) Atilianum Arruntian(um) Innielium Antiate, ⌜in⌝ Veleiate pag(o) Floreio* [così Santangelo 2005]: *fund(um) Atilianum Arruntian(um) Innielium, <in> Antiate et Veleiate pag(o) Floreio?*]; V, 74 [*in Placentino pa⌜g(o)⌝ Briagontino*: *in Placentino pa⌜g(o)⌝ Bri{a}g⌜a⌝ntino?*].

Tralasciando contributi pur a suo tempo importanti, ma ormai datati [tra tutti, Mommsen 1884; Segrè 1889, 1933], qui aggiungo ulteriori titoli specifici, oltre agli studi segnalati nel capitolo 3.B, a riguardo delle "istituzioni alimentarie", elaborate e articolate dai giuristi del *consilium principis* di Traiano o forse già di Nerva [da ultimi Garzetti 1950, p. 70 sgg.; Lo Cascio 1978, 2000; Criniti 1990, pp. 933-934, 2026, p. 80; Sirago 1991, p. 276 sgg.; Wierschowski 1998; Pagé 2009 (che pare non conoscere, in ogni caso non usa, i miei studi sulla *TAV*), 2012, p. 12 sgg.; Hermon 2014; Corbo 2014, p. 248 sgg.; ; Beigel 2015, p. 5 sgg.; Laurendi 2018, p. 45 sgg.; Papa 2019, p. 13 sgg.; e cfr. *infra*, nrr. 1149, 1151, 1173], se non addirittura di Domiziano [Syme 1930; Andreotti 1961, p. 38; Pavese 2004, p. 122 sgg.; e cfr. *infra*, nr. 1172].

"Istituzioni alimentarie", applicate dai consolari Caio Cornelio Gallicano e Tito Pomponio Basso[170] attraverso i loro subalterni preposti alle singole operazioni di versamento dei mutui corrisposti ai proprietari al momento della costituzione dell'ipoteca. Alla gestione della vera e propria *arca alimentorum* per la riscossione delle *usurae* annue, invece, dovettero forse provvedere a Veleia i *IIviri iure dicundo* [vd. capitolo 3.E, nr. 6], altrove i *quaestores alimentorum* [Lo Cascio 1980a; Mennella 1986a; Laurendi 2018, p. 55 sgg.], scelti nell'àmbito dell'élite municipale: ma qui non ne abbiamo testimonianza epigrafica.

(È singolare, in ogni caso, che l'*optimus princeps* – stante la documentazione attuale – non appaia altrimenti ricordato a Veleia, se si prescinde dalle *Praescriptiones* / *Intestazioni* della *Tabula alimentaria* [*TAV* VII, 32-33 e A, 1-2; e vd. IV, 60, 76; VI, 2, 37] e da un discusso bustino bronzeo della fine del I - inizi II secolo d.C., più plausibilmente riferibile al suo predecessore [Cavalieri 2009, pp. 160-161]: l'attribuzione del basamento di statua equestre posto nel Foro pochi passi a est del basamento dedicato a Vespasiano – anche per mancanza dell'iscrizione – è senza prova alcuna [Criniti 2009a, pp. 54-55]).

Per le "istituzioni alimentarie" e i problemi connessi con le due *Tabulae alimentariae* di Veleia e dei Liguri Bebiani [vd. più sotto], ampiamente discussi dal 1747 in poi (assai curiosa l'affermazione contraria di Maganzani 2014, pp. 164-165), cfr. Susini 1955, 1969; Andreotti 1955, 1961, 1969; Maschi 1955; Sirago 1958; Veyne 1960, 1965; Duncan-Jones 1964, 1982, p. 288 sgg.; Levi 1968; Garnsey 1968; Lo Cascio 1978, 1980, 2000, 2000a; Patterson 1987, 1988; Woolf 1990; Criniti 1990, 1991, 2007, 2007b, 2009a, 2009c, 2011, 2026; Mainino 1992, 2003, 2004, 2015, 2019; Capogrossi Colognesi 1996, p. 313 sgg., 2002; Eck

[170] Secondo la maggioranza degli studiosi, il commissario più antico incaricato della registrazione di ipoteche nella prima fase del programma "alimentario" veleiate – 101/102 d.C. – fu Caio Cornelio Gallicano, console suffetto nell'84 (*PIR², C* 1367), il più recente Tito Pomponio Basso, console suffetto nel 94 (*PIR², P* 705: sulla base della *TAV*, Ladislav Vidman afferma, indimostratamente, «praedia possidebat Veleiae»): vd. Eck 1999, pp. 153, 161, 166; Soricelli 2001; Hermon 2014, p. 169 sgg.; Criniti 2026, p. 143 sgg., *ad voc.*

1999; Wierschowski 1999; Carlsen 1999; Soricelli 2001, 2002; Jongman 2002; Pagé 2004, 2012 p. 34 sgg.; Blanch Nougués 2007, p. 127 sgg.; Lamotte 2007; Seelentag 2008; Cao 2010; Roncaglia 2013, 2014 (con insolita identificazione dei beneficiari veleiati tra i giovani dei ceti abbienti); Maganzani 2014; Corbo 2014; Le Teuff 2014 (che pare non conoscere, in ogni caso non usa, i miei studi sulla *TAV*); Beigel 2015, p. 5 sgg.; Blanch Nougués 2016; Laurendi 2018, p. 61 sgg.; Criniti 2026, p. 143 sgg.

Sul celebre asse traianeo con legenda «ALIM ITAL» (*alimenta Italiae*) sul *verso* cfr. Mattingly-Sydenham, pp. 220, 240, 250, 259, 261, 277, 286; Manson 1975; Duncan-Jones 1982, p. 291 sgg. (sulla monetazione "alimentaria" coeva, vd. Garzón Blanco 1988).

Sulle tipologie amministrative e fondiarie – d'età augustea? – presenti nella *TAV* (*pagi*, *vici*; *fundi*, *saltus*, ...), oltre a quanto già segnalato, basti rimandare a Formentini 1929, 1930; Sereni 1953, 1954; Lambrechts 1970, pp. 56-57; Sabattini 1974; Petracco Sicardi 1982; Kuziščin 1984; Criniti 1990, 1991, 2018c, 2019b, 2026; Durliat 1993; Laffi 1998, 1999; Pavese 2000, 2004; Tarpin 2002; Capogrossi Colognesi 2002, 2002a, p. 17 sgg.; Di Cocco 2003; Di Cocco-Viaggi 2003, p. 73 sgg.; Todisco 2004, 2011; Santangelo 2006; Stek 2008, p. 137 sgg.; Lo Cascio 2009; Sisani 2011, pp. 603 ss, 671 sgg.; Chouquer 2013, p. 15 sgg.; Petracco-Petracco Sicardi 2014, p. 179 sgg.; Pavese 2014, pp. 215-216; Le Teuff 2014; Beigel 2015, p. 185 sgg.; Martínez de Morentin 2016; Criniti 2026, p. 143 sgg. — Per il *saltus*, in particolare, vd. Campagnoli-Giorgi 2002; Capogrossi Colognesi 2002a, p. 34 sgg.; Soricelli 2004; Dall'Aglio 2009; Petracco-Petracco Sicardi 2014, p. 179 sgg.; Dall'Aglio-Marchetti 2014, p. 151 sgg.; Franceschelli-Dall'Aglio 2019.

Alla topografia e, soprattutto, toponimia "veleiati" della *TAV* − grazie alla quale nacquero nell'Ottocento gli studi precursori sulla toponomastica italiana di Giovanni Flèchia, anzitutto *Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia Superiore*, del 1871 [Flèchia 1871: vd. Marcato 2009] e che molto deve alle ricerche di Giulia Petracco Sicardi – fin da metà del Settecento si applicarono numerosi appassionati e studiosi emiliani e liguri, con identificazioni e risultati non sempre esaltanti e accettabili: cfr. Formentini 1930 e Petracco Sicardi 1964/1966, 1969, 1981, 1994 [e gli altri loro studi registrati in Criniti 2026c], e pure, di diverso spessore, Nasalli Rocca 1955; Petracco Sicardi-Caprini 1981; Dall'Aglio 1984, 1988; Bottazzi 1986, 1991; Calzolari 1987, 1994; Tozzi 1990; Di Cocco 2003, 2014; Di Cocco-Viaggi 2003; Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014, p. 21 sgg.; Petracco-Petracco Sicardi 2014, p. 179 sgg.; Beigel 2015, p. 185 sgg.; Criniti 2026, p. 143 sgg. (con elencazione completa e annotata dei toponimi).

La consimile e quasi contemporanea – dei primi mesi del 101 – *Tabula alimentaria* dei Ligures Baebiani (*CIL* IX, 1455 = Veyne 1957, pp. 84-90 = *EDCS-12400960* = *EDR144345* → solo parti in *ILS* 6509 e p. CLXXXVII; Bruns 145b; *FIRA²* III², 117; e vd. Gordon 1983, 53), esposta nella Sala VII del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano dell'Urbe, è alta cm 110/122, larga cm 72/73,5, spessa cm 0,8, per un peso totale di kg 50 ca.

Scoperta frammentata nel 1831 nel Sannio Beneventano a Macchia, contrada del comune di Circello (BN), in quella che era la Regio II, nel Foro dell'*oppidum* dei Liguri Bebiani – i discendenti dei Liguri Apuani, stanziati tra i fiumi Serchio e Magra, deportati in massa nel Sannio, dopo la loro definitiva sconfitta ad opera dei Romani, dal proconsole Marco Bebio Tamfilo, nel 180 a.C.[171] – risulta inevitabile e preziosa fonte parallela della *TAV*, specie per l'aspetto "alimentario", fondiario ed economico (i discussi interessi al 2,5 %, ad esempio [vd. *supra*, nota 149]: sintesi in Cao 2010, p. 99 sgg.; Roncaglia 2014, p. 243 e nota 41; Criniti 2026, p. 80, *passim*): vd. Veyne 1957/1959; Duncan-Jones 1964, 1982, pp. 288 sgg., 341

[171] Livio, *Ab Urbe cond.* XL, 38, 2-7.

sgg.; Andreotti 1969, p. 13 sgg.; Champlin 1981; Pugliese 1984; Patterson 1988, 2013; Petracco Sicardi 1990; Frigeri 1993; Sirago 1993, 2004; Salmon 1995; Luisi 1995; Dal Cason 1997; Iasiello 2001; Campagnoli-Giorgi 2002; Capogrossi Colognesi 2002, p. 131 sgg., 2002a, p. 23 sgg.; Torelli 2002, pp. 307-460; Corbo 2014, p. 248 e nota 3; Blanch Nougués 2017; Laurendi 2018, p. 61 sgg.; Bertolino 2024, 2025.

Pur dopo i classici lavori di Wilhelm Henzen [Henzen 1844, ancora recentemente riproposto: e vd. Henzen 1845, 1847, 1849] e, naturalmente, di Theodor Mommsen nel nono volume del *CIL*, nr. 1455[172] e di Paul Veyne nel 1957-1959[173], è tuttora desiderata una sua edizione critica moderna [vd. Sirago 2004, p. 4]: ma vd. ora Bertolino 2025. È rimasta inedita quella del 1992, con traduzione italiana, della mia allieva Milena Frigeri [Frigeri 1992].

BIBLIOGRAFIA – Garzetti 1950, p. 72 sgg.; Susini 1965, pp. 38-39, 133, 1965a, pp. 6, 7; Muratori 1975, 1975a, 1982, 2016; Bottazzi 1986, 1992, 1996; Criniti 1990, 1991, 2001, 2003, 2004, 2004a, 2007, 2018, 2018a, 2026, p. 65, 2026c; *AE* 1991, 710, 2001, 67; Mainino 1992, 2003, 2004a, 2015, 2019; De Martino 1994; Arrigoni Bertini 1996; Dal Cason 1997; Roda 2000, pp. 278-279; Pavese 2000, 2004, 2014; Soricelli 2001, 2002; Campagnoli-Giorgi 2002; Scopelliti 2003; *AGER VELEIAS* 2003; Di Cocco-Viaggi 2003; Di Cocco-Tarozzi 2004; Petracco-Petracco Sicardi 2004, 2005, 2014; De Nardo 2005; *Veleiates* 2007; *Res publica Veleiatium* 2009; Pagliani 2010, pp. 46-47; Dall'Aglio-Marchetti 2012, 2014; Chouquer 2013; Donati 2013; Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014; Maganzani 2014; Di Cocco 2014; Le Teuff 2014 (che pare non conoscere, in ogni caso non usa, i miei studi sulla *TAV*); Roncaglia 2014; Corbo 2014; Beigel 2015; Blanch Nougués 2016, 2017; Laurendi 2018, p. 61 sgg.; Papa 2019, p. 1 sgg.; Pestarino 2024, p. 495 sgg.; Criniti 2026, p. 143 sgg.

***CIL* XI, 1148** e p. 1252 = Criniti 2013, pp. 94-95 = *EDCS-04202494*
→ *CIL* V, 3449 e p. 1075 (Verona)
[? Parigi, Museo del Louvre ?].

Frammento bronzeo legislativo (?), non pertinente al Veleiate, come invece indicò Eugen Bormann nella sua edizione, per poi correggersi nell'*Additamentum* di p. 1252 (ancora all'ager Veleias l'attribuiscono Monaco 1936, p. 24; Pinelli 1959, p. 1065; Tarpin 2002, p. 399; *EDCS-04202494*, che pure cita l'aggiornamento bormanniano): era stato, in effetti, già pubblicato tra le iscrizioni veronesi nel quinto volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* da Theodor Mommsen, nr. 3449.

Bormann 1888 riporta, addirittura, la notizia della sua migrazione con la *Tabula alimentaria* a Parigi e della sua conservazione nel Cabinet des médailles et antiques, meglio noto come Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles, odierno Museo del Louvre (ma negli *Additamenta* offre l'esatta situazione).

BIBLIOGRAFIA – Ritschl 1862, tab. XCVII F; Criniti 1990, p. 923, 1991, p. 67, 2004a, p. 506, 2009a, p. 66; Tarpin 2002, p. 399; Pestarino 2024, *ad nr.*

---

[172] Ma già in *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, Lipsiae MDCCCLII = Hildesheim-New York 1999 = *books.google.it/books?id=nBC9jizyKQ0C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*, nr. 1354.

[173] P. Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome", 69 (1957), pp. 81-135, 70 (1958), pp. 177-241, [*Retractatio*], 71 (1959), pp. 405-406 = *www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1957_num_69_1_7413* / *1958_num_70_1_7430* / *1959_num_71_1_7458*.

CIL XI, 1149 – 1158 = Criniti 2013, pp. 95-99

I numerosi e brevi *frustula* bronzei "alimentarii" ritrovati nell'area del Foro veleiate tra il 1760 e il 1764, e attualmente conservati al Museo Archeologico Nazionale di Parma, ma non esposti, parrebbero per lo più connessi a materiali "alimentarii" o a iniziative evergetiche pubbliche [Duncan-Jones 1982, pp. 294 sgg., 333-335; Criniti 1991, pp. 67 sgg., 255, 2009a, p. 66]: da alcuni studiosi, poi, sono stati riferiti – almeno in parte – a un'altra *Tabula alimentaria*, precedente (di Nerva, come si è variamente proposto per i nrr. 1149 e 1151?) o seguente la *TAV*.

I problemi interpretativi, tuttavia, e il pericolo di voler "combinare" a tutti i costi i frammenti metallici – come poi si ipotizzò, ma fortunatamente non si effettuò – vennero lucidamente denunciati per tempo già dal padre teatino Paolo Maria Paciaudi, "Regio Bibliotecario e Regio Antiquario" del Ducato parmense dal 1 agosto 1761, che aveva appunto consultato al riguardo il conte Anne-Claude-Philippe conte di Caylus, noto archeologo ed esperto incisore francese, in una lettera del 10 maggio 1762 [Paciaudi 1750/1770].

La questione resta aperta: e i frammenti – ben poco studiati dopo il De Lama (che appunto pubblicò nella sua opera sulla *TAV* e poi raccolse − assieme alle «Figuline, ed i Vetri sigillati» − tutti «i Frammenti di lamina scritti sul rame»[174]) e dopo il Bormann in *CIL* XI, 1149 sgg. – attendono ancora una adeguata e complessiva edizione storico-critica.

***CIL* XI, 1149a-l** = Criniti 2013, pp. 95-97 = *EDCS-58700030* = *IED* XVI, 733 = Pestarino 2024, p. 402 sgg.
→ *EDR128452*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

I frammenti bronzei sono riferibili a un'altra *Tabula alimentaria* precedente la *TAV*, forse quella di Nerva [Duncan-Jones 1982, pp. 294 sgg., 333 sgg.; Pagé 2009: ma vd. Eck 1999, pp. 153, 166; Soricelli 2001, p. 290 sgg.] – come si pensa anche per *CIL* XI, 1151 – e sotto la supervisione del senatorio Tito Pomponio Basso [Hermon 2014, pp. 171-172]. Se qui è ipotizzabile, tra l'altro, una registrazione (topografica?) dei *praedia*, dei proprietari impegnati / confinanti (*adfines*) e una quantificazione dell'impegno, in nr. 1151 sarebbero testimoniate altre procedure (valutative?) dell'operazione.

a,2. «Seni[nus]»: il *cognomen* latino Seninus è attestato nel Veleiate, non altrove in *CIL* XI [Criniti 1991, p. 292, 2026, p. 152 sgg.,*ad voc.*].
a,4. «[Lig?]urina»: *cognomen* etnico attestato in *CIL* XI solo per il co-intestatario dell'*obligatio* / ipoteca 4 della *TAV* [Duncan-Jones 1982, p. 335; Criniti 1990, p. 1009 nota 724, 1991, p. 281, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].
a,4. «Fundus pate[rnus] / Pate[rnus]»: Criniti 1991, p. 248 nota 5, 2026, p. 152 sgg.,*ad voc.*
a,5. «Seninus»: vd. *supra*, **a,2**.
a,6. «[---]iscus»: Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*
a,9. «[---]rtus»: Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*
a,10. «[--- Sat]urn[inus]»: Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

[174] Cfr., rispettivamente, De Lama 1819, pp. 70-80, 1820, p. 47 sgg.

b,3. «L. Vibius Sa[---]»: Sa[binus?], per accostamento al procuratore dell'*obligatio* / ipoteca 12 della *TAV* [Criniti 1990, p. 1010 nota 753, 1991, p. 280, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]?
b,4. «L. Annius Ruf[inus]»: identificato con l'intestatario dell'*obligatio* / ipoteca 17 della *TAV* [Duncan-Jones 1982, pp. 333, 335; Criniti 1990, p. 1011 nota 773, 1991, pp. 254-255, 286; Soricelli 2001, p. 289 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*: e Salomies 1987, pp. 370-371].
b,5. «M. Fabius Marcel[lus]»: Duncan-Jones 1982, p. 335; Criniti 1990, p. 1011 nota 774.
b,6. «L. Vibius Saturn[inus]»: Criniti 1990, p. 1010 nota 753, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*
b,7. «Sex. Ge[---]»: Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*
c,4. «L. Vibul[lius]»: il gentilizio Vibullius è testimoniato in *CIL* XI quasi solo nel Veleiate [Criniti 1991, p. 288, 2026, p. 152 sgg.,*ad voc.*: e vd. capitolo 3.E, nr. 9].
c,5. «P. Gavi[us]»: il gentilizio Gavius, presente nella Regio VIII, non appare altrove nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].
d,2. «L. Li[cinius?]»: *errore*, «1144d,2» negli *Indices* di *CIL* XI, p. 1439 [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].
d,5. «[---] l(iberta) Adepta»: il *cognomen* latino Adeptus è raro in *CIL* XI [Criniti 1991, p. 291, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*: vd. Hermon 2014, p. 172 nota 29, scorretto].
d,6. «Verecundus»: lo stesso che C. Volumnius Verecundus, proprietario confinante nelle ipoteche 24 e 31 della *Tabula alimentaria* [Duncan-Jones 1982, p. 335; Criniti 1990, p. 1010 nota 757, 1991 p. 284; Beigel 2015, p. 177 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]?
d,6. «Fundus Lici[nianus?]»: il fondo, di sconosciuta ubicazione, rimanda a gentilizio e a *fundi* presenti nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].
e,3. «[- Vi? / Bae?]bius Crassus»: il *cognomen* non appare altrove nella Regio VIII [Duncan-Jones 1982, p. 335; Criniti 1990, pp. 1010 nota 753 e 1011 nota 774, 1991, p. 286, 2026, p. 152 sgg.,*ad voc.*].
h,2. «CENSV[S»]: Hermon 2014, p. 172 nota 28.

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7; Duncan-Jones 1982, p. 335; Criniti 1990, p. 936; 1991, pp. 68, 255; 2004a, p. 479; Soricelli 2001; Tarpin 2002, p. 399; Pagé 2009; Cao 2010, pp. 99, 137; Chouquer 2013, p. 22; Hermon 2014, pp. 171-172; Beigel 2015, pp. 16, 44, 276; Laurendi 2018, p. 12 nota 7.

***CIL* XI, 1150** = Criniti 2013, p. 97 = *EDCS-20402592* = *IED* XVI, 734 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Maffei 1749, p. CCCCIV; *EDR128453*
[irreperibile].

Frammento bronzeo "alimentario", disperso in età post-maffeiana imprecisata, trascritto da Scipione Maffei [Maffei 1749, p. CCCCIV], che ne affermò il ritrovamento nel medesimo luogo della *Tabula alimentaria*, sulla scorta – non sappiamo bene – del canonico Giovanni Roncovieri, il salvatore della *TAV*, o dell'altro canonico Antonio Costa.

Quest'ultimo, in effetti, il 17 febbraio 1749 aveva segnalato al Muratori un'«altra lamina, di cui ne ho un picciolo pezzo di poche lettere, ma che sento fosse miseramente fusa ...» [Costa 1747-1749, p. 60].

BIBLIOGRAFIA – Criniti 1990, p. 990 nota 271, 1991, p. 68; *AGER VELEIAS* 2003, p. 124.

***CIL* XI, 1151** e *adn*. = Criniti 2013, pp. 97-98 = *EDCS-20402593* = *IED* XVI, 735 = Pestarino 2024, *ad nr.*

→ *EDR128454*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammento bronzeo riferito a una *Tabula alimentaria* precedente la *TAV*, forse quella dell'imperatore Nerva [Duncan-Jones 1982, pp. 294 sgg., 333 sgg.; Pagé 2009, pp. 218-219: e vd. Soricelli 2001, p. 291] e sotto la supervisione del commissario Tito Pomponio Basso, console suffetto nel 94, come si ipotizza anche per i frammenti di *CIL* XI, 1149 [Hermon 2014, pp. 171-172].

Se in questi ultimi sono ipotizzabili, tra l'altro, una registrazione (topografica?) dei *praedia*, dei proprietari impegnati / degli *adfines* e una quantificazione dell'impegno, in *CIL* XI, 1151 sarebbero attestate altre e diverse procedure (valutative?) dell'operazione "alimentaria".

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7; Criniti 1990, p. 936, 1991, pp. 68, 255; Soricelli 2001, p. 291; Pagé 2009, pp. 218-219; Cao 2010, pp. 99, 137; Hermon 2014, p. 172 e nota 26; Beigel 2015, pp. 8 nota 40, 16; Laurendi 2018, p. 12 nota 7.

***CIL* XI, 1152a-c** = Criniti 2013, p. 98 = *EDCS-20402594* = *IED* XVI, 736 [**a**] = Pestarino 2024, *ad nrr.*
→ *EDR128455* [**a**]
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammenti bronzei "alimentarii".
In **a** si legge «Favon[ius?]»: il gentilizio Favonius, se è tale – con De Lama 1820, p. 48, altri intendono «Favor» –, è presente solo in un altro caso nella Regio VIII, non nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7.

***CIL* XI, 1153a-f** = Criniti 2013, p. 98 = *EDCS-20402595* = *IED* XVI, 737= Pestarino 2024, pp. 382 sgg. (**a-e**), 401 sgg. (**f**)
→ *EDR128456*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammenti bronzei "alimentarii".
a. «Decurion[es]»: unico esempio completo – con quello di Salsominore (Ferriere, PC: vd. capitolo 3.E, nr. 6) – di un termine che rinvia all'aristocrazia municipale (vd. *infra*, nr. 1204), curiosamente assente nella documentazione epigrafica veleiate a fronte della diffusione a Veleia dell'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*] in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6 [Criniti 2007, p. 1225].
b. vd. più sotto.
c. «Verecu[ndus]»: vd. *supra* nr. 1149d,6.
d+b. «[---]rusia Fl[---]»: «[D]rusia», che rinvia a un raro gentilizio testimoniato in *CIL* XI solo dal saltus Drusianus di *TAV* VI, 40 (se non deriva da *cognomen*); o «[Ad]rusia», che rimanda a gentilizio attestato nel mondo romano solo dal fundus Adrusiacus di *TAV* VII, 41 [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]?
f. estraneo a **a-e** (Pestarino 2024, p. 401 sgg.).

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7.

***CIL* XI, 1154a-i** = Criniti 2013, p. 98 = *EDCS-20402596* = *IED* XVI, 738 = Pestarino 2024, pp. 364 sgg. (**1154a**: da unire a *CIL* XI, 1158a), 416 sgg. (**1154e, g**), 459 sgg. (**1154c**), 462 sgg. (**1154b**), 465 sgg. (**1154h-i**, irreperibili), 466 sgg. (**1154d**), 479 sgg. (**1154f**)
→ *EDR128457*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

a-i. Frammenti bronzei "alimentarii".
a. «Decem[vir st]liti[bus iudicandis]»? Ignoto, in ogni caso, il personaggio che avrebbe iniziato la sua carriera politica con uno degli *ordines minores*[175], avendo il compito di giudicare le controversie relative al diritto di cittadinanza[176].

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7.

***CIL* XI, 1155** = Criniti 2013, pp. 98-99 = *EDCS-20402597* = *IED* XVI, 673 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ *EDR122572*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammento bronzeo "alimentario".
«Cn(ae-) Co[---]»: per le numerose possibilità di restituzione del *nomen* vd. Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.* (e Solin-Salomies 1994, pp. 58 sgg., 481-482).

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7.

***CIL* XI, 1156** – **1158a** = Criniti 2013, pp. 95, 99 = *EDCS-20402598-20402600* = *IED* XVI, 674-676 = Pestarino 2024, p. 364 sgg. (**1158a**: da unire a *CIL* XI, 1154a), 457 sgg. (**1157-1156**)
→ *EDR122574, 122575, 122577*; *supra*, nr. 1154
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammenti bronzei "alimentarii".

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7.

***CIL* XI, 1158b-i** = Criniti 2013, pp. 95, 99 = *EDCS-20402601-20402608* = *IED* XVI, 739-746 = Pestarino 2024, p. 460 sgg. (**1158f**), 463 sgg. (**1158c-d**), 468 (**1158i**), 470 sgg. (**1158b**), 472 sgg. (**1158e**), 473 sgg. (**1158g-h**)
→ *EDR 128850-128857*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici Dirigenziali].

Frammenti bronzei "alimentarii": **b-d** / **e-f** / **g-h** sono forse da assemblare.

---

[175] Cicerone, *De leg.* III, 6.
[176] L. Gagliardi, *Decemviri e centumviri: origini e competenze*, Milano 2002.

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7.

CIL XI, 1159 – 1163 = Criniti 2013, pp. 99-106

***CIL* XI, 1159** = Criniti 2013, pp. 99-100 = *EDCS-20402609* = *IED* XVI, 677 = Pestarino 2024, p. 419 sgg. / autoscopie plurime 1988 – 2019
→ *ILS* 7321; Marini Calvani 1979, p. 240; Betta 1991, p. 441; *EDR122578*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito].

Base parallelepipeda scorniciata di marmo lunense (alta cm 10, larga cm 23,5, spessa cm 23,5: le lettere capitali sono alte cm 1,8), scoperta il 17 settembre 1760 in un vano pavimentato con lastre di marmo bardiglio delle Alpi Apuane (m 6,5 x 5,3), negli immediati dintorni della *Basilica*, non distante dal luogo di ritrovamento – 19 giugno (base ènea circolare) / 10 luglio (statuetta) – della raffinata e discussa effigie bronzea di Ercole ebbro, di indubbia importazione, datata al II secolo d.C., forse meglio che al I secolo [Marini Calvani 2001, p. 25]: a essa venne comunemente riferita e – dopo un lungo esilio nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale – collocata appunto sotto i due reperti bronzei.

Presenti nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 1 *recto*; De Lama ms.a, XVI] fino al 1802, nel 1803 [«1797»: Desjardins 1858, p. 34, *errore*] – con la *TAV* e altri reperti – l'iscrizione, la base e la piccola scultura furono requisite dai Francesi e dimenticate fino al 1816 nei sotterranei del Musée Central des Arts di Parigi, odierno Museo del Louvre [Rota 1913, p. 263 sgg.; Musiari 1986, pp. 224, 227, 231 sgg.]: restituite al Ducale Museo d'Antichità parmense, a metà del XIX secolo Ernest Desjardins fece un calco del bronzetto [Desjardins 1858, p. 34], nel 1874/1882 Eugen Bormann ne registrò il testo.

L'autenticità di questo *Hercules bibax* "lisippeo" – presumibile simulacro per il culto del *sodalicium cultor(um)* [non sciolgono *Regio VIII* ed *EDCS*] *Hercul(is)* locale –, la cui la clava "riemerse" nel 1971 nel portico ovest del Foro, dove a suo tempo era stata scoperta la statua, è stata a lungo dibattuta [D'Andria 1970, 11: e vd. Cavalieri 2003, p. 112, 2006, 2019, 2021; Miari 2007], per ragioni tecniche (composizione della lega bronzea), culturali (fortuna di cui tale soggetto godette durante il Rinascimento) e infine stilistiche («anomalia» rispetto ai canoni scultorei del tempo): ma – anche grazie a testimonianze epistolari coeve [Marini Calvani 1979, pp. 234, 238-240, che corregge quanto aveva scritto in precedenza, vd. 1975, p. 18] – parrebbe fuori di dubbio.

A Ercole, dio della guerra e della vittoria militare[177], preferito a Marte e popolare in Cisalpina [Pascal 1964, p. 159 sgg.; Chevallier 1983, pp. 443 sgg., 484 sgg.], meno in Aemilia [Cicala 2007, p. 49 sgg.; Rigato 2007, pp. 134-135], appartiene in ogni caso anche una piccola erma in breccia dorata della seconda metà del I secolo d.C. (le numerose statuette bronzee etrusco-italiche − fine V secolo - I secolo a.C. − sono di provenienza aliena sconosciuta).

E vd. nel Piacentino il pagus Herculanius della *Tabula alimentaria*, che riflette un teonimo [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

[177] Vd. L. Cesano, *Hercules*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, III, Roma 1922 = 1961, pp. 679-725; J. Bayet, *Les origines de l'Hercule romain*, Paris 1926, *passim*; M. Jaczynowska, *Le culte de l'Hercule romain au temps du Haut-Empire*, in *ANRW*, II.17.2, Berlin-New York 1981, pp. 631-661.

Il gentilizio di L. Domitius Secundio, patrono[178] del *sodalicium* dei *cultores Herculis* [Waltzing 1895, I, p. 260 sgg. e IV, 185 sgg.[179]], è attestato e presente nel Veleiate anche in prediali [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il *cognomen* latino Secundio [«Secundinus»: Marini Calvani 1975, p. 18, *errore*] è testimoniato in *CIL* XI solo in una lamina ansata di piombo di Arezzo (6722.17 = *EDCS-38300001*).

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 1 *recto*; De Lama ms.a, XVI; Waltzing 1895, I, p. 260 sgg., III, p. 481, IV, p. 185 sgg.; Cerri 1922, p. 14; Monaco 1936, p. 28; Susini 1955, p. 105, 1965a, p. 7; Aurigemma 1960, p. 18; Clemente 1972, pp. 149, 221; Marini Calvani 1975, p. 18, 2001, p. 25; Chevallier 1983, pp. 444, 484, 495, 500, 557; Arrigoni Bertini 1994, pp. 177-178, 1996, pp. 66-67; Riccomini 2005, p. 77 sgg.; *Regio VIII* 2006, p. 520; Miari 2007; Braccesi 2010, pp. 19-21; Cavalieri 2019, 2021; Żelazowski 2019a, p. 403.

***CIL* XI, 1160** = Criniti 2013, pp. 100-101 = *EDCS-20402610* = *IED* XVI, 678 = Pestarino 2024, p. 346 sgg. / autoscopia 1988
→ *SIRIS*, 595; Malaise 1972, p. 34; Betta 1990, pp. 469-470, 473; *RICIS*-02, 512/0801; *EDR122580*

[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

L'ex-voto èneo (alto cm 0,5, largo cm 0,8), scoperto a Macinesso in vari frammenti il 16 settembre 1763, presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 6 *recto*; De Lama ms.a, p. 39] fino al 1802, venne poi registrato al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882.

Vede associate due popolari divinità egizie, ben note nella Cisalpina [Malaise 1972a, p. 171 sgg.; Susini 1978; Chevallier 1983, p. 461; Cenerini 2007, p. 86 sgg.]: e a Iside, in particolare, e alla sua valenza provvidenziale, sono dedicate a Veleia anche due statuette ènee di media età imperiale [D'Andria 1970, 7-8; Malaise 1972, pp. 34-35; Marini Calvani 2001, pp. 25-26: e Cenerini 2007, p. 92]: e vd. *infra* nr. 1194. Che un culto pubblico di Iside sia «accertato» a Veleia [Ponzini 1999, p. 30] è un'affermazione un po' avventurosa.

Vibia Calidia, che dedica nel II (?) secolo d.C. la sottile lamella incisa a puntini «p[ro] L. Aemilio Opta[to]», presenta un gentilizio ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate [Beigel 2015, p. 161 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], ma ha un *cognomen* latino – se tale è ... – che parrebbe un *hapax* nel mondo romano [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]. In effetti, è piuttosto il gentilizio Calidius a essere testimoniato nella Regio VIII, anche in prediali del Veleiate, dove appunto si cita proprio una Calidia Vibia, proprietaria confinante nell'ipoteca 45 della *TAV*, e un Calidius Vibius, proprietario confinante nell'ipoteca 5 della *TAV* [Beigel 2015, p. 70 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il *cognomen* latino Vibius è presente in *CIL* XI quasi soltanto nel Veleiate.

Aemilius, gentilizio del dedicatario, ritorna anche altrove nel Veleiate: il suo *cognomen*, il latino Optatus, è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

[178] Documentazione sul patronato nelle associazioni romane in Clemente 1972: altra bibliografia generale *infra*, nr. 1182.
[179] E, in generale, cfr. E. Breccia, *Cultores*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, II.2, Roma 1922 = 1961, p. 1295 sgg.: per i presupposti e il significato degli *honores* nell'àmbito del *municipium* vd. *infra*, nr. 1202.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 6 *recto*; De Lama ms.a, p. 39; Desjardins 1856, pp. 6-7, 1858, 37; Hübner, p. 312; Susini 1955, p. 105, 1965a, p. 7, 1978, pp. 1210-1211; Malaise 1972, pp. 34-35, 356, 1972a, p. 207; Chevallier 1983, pp. 461, 467, 484; Mora 1990, p. 390; Criniti 1991, pp. 68, 292; Riccomini 2005, p. 140; *Regio VIII* 2006, p. 518; Cao 2010, p. 294; Bricault-Veymiers 2014, 512/0801.

***CIL* XI, 1161** = Criniti 2013, pp. 101-102 = *EDCS-20402611* = *IED* XVI, 679 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ Betta 1991, p. 441; *EDR122582*
[Veleia, Foro].

Il cippo onorario parallelepipedo di marmo giallo reale di Verona (alto cm 83, largo cm 51,5, spesso cm 43: le lettere capitali sono alte cm 5, cm 5,4 l'onomastica del dedicante a r. 3) fu quasi sicuramente il basamento di una statua oggi dispersa (vd. i due fori di fissaggio sulla faccia superiore) dedicata all'astrazione divina dell'imperatore, il *numen Augusti*[180] (non necessariamente Augusto, come spesso si sostiene da De Lama in poi).

Rinvenuto nel Foro di Veleia il 2 ottobre 1760, presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [De Lama ms.a, XIX; Pittarelli 1790, p. 315], solo dopo la morte di Pietro De Lama venne collocato nel Ducale Museo d'Antichità [Pigorini 1869, p. 36], dove fu schedato da Eugen Bormann nel 1874/1882.

Venne riportato a Veleia attorno agli anni Cinquanta del secolo scorso e – dopo una sistemazione provvisoria su una piccola base a tre gradini (di altare?) tuttora presente nella *platea* del Foro – è stato poi appoggiato su uno zoccolo a dado del medesimo materiale marmoreo, alto cm 27, largo cm 77, spesso cm 80.

Databile paleograficamente alla prima metà del I secolo d.C. (e cfr. altresì la mancanza del *cognomen*), venne dedicato dall'*ingenuus* Cn. Avillius, che ha un gentilizio diffuso nel Veleiate specialmente nella *TAV* [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], *sevir Augustalis* («VI{I} VIR»), figura sacerdotale appartenente agli *Augustales*: per disposizione testamentaria (vd. capitolo 3.E, nr. 3), non par dubbio [«t(itulum) f(ieri) i(ussit)»: Aurigemma 1960, p. 15, *errore*].

Il Rilevante collegio municipale degli *Augustales*, addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore (vd. capitolo 3.E, nr. 5), era per lo più formato da liberti, come in *CIL* XI, 1205 (vd. *infra*) e, parrebbe, in capitolo 3.E, nr. 4: ma a Veleia, anche negli altri due casi certi, sono testimoniati personaggi di condizione *ingenua* (capitolo 3.E, nr. 5; *CIL* XI, 1162, *infra*).

BIBLIOGRAFIA – De Lama ms.a, XIX; Premerstein 1895, pp. 827, 868; Taylor 1931, p. 219 sgg.; Andreotti 1955, pp. 76, 92 nota 50, 1961, p. 56; Susini 1955, p. 104; Aurigemma 1960, p. 15; Garnsey 1968, p. 376; Biscardi 1969, p. 40; Marini Calvani 1975, p. 59, 1990a, p. 801; Duthoy 1976, p. 168; Chevallier 1983, pp. 123, 453, 461, 484; De Maria 1988, p. 53; Ghizzoni 1990, pp. 143, 173-174; Abramenko 1993, pp. 22, 319; Garzetti 1999, pp. 151-152; Lanza 2003, pp. 74-75; Criniti 2004a, p. 485; Miari 2004, p. 136; *Regio VIII* 2006, p. 518; Carini 2010, p. 153; Cao 2010, p. 294; Erba 2015, p. 174 nota 36; Mezzadri 2017 (si correggano i rinvii al *CIL*); Żelazowski 2019a, p. 404.

[180] Vd. Pascal 1964, pp. 21, 129, 186, 197: e F. Pfister, *Numen*, in *RE*, XVII.2, Stuttgart 1937 = 2000, coll. 1273-1291; D. M. Pippidi, *Le "Numen Augusti"*, "Revue des Études Latines", IX (1931), pp. 83-112; W. Pötscher, *"Numen" und "Numen Augusti"*, in *ANRW*, II.16.1, Berlin-New York 1978, pp. 355-392; D. Fishwick, *Genius and Numen*, in Id., *The Imperial Cult in the Latin West*, II.1, Leiden-New York 1991, pp. 375-387.

***CIL* XI, 1162** = Criniti 2013, pp. 103-105 = *EDCS-20402612* = *IED* XVI, 680 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ *ILS* 3870; Cenerini 1989, p. 17; *AE* 1989, 314; Betta 1991, p. 442; Goffin 2002, pp. 205-206; *EDR122583*
[Veleia, Antiquarium].

La raffinata iscrizione circolare in marmo venato lunense, corniciata sul retro, a capoversi rientrati e sostanzialmente centrati, era posta a copertura di un pozzo (il diametro è compatibile con quello dei pozzi romani, che misurava quasi sempre al massimo un metro[181]) o, poco presumibilmente, usata come piano di un tavolo [Malnati-Miari 2008, pp. 77-79]: oggi è affissa a una parete interna dell'Antiquarium veleiate.

Rinvenuta nel settore a nord-est del Foro il 28 agosto 1765 – ultimo giorno degli scavi ufficiali [Albasi-Magnani 2019, p. 131 sgg.] – in una zona ancora nell'Ottocento ricca di acque [De Lama 1824, p. 20], venne ricomposta su 14 frammenti (diametro cm 62,7, spessore cm 4: le eleganti lettere capitali sono alte cm 4,5/3,5, la splendida «Y» *longa* di r. 1 cm 7 [sulla sua «semantica» vd. Cenerini 1989, pp. 21-22]).

Ben presto trascurata dai ricercatori, presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, XIV] fino al 1802, venne registrata al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882: è poi tornata a Veleia nella seconda metà del secolo scorso (1953?), uno dei pochi reperti epigrafici veleiati visibili nell'Antiquarium di Veleia.

Databile entro il I secolo d.C. per i caratteri paleografici [Susini 1955, p. 103] e per l'onomastica, commemora l'edificazione e il collaudo in zona imprecisata a nord-est del sito di un pozzo o di una fontana con impianto idrico, dedicati alle *Nymphae et Vires Augustae*, a spese del magistrato municipale Lucio Granio Prisco, il cui *nomen*, diffuso in Italia, ritorna nella Regio VIII solo nel Veleiate [Beigel 2015, p. 99 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Personaggio rilevante del *municipium*, potrebbe ben essere lo stesso che l'omonimo ricordato – forse per riconoscenza – in nr. 1205 (vd. *infra*) e plausibilmente parente, se non addirittura padre o avo [Garnsey 1968, p. 373; Abramenko 1993, p. 68; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], dell'altro omonimo dichiarante nell'ipoteca 19 della *Tabula alimentaria*, proprietario di *praedia* nel Veleiate e nel Piacentino [*TAV* III, 87 – IV, 9].

Fu uno dei quattro magistrati veleiati con poteri di edile[182] – «IIIIvir a(edilicia) p(otestate)», testimoniati anche in nrr. 1190, 1191 [«(quattuor)vir a(ere) p(ublico)»]: Marini Calvani 1975, p. 39 e Miari 2004, p. 148, *errore*] – e «pr[ae]f(ectus) i(ure) d(icundo)», coprendo *pro tempore* funzioni giurisdizionali in sostituzione dei *IIviri* locali [Andreotti 1955, p. 91; Susini 1955, p. 103; Biscardi 1969, pp. 39-40; Spadoni 2004, pp. 112-113, 177][183].

Fu altresì *VI[vi]r Aug(ustalis)* di condizione *ingenua* [Duthoy 1976, p. 168, 1986], figura sacerdotale appartenente all'importante collegio degli *Augustales*, addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore (vd. capitolo 3.E, nr. 5), per lo più formato da liberti, come in

[181] Vd. R. Tölle-Kastenbein, *Archeologia dell'acqua,* Milano 1993, p. 35.
[182] Vd. Degrassi 1949, pp. 328-329; Biscardi 1969, pp. 39-40: e, in generale, A. Degrassi, *Scritti vari di antichità*, 1, Roma 1962, pp. 185 sgg., vd. 179 sgg.; F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, 2 ed., III, Napoli 1973, p. 339 sgg., IV.2, 1975, p. 703 sgg.; U. Laffi, *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma 2007, pp. 53 sgg., 129 sgg.
[183] E vd. in generale W. Ensslin, *Praefectus*, in *RE*, XXII.2, Stuttgart 1954 = 1992, col. 1309 sgg.; De Martino, *Storia della costituzione romana* ..., IV.2, pp. 716-717; E. Ratti, *I praefecti iure dicundo e la praefectura come distinzione gromatica*, "Atti CESDIR", VI (1974-1975), pp. 251-264; M. S. Bassignano, *I "praefecti iure dicundo" nell'Italia settentrionale*, in *Epigrafia (... en mémoire de Attilio Degrassi ...)*, Rome 1991, pp. 515-537 (→ *www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1991_act_143_1_4106*); Spadoni 2004, p. 217 sgg.

nr. 1205 (vd. *infra*) e, parrebbe, in capitolo 3.E, nr. 4, ma a Veleia, in altri due casi certi, da personaggi di condizione *ingenua* (vd. *supra*, nr. 1161; capitolo 3.E, nr. 5).

La dedica congiunta alle *Nymphae et Vires Augustae* appare un caso isolato in *CIL* XI ed è molto rara nel mondo romano: sovrapposizione, se non assimilazione sincretistica romana di divinità femminili indigene e di locali culti iatrici celtico-liguri delle acque salifere sotterranee (nel Settecento ritenute terapeutiche per gli animali[184]), forse di origine oracolare [Murley 1922, p. 31 sgg.; Malnati-Miari 2008, pp. 77-79; Braccesi 2010, pp. 19-21: e vd. Susini 1994]?

In ogni caso, Ninfe – divinità minori che personificavano le forze della natura – e, in misura inferiore, *Vires Augustae* sono ben testimoniate epigraficamente nell'Italia settentrionale, ad esempio *Nymphae Augustae* nell'ager Veronensis (*CIL* V, 3915 = *ILS* 6706 = *EDCS-04202967* = *EDR112946*, vd. *AE* 2011, 382) e *Vires Augustae* ad Aquileia, UD (*CIL* V, 8248 = *EDCS-01601074* = *EDR117021*)[185].

A una Ninfa addormentata, forse decorazione di fontana, è dedicata una sciupata statua marmorea di età imperiale al Museo di Archeologia dell'Università di Pavia [Stenico 1955, p. 135].

L'usuale e sacro predicato *Augustus*[186] – «ipostasi dei teonimi ... con manifeste implicazioni politiche» [Cenerini 1989, pp. 17, 22-23: e vd. Susini 1994] – si riferisce al culto dell'imperatore, assai diffuso a Veleia.

È stato sbrigativamente e un po' avventurosamente collegato in passato da alcuni studiosi [*Regio VIII* 2006, pp. 518, 519; Zanzucchi Castelli 2008, p. 30] al sub-toponimo medievale di Veleia, che sarebbe tramandato – secondo l'acuta e plausibile ipotesi di Giulia Petracco Sicardi [vd. capitolo 2.A] – in tre documenti piacentini dell'835, 901 e 935: *memoria* indistinta e pietrificata della condizione onoraria di *colonia* ottenuta nel 14 ca. a.C. dall'imperatore Augusto?

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, XIV; Premerstein 1895, pp. 811, 868; Degrassi 1949, pp. 328-329; Andreotti 1955, p. 88 sgg. note 12, 46, 50, 69, 1961, p. 53; Susini 1955, pp. 100, 103-104, 1975, p. 336; Pinelli 1959, p. 1065; Garnsey 1968, p. 373; Biscardi 1969, pp. 39-40; Bollini 1969, p. 357; Dardaine 1970, p. 233; Marini Calvani 1973, p. 231, 1975, p. 39, 1990, p. 900 nota 363, 1992a, pp. 298-299; Tibiletti 1976, p. 56; Duthoy 1976, p. 168; Chevallier 1983, pp. 430, 434, 458, 460, 484; De Maria 1988, p. 55; Cenerini 1989; Ghizzoni 1990, pp. 144-145, 173; Betta 1990, pp. 467, 474, 475; Abramenko 1993, pp. 68, 151, 319; Arrigoni Bertini 1996, pp. 175-176; Giorcelli Bersani-Roda 1999, pp. 112-113; Lanza 2003, pp. 86-87; Miari 2004, pp. 148-149; Spadoni 2004, pp. 112-113, 177; Riccomini 2005, p. 47; Arnaldi 2006, pp. 72-73; *Regio VIII* 2006, p. 518; Criniti 2007, pp. 1209, 1211; Rigato 2008a, pp. 235-236; Gregori 2009, p. 328; Maggi 2010; Braccesi 2010, pp. 19-21; Cavalieri 2012, pp. 72-73; Beigel 2015, pp. 100-101; Bonassi 2018, p. 13 sgg.; Żelazowski 2019a, p. 395; Albasi-Magnani 2019, p. 131 sgg.

[184] Vd. "Gazzetta di Parma", 19 settembre 1775, nota a.

[185] Vd. Cenerini 1989, pp. 21-22; Giorcelli Bersani-Roda 1999, pp. 112-113; S. Panciera, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità auguste e l'imperatore a Roma*, in Id., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, Roma 2006, pp. 521-540: in particolare, sul culto delle Ninfe cfr. Arnaldi 2006, pp. 55-83; M. F. Petraccia - M. Tramunto, *Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe / Linfe*, in *"Aquae salutiferae". Il termalismo tra antico e contemporaneo*, curr. M. Bassani - M. Bressan - F. Ghedini, Padova 2013, pp. 175-191 = *www.academia.edu/5491354/Il_caso_delle_Linfe_-_Ninfe*; sul culto delle Vires cfr. Pascal 1964, p. 33 sgg.; I. Chirassi Colombo, *I culti locali nelle regioni alpine*, "Antichità Altoadriatiche", IX (1976), pp. 193-194.

[186] Cfr. Premerstein 1895, pp. 810 sgg., 924 sgg.

***CIL* XI, 1163a** = Criniti 2013, p. 105 = *EDCS-20402613* = *IED* XVI, 681 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 442; *EDR122584*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

Il frammento trapezoidale di marmo lunense, fissato in età moderna a un pannello di gesso (alto cm 18, largo cm 14, spesso cm 1,5 [misure massime]: le lettere capitali sono alte cm 5,7), venne spostato da Veleia a Parma ai primi dell'Ottocento [De Lama 1824, nr. 90]: nel 1882 E. Bormann lo registrò al Regio Museo d'Antichità e lo datò agli inizi del II secolo d.C.

A r. 2 si legge *dedicav[it?]*: possibile indizio dell'inaugurazione di una struttura o di un monumento pubblico[187]?

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7.

***CIL* XI, 1163b** = Criniti 2013, p. 106 = *EDCS-20402613* = *IED* XVI, 755 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 442; *EDR130464*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

Il frammento di marmo lunense, degli inizi del II secolo d.C., fu trasportato da Veleia a Parma ai primi dell'Ottocento [De Lama 1824, nr. 90], ma non fu trovato al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1882: è stato inutilmente cercato nel 1988/1989 da Carlo Betta.

***CIL* XI, 1164** – **1182 = Criniti 2013, pp. 106-125** ["Ciclo giulio-claudio"]

Il marmoreo "Ciclo giulio-claudio", oggi esposto al Museo Archeologico Nazionale di Parma nella Sala 4[188], venne scoperto nel giugno 1761 a sud del Foro, nella *Basilica*.

Le dodici pregevoli e monumentali immagini in marmo bianco lunense, alte m 2/2,25 (le otto "intere"), sono collocabili tra l'età dell'imperatore Tiberio (14 – 37 d.C.) e quella dell'imperatore Claudio (41 – 54 d.C.)[189]: di ipotizzata produzione regionale, molto curate nel prospetto, meno nella parte posteriore appoggiata al muro basilicale, formano «la più completa galleria onoraria di statue dinastiche di tutta la regione» [Ortalli 2009, p. 84].

Allineate su un pòdio lungo la parete meridionale interna della *Basilica* a navata unica, con la loro imponente presenza dichiaravano pubblicamente la piena adesione del *municipium* appenninico alla politica dell'Urbe ed enfatizzavano il culto pubblico della *gens* Giulio-Claudia allora regnante: elementi connettivi e unificanti di lealismo dinastico, oltre che segno di auto-affermazione e manifestazione civica del *consensus omnium*.

---

[187] Vd. preliminarmente E. De Ruggiero, *Aedes*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, I, Roma 1895 = 1961, pp. 144 sgg., 164 sgg. (→ *www.archive.org/stream/dizionarioepigr00rugggoog#mode/1up*): e *Dedicatio*, *ibidem*, II.2, Roma 1922 = 1961, p. 1553.

[188] E vd. A.M.A. 3D Arte Museo Archeologia, *Le statue di Veleia*, [Parma 2017] → *www.3d-virtualmuseum.it/ciclo-statue-famiglia-giulio-claudia-veleia-museo-parma*.

[189] Per le datazioni degli imperatori e delle loro famiglie, in questi e nei reperti seguenti per lo più offerte senz'altre indicazioni o bibliografia, rimando – oltre ai tradizionali *PIR¹* / *PIR²* e a Criniti 2026, p. 143 sgg. – a N. Criniti, *Elenco cronologico degli imperatori, delle loro cariche e titolature, da Augusto a Giustiniano*, in A. Passerini, *Linee di storia romana in età imperiale*, rist. n. ed., cur. N. Criniti, Milano 1989, pp. 639-683 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]; D. Kienast, *Römische Kaisertabelle*, 6 ed., Darmstadt 2017 (anche per i puntuali rinvii ai grandi repertori).

Raffigurano membri, qualcuno tuttora discusso, della famiglia imperiale nella prima metà del I secolo d.C., visti con una forte caratterizzazione religiosa: l'imperatore Augusto (dopo la morte, 19 agosto 14 d.C.), Druso Maggiore (console nel 9 a.C.), l'imperatore Tiberio, Germanico (console nel 12 e 18 d.C.), Druso Minore (console nel 1 5 e 21 d.C.), l'imperatore Caligola (riattato in Claudio, dopo l'assassinio del 24 gennaio 41 d.C.), Nerone giovinetto (prima della salita al potere, 13 ottobre 54 d.C.) — Livia Drusilla (terza moglie di Ottaviano / Augusto), Agrippina Maggiore (moglie di Germanico), Drusilla (sorella di Caligola), Agrippina Minore (sorella di Caligola), or ora restaurata — Lucio Calpurnio Pisone *pontifex,* ispiratore e finanziatore del "Ciclo giulio-claudio" (secondo un'iconografia che risale al consolato del 15 a.C.).



Il "Ciclo giulio-claudio", particolare

Piena testimonianza dell'avvenuta generalizzazione del culto imperiale, le dodici statue furono prodotte in momenti susseguenti da un *atelier* ufficiale (Parma?), ma montate e rifinite a Veleia. Promosse dall'evergetismo pragmatico di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (cfr. *infra*, nr. 1182), indubbiamente incoraggiato dall'imperatore Tiberio, suo amico, furono continuate dopo la morte del *pontifex* nel 32 d.C. da altri, si ipotizza in due fasi diverse [Susini 1955, pp. 100-102; Saletti 1968, pp. 61-65, 95-96; Jucker 1977; Cogitore 1992, pp. 838-839: a un ciclo statuario unico pensò Göthert 1972, 1973, contestato]: non dissimile

dovette essere la storia delle tabelle dedicatorie iscritte, in pregiato marmo bardiglio apuano, «certamente apposte in due diversi periodi» [Susini 1955, p. 100: e Saletti 1968, pp. 95-96].

Destarono subito grande curiosità ed entusiasmo, venendo "consacrate" dalla visita pre-ordinata – 2 settembre 1761 – del duca di Parma, Piacenza e Guastalla Filippo I di Borbone [Picco 1913], poi rievocata nell'arcadica *Pompa festiva* a sanguigna disegnata dal "primo architetto" di corte Ennemond Alexandre Petitot e incisa dall'artista lombardo Benigno Bossi (al Museo Archeologico Nazionale di Parma). E nell'immaginario collettivo sembrarono avere, al momento, maggior risonanza del rinvenimento della *TAV* stessa.

Vivissimo anche l'interesse degli studiosi per la eccezionalità del "Ciclo giulio-claudio" [ad esempio, Göthert 1972, 1973; Jucker 1977; Rose 1987, 1997; Hausmann 1989; Ambrosini-Tacchini 1995; Lippolis 2000a, pp. 258-261; Boschung 2002, p. 25 sgg.; Marini Calvani 2005; De Maria 2008, pp. 104-105; *Museo Piacenza* 2021, pp. 90-91]: ma di esso si occupò in particolare Cesare Saletti nel suo dettagliato e tuttora fondamentale *Il ciclo statuario della Basilica di Velleia* [Saletti 1968: e vd. 1972, 1976, 1993].

Con Salvatore Aurigemma [Aurigemma 1960, p. 19 sgg.] sottolineava, tra l'altro, sia lo stretto rapporto esistente fra le statue e le tabelle dedicatorie iscritte, sia l'esigenza scientifica – propria di una «cultura del contesto» – di esaminare le due classi di *monumenta* in parallelo, e non distintamente [Saletti 1968, pp. 61-65, 95-96, 1993, pp. 380-382: e vd. Rose 1987, p. 331 sgg.; Cogitore 1992; Højte 2005; Eck 2018, pp. 13-14][190].

Le statue vennero poi collocate nel 1763 nella Reale Accademia delle Belle Arti, dove venivano usate come modelli negli studi di disegno e di scultura [Dall'Acqua 1986, p. 75 sgg.]. Nel 1803 furono requisite dai Francesi, ma non lasciarono mai Parma, rimanendo imballate per vari anni in un magazzino all'interno del Palazzo farnesiano della Pilotta: certo per le evidenti difficoltà di trasporto, ma anche per la risoluta opposizione del prefetto del Museo di Antichità Pietro De Lama, che difendeva energicamente le raccolte archeologiche del Ducato parmense, e per la minore attenzione verso di esse di Dominique Vivant de Denon, direttore generale del Musée Central des Arts di Parigi (attuale Museo del Louvre), più interessato ai bronzi figurati e alle due iscrizioni ènee *CIL* XI, 1146 e 1147 [Riccomini 2005, p. 92 sgg.; Albasi-Magnani 2019, p. 137].

Restaurate nel 1808, rimasero "nascoste" fin dopo l'unità d'Italia (1866), con la motivazione che il loro peso non ne consentiva l'esposizione nelle sale del Reale / Ducale / Regio Museo d'Antichità. E questo nonostante che già dal 1778 il De Lama avesse chiesto il passaggio al Museo di «tutti li Capi d'antichità estratti dagli Scavi di Velleja, e che esistono nella R. Accademia, e nella R. Biblioteca» [De Lama ms.b].

In occasione della Mostra Augustea della Romanità, per il bimillenario della nascita dell'imperatore Augusto in ottica "imperiale" fascista[191], furono approntati alla fine degli anni Trenta del secolo scorso calchi gipsacei di alcune di esse – su matrici ormai disperse – a cura del direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma [*Mostra Augustea* 1938, *passim*], poi collocate nel Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR.

Anche le epigrafi vennero sottratte alla rapina francese per il deciso intervento del prefetto del Museo di Antichità Pietro De Lama [De Lama ms.b, p. 22 sgg.]: sospettate alcune – nrr. 1165 (bis), 1166, 1172, 1174 – d'essere «de pures inventions» del De Lama [Desjardins 1856, p. 7], oggi si presentano, a volte, maggiormente frammentate e sciupate rispetto ai

[190] E cfr. sulla problematica generale Panciera-Eck-Manacorda-Tedeschi, *Questioni di metodo. Il monumento iscritto come punto d'incontro tra epigrafia, archeologia, paleografia e storia* ..., pp. 583-610; *Usages et abus des sources*, "Dimensioni e problemi della ricerca storica", 2 (2007) → *semefr.hypotheses.org/278*.
[191] Vd. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto* …

tempi di Eugen Bormann, il che forse potrebbe spiegare le misure a volte insolite offerte dall'epigrafista tedesco [Betta 1991, pp. 444 nota 14, 458 nota 31].

Quali siano le lastre iscritte realmente pertinenti alle statue del "Ciclo giulio-claudio" – che ne certificavano il nome e, per i maschi, le cariche pubbliche ricoperte – è controverso e periodicamente discusso. Cesare Saletti, nel suo contributo sopra citato, ne accetta solo le cinque «rinvenute sicuramente nella basilica», nrr. 1164, 1165, 1167, 1168, 1182: alcune – su testimonianza diretta di Antonio Costa [vd. nrr. 1167, 1168] e parere di Pietro De Lama [De Lama 1818, p. 59, 1824, p. 21] – ritrovate proprio accanto alla statua cui erano riferite. La valutazione un po' restrittiva, ma opportunamente prudente, è stata seguita dal Museo Archeologico Nazionale di Parma, visto che queste sono appunto le uniche epigrafi esposte nella Sala 4.

In ogni caso, anche e soprattutto qui Veleia mostra d'essere sempre stata collegata a pieno titolo con il potere centrale: i reperti epigrafici del suo centro urbano, del resto, sono per 3/4 ufficiali, e il culto del *princeps* – segno indubbio di aggregazione e consenso dei ceti superiori o emergenti municipali – è ben attestato perlomeno nel I secolo d.C.

***CIL* XI, 1164** = Criniti 2013, p. 109 = *EDCS-20402614* = *IED* XVI, 682 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ Saletti 1968, p. 61; Betta 1991, pp. 442-443; *EDR122585*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala 4].

La lastra rettangolare di marmo lunense, fissata in età moderna a un pannello di gesso (alta cm 99, larga cm 65, spessa cm 4,5: le lettere capitali sono alte cm 9,8, cm 11 la «T» *longa*), venne ritrovata nella *Basilica* il 18 giugno 1761: presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, X] fino al 1802, fu registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882. Con nrr. 1165, 1167, 1168, 1182, è ritenuta una delle cinque tabelle «rinvenute sicuramente nella basilica ... nei pressi delle sculture» [Saletti 1968, p. 61].

La dedica al *divus Augustus* porta a datare, naturalmente, dopo il 14 d.C., in «età tiberiana» [Saletti 1993, p. 381] o forse attorno al 37/41 [Højte 2005, pp. 238-239].

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, X; Hübner, p. 50; Andreotti 1961, p. 56; Susini 1965a, p. 7; Saletti 1968, pp. 61, 95-96, 1993, p. 381, 2002; Cogitore 1992, pp. 838-839, 858, 868; Rose 1997, pp. 121-126; Højte 2005, pp. 238-239; *Regio VIII* 2006, p. 519.

***CIL* XI, 1165** = Criniti 2013, pp. 109-110 = *EDCS-20402615* = *IED* XVI, 683 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ Saletti 1968, p. 62; Betta 1991, p. 443; Cogitore 2000, pp. 259, 261; *EDR122611*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala 4].

La frammentata lastra rettangolare di marmo bardiglio delle Alpi Apuane, fissata in età moderna a un pannello di gesso (alta cm 64/65, larga cm 65, spessa cm 0,7 [misure massime: diverse quelle del *CIL*]: le lettere capitali sono alte cm 8,8/7,5, cm 10,5 la prima «I» *longa* della r. 1, cm 8,8 la «T» *longa* di r. 2), è formata da una decina di pezzi trovati in vari momenti del 1760/1761 nella *Basilica*: presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, VIII] fino al 1802, venne registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann

nel 1874/1882. Pur sospettata – con nrr. 1166, 1172, 1174 – d'essere «de pures inventions» di Pietro De Lama [Desjardins 1856, p. 7], con nrr. 1164, 1167, 1168, 1182, è ritenuta una delle cinque tabelle «rinvenute sicuramente nella basilica ... nei pressi delle sculture» [Saletti 1968, p. 61].

La dedica della statua in marmo lunense – del "Ciclo giulio-claudio" – di Livia Drusilla, terza moglie di Ottaviano / Augusto, da lui adottata nella *gens* Iulia per testamento (Iulia Augusta), e madre di Tiberio imperatore e Druso Maggiore, anch'essi ricordati nel "Ciclo giulio-claudio", porta a datare dopo il 14 d.C., in «età tiberiana» [Saletti 1993, 381]: entro il 29, data della sua morte, in ogni caso prima del 4 aprile 37, data del decesso di Tiberio (la mancanza di *Diva* non è probante, visto che venne divinizzata dall'imperatore Claudio il 17 gennaio 42[192]).

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, VIII; Hübner, p. 50; Susini 1955, pp. 100, 106, 1965a, p. 7; Saletti 1968, pp. 62, 95-96, 1993, p. 381; Betta 1990, pp. 467-468; Cogitore 1992, pp. 838-839, 858, 868, 2000, pp. 240, 244, 247, 259, 261; *Regio VIII* 2006, p. 519.

***CIL* XI, 1166** = Criniti 2013, pp. 110-111 = *EDCS-20402616* = *IED* XVI, 684 = Pestarino 2024, p. 349 sgg. / autoscopia 1988
→ Saletti 1968, pp. 119-120, 1993, p. 381; Betta 1991, p. 443; *EDR122612*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La lastra rettangolare di marmo bardiglio delle Alpi Apuane, molto lacunosa (frammento superiore a sinistra: alto cm 30,5, largo cm 14,5, spesso cm 2 [misure massime]: le due lettere misurabili sono alte cm 10/7,5), è composta da tre parti frammentate, fissate in modo disomogeneo – e con perdita post-bormanniana del frustulo di r. 4 «[flam(ini) A]ugu[st(ali)]» – nell'ultimo quarto del secolo scorso a un pannello di gesso.

Ritrovata in età imprecisata, dai primi dell'Ottocento è testimoniata a Parma [De Lama 1818, nr. XI] e qui fu registrata al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882: venne sospettata – con nrr. 1165, 1172, 1174 – d'essere «de pures inventions» di Pietro De Lama [Desjardins 1856, p. 7].

La dedica a Germanico, nipote dell'imperatore Tiberio, da lui adottato nel 4 d.C., console nel 12 e 18 d.C., marito di Agrippina Maggiore e padre dell'imperatore Caligola, porta a datare in età tiberiana, in ogni caso tra il 17 settembre 14 (*flamen Augustalis*[193], il primo flamine del *divus Augustus*) e il 10 ottobre 19, data della morte[194]: gli è attribuita, con qualche perplessità [Saletti 1968, pp. 119-120], la statua loricata in marmo lunense del "Ciclo giulio-claudio" (con testa non pertinente: di un membro dei Calpurnii Pisones?), improbabilmente riferita a Domiziano (con testa di Nerva?) da altri.

BIBLIOGRAFIA – Hübner, p. 50; Susini 1955, pp. 100, 106; 1965a, p. 7; Saletti 1968, pp. 119-120, 1993, p. 381; Cogitore 1992, pp. 838-839, 859, 868; *Regio VIII* 2006, p. 519; Criniti 2007, p. 1211.

[192] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 60.
[193] Vd. E. Samter, *Flamines*, in *RE*, VI.2, Stuttgart 1909, coll. 2491-2492; D. Fishwick, *The Imperial Cult in the Latin West*, I.1, Leiden-New York 1987, pp. 62-67; S. Estienne, *Flamines des "divi"*, in *ThesCRA*, V, Los Angeles 2006, pp. 84-85; Arnaldi-Giuliani 2007, p. 142 sgg.
[194] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 74.

***CIL* XI, 1167** = Criniti 2013, pp. 111-112 = *EDCS-20402617* = *IED* XVI, 685 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ *ILS* 179; Saletti 1968, p. 64; Betta 1991, pp. 443-444; Cogitore 2000, pp. 258, 261; *EDR122613*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala 4].

La frammentata lastra rettangolare di marmo bardiglio delle Alpi Apuane, fissata in età moderna a un pannello di gesso (alta cm 64,5, larga cm 83, spessa cm 2,5 [diverse le misure del Bormann 1888]: le lettere capitali sono alte cm 5,3/4,9, la seconda «I», *longa*, cm 7), è formata da quattordici pezzi – oggi ancor più sciupati – ritrovati il 18 giugno 1761 nella *Basilica* accanto alla loro statua, ricomposti poco dopo [Costa ms.c, pp. 16, 191, tav. II: e vd. De Lama 1818, p. 59; Montevecchi 1934, p. 620].

Attestata alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, XI] fino al 1802, fu registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882. Con nrr. 1164, 1165, 1168, 1182 è una delle cinque tabelle considerate «rinvenute sicuramente nella basilica ... nei pressi delle sculture» [Saletti 1968, p. 61: diversamente, ma scorrettamente, Cogitore 2000, pp. 258, 271].

La dedica della statua in marmo lunense del "Ciclo giulio-claudio" di Agrippina Maggiore, moglie di Germanico e madre dell'imperatore Caligola [Saletti 1968, p. 64], porta a datare in età tiberiana, fino al 29, quando fu esiliata dall'imperatore Tiberio nell'isola di Pandataria (Ventotene, LT) o forse addirittura nel 37, quando – quattro anni dopo la sua morte – venne riabilitata dal figlio: l'eventuale suo rifacimento dopo la *damnatio memoriae* di Caligola [Rose 1987, p. 337 sgg.] è stato decisamente e giustamente rigettato [Saletti 1993, pp. 381-382].

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, XI; Hübner, p. 50; Susini 1955, pp. 100, 106, 1965a, p. 7; Saletti 1968, pp. 64-65, 76, 95-96, 103 sgg., 1976, p. 147 sgg., 1993, pp. 381-382; Raepsaet-Charlier 1987, pp. 634-635; Rose 1987, p. 337 sgg.; Cogitore 1992, pp. 838-839, 859, 868, 2000, pp. 240, 243, 245, 246, 258, 261; *Regio VIII* 2006, p. 519.

***CIL* XI, 1168** = Criniti 2013, pp. 112-113 = *EDCS-20402618* = *IED* XVI, 686 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ Saletti 1968, p. 65; Betta 1991, p. 444; Cogitore 2000, p. 262; *EDR122618*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala 4].

La frammentata lastra rettangolare di marmo bardiglio delle Alpi Apuane, fissata in età moderna a un pannello di gesso (alta cm 59, larga cm 60, spessa cm 2,5 [diverse le misure di *CIL*]: le lettere capitali apicate sono alte cm 5,3/5, cm 6,8 la prima «I» della r. 1, *longa*), è formata da cinque pezzi trovati il 18 giugno 1761 accanto alla loro statua (Drusilla, sorella di Caligola), ricomposti poco tempo dopo [Costa ms.c, pp. 16, 191, tav. II: e vd. De Lama 1818, p. 59; Montevecchi 1934, p. 620]. Si è ulteriormente accentuata la lacuna finale della r. 1.

Attestata alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, IX] fino al 1802, fu registrata da Eugen Bormann al Regio Museo d'Antichità parmense nel 1874/1882. Con nrr. 1164, 1165, 1167, 1182 è ritenuta una delle cinque tabelle «rinvenute sicuramente nella basilica ... nei pressi delle sculture» [Saletti 1968, p. 61].

La statua in marmo lunense del "Ciclo giulio-claudio", si segnala, offre «il primo ritratto plastico a noi noto di Drusilla» [Saletti 1968, p. 108], figlia di Agrippina Maggiore e di Germanico, sorella dell'imperatore Caligola: la menzione nella dedica di *Diva* – Drusilla fu divinizzata per volontà del fratello il 23 settembre 38 – porta a datare, naturalmente, dopo questa data, forse entro il 41. L'eventuale rifacimento della tabella dopo la *damnatio memoriae* di Caligola [Rose 1987, p. 337 sgg.] è stato decisamente e giustamente rigettato [Saletti 1993, pp. 381-382].

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 1 *verso*; De Lama ms.a, IX; Hübner, p. 50; Susini 1955, pp. 100, 106, 1965a, p. 7; Aurigemma 1960, p. 48; Saletti 1968, pp. 65, 76, 95-96, 103 sgg., 1976, p. 147 sgg., 1993, pp. 381-382; Raepsaet-Charlier 1987, pp. 375-376; Rose 1987, p. 337 sgg.; Betta 1990, p. 468; Cogitore 1992, pp. 838-839, 859, 868, 2000, pp. 240, 247, 262; *Regio VIII* 2006, p. 519.

***CIL* XI, 1169** = Criniti 2013, p. 113 = *EDCS-20402619* = *IED* XVI, 687 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ Bergemann 1990, 50; Betta 1991, p. 444; *EDR122619*
[Veleia, Foro — Antiquarium, Magazzino di servizio].

La lastra scorniciata rettangolare di marmo lunense (alta cm 118, larga cm 97,5, spessa cm 2 [diverse le misure di *CIL*]: le lettere capitali sono alte cm 6,5/4,5) è stata trovata il 22 agosto 1760 nella parte meridionale del Foro.

Testimoniata alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, I] fino al 1802, fu registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882.

Negli anni Cinquanta / Sessanta del secolo scorso è stata incassata – ignoriamo se ancora integra – sul basamento moderno a parallelepipedo allungato, ma ricostruito con materiali e su zoccolo originali (cm 197 x 153 x 275), della perduta statua equestre dell'imperatore Claudio, nel Foro veleiate (ritengono la lastra ancora a Parma Højte e *Regio VIII*).

Da una trentina d'anni [Betta 1991, p. 444] un frammento con le ultime due lettere della r. 1 e parte dell'ultima lettera delle rr. 2-4 è collocato nel Magazzino di servizio dell'Antiquarium di Veleia.

La titolatura imperiale di Claudio porta a datare esattamente al 42 d.C.: a proposito di *pater patriae*, titolo assunto dall'imperatore il 12 gennaio 42[195], il suo acronimo *PP* [*p(ater) p(atriae)*] è assai discutibilmente, se pur dubitativamente, sciolto da *EDCS* (e *Regio VIII*) – qui e in nrr. 1174, 1178b, 1179, 1180 – con *p(ecunia) p(ublica)*.

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, I; Hübner, p. 50; Mariotti 1877, p. 177; Aurigemma 1938, p. 90, 1960, p. 14; Susini 1955, p. 104; Marini Calvani 1975, p. 59; Chevallier 1983, p. 123; De Maria 1988, p. 50; Ghizzoni 1990, p. 174; Cogitore 1992, pp. 838-839, 859, 868; Lanza 2003, pp. 73-75; Miari 2004, p. 136; Højte 2005, p. 298; *Regio VIII* 2006, p. 519; Mezzadri 2017a; Criniti 2007, p. 1211; Żelazowski 2019a, p. 404.

[195] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 82.

***CIL* XI, 1170** = Criniti 2013, pp. 113-114 = *EDCS-20402620* = *IED* XVI, 688 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, pp. 444-445; *EDR122620*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

Il frammento di marmo bardiglio delle Alpi Apuane (alto cm 18, largo cm 20,3, spesso cm 2,2 [misure massime: diverse quelle del *CIL*]: le lettere capitali sono alte cm 5,5), in età imprecisata trasferito al Museo d'Antichità [De Lama 1818, nr. XVI], vi fu registrato integro da Eugen Bormann nel 1874/1882: attualmente è fratto in quattro pezzi fissati in età moderna a un pannello di gesso.

Si è ipotizzato possa essere [Saletti 1968, pp. 110-111] la tabella dedicatoria della statua in marmo lunense dell'imperatore Claudio (41-54), del "Ciclo giulio-claudio" (già appartenente a Caligola, con volto rilavorato).

BIBLIOGRAFIA – Susini 1955, p. 101, 1965a, p. 7; Saletti 1968, pp. 63 nota 2, 110-111, 1993, p. 381; *Regio VIII* 2006, p. 519.

***CIL* XI, 1171** = Criniti 2013, pp. 114-115 = *EDCS-20402621* = *IED* XVI, 689 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ Bergemann 1990, 51; Betta 1991, pp. 445-446; *EDR122622*
[Veleia, Foro].

La frammentata lastra rettangolare scorniciata, di marmo giallo reale di Verona, venne trovata il 13 agosto 1760 nella parte settentrionale del Foro: testimoniata alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, XII] fino al 1802, venne registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882.

Negli anni Cinquanta / Sessanta del secolo scorso è stata incassata sul basamento moderno a parallelepipedo allungato, ma ricostruito con materiali e su zoccolo originali (cm 185 x 150 x 244), della perduta statua equestre dell'imperatore Vespasiano, nel Foro di Veleia (ritengono la tabella ancora a Parma Højte e *Regio VIII*), esattamente prospiciente quello di nr. 1169 (vd. *supra*).

Risulta composta da due parti (cm 75,5 in altezza e cm 104 in larghezza): a destra l'originale in tre parti (alto cm 75,5, largo cm 72, spesso cm 4,5 [diverse le misure di *CIL* e Aurigemma]: le lettere capitali sono alte cm 7/5,7); a sinistra l'integrazione in gesso moderna (anni 1940/1965), non del tutto affidabile [Betta 1991, p. 445 per altri particolari].

La titolatura imperiale dell'imperatore Vespasiano – *tribunicia potestas* e consolato – porta a datare con esattezza alla prima metà del 70 d.C.[196]: vari archeologi seguono, tuttora, l'imprecisa datazione al 71 del *Corpus Inscriptionum Latinarum*. La mancanza dei tradizionali acronimi *PP* (*pater patriae*) e soprattutto – come, del resto, già integrò Pietro De Lama [De Lama 1818, nr. XVII] – *DD* (*decurionum decreto*: vd. capitolo 3.E, nr. 6) suggerisce una lacuna finale.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, XII; Aurigemma 1938, p. 90, 1960, pp. 14-15; Susini 1955, p. 106; Marini Calvani 1975, p. 59; Chevallier 1983, p. 123; De Maria

[196] Cfr. A. Degrassi, *I fasti consolari dell'impero romano (dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo)*, Roma 1952, p. 70; Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 101.

1988, p. 50; Ghizzoni 1990, p. 174; Lanza 2003, pp. 74-75; Miari 2004, p. 136; Højte 2005, p. 332; *Regio VIII* 2006, p. 520; Criniti 2007, p. 1211; Mezzadri 2017b.

***CIL* XI, 1172** = Criniti 2013, p. 115 = *EDCS-20402622* = *IED* XVI, 690 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 446; *EDR122623*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

Il frammento di marmo bardiglio delle Alpi Apuane, fissato in età moderna a un pannello di gesso (alto cm 17,6, largo cm 22,5, spesso cm 2 [misure massime]: le lettere capitali sono alte cm 5; cm 6 la prima «I» della r. 2, *longa*), è formato da cinque pezzi accostati, ritrovati in data imprecisata: sospettato – con nrr. 1165, 1166, 1174 – d'essere «de pures inventions» di Pietro De Lama [Desjardins 1856, p. 7].

Testimoniato a Parma ai primi del XIX secolo [De Lama 1818, nr. XVIII], venne registrato al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882.

L'imperatore Domiziano, quando era *Caesar* sotto il regno del padre Vespasiano e del fratello Tito (69/79, 79/81), ricoprì la carica – ben documentata dalle monete – di *princeps iuventutis*[197], tradizionalmente concessa ai fratelli e ai figli degli imperatori, in particolare agli eredi al trono, quando indossavano la *toga virilis*[198], a capo quindi dell'istituzione "giovanile" politico-militare riorganizzata dell'imperatore Augusto.

Alcuni hanno attribuito all'ultimo dei Flavii la statua loricata in marmo lunense del "Ciclo giulio-claudio" (con testa non pertinente), ma appare piuttosto improbabile sia a lui riferibile.

Della sua eventuale partecipazione alla fondazione delle "istituzioni alimentarie", da alcuni prospettata [Syme 1930; Andreotti 1961, p. 38], non resta qualsivoglia traccia epigrafica.

BIBLIOGRAFIA – Susini 1955, p. 106, 1965a, p. 7; Højte 2005, p. 355; *Regio VIII* 2006, p. 520.

***CIL* XI, 1173** = Criniti 2013, p. 116 = *EDCS-20402623* = *IED* XVI, 691 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 446; *EDR122624*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La lastra frammentata scorniciata di marmo bardiglio delle Alpi Apuane (alta cm 38,5, larga cm 40,8, spessa cm 2 [misure massime: diverse quelle del *CIL* riprese da Højte]: le lettere capitali sono alte cm 8,1) almeno dai primi dell'Ottocento presente a Parma [De Lama 1818, nr. XIX]. I tre pezzi regestati da Eugen Bormann al Regio Museo d'Antichità nel 1874/1882 oggi sono sette, fissati a un pannello di gesso: non è più conservata la parte superiore della «I» *longa* segnalata dallo studioso tedesco.

Dopo l'apoteosi del 27 gennaio 98, voluta dal figlio adottivo e successore Traiano[199], è l'unica *memoria* veleiate – con un discusso bustino bronzeo della fine I / inizi II secolo d.C.

[197] G. Corradi, *Domitianus*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, II.2, Roma 1922 = 1961, pp. 1966, 2033; W. Beringer, *Princeps iuventutis*, in *RE*, XXII.2, Stuttgart 1954 = 1992, coll. 2303-2304.
[198] Vd. preliminarmente R. Cagnat, *Princeps juventutis*, in *DictAnt*, IV.1, pp. 647-648 (→ *dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp*); Beringer, *Princeps iuventutis* ..., col. 2296 sgg.
[199] Vd. Garzetti 1950, p. 94 sgg.

(improbabilmente attribuito anche a Traiano) – di Nerva, l'imperatore che pensò forse per primo a un programma "alimentario" per la penisola italica a spese e sotto controllo pubblici[200]: lo sostenne già autorevolmente, del resto, Stefano Antonio Morcelli alla fine del Settecento [Morcelli 1781, p. 238].

Appare plausibile l'ipotesi che ne resti traccia nei frammenti bronzei *CIL* XI, 1149 e 1151.

BIBLIOGRAFIA – Garzetti 1950, p. 74; Andreotti 1961, p. 56, 1969, p. 24; Susini 1965a, p. 7; Criniti 1990, pp. 933-934, 1991, p. 68, 2004a, p. 504, 2009a, p. 55; Højte 2005, p. 367; *Regio VIII* 2006, p. 520.

***CIL* XI, 1174** = Criniti 2013, pp. 116-117 = *EDCS-20402624* = *IED* XVI, 692 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 446; *EDR122625*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La frammentata lastra di marmo lunense (alta cm 44, larga cm 19, spessa cm 2 [misure massime]: le lettere capitali sono alte cm 6,7/4,5) è formata da dieci pezzi, scoperti il 21/22 maggio 1762 [Costa ms.c, p. 43], ricomposti dal De Lama, fissati in età moderna a un pannello di gesso: presente a Parma almeno dai primi dell'Ottocento [De Lama 1818, nr. XXIV], la lastra venne registrata al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882.

Fu sospettata – con nrr. 1165, 1166, 1172 – d'essere «de pures inventions» di De Lama [Desjardins 1856, p. 7].

La titolatura imperiale di Settimio Severo – «[i]imp(erator) V», in particolare – porta a datare esattamente l'iscrizione all'estate 195: a proposito di *pater patriae*, titolo assunto dall'imperatore alla fine del 193[201], il suo acronimo *PP* è assai discutibilmente, se pur dubitativamente, sciolto da *EDCS* (e *Regio VIII*) – qui e in nrr. 1169, 1178b, 1179, 1180 – con *p(ecunia) p(ublica)*.

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Susini 1955, p. 106, 1965a, p. 7; *Regio VIII* 2006, p. 522.

***CIL* XI, 1175** = Criniti 2013, p. 117 = *EDCS-20402625* = *IED* XVI, 693 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, pp. 446-447; *EDR122630*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La frammentata lastra scorniciata di marmo lunense (alta cm 87, larga cm 75, spessa cm 1,5 [misure massime]: le lettere capitali sono alte cm 7,5/5,5) è formata da otto pezzi, fissati in età moderna a un pannello di gesso, scoperti in vari momenti nel 1761: la r. 1 è ulteriormente danneggiata e lacunosa rispetto alle autoscopie ottocentesche.

[200] «(Nerva) puellas puerosque natos parentibus egestosis sumptu publico per Italiae oppida ali iussit» (*Epitome de Caesaribus* 12, 4): vd. Garzetti 1950, p. 73.
[201] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 149.

Presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, VII] fino al 1802, venne registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882.

La dedica onoraria a Giulia Mamea, madre dell'imperatore Alessandro Severo è databile, con qualche dubbio, tra il 224 («mater castrorum», che è qui preceduto dal titolo «mater senatus», ricevuto due anni dopo) e la morte nel 235[202].

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, VII; Susini 1955, p. 106, 1965a, p. 7; Betta 1990, p. 468; *Regio VIII* 2006, p. 523.

***CIL* XI, 1176a-b** = Criniti 2013, 117-118 = *EDCS-20402626* = *IED* XVI, 694 = Pestarino 2024, p. 352 sgg. / autoscopia 1988
→ *ILS* 491 *adn*.; Betta 1991, p. 447; *EDR122634*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La frammentatissima lastra di marmo lunense (misure non registrabili, salvo lo spessore, cm 2,5: le lettere capitali sono alte cm 4/3) fu rinvenuta nel Foro di Veleia il 29 ottobre 1763: formata da sette pezzi, fissati in età moderna a un pannello di gesso, risulta ulteriormente danneggiata nella parte finale delle rr. 6-8 (= 4-6 di *CIL* XI, che numera diversamente).

Testimoniata a Parma almeno dai primi dell'Ottocento [Bertioli 1806, ff. 161/162; De Lama 1818, nr. XXVI], venne qui registrata al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882.

La datazione al 236[203] della dedica onoraria a Massimo, figlio e successore designato di Massimino il Trace (per *princeps iuventutis* vd. *supra*, nr. 1172), viene confermata dalla titolatura del padre e imperatore in carica: la *clausula* della titolatura di Massimo «et vic[tor]» (integrata dal Bormann anche per Massimino) appare un *hapax* e trova conferma indiretta – ma solo per Massimino il Trace – in epigrafi (cfr. il più usuale *INV* / *invictus*) e fonti letterarie[204].

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Susini 1955, p. 106, 1965a, p. 7; *Regio VIII* 2006, p. 523; Rambaldi 2006, p. 215 nota 30; Criniti 2009a, p. 14.

***CIL* XI, 1177a-b** = Criniti 2013, pp. 118-119 = *EDCS-20402627* = *IED* XVI, 695, 747 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, pp. 447-448; *EDR122635*, *128931*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La frammentata lastra opistografa di marmo lunense, scoperta tra il 1761 e il 1762, testimoniata nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del

[202] Cfr. *PIR²*, *I* 649; Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 174.
[203] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 178, vd. pp. 176-177.
[204] Giulio Capitolino, *Maximini duo* 13, 1; Erodiano, *Storia dell'impero romano* VII, 2, 8: e vd. P. J. Sijpesteijn, *Imperator Caesar Maximinus and Maximus Caesar*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 68 (1987), pp. 135-138.

Settecento [De Lama ms.a, XVII] fino al 1802, fu registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882: è ulteriormente danneggiata e lacunosa rispetto alle autoscopie ottocentesche.

Il *recto* **a**, inciso nel 238, venne poi presumibilmente addossato a una parete, che ne nascondeva il reimpiego, quando una quindicina d'anni dopo venne inciso sul retro, o si iniziò a incidere [Bormann 1888], **b**: questo parrebbe essere avvenuto contro il diritto, che prevedeva ancora nel III secolo d.C. l'intangibilità delle statue, patrimonio della comunità intera (vd. *infra*, nr. 1178).

a

La frammentata lastra scorniciata di marmo lunense (misure non registrabili, salvo lo spessore, cm 1,5: le lettere capitali sono alte cm 9,5/7) è formata da numerosi pezzi, fissati in età moderna a un pannello di gesso: dopo essere stata addossata a una parete, fu poi interessata sul retro dall'incisione – attribuibile, presumibilmente, agli inizi nel 253/268) – del lato **b**.

La titolatura imperiale porta a datare la dedica onoraria di Gordiano III, imperatore dal 238 al 244 d.C., agli inizi del suo governo[205]: citato anche nell'iscrizione del monumento marmoreo dedicato alla moglie Sabin(i)a Tranquillina (vd. *infra*, nr. 1178a: da aggiungere a Spadoni 2008, p. 152), gli è stato altresì attribuito un bustino in lamina d'argento, *emblema* di *clipeus* o di *patera*, databile alla metà del III secolo d.C. [Cavalieri 2009, pp. 162-163, 200-201].

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 2 *verso*; De Lama ms.a, XVII; Susini 1955, p. 106, 1965a, p. 7; Andreotti 1961, p. 59, 1969, p. 13; Betta 1990, p. 468; Criniti 2004a, p. 489; *Regio VIII* 2006, p. 523; Rambaldi 2006, p. 214; Spadoni 2008, p. 152.

b

La breve e frammentata dedica onoraria, o forse meglio inizio di dedica [Bormann 1888], di marmo lunense, non è più riscontrabile perché i vari pezzi del *recto* **a** sono stati modernamente fissati a un pannello di gesso.

Le due righe superstiti tràdite, e quanto resta della titolatura iniziale di Gallieno, che regnò dal 253 al 268, non permettono di datare esattamente la sua dedica onoraria (se tale fu): a r. 2 si corregga in *EDCS*: «Fel[ici]».

BIBLIOGRAFIA – Susini 1955, p. 106, 1965a, p. 7; Andreotti 1961, p. 59, 1969, p. 13; *Regio VIII* 2006, p. 523; Rambaldi 2006, p. 214.

CIL XI, 1178a-b

a = Criniti 2013, pp. 119-121 = *EDCS-20402628* = *IED* XVI, 696 = Pestarino 2024, p. 356 sgg. / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ Betta 1991, p. 448; *EDR122636*
[Veleia, Foro].

[205] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 187.

b = Criniti 2013, pp. 119-121 = *EDCS-20402628* [a r. 3 si corregga: «Fel(ici)»] = *IED* XVI, 748 = Pestarino 2024, p. 356 sgg. / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ *ILS* 594; Betta 1991, p. 448; *EDR128932*
[Veleia, Foro].

Il basamento di marmo lunense – alto cm 108, con plinto, cornice modanata, dado corniciato (largo cm 56,4 e spesso cm 44,1) e cimasa – venne scoperto il 13 ottobre 1760 nel Foro [Aurigemma 1938, p. 96]: testimoniato alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, XX] fino al 1802, poi registrato al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882, è stata poi riportato a Veleia (*ante* 1975).

Sul *recto* fu inciso nel 241/244 **a**, presumibilmente poi addossato a una parete o a una colonna del Foro, che ne nascondeva il reimpiego, quando – poco più di una trentina d'anni dopo – venne inciso sul retro **b**: in sostanziale contraddizione quindi, come forse in nr. 1177 (vd. *supra*), col diritto, che ancora nel III secolo d.C. prevedeva l'intangibilità delle statue poste in pubblico[206], indiscusso patrimonio delle comunità.

a

Lo specchio epigrafico è alto cm 59 e largo cm 44 (le lettere capitali sono alte cm 7,5/4,6): forse dopo essere stato addossato a una parete o a una colonna del Foro, il basamento venne interessato sul retro dall'incisione di **b**.

L'iscrizione onoraria – di una statua (perduta) – fu dedicata nel 241/244 dai Veleiati a Sabin(i)a Tranquillina, moglie dal maggio 241[207] dell'imperatore Gordiano III (ricordato anche in nr. 1177a), morto ai primi del 244: rarissimo l'uso di Sabina (forse per confusione col *cognomen* Sabinus, ben diffuso anche nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]), invece del corretto Sabinia[208], ma per lo più ignorato dagli studiosi seguenti.

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, XX; Susini 1955, p. 106; Andreotti 1961, p. 59, 1969, p. 13; Marini Calvani 1975, p. 57; De Maria 1988, p. 50; Betta 1991, p. 448; Arrigoni Bertini 1996, p. 177; Miari 2004, p. 137; Criniti 2004a, pp. 488-489, 2009a, p. 33; Riccomini 2005, p. 143; *Regio VIII* 2006, p. 523; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 78; Cavalieri 2009, pp. 163, 201; Mezzadri 2017c; Żelazowski 2019a, p. 405.

b

Lo specchio epigrafico dell'iscrizione onoraria di una statua (perduta) è alto cm 56,5 e largo cm 42 (le lettere capitali, graffite rozzamente e irregolarmente, sono alte cm 5,9/3,7): sul *recto*, presumibilmente poi addossato a una parete o a una colonna del Foro, in modo da nasconderne l'approssimato reimpiego, era stato inciso **a** una trentina d'anni prima.

La titolatura imperiale di Probo, per quanto incompleta (e col rarissimo, forse *hapax*, «Gutthicus»), porta a datare con precisione al 277: a proposito del titolo *pater patriae*,

[206] Secondo la definizione del giurista augusteo Trebazio Testa, ripresa da Ulpiano, in *Dig.* XXXXI, 1, 41.
[207] Cfr. *PIR²*, *F* 587; Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., pp. 187, 189.
[208] Già segnalato da De Lama 1818, nr. XXVIIII e Bormann 1888.

assunto dall'imperatore nell'estate 276[209], il suo acronimo *PP* [*p(ater) p(atriae)*] è assai discutibilmente, se pur dubitativamente, sciolto da *EDCS* (e *Regio VIII*) – qui e in nrr. 1169, 1174, 1179, 1180 – con *p(ecunia) p(ublica)*.

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

Assieme alla base onoraria dell'imperatore Aureliano del 270 (vd. *infra*, nr. 1180) e alla decina di *antoniniani* coevi [Panvini Rosati 1969], questo è l'ultimo reperto cronologicamente sicuro del *municipium* veleiate e della sua singolare e riconoscente *cura* dell'autorità imperiale.

E di per sé risulta un chiaro indizio di una crisi socio-economica- finanziaria incombente, accelerata da pesanti rovesci militari romani, cui pure – per il suo naturale decentramento – Veleia risultò di fatto estranea: sei anni prima, del resto, l'esercito dell'imperatore Aureliano era stato duramente sconfitto da Alamanni Iutungi proprio nei dintorni di Piacenza.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 2 *recto*; De Lama ms.a, XX; Andreotti 1955, p. 87, 1961, p. 59, 1969, p. 13; Susini 1955, p. 106; Marini Calvani 1975, p. 57; De Maria 1988, p. 50; Arrigoni Bertini 1996, p. 177; Miari 2004, p. 137; Criniti 2004a, pp. 488-489, 2009a, pp. 33, 39; *Regio VIII* 2006, p. 523; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 78; Cavalieri 2009, p. 201; Mezzadri 2017c; Żelazowski 2019a, p. 405.

***CIL* XI, 1179** = Criniti 2013, pp. 121-122 = *EDCS-20402629* = *IED* XVI, 697 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 448; *EDR122677*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La sottile e frammentata lastra rettangolare di marmo lunense (alta cm 100, larga cm 66,1, spessa cm 0,6: le lettere capitali sono alte cm 6,2/5) è formata da numerosi pezzi trovati tra maggio e luglio 1760 nel Foro, ricomposti e fissati in età moderna a un pannello di gesso: testimoniata alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [De Lama ms.a, IV] fino al 1802, fu registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882.

La titolatura imperiale di Claudio II il Gotico porta a datare al 269: a proposito del titolo *pater patriae*, assunto dall'imperatore nell'autunno 268[210], il suo acronimo *PP* [*p(ater) p(atriae)*] è – qui e in nrr. 1169, 1174, 1178b, 1180 − assai discutibilmente, se pur dubitativamente, sciolto da *EDCS* (e *Regio VIII*) con *p(ecunia) p(ublica)*.

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – De Lama ms.a, IV; Susini 1955, p. 106, 1965a, p. 7; *Regio VIII* 2006, p. 523; Rambaldi 2006, p. 214; Żelazowski 2019a, p. 405.

***CIL* XI, 1180** = Criniti 2013, pp. 122-123 = *EDCS-20402630* = *IED* XVI, 698 = Pestarino 2024, p. 360 sgg. / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ Betta 1991, p. 449; *EDR122679*

[209] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 244.
[210] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 222.

[Veleia, Foro].

La base – forse per statua (perduta) – di marmo lunense, con plinto, cornice modanata e cimasa (alta cm 102, larga cm 66 [plinto e cimasa] e 47 [dado]), ha uno specchio epigrafico alto cm 55,5 e largo cm 36,5, con cornice alta cm 7,5: le lettere capitali, appena sgraffite, sono alte cm 3,4/2,5.

Scoperta il 27 settembre 1760 nel Foro, presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 2 *verso*; De Lama ms.a, XV] fino al 1802, fu registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882: è stata poi riportata – *ante* 1975 – a Veleia (*Regio VIII* 2006 la ritiene ancora presente al Museo).

Per l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6.

La titolatura imperiale di Aureliano, per quanto incompleta, porta a datare al 270: a proposito del titolo *pater patriae*, assunto dall'imperatore nel 270 alla salita al potere[211], il suo acronimo *PP* [*p(ater) p(atriae)*] è discutibilmente, se pur dubitativamente, sciolto da *EDCS* (e *Regio VIII* 2006) – qui e in nrr. 1169, 1174, 1178b, 1179 – con *p(ecunia) p(ublica)*.

Assieme a una decina di *antoniniani* coevi e alla base onoraria di Probo del 277 (vd. *supra*, nr. 1178b), questa è l'ultima testimonianza cronologica certa del *municipium* veleiate e della singolare e ormai inadeguata attenzione del / al potere centrale: tanto più significativa perché con Aureliano pare chiudersi, o almeno inevitabilmente declinare e spegnersi più o meno lentamente, l'esperienza "alimentaria" nel mondo romano, segno indubbio di difficoltà e insostenibilità finanziarie, appesantite – non par dubbio, anche se il naturale decentramento mantenne Veleia sostanzialmente estranea alle vicende militari – da gravi rovesci dell'esercito romano (la dura sconfitta subita nel gennaio 271 ad opera di Alamanni Iutungi nei dintorni nei dintorni paludosi e inforestati di Piacenza[212], tra tutti).

Inevitabile evoluzione, in ogni caso, di una crisi lunga e antica: già nel 193, sotto l'imperatore Pertinace [Andreotti 1961; Lo Cascio 1980], si era evidenziato uno stato di pesante depressione economica dei *possessores* coinvolti nelle "istituzioni alimentarie", che aveva spinto il governo centrale a condonare le somme dovute al *fiscus* imperiale da nove anni[213].

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 2 *verso*; De Lama ms.a, XV; Aurigemma 1938, p. 96; Susini 1955, p. 106; Marini Calvani 1975, p. 57; Betta 1991, p. 449; Miari 2004, p. 137; Criniti 2004a, pp. 488-489; Riccomini 2005, pp. 18, 143; *Regio VIII* 2006, p. 524; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 78; Rambaldi 2006, p. 214; Mezzadri 2017d; Żelazowski 2019a, p. 406.

***CIL* XI, 1181** = Criniti 2013, p. 123 = *EDCS-20402631* = *IED* XVI, 699 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 449; *EDR122680*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

Il frammento di marmo lunense, noto e registrato da Pietro De Lama al Ducale Museo d'Antichità [De Lama 1824, nr. 89], non vi fu trovato dal Bormann nel 1874/1882: è stato inutilmente cercato ancora nel 1988/1989 da Carlo Betta.

[211] Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 234.
[212] Cfr. Flavio Vopisco., *Aurelian.* 21, 1-3.
[213] Vd. Giulio Capitolino, *Pertinax* 9, 3.

È ignoto a quale imperatore spetti la dedica «Aug(usto) n(ostro)»: la attribuisce all'imperatore Augusto *Regio VIII* 2006 (che ritiene il reperto ancora presente al Museo parmense).

BIBLIOGRAFIA – *Regio VIII* 2006, p. 518.

***CIL* XI, 1182** = Criniti 2013, pp. 123-125 = *EDCS-20402632* = *IED* XVI, 700 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ *ILS* 900; Saletti 1968, p. 63; Betta 1991, p. 449; *EDR122681*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala 4].

La frammentata lastra rettangolare in marmo bardiglio delle Alpi Apuane (alta cm 51,5, larga cm 66,3, spessa cm 1,5: le lettere capitali sono alte cm 10/7,5, le due «I» *longae* di r. 2 cm 10,8) è formata da quattro pezzi, fissati in età moderna a un pannello di gesso: a giudizio di Pietro de Lama (De Lama 1824, nr. 12: più prudenti Bormann 1888 e Criniti 1989a, p. 60 nota 166) mancherebbe la r. 4, che avrebbe dovuto contenere l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*], diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici (vd. capitolo 3.E, nr. 6).

Ritrovata verso la fine di maggio 1747 sotto la *Tabula alimentaria* in un prato antistante la pieve di Sant'Antonino, nell'area della *Basilica* [Criniti 1989a, p. 23 sgg.], parrebbe integra, venne poi «da mano villana infranta» [Anonimo 1748, p. 126]: i frammenti – delle prime tre righe? – furono recuperati nel gennaio 1748 dal canonico Giovanni Roncovieri a Fiorenzuola d'Arda (PC) e di lì a dodici anni trasferiti da Piacenza [Tononi 1881, p. 157; Criniti 2026b, p. 30] nella capitale ducale con la *TAV* [Albasi-Magnani 2019, p. 115]. Qui la videro nel 1783 Gaetano Marini, prefetto degli Archivi Segreti Vaticani [Marini 1795, pp. 12-13], e, un secolo dopo, la registrò al Regio Museo d'Antichità Eugen Bormann.



CIL XI, 1182

Figlio di secondo letto di Lucio Calpurnio Pisone Cesonino – console del 58 a.C., per i suoi legami anche parentali con Piacenza definito ironicamente nel 55/54 a.C. da Cicerone «Semiplacentinus»[214] (gli si attribuisce, con grande cautela, un busto marmoreo veleiate della metà del I secolo a.C.) – e fratellastro di Calpurnia, moglie di Giulio Cesare nel 62 o 59 a.C. (una quindicina o dozzina d'anni prima della sua nascita), Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* fu console ordinario nel 15 a.C., *praefectus Vrbi* dal 13 d.C. e membro del collegio dei pontefici l'anno seguente.

E proprio la presenza di *pontifex* – che, come purtroppo si scrive ancora, non indica un secondo *cognomen*, ma la sua funzione sacerdotale – ci permette di confermare la datazione paleografica del reperto entro la metà del I secolo d.C., collocandolo tra il 14 e il 32 d.C., anno della sua morte.

Amico dell'imperatore Augusto e, ancor più, dell'imperatore Tiberio [Syme 2001, p. 488 sgg.], unico senatorio con Lucio Celio Festo (vd. *infra*, nr. 1183) di cui ci sia giunta *memoria* a Veleia (dove, a differenza di tanti *municipia* settentrionali, ben pochi cd. *viri boni ac locupletes*[215] sono riscontrabili), fu evergete e *patronus* del *municipium* [Susini 1955, p. 99 sgg.; Hausmann 1989, p. 233 sgg.], anche se non è rimasta testimonianza epigrafica esplicita del suo patronato [come invece per altri *patroni* (nrr. 1183, 1185, 1188, 1192)]: fors'anche per questo Duthoy 1986 non lo prende in considerazione (vd., tuttavia, i due fundi Calpurniani di *TAV* I, 13 e VII, 11, nel Piacentino).

Quand'era proconsole della Gallia Transpadana[216], attorno al 14 a.C. [*PIR²*, *C* 289], è presumibile abbia patrocinato una maggiore autonomia del *municipium* [Susini 1955, p. 99; Tibiletti 1976, p. 56], facendogli ottenere – secondo alcuni studiosi – lo statuto onorifico di *colonia* sotto l'imperatore Augusto (14 ca. a.C.).

A Veleia era forse legato da interessi fondiari, come certamente lo fu a Piacenza per origini e vincoli di sangue (la nonna materna Calventia era nata a Piacenza da padre insubre, «mercator et praeco»[217]): e nella Cisalpina pare che avesse una fabbrica d'armi [Nonnis 2015, pp. 153-154]. Il suo particolare interesse per il centro appenninico, in ogni caso, si giustifica bene anche, se non soprattutto, con la natura dell'evergetismo romano[218] e del patronato[219], che aveva assunto dall'età cesariana – per tradizionale e regolamentata consuetudine[220] – una forte valenza politica. Ardita, in ogni caso, l'ipotesi che possedesse una *domus* a Veleia [Saletti 1996].

Fu, del resto, l'ispiratore e finanziatore del primo ciclo di statue marmoree giulio-claudie nella *Basilica* [vd. *supra*, nrr. 1164-1182]: una delle dodici giunteci – anche per i tratti più "realistici" rispetto alle altre (secondo un'iconografia che risaliva a decenni prima, quand'era console [15 a.C.]) – gli è tradizionalmente attribuita [Saletti 1968, p. 37 sgg.; Syme 2001, p. 506] e dovette essere accompagnata proprio da quest'iscrizione onoraria d'età tiberiana. Con nrr. 1164, 1165, 1167, 1168, in effetti, è ritenuta una delle cinque tabelle «rinvenute sicuramente nella basilica ... nei pressi delle sculture» [Saletti 1968, p. 61].

---

[214] Cicerone, *Pis.* 6, 14.
[215] Secondo la terminologia tardorepubblicana di Quinto Tullio Cicerone, *Comm. pet.* 13.
[216] Svetonio, *De rhet.* 30, 6.
[217] Asconio, *Enarr.* 4.
[218] Cfr. Duncan-Jones 1982, p. 120 sgg.; Goffin 2002; Maiuro 2012, p. 230 sgg.
[219] Per la problematica generale vd. Ch. Lécrivain, *Patronus*, in *DictAnt*, IV.1, p. 358 sgg. (→ *dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp*); Harmand 1957; Duthoy 1986; S. Panciera, *I patroni di Aquileia fra la città e Roma*, in Id., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti* …, pp. 851-862 (a p. 861 bibliografia aggiornata sul patronato municipale).
[220] *Lex coloniae genetivae Iuliae*, XCVII, ridimensionato in CXXXI (*CIL* I², 594 e p. 724 = *ILS* 6087 e p. CLXXXVII = *FIRA²* I, 21 = *RomStat* 25 = *EDCS-20200004*: Osuna, Betica, 44 a.C.).

BIBLIOGRAFIA – Anonimo 1748, p. 126; Costa 1749, pp. 60, 63; Della Torre di Rezzonico 1762, fasc. IX; Rota 1786, p. 4 *verso*; De Lama ms.a, XIII; *PIR²*, *C* 289; Tononi 1881, pp. 126, 157; Andreotti 1955, p. 91 sgg. note 46, 51, 1961, p. 56; Susini 1955, pp. 99, 102-103, 1965a, p. 7; Saletti 1968, pp. 63-64, 95-96, 1993, p. 381; Biscardi 1969, pp. 40-41; Luraschi 1969, p. 389 sgg.; Tibiletti 1976, p. 56; Chevallier 1983, pp. 356, 373; Cenerini 1989, pp. 20-21; Muratori 1989; Criniti 1989a, p. 24, 1990, p. 908 sgg., 1991, pp. 15 sgg., 32 sgg., 2001 p. 85, 2009a, p. 30, 2018, pp. 297-298, 2026, p. 52 sgg.; Ortalli 1995, p. 293; Andermahr 1998, p. 200 sgg.; Syme 2001, p. 506; Arrigoni Bertini 2001, pp. 86, 89-90, 2001a, p. 103 sgg.; Goffin 2002, p. 298 nota 136; Miari 2004, p. 124; Rosso 2004, pp. 40-41; Riccomini 2005, p. 64 sgg.; *Regio VIII* 2006, p. 518; Vera 2009, pp. 225, 248; Eck 2018, pp. 13-14; Albasi-Magnani 2019, p. 115.

CIL XI, 1183 – 1210 = Criniti 2013, pp. 125-160

***CIL* XI, 1183** = Criniti 2013, pp. 125-127 = *EDCS-20402633* [si correggano a r. 5 «[I]mp(eratoris)», a r. 6 «Callaeciae»] = *IED* XVI, 701 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 2019
→ *ILS* 1079; Betta 1991, pp. 449-450; *EDR122682*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La lastra scorniciata di marmo giallo reale di Verona (alta cm 117,5, larga cm 118, spessa cm 6,5, lettere capitali cm 10/4,5: non si riscontrano gli *apices* segnalati da Bormann 1888, e ripetuti anche da altri studiosi) è stata ricomposta in età recente su una ventina di frammenti – ritrovati nella primavera / autunno 1760 – e fissata a un pannello di gesso.

Testimoniata alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 3 *recto*; De Lama ms.a, II] fino al 1802, fu registrata sostanzialmente completa al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882. L'attuale ammanco centrale è cronologicamente posteriore, anche se non ulteriormente determinabile [Betta 1991, pp. 449-450].

Lucio Celio Festo – col precedente Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* – è l'unico altro appartenente all'*ordo senatorius* localmente menzionato, cavaliere *adlectus inter tribunicios* in tarda età adrianea [Corbier 1974, p. 214; Assorati 2014, p. 462]: il suo *cursus honorum* [Rémy 1989, p. 55, nr. 37], riportato nel reperto in ordine inverso, lo vede console suffetto nel 148 d.C.[221], il che fa attribuire il reperto dopo questa data. Era stato, in precedenza, pretore attorno al 136, *praefectus frumenti dandi* (134-137), *iuridicus* dell'imperatore Antonino Pio per l'Asturia e la Galizia (138-140), prefetto dell'*aerarium Saturni* (141-144), e quindi proconsole della provincia di Ponto e Bitinia nel 145-147 (Rémy 1989, p. 55, nr. 37).

Patrono [Harmand 1957, p. 226; Duthoy 1986, p. 141: sul patronato vd. anche nr. 1182, *supra*] della *res publica* – termine che qui, come in nr. 1192 (vd. *infra*), identifica genericamente la comunità politica locale[222] –, era originario di Piacenza [Andreotti 1969, p. 24; Criniti 2007, p. 1224, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], più che di Veleia [Corbier 1974, pp. 215, 560; Donati 1982, pp. 304, 307], anche se al Veleiate dovette essere plausibilmente legato da interessi fondiari.

[221] *Fasti Ostienses*, in *Inscr. It*. XIII.1, pp. 206-207: e Degrassi, *I fasti consolari dell'impero romano* ..., p. 42.
[222] Vd., in generale, E. Lyasse, *L'utilisation des termes "res publica" dans le quotidien institutionnel des cités*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, pp. 187-202.

Parrebbe imparentato con uno dei più ricchi proprietari terrieri della *TAV* [De Pachtere 1920, p. 12 sgg.; Duncan-Jones 1982, p. 333 sgg.; Bottazzi 2010, p. 115 sgg.], C. Coelius Verus (intestatario delle ipoteche 47 e 16: *TAV* VII, 37-44 e III, 11-51), ritenuto di probabile origine piacentina: e vd. *infra*, nr. 1197.

Il gentilizio, in ogni caso, è ben diffuso nella Regio VIII, specialmente a Piacenza, meno nell'ager Veleias [Beigel 2015, p. 76 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il *cognomen* latino, invece, non appare altrove nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Il nome del pupill(us) Coelius Festus su un sigillo di bronzo trovato a Calvatone, CR, e databile al II/III secolo [vd. A. Buonopane, *Un "signaculum ex aere" inedito da Calvatone (Cremona)*, "Epigraphica", LXXII (2010), pp. 465-468 = *EDCS-48700069* = *EDR119731*], potrebbe essere collegato a quello di L. Coelius Festus, console nel 148 [vd. *AE* 2010, 572].

In questo reperto abbiamo l'unica, quanto tardiva e insolita attestazione della geminazione della consonante liquida di «Veleiates», a fronte dell'usuale etnico / toponimo con *L* scempia [Degrassi 1955; Criniti 2025c: attestazioni in Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Potrebbe riferirsi a L. Celio Festo anche nr. 1183a (vd. *infra*), perduto dall'Ottocento.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 3 *recto*; De Lama ms.a, II; De Pachtere 1920, pp. 12 sgg., 68; Cerri 1922, p. 19; *PIR²*, *C* 1243; Andreotti 1955, p. 93 nota 67, 1961, p. 56, 1969, p. 24; Harmand 1957, p. 226; Pinelli 1959, p. 1065; Garnsey 1968, pp. 373-374; Biscardi 1969, pp. 17, 40; Corbier 1974, pp. 213-215, 488-489, 556-557, 560; Tibiletti 1976, p. 125; Alföldy 1977, p. 306; Duncan-Jones 1982, p. 333 sgg.; Donati 1982, pp. 302, 304, 307; Duthoy 1986, p. 141; Rémy 1989, p. 55, nr. 37; Ghizzoni 1990, p. 174; Criniti 1990, p. 1010 nota 762, 1991, p. 285, 2009a, pp. 30-31; Betta 1990, p. 468; Arrigoni Bertini 1996, pp. 175-176; Riccomini 2005, pp. 74, 178; *Regio VIII* 2006, p. 521; Rigato 2010, p. 108 nota 16; Bottazzi 2010, p. 115 sgg.; Assorati 2014, p. 462; Beigel 2015, pp. 79, 140; Żelazowski 2019a, p. 408; Stevanato 2019, pp. 235-235.

***CIL* XI, 1183a** = Criniti 2013, p. 127 = *EDCS-20402634* = *IED* XVI, 702 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 450; *EDR122683*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile]

Il grosso frammento in «marmo bianco venato» lunense, spostato da Veleia a Parma nel 1814 [Barolj 1814] e noto fino ai primi decenni dell'Ottocento al Ducale Museo d'Antichità [De Lama 1824, nr. 92], nel 1874/1882 non vi fu più trovato da Eugen Bormann: pur segnalato nel 1965 tra le iscrizioni «esposte» [Susini 1965a, p. 7], è stato inutilmente cercato ancora nel 1988/1989 da Carlo Betta.

«Inter t[ribun(icios)]» è ardito supplemento di Pietro De Lama a r. 3 [De Lama 1824, nr. 92], che già Bormann 1888 ritenne «incertissimum», ma è stato accettato da *EDCS* e, dubitativamente, da *EDR / IED* XVI: rimanderebbe a un cavaliere che – dopo importanti procuratele brillantemente ricoperte – sarebbe stato cooptato in senato per volontà dell'imperatore, così come il precedente Lucio Celio Festo (con cui si sarebbe tentati di identificarlo): a chi / a che si riferisca «leg[atus/ionis]» di r. 4 in questo contesto non è possibile dire (ma vd. *supra*, nr. 1183).

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7; Assorati 2014, p. 462 nota 31.

***CIL* XI, 1184** = Criniti 2013, pp. 127-129 = *EDCS-20402635* = *IED* XVI, 703 = Pestarino 2024, *ad nr.* /autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ Betta 1991, pp. 450-451; Goffin 2002, pp. 296-297; *EDR122717;* vd. *AE* 1968, 24; Fava 2023, p. 13
[Veleia, *platea* del Foro].

L'imponente iscrizione plateale, rinvenuta due mesi e mezzo dopo la scoperta dell'area forense veleiate, il 20 maggio, il 5 e 9 agosto, corre a 458 metri s.l.m. da ovest verso est per m 14,75 (m 7,12 / lacuna m 3,29 / m 4,34) sull'asse mediano del pavimento in pietra arenaria grigiastra: proveniente da Groppoducale (o Groppo Ducale), a 760 m s.l.m., 11 km dal capoluogo Béttola (PC), 12 km in linea d'aria a sud di Veleia, secondo l'attestazione proto-ottocentesca dell'architetto "veleiate" Giovanni Antolini [Antolini 1822a, p. 277 nota] e l'affermazione, negli anni Trenta / Quaranta del secolo seguente, del direttore degli scavi veleiati del tempo, Salvatore Aurigemma [Aurigemma 1960, p. 11], da altri poi riprese [vd. Erba 2015, pp. 171 nota 118, 185].

Risulta decentrata verso ovest rispetto alla *platea* rettangolare (600 m² ca.), in seguito al modesto ampliamento di m 1,18 apportato alla pavimentazione verso est nell'ultimo quarto del I secolo d.C.: i due basamenti delle statue equestri degli imperatori Claudio e Vespasiano [vd. nrr. 1169, 1171], del resto, sono allineati con l'asse del Foro lastricato da Lucio Lucilio Prisco e l'iscrizione vi risulta perfettamente centrata.

Le lettere bronzee alveolate / *caelatae* – alte, mediamente, cm 15,5 – erano state preparate in una *officina* forse non locale [Susini 1977, p. 158: vd. Iaculli 2011, p. 88], quindi alloggiate e saldate con piombo nelle cavità "a lettere" dei lastroni di arenaria / *laminae*[223], sporgendo per cm 0,5.



CIL XI, 1184, particolare *ante* "restauro"

[223] Vd. Hübner 1970, col. 907: e *Lexicon totius Latinitatis*, 4 ed., III, Patavii 1940 = Bononiae MCMLXV, p. 22; A. Hug, *Laminae*, *RE*, XII.1, Stuttgart 1924 = 1994, col. 561.

Restando all'aperto senza protezione alcuna, scomparvero ben presto – già in età antica? – e possono solo essere intuite dall'impronta plateale (ulteriormente sciupata verso la fine): l'ampia lacuna centrale – già presente al momento della scoperta – fu presumibilmente dovuta a scavi clandestini, scrisse ai primi dell'Ottocento il capitano e geografo Antonio Boccia, «sul supposto che al di sotto vi fosse qualche cosa di prezioso» [Boccia 1989, p. 97].

Qualche segno di lettere riuscì ancora a percepire – negli anni Trenta del secolo scorso – Salvatore Aurigemma, direttore degli scavi veleiati [Aurigemma 1938, pp. 89-90], ma oggi sono superstiti appena due segni interpuntivi triangoliformi (da qualche anno, purtroppo, tutte le lettere sono state maldestramente e improvvidamente "restaurate" … [Criniti-Fava 2019, pp. 21-22]).

Secondo l'autorevole, quanto tardiva testimonianza di Giovanni Mariotti (direttore del Regio Museo d'Antichità e degli scavi veleiati nel 1875-1933), ai primi dell'Ottocento le lettere bronzee sarebbero state, invece, ancora presenti nel Foro: in effetti, *ante* 1793 vennero viste dal botanico Giambattista Guatteri e dal capitano Antonio Boccia (vd. Favali-Fossati 1993, p. 105).

Poi, tra il dicembre 1805 e il gennaio 1806, sarebbero state strappate dal pavimento della *platea* dai montanari delle valli circostanti ribelli ai soldati napoleonici e «fuse in palle da fucile» [Mariotti 1880; Fava 2023]. Ma il dato e il fatto, ora come ora, non sono altrimenti confermabili.

L. Lucilius Priscus, generoso, ma non disinteressato cittadino, che lastricò a sue spese la *platea* del Foro, visse nell'età tra Claudio e Vespasiano. Il suo gentilizio è ben diffuso nel Piacentino e nel Veleiate, anche in prediali [Carini 1998, pp. 169-170; Grossetti 2010, pp. 139-141; Beigel 2015, p. 114 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: sul duovirato (*iure dicundo*, non par dubbio), massima carica municipale, qui iterata (fatto che pare sfuggire ad alcuni studiosi), e sul sistema duovirale cfr. capitolo 3.E, nr. 6.

De p(ecunia) s(ua), autoreferenziale espressione comune nel lessico epigrafico, attesta ed enfatizza a fini di promozione personale l'impegno economico di tipo evergetico-edilizio a favore della comunità [Cenerini 1989, pp. 19-20] e sottolinea, naturalmente, la volontarietà – almeno formale – a fronte del versamento ormai coatto (e quindi considerato a tutti gli effetti come *pecunia publica*) della *summa honoraria,* l'ammontare fisso / obbligatorio (non libero e volontario come *ob honorem*, vd. *infra*, nr. 1202), che veniva richiesto a chi veniva eletto a una carica pubblica locale[224], variabile secondo la ricchezza del magistrato e l'importanza del *municipium*.

Un'ulteriore conferma potrebbe venire dal fatto che l'iscrizione – rivolta verso sud – risulta, per chiunque acceda al Foro dall'antico ingresso settentrionale, capovolta e di fatto indecifrabile: era, in effetti, probabilmente e volutamente destinata a essere letta da un luogo sopraelevato antistante l'accesso al Foro, identificabile con il camminamento – attualmente scomparso – della *Basilica*, della plausibile sede quindi della *Curia* locale e dell'amministrazione civile dell'intera società veleiate [Lanza 2009, p. 109 sgg.].

[224] R. Cagnat, *Honoraria summa*, in *DictAnt*, III.1, pp. 236-237 (→ *dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp*); T. Campanile, *Honores*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, III, Roma 1922 = 1961, p. 949 sgg.; B. Kübler, *Summa honoraria*, in *RE*, IV.A.1, Stuttgart 1931 = 1998, coll. 896-897; Duncan-Jones 1982, p. 82 sgg.; F. Quass, *Die Honoratiorenschicht in den Städten des griechischen Ostens*, Stuttgart 1993, p. 212 sgg.; Cenerini 1989, pp. 19-20.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 3 *recto* (la segnala al Reale Museo d'Antichità di Parma ...); Desjardins 1858, pp. 24-25; Cerri 1922, pp. 12-13; Monaco 1936, p. 16; Aurigemma 1938, pp. 89-90; Andreotti 1955, pp. 76, 80; Susini 1955, pp. 99-100, 1977, pp. 155-158; Pinelli 1959, p. 1065; Donati 1967, p. 121; Garnsey 1968, p. 375; Biscardi 1969, p. 39; Dardaine 1970, p. 233; Hübner 1970, col. 907; Marini Calvani 1975, p. 58; *Gropparello* 1977, p. 37; Chevallier 1983, p. 123; Boccia 1989, pp. 97-98, 2005, pp. 61-62; Cenerini 1989, pp. 19-20; Ghizzoni 1990, p. 174; Criniti 1990, p. 992 nota 324, 1991, pp. 33, 222, 2007, pp. 1199, 1217, 2009a, pp. 9-10, 19, 67, 2026, p. 16 sgg.; Betta 1990, pp. 475, 477; Ortalli 1995, p. 292; Arrigoni Bertini 1996, pp. 175-176, 180; Ravasio 1996, p. 166; Carini 1998, pp. 169-170; Goffin 2002, pp. 296-297; Lanza 2003, p. 71; Miari 2004, p. 135; Spadoni 2004, p. 112; *Regio VIII* 2006, p. 520; Pagliani 2010, p. 46; Iaculli 2011, pp. 81, 86, 88; Beigel 2015, p. 115; Erba 2015, pp. 181-182; Ventura Villanueva-Morena López 2016, APÉNDICE 1, nr. 5; Żelazowski 2019a, p. 407; Criniti-Fava 2019, pp. 21-22; Albasi-Magnani 2019, p. 132 sgg.; Fava 2023.

***CIL* XI, 1185a-d** = Criniti 2013, pp. 129-132 = *EDCS-20402636* = *IED* XVI, 704 = Pestarino 2024, pp. 372 sgg. (**a**: da unire a *CIL* XI, 1186), 366 sgg. (**b-c**), 399 sgg. (**d**) / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima, **b-c**: 19 settembre 2020)
→ Betta 1991, p. 451; Demougin 1992, p. 641; Goffin 2002, pp. 297-298; *EDR122718*
[**a**, **d**: Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito — **b-c**: Veleia, Antiquarium].

La lastra modanata di marmo lunense è stata ricomposta – forse da Pietro De Lama – sulla base di 6 + 13 resti di almeno due epigrafi di identico contenuto e dimensione, parrebbe sovrapposte alle due entrate della *Basilica*, scoperti nei dintorni della canonica della pieve di Sant'Antonino il 16 giugno 1779. Trasferita nel 1814 da Veleia a Parma [Barolj 1814; De Lama 1818, nr. I], qui registrata al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882, venne a metà (?) del secolo seguente riportata incompletamente a Veleia.

Il reperto, oggi affisso a una parete dell'Antiquarium veleiate, è formato dai frammenti **b-c** (alto cm 44,7, largo cm 89 + 90,5, spesso cm 5,5 [misure complessive]: lettere capitali, pesantemente rubricate in età moderna, cm 10,8/7,5 → cm 11,5 la prima «I» di r. 1, cm 9,5 la penultima «I» di r. 2), privo quindi dei frammenti laterali **a** (alto cm 25, largo cm 19, spesso cm 6: lettera capitale cm 10,5), su cui era inciso il prenome "C." (o "Cn.": vd. *infra*, nr. 1187) dell'innominato evergete, e **d** («[---]CAE»: alto cm 20, largo cm 24, spesso cm 5,5: lettere capitali cm 7,5), finale del nome di un'ala [Devijver 1976-2001, II, p. 767 (frainteso da Arnaldi-Giuliani 2007, p. 174); Duthoy 1986, p. 153], meglio che di una legione, come pensava Eugen Bormann (Traverso 2006 ed *EDCS* sembrano intenderlo come iniziale di nome).

Sulla falsariga del *CIL*, tuttavia, quasi tutti gli studiosi moderni paiono non essere avvertiti della situazione attuale, la cui accurata ricostruzione si deve a Carlo Betta.

Notabile e patrono di Veleia [Harmand 1957, pp. 254, 382; Duthoy 1986, p. 153; Verzár-Bass 2000, pp. 211-212; Goffin 2002, pp. 297-298: sul patronato vd. *supra*, nr. 1182], C. / Cn. [---iu]s Sabinus è l'unico cavaliere accertato e conosciuto di (presumibile) origine veleiate [Devijver 1976-2001, II, pp. 767, 969, VI, p. 179; Demougin 1992, p. 641].

L'ipotesi proto-ottocentesca [De Lama 1818, nr. I (De Lama 1824, p. 44 sgg.: o [Terentiu]s?); Antolini 1822, p. 9] – ancora a volte ripresa in età moderna [Andreotti 1955, p. 88; Garnsey 1968, pp. 374-375 (o [Petroniu]s?); Marini Calvani 1975, pp. 11, 34-35; Cenerini 1989, p. 20] – che il gentilizio debba integrarsi [Antoniu]s è, naturalmente, indimostrabile [Criniti 1991, p. 284, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Rivestì tra la prima e la seconda parte del I secolo d.C. le massime funzioni religiose e civili del *municipium* veleiate: il pontificato locale di nomina decurionale e di presumibile durata annua[225] (Marini Calvani 1975, pp. 34, 35 ritiene «[p]ontif(ex)» di **b**, r. 1, un *cognomen*) e il duovirato *iure dicundo* (sul sistema duovirale cfr. il capitolo 3.E, nr. 6).

Le due cariche municipali sono ripetute in **b**, r. 2, forse perché appartenenti a due diverse tabelle iscritte unite in età moderna, o segnalano una iterazione non inusuale [Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 174-175: e cfr. *infra*, nr. 1188]: oppure – si è anche proposto [Demougin 1992, p. 641] – appartengono a un altro personaggio veleiate (il figlio di Sabinus?).

Giusta la riforma dell'imperatore Claudio[226], coprì le *militiae equestres*[227]: fu *tribunus militum* (*angusticlavius*) della legione XXI Rapax, di stanza in Germania tra l'età augustea e l'età traianea[228], veniamo a sapere da nr. 1187, *infra* (un altro *tribunus militum angusticlavius* è presente in capitolo 3.E, nr. 1), e prefetto di un'ala il cui nome è andato perduto («[---]CA»), concludendo la sua carriera come prefetto del genio dei carpentieri[229].

In un'ottica evergetico-politica (vd. *supra*, nr. 1182) dotò la sua città del centro motore delle attività giuridico-civili ed economico-amministrative municipali, la *Basilica* a navata unica circondata da un portico (vd. *supra*, nr. 1164), e – con l'altro duoviro [---] Serranus, come sappiamo da nr. 1187, *infra* – di un *[horo]log[i]um*.

Si riferiscono plausibilmente al medesimo personaggio anche nrr. 1186 e 1187, con qualche dubbio nr. 1188 (vd. *infra*).

BIBLIOGRAFIA – Hübner, pp. LXX, 51; Ritterling 1924/1925, col. 1790; Susini 1955, pp. 99-100; Andreotti 1955, p. 88 sgg. note 18, 46, 1961, p. 56, 1969, p. 24; Harmand 1957, pp. 254, 382; Pinelli 1959, p. 1065; Garnsey 1968, pp. 374-375; Biscardi 1969, pp. 39, 40; Dardaine 1970, p. 233; Marini Calvani 1975, pp. 11, 34-35; Tibiletti 1976, p. 125; Saletti 1976a, p. 129 sgg.; Devijver 1976-2001, II, pp. 767, V, pp. 2245-2246, VI, p. 179; Chevallier 1983, pp. 126, 127; Duthoy 1986, p. 153; Demougin 1988, pp. 354, 846, 1992, pp. 640-641; De Maria 1988, pp. 54-55; Cenerini 1989, p. 20; Ghizzoni 1990, pp. 173, 174; Betta 1990, pp. 475, 477; Criniti 1991, p. 284, 2007, p. 1217; Ortalli 1995, p. 292; Arrigoni Bertini 1996, pp. 175-176, 180; Verzár-Bass 2000, pp. 201, 211 sgg., 214-215; Goffin 2002, pp. 297-298, *passim*; Lanza 2003, p. 68; Miari 2004, pp. 138, 146; Spadoni 2004, p. 112; Riccomini 2005, p. 84; *Regio VIII* 2006, p. 521; Traverso 2006, pp. 210-211; Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 173 sgg., 203; Eck 2018, p. 8.

---

[225] Cfr. preliminarmente P. Riewald, *Sacerdotes*, in *RE*, I.A.2, Stuttgart 1920 = 1991, col. 1631 sgg.; J. A. Delgado Delgado, *Priests of Italy and the Latin provinces of the Roman empire*, in *ThesCRA*, V, Los Angeles 2006, p. 118 sgg.; Arnaldi-Giuliani 2007, p. 165 sgg.

[226] Svetonio, *Claud.* 25, 1.

[227] Cfr. Demougin 1988, p. 275 sgg. (323 sgg.: tribunato militare; 336 sgg. e 344 sgg.: prefettura d'ala e di coorte): ed Ensslin, *Praefectus* …, coll. 1278-1284; H. Devijver, *The equestrian officers of the Roman imperial army*, I-II, Amsterdam 1989 - Stuttgart 1992, *passim* (in particolare, per la prefettura d'ala: I, p. 56 sgg.; II, pp. 11 sgg., 109 ss).

[228] Cfr. Ritterling 1924/1925, coll. 1211 sgg., 1781 sgg.; A. Passerini, *Legio*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, IV, Roma 1942-1985, pp. 555, 557, 558, 564.

[229] Cfr. Verzár-Bass 2000, p. 214 sgg.: e W. Liebenam, *Fabri*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, III, Roma 1922-1961, pp. 14-18; B. Dobson, *The Praefectus fabrum in the Early Principate, in Britain and Rome*, in *Studies … E. Birley*, Kendal 1966, pp. 61-84, vd. 69-70 (= in *Roman Officers and Frontiers*, curr. D. J. Breeze - B. Dobson, Stuttgart 1993, pp. 218-241); M. Cerva, *La praefectura fabrum*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien*, cur. M. Cebeillac-Gervasoni, Rome 2000, pp. 177-196.

***CIL* XI, 1186a-b** = Criniti 2013, p. 132 = *EDCS-20402637* = *IED* XVI, 705 = Pestarino 2024, p. 372 sgg. (da unire a *CIL* XI, 1185a) / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 451; *EDR122719*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La lastra corniciata di marmo lunense, ricomposta su dieci frammenti (alta cm 46,5, larga cm 27, spessa cm 5 [misure complessive]: le lettere capitali sono alte cm 8,6/7,6), è stata fissata in età moderna a un pannello di gesso.

Fu ritrovata il 22 agosto 1776, ma trasportata da Veleia a Parma solo nel 1814 (Barolj 1814; De Lama 1818, nr. II) e qui registrata al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882.

L'anonimo personaggio ricordato qui e nel seguente nr. 1187 è da identificare presumibilmente con C. / Cn. [---iu]s Sabinus (vd. *supra*, nr. 1185): da alcuni, del resto, questa lastra è ritenuta copia della precedente [Demougin 1992, p. 641; Arnaldi-Giuliani 2007, p. 173]. Hubert Devijver [Devijver 1977-2001, II, p. 969: e vd. Demougin 1992, p. 641] propose di integrare *[equitum alae]* in **b**, invece di *[fabr(um)]* proposto da Bormann 1888 e per lo più seguito dagli studiosi seguenti.

BIBLIOGRAFIA – Susini 1955, p. 100, 1965a, p. 7; Marini Calvani 1975, p. 35; Devijver 1977-2001, II, p. 969, V, pp. 2245-2246, 2315; Chevallier 1983, pp. 126-127; Ghizzoni 1990, p. 174; Demougin 1988, pp. 354, 846, 1992, pp. 640-641; Arrigoni Bertini 1996, p. 180; Verzár-Bass 2000, pp. 214-215; Goffin 2002, pp. 297-298; Lanza 2003, p. 68; Riccomini 2005, p. 84; *Regio VIII* 2006, p. 521; Traverso 2006, pp. 210-211; Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 173 sgg., 203.

***CIL* XI, 1187a-b** = Criniti 2013, pp. 133-134 = *EDCS-20402638* = *IED* XVI, 706 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, pp. 451-452; Goffin 2002, p. 299; *EDR122720*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

La lastra in «pietra saravezza [De Lama 1824, p. 47], in marmo di Seravezza (LU) o del Monte Altissimo, nelle Alpi Apuane, scoperta l'11 maggio 1763 nel Foro veleiate in numerosi frammenti [Betta 1991, pp. 451-452], secondo i dati della scheda archeologica museale era alta cm 37, larga cm 40, spessa cm 1,5 [misure complessive]: le lettere capitali misuravano cm 6/5 (cm 6 la prima «I» di *milit(um)*, *longa*).

Presente alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 4 *recto*] fino al 1802, la lastra fu registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882 anche sulla base dei disegni settecenteschi del "Regio Bibliotecario e Regio Antiquario" parmense (1763-1771), il padre teatino Paolo Maria Paciaudi (come aveva fatto ai primi dell'Ottocento il giurista parmigiano Antonio Bertioli [Bertioli 1806, ff. 161/162]): il frammento **b** risultava, in effetti, più incompleto rispetto all'edizione De Lama 1818, nr. IV, con perdita della parte destra e delle rr. 3-4.

Testimoniata nel 1965 nel Deposito del Museo Archeologico parmense [Susini 1965a, p. 7], nonostante accurate esplorazioni e ricerche nel 1988/1989 di Carlo Betta [Betta 1991, pp. 451-452, con altri particolari] non se ne è trovata traccia né al museo parmense, né all'Antiquarium veleiate (*Regio VIII* 2006, p. 521, la ritiene ancora presente al Museo.o).

Dalla maggioranza degli studiosi il personaggio ricordato qui e nel precedente nr. 1186 è identificato col Sabinus di nr. 1185: le prime due lettere del frammento **a**, r. 1 potrebbero intendersi «Cn.», invece del tradizionale «C.», offrendoci forse il prenome esatto.

L'altro duoviro (*iure dicundo*, non par dubbio: sul sistema duovirale cfr. capitolo 3.E, nr. 6), «[---] Ṣẹṛṛanus» – che con lui, verso la metà del I secolo d.C., dotò il centro cittadino di un «[horol]og[i]um» – non è altrimenti individuabile: il *cognomen* latino Serranus è attestato solo in altri due casi in *CIL* XI.

L'offerta di un orologio solare alla comunità – in un periodo in cui la lettura del tempo era diventata un'esigenza primaria nell'organizzazione socio-economica della vita municipale[230] – rispondeva naturalmente alla tradizionale ottica evergetico-politica dei magistrati locali (vd. *supra*, nr. 1182).

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 4 *recto*; Susini 1955, pp. 99-100, 1965a, p. 7; Andreotti 1955, p. 91 sgg. note 46, 52, 1969, pp. 20 nota 3, 24 nota 2; Pinelli 1959, p. 1065; Biscardi 1969, p. 39; Marini Calvani 1975, p. 34; Devijver 1977-2001, II, pp. 767, V, pp. 2245-2246, 2315, VI, p. 179; Duthoy 1986, p. 153; Demougin 1988, pp. 354, 846, 1992, pp. 640-641; Ghizzoni 1990, pp. 173, 174; Betta 1990, p. 475; Criniti 1991, p. 284, 2007, p. 1217, 2009a, p. 14; Arrigoni Bertini 1996, pp. 175-177; Verzár-Bass 2000, pp. 214-215; Goffin 2002, p. 299, *passim*; Lanza 2003, p. 68; Spadoni 2004, p. 112; *Regio VIII* 2006, p. 521; Traverso 2006, pp. 210-211; Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 173 sgg., 203.

***CIL* XI, 1188** = Criniti 2013, pp. 134-135 = *EDCS-20402639* = *IED* XVI, 707 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 452; *EDR122721*
[Veleia (?) / irreperibile]

Il frammento di marmo lunense, scoperto e registrato a Veleia il 23 giugno 1763, non arrivò forse mai a Parma, anche se è presente nella silloge tardo-settecentesca di Gianbattista Rota [Rota 1786, p. 4 *verso*]. Certo non vi fu riscontrato né da Pietro De Lama né da Eugen Bormann, che riprodusse – come già aveva fatto ai primi dell'Ottocento il giurista parmigiano Antonio Bertioli [Bertioli 1806, ff. 161/162] – il disegno settecentesco della direzione del "Regio Bibliotecario e Regio Antiquario" (1763-1771), il padre teatino Paolo Maria Paciaudi: nel 1988/1989 è risultato introvabile sia a Parma che a Veleia a Carlo Betta.

È riferibile a un personaggio veleiate rilevante, prefetto del genio dei carpentieri (vd. *supra*, nr. 1185), che coprì nella prima età imperiale (inconsistente la datazione al II-III secolo d.C. proposta da *Regio VIII* 2006) le massime funzioni civili e religiose del *municipium*, il duovirato «ter(tium)» (*iure dicundo*, è certo: sul sistema duovirale cfr. capitolo 3.E, nr. 6) e il pontificato locale di nomina decurionale (vd. *supra*, nr. 1185): la prima carica parrebbe ripetuta forse perché segnala una ulteriore iterazione della carica ovvero appartiene a un secondo personaggio.

Non irragionevole l'identificazione di questo anonimo *patronus* veleiate [Duthoy 1986, p. 154: e vd. *supra*, nr. 1182] con C. / Cn. [---iu]s Sabinus di 1185-1187 [ma vd. Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 175, 203].

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 4 *verso*; Susini 1955, pp. 99-100; Andreotti 1955, p. 91 nota 46; Pinelli 1959, p. 1065; Biscardi 1969, pp. 39, 40; Tibiletti 1976, p. 125; Duthoy 1986, p. 154; Ghizzoni 1990, pp. 173, 174; Betta 1990, p. 475; Criniti 1991, p. 284, 2009a, p. 14;

[230] Cfr. E. Ardaillon, *Horologium*, in *DictAnt*, III.1, p. 256 sgg. (→ *dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp*); E. De Ruggiero, *Horologium*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, III.2, Roma 1922 = 1961, p. 967; S. L. Gibbs, *Greek and Roman Sundials*, New Haven-London 1976; A. Dosi - F. Schnell, *Spazio e tempo*, Roma 1992, p. 70 sgg.; J. Bonnin, *Horologia et memento mori ... Les Hommes, la mort et le temps dans l'Antiquité gréco-romaine*, "Latomus", 72 (2013), pp. 468-491.

Verzár-Bass 2000, pp. 214-215; Riccomini 2005, p. 84 nota 58; *Regio VIII* 2006, p. 524; Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 175, 203.

***CIL* XI, 1189** = Criniti 2013, pp. 135-137 = *EDCS-20402640* = *IED* XVI, 708 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ *ILS* 5560; Betta 1991, p. 452; Goffin 2002, pp. 298-299; *EDR122722*
[Veleia, Antiquarium / Magazzino di servizio].

Il monumentale e frammentato architrave rettangolare modanato a forma di tabula ansata, di marmo lunense (alto cm 32, largo cm 501,5, spesso cm 2,5: le lettere capitali cm 12,5, cm 14 la «I» *longa* di *SVIS*), è formato da 4 o 5 grossi frammenti, in parte danneggiati già al momento della scoperta [Costa ms.b, pp. 232-239] e modernamente suppliti in gesso: è databile alla fine del I secolo a.C., come anche la paleografia conferma.

Rinvenuto tra il 30 aprile e il 28 giugno 1760 vicino alla *Basilica* (secondo una collocazione "vitruviana"[231]), è testimoniato alla Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 2 *verso*; De Lama ms.a, XXI] fino al 1802: nel 1874/1882 fu registrato al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann.

Attorno al 1940 era ancora al Museo Archeologico Nazionale di Parma [Aurigemma 1960, p. 21]: per l'allestimento nel 1953 di un Antiquarium veleiate sulle rovine del Calcidico, voluto dal direttore del Museo Nazionale di Antichità parmense e direttore degli scavi Giorgio Monaco (1937-1957), fu poi riportato a Veleia e murato sulla fronte dell'edificio.

Quando la primitiva struttura venne sostituita nel 1975 da una nuova, inaugurata al pianoterra della palazzina ottocentesca, sede della direzione degli scavi del capitano dell'esercito Pietro Casapini [Albasi-Magnani 2019, p. 139 sgg.], venne staccato, ricomposto e collocato sul pavimento del Magazzino di servizio dell'Antiquarium, su una intelaiatura di legno (*Regio VIII* 2006 la ritiene ancora a Parma).

Il gentilizio di Baebia T. f. [Bas]silla (non [Ba]silla, invece, come – nonostante *CIL*, *ILS*, ecc. – si continua a ripetere) è documentato nella Regio VIII ed è ben presente anche nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il *cognomen* latino Bassilla, attestato in *CIL* XI, ritorna nella Regio VIII solo in un caso parmense (*CIL* XI, 1082 = *EDCS-20402527* = *IED* XVI, 474), non altrove nel Veleiate (vd. però il fundus Bassilianus di *TAV* I, 83: Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*).

Con una scelta e una autonomia non così insolite, ma certo eclatanti per il mondo femminile periferico, che pur aveva un modello pubblico in Livia Drusilla, moglie dell'imperatore Augusto, la figlia del *civis* Tito Bebio fece costruire alla fine del I secolo a.C. «municipibus suis»[232] (vd. *infra*, nr. 1189a) il porticato forense (occidentale?), o una sua parte [Gros 2002; Torelli 2003, 2005, 2005a; Fentress 2005]: secondo una tradizionale ottica evergetico-politica (vd. *supra*, nr. 1182), naturalmente.

(*CALC*┤*IDICVM* / *calchidicum* è una rarissima varietà "linguistica" dell'usuale *chalcidicum*[233] – termine e struttura edilizia che si stavano affermando nell'Italia romana dalla fine della

[231] Vitruvio, *De arch.* V, 1, 4.
[232] Sul significato socio-giuridico di *municipes*, grosso modo "concittadini", basti rimandare preliminarmente a J. Toutain, *Municipium*, in *DictAnt*, III.2, pp. 2022-2034 (→ *dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp*); E. Kornemann, *Municipium*, in *RE*, XVI.1, Stuttgart 1933 = 2000, coll. 570-638; G. Mancini, *Cives Romani municipes Latini*, Milano 1997; Laffi, *Colonie e municipi* ...
[233] Un paio di esempi di *calch-* sono in fonti letterarie (Columella, *Res rust.* V, 10, 11) ed epigrafiche (*CIL* VI, 41176 = *EDR093444*: e vd. *calcidicum* a Capua, *CIL* X, 3781 = *ILS* 5561 = *CIL* I², 680 = *ILLRP* 717 = *EDCS-17700040*, del 99 a.C.).

repubblica – per ipercorrettismo o trascuranza del prestito greco da parte di un lapicida inesperto: anch'essa, purtroppo, è ignorata da troppi studiosi.)

A questa appartenente al ceto alto di Veleia è pure riferito – in modo suggestivo, ma di fatto senza testimonianze né altre prove che non sia la prossimità del ritrovamento – il coevo busto "naturalistico" in bronzo di giovane donna, trovato il 28 aprile 1760 negli immediati dintorni della *Basilica* (al Museo Archeologico Nazionale di Parma: dopo il riallestimento del 2019-2023 è stato collocato nella Sala 4).

Di produzione locale «padana» [Lippolis 2000, p. 271] o, più puntualmente, emiliana, e dedicato (?) dai concittadini[234], era forse inserito in «un pilastrino a mo' d'erma» [Cavalieri 2009, pp. 197-198], più che «nello scollo di una figura intera» [Marini Calvani 2001, p. 24]: si data all'età giulio-claudia per l'elaborata capigliatura "augustea" [D'Andria 1970, p. 44].

Le chiome recise, ovvero i capelli corti, in ogni caso, parrebbero suggerire una qualche attività o funzione religiosa pubblica, forse una condizione sacerdotale [Marini Calvani 2001, p. 25; Marini Calvani-Giumlia-Mair 2002, pp. 314-316].

Molto ammirato per la sua peculiarità, nel 1803-1816 – con la *TAV* e altri reperti – il bustino fu requisito dai Francesi e dimenticato nei sotterranei del Musée Central des Arts di Parigi, odierno Museo del Louvre: alla fine degli anni Trenta del XX secolo, in occasione della Mostra Augustea della Romanità per il bimillenario della nascita di Augusto, in ottica "imperiale" fascista[235], ne fu approntato un calco gipsaceo – su matrice ormai dispersa – a cura dell'allora direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma [*Mostra Augustea* 1938, p. 791], oggi al Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR.

Potrebbe essere riferibile al medesimo personaggio anche nr. 1189a, vd. *infra*.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 2 *verso*; De Lama ms.a, XXI; Hübner, p. 51; Monaco 1936, p. 30; Susini 1955, p. 100; Pinelli 1959, p. 1065; Aurigemma 1960, pp. 21, 28; D'Andria 1970, pp. 43-44; Dardaine 1970, p. 233; Marini Calvani 1975, pp. 11, 61, 2011, pp. 24-25; De Maria 1988, pp. 54-55, 2008, pp. 104-105; Cenerini 1989, p. 20, 2006, pp. 276, 286; Ghizzoni 1990, pp. 144, 174; Criniti 1990, p. 1011 nota 774, 1991, p. 286, 2007, p. 1221, 2009a, pp. 10-11, 36-37, 2026, p. 90 sgg.; Ortalli 1995, p. 292; Arrigoni Bertini 1996, pp. 175-176, 180; Lippolis 2000, pp. 271, 277; Goffin 2002, pp. 298-299, *passim*; Gros 2002; Marini Calvani-Giumlia-Mair 2002; Lanza 2003, pp. 68-70, 2009, p. 110 sgg.; Cavalieri 2003, pp. 107-109, 2006, 2009, pp. 180-181, 195-198; Torelli 2003, 2005, 2005a; Miari 2004, p. 136; Fentress 2005, vd. p. 233; Riccomini 2005, pp. 17, 19, 98; *Regio VIII* 2006, p. 521; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 78; Żelazowski 2019a, p. 407; Albasi-Magnani 2019, p. 133; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

***CIL* XI, 1189a a-b** = Criniti 2013, p. 137 = *EDCS-20402641* = *IED* XVI, 709 = Pestarino 2024, p. 417 sgg.
→ Betta 1991, p. 452; *EDR122723*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

I due frammenti di lastra modanata in marmo lunense, presenti fino alla prima metà dell'Ottocento al Ducale Museo d'Antichità dai direttori Pietro De Lama [**b**] e Michele Lopez

[234] Vd. per la problematica generale M. Chelotti - A. Buonopane, *La stola, ma non il silenzio. Statue pubbliche per donne nell'Italia romana: un'indagine preliminare*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, p. 641 sgg.
[235] Vd. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto* …

[**a**], non vi furono più trovati da Eugen Bormann nel 1874/1882: sono stati inutilmente cercati ancora nel 1988/1989 da Carlo Betta.

La controversa lettura *muni[cipibus s]uis* potrebbe farli riferire al medesimo personaggio di nr. 1189 (vd. *supra*).

BIBLIOGRAFIA – De Lama 1824, nr. 91; Lopez 1847, VIII.I, p. 9.

***CIL* XI, 1190** = Criniti 2013, pp. 137-138 = *EDCS-20402642* = *IED* XVI, 710 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 453; *EDR122724*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

Il frammento di bardiglio – scoperto nel 1842 durante la discussa demolizione di Michele Lopez, direttore del Ducale Museo d'Antichità e degli scavi veleiati [Riccomini 2005, p. 105; Destefanis 2008, pp. 246-247; Albasi-Magnani 2019, p. 144], della canonica di Sant'Antonino – non fu trovato dal Bormann nel 1874/1882 al Regio Museo d'Antichità, dove era stato trasferito [Lopez 1843, p. 162]: è stato cercato invano nel 1988/1989 da C. Betta.

Se le letture *[---] pon[t(ifici) ---]* / *[--- I]III vi[r(o) ---]* – riprese dubitativamente anche da *EDCS* e *EDR* / *IED* XVI – fossero plausibili, ci troveremmo di fronte a un personaggio veleiate rilevante, che coprì la massima carica religiosa di pontefice locale (vd. *supra*, nr. 1185) e quella amministrativa di quattuorviro con poteri di edile (per la funzione amministrativa, testimoniata anche altrove a Veleia, vd. *supra*, nr. 1162).

BIBLIOGRAFIA – Degrassi 1949, pp. 328-329; Andreotti 1955, p. 91 nota 46; Susini 1955, p. 105 nota 5; Pinelli 1959, p. 1065; Biscardi 1969, p. 39; *Regio VIII* 2006, p. 521 [senza fondamento la datazione al I-III secolo d.C.]; Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 175, 203.

***CIL* XI, 1191** (*errore*: «1195») = Criniti 2013, p. 138 = *EDCS-20402643* = *IED* XVI, 711 = Pestarino 2024, p. 439 sgg. / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 453; *EDR122725*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala Restauri].

La lastra corniciata di pietra arenaria, in due frammenti (alta cm 53,5, larga cm 42, spessa cm 13 [misure massime]: lettere capitali cm 13,5/8,3), è attribuita al Veleiate dal De Lama [De Lama 1824, nr. 93], ma non ce n'è traccia nei testi precedenti: i velati dubbi del Bormann («nescio an coniectura») non sono tuttavia sufficienti a farla cassare dal *corpus* veleiate.

«[---]idius [---]» ([Cal]idius propone Pestarino 2024, p. 440), che da vivo (?) fece realizzare questa iscrizione, plausibilmente rivestì nel *municipium* la carica di quattuorviro con poteri di edile – «[quattuorvir aedili]c(ia) pot(estate)» – nella seconda metà del I / prima metà del II secolo d.C. [Biscardi 1969, p. 39]: per la funzione amministrativa, testimoniata anche altrove a Veleia, vd. *supra*, nr. 1162. Diversa e assai meno convincente la lettura di *EDCS*: «C(aius) Pot[---]».

L'acronimo *VF* (che qui si potrebbe intendere all'inizio) e la formula *vivus fecit*, e sue varianti, sono ben usati nell'epigrafia romana, in particolare nei primi due secoli dell'impero, pure a Veleia (nrr. 1205, 1207, 1208 (forse), e vd. 1206; capitolo 3.E, nrr. 6, 7, 8).

BIBLIOGRAFIA – Andreotti 1955, p. 91 nota 46; Susini 1955, p. 105 nota 5, 1965a, p. 7; Biscardi 1969, p. 39; Lanza 2003, p. 89.

***CIL* XI, 1192** e p. 1252 = Criniti 2013, pp. 139-142 = *EDCS-20402644* = *IED* XVI, 712 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 2016
→ *ILS* 6674; Demougin 1975, p. 160; Betta 1991, pp. 453-454; *EAOR*-02, 56; Goffin 2002, pp. 299-300; Mennella 2014, pp. 62-64; *EDR122866*
[Veleia, Antiquarium].

Il blocco onorario a corpo parallelepipedo scorniciato, di marmo lunense, poggiato su basamento moderno in marmo bianco, è alto cm 118,5, largo cm 73,5, spesso cm 19: la faccia anteriore è occupata dal testo iscritto (specchio epigrafico: cm 101 x 56,5; lettere capitali, rubricate in età moderna: cm 7,2/3,4; varie *litterae longae* e lettere apicate, anche se per queste ultime oggi appare evidente solo «V» [*IV´DICI*] a r. 5).

Le facce laterali presentano due *venabula*, spiedi da caccia; nella faccia posteriore è presente l'immagine a bassorilievo di un *venator* – partecipante od organizzatore della *venatio* / combattimento con le fiere (offerto dal magistrato [Gregori 1984, p. 344, 2011, pp. 122-123], certo non un cacciatore, come si è anche detto [Monaco 1940, p. 16; Chevallier 1983, p. 383] – rappresentato sul pòdio con corazza decorata da una testa anguicrinita di Medusa (*γοργόνειον*: la testa della mortale custode degli Inferi è riprodotta anche in un paio di borchie per mobili di Veleia della prima età imperiale), in tunica corta protetta, con *venabulum* nella sinistra, e *flagellum*, correggia / frusta, nella destra[236].



CIL XI, 1192 e p. 1252

Il reperto, ritrovato il 26 agosto 1760 nell'area del Foro di Veleia, presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p.

[236] Vd. in generale G. Ville, *La gladiature en Occident des origines à la mort de Domitien*, Rome 1981 = 2014, p. 175 sgg.; Gregori 1984, 2011; M. Papini, *"Munera gladiatoria" e "venationes" nel mondo delle immagini*, Roma 2004.

3 *verso*; De Lama ms.a, V-VI] fino al 1802, fu registrato al Regio Museo d'Antichità parmense dal Bormann nel 1874/1882 e lì è stato conservato fino al 2011, quando – dal Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma – è stato riportato a Veleia, nell'Antiquarium.

Qui ha sostituito il calco gipsaceo finallora presente, a volte inteso come originale, approntato in riduzione alla metà degli anni Trenta del XX secolo – su matrice dispersa – dal direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma per la Mostra Augustea della Romanità [*Mostra Augustea* 1938, p. 491], in ottica "imperiale" fascista, per il bimillenario della nascita di Augusto[237] (un'altra copia è nel Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR).

Collegato, se non addirittura originario di Veleia [Kubitschek 1889, pp. 99-100; Donati 1967, p. 120; Gregori 1984, p. 345, 2011, pp. 123-124; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*: diversamente Andreotti 1961, pp. 44, 56; Garnsey 1968, p. 374], come l'ascrizione alla tribù Galeria [Dardaine 1970, pp. 229, 233] e la buona attestazione del gentilizio Sulpicius nel Veleiate parrebbero confermare [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], Lucio Sulpicio Nepote fu un notabile in età antonina, decurione e *patronus* [Harmand 1957, p. 271; Demougin 1975, p. 138 sgg.; Duthoy 1986, p. 154: sul patronato vd. *supra*, nr. 1182] della comunità municipale [*res publica*: vd. *supra*, nr. 1183]: per alcuni fu parente, se non addirittura figlio [Garnsey 1968, p. 374], di Sulpicius Nepos, proprietario confinante nelle ipoteche 7 e 29 della *Tabula alimentaria* (*TAV* I, 102; V, 33, 34).

Non appartenente al ceto equestre [Duthoy 1986, p. 150; Demougin 1975, p. 138 sgg., 1988, p. 90: *contra*, Garnsey 1968, p. 374], percorse una carriera «intermunicipale»: fu *flamen divi Hadriani* [Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 149 sgg., 203: e vd. *supra*, nr. 1166], funzione che ci offre la datazione *post quem*, membro delle cinque decurie urbane di giudici [Demougin 1975, p. 160; Goffin 2002, p. 300][238], *duovir* (*iure dicundo*: vd. capitolo 3.E, nr. 6) ad Augusta e Piacenza.

Nonostante la reticenza di Theodor Mommsen (in *CIL* V.II, p. 874), Eugen Bormann – e con lui molti studiosi [Ferrua 1948, pp. VII-VIII; Harmand 1957, p. 271; Pinelli 1959, p. 1065; Sartori 1965, p. 142; Demougin 1975, p. 160; Spadoni 2008, p. 164: con qualche dubbio Donati 1967, p. 121; Criniti 2026, pp. 54, 152 sgg., *ad voc.*] – intese Augusta, forse non a torto, come Augusta Bagiennorum, a pochi chilometri dall'attuale Bene Vagienna (CN).

Altri, invece, pensarono a «Veleia Augusta» [Tibiletti 1976, p. 56 («colonia Augusta Veleiatium»); Gregori 1984, pp. 345-346, 2011, pp. 123-124 (e *EAOR*-02, 56); Marini Calvani 1990, pp. 799, ,900 (e *Aemilia* 2000, pp. 170-171); Goffin 2002, p. 300; Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 149-150; Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014, p. 24; Mennella 2014, p. 61 sgg.], per lo più basandosi sull'ipotesi non trascurabile di Giulia Petracco Sicardi, che aveva proposto di riferire al sito antico il sub-toponimo «Augusta / Austa» di due (poi tre) documenti altomedievali piacentini riferiti al territorio veleiate: inconsapevole ormai e pietrificata *memoria* locale della concessione augustea dello statuto onorifico di *colonia* del 14 c. a.C. (vd. capitolo 2.A)?

Il liberto Euthales (il *cognomen* grecanico non è altrove presente in *CIL* XI) dedicò la stele onoraria per sé (facendosi anche ritrarre nelle vesti di *venator*?) e per il proprio illustre *patronus*, ricordandone l'attività evergetico-politica tradizionalmente connessa col patronato (vd. *supra*, nr. 1182), qui spesa nell'organizzazione di giochi venatorii: l'acronimo *DD*, dagli studiosi in genere sciolto *d(ecurionum) d(ecreto)*, diffuso a Veleia in una decina di casi

[237] Vd. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto* …

[238] Sul *iudex ex V decuriis* vd. S. Bellino, *Decuria*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, II.2, Roma 1900-1922 = 1961, p. 1507 sgg.; F. Bozza, *Iudex*, *ibidem*, IV, Roma 1942-1985, p. 160 sgg.; Demougin 1975.

encomiastici [vd. capitolo 3.E, nr. 6], venne invece sciolto da Bormann 1888, e qualcun altro, in *d(edit) d(edicavit)*.

Se il dato fosse riferibile a Veleia, la *venatio* potrebbe essere collocata nel Foro [Marini Calvani 1999], secondo un uso antico già attestato da Vitruvio[239], più che nel supposto "anfiteatro" (un anfiteatro, si noti, si trova proprio ad Augusta Bagiennorum[240]).

Quanto al cd. "Cisternone", il controverso e imponente impianto a sud-est del Foro – oggi ellittico (m 54,85 x 44,10), ma originariamente circolare (secondo le prime misure settecentesche m 27,8 x 28,8) – imprigionato sotto cinque metri e mezzo di terra, secondo le testimonianze coeve, e scavato a rilento e senza entusiasmi dal 27 ottobre 1763 all'autunno 1765 [Marini Calvani 1973, p. 213 sgg.; Lanza 2003, p. 82 sgg.; Criniti 2007, p. 1200 sgg., 2026, p. 24; Criniti-Fava 2019, p. 25], venne inteso fin dalla scoperta [Riccomini 2005, p. 48 sgg.; Lanza 2009, p. 130 sgg.] a epoche recenti [Miari 2004, p. 142; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 79] come un *castellum aquae* sulla base dell'antica cartografia [Marini Calvani 1973], anche per la presenza nelle sue vicinanze di un impianto termale: ma un collettore circolare per la riserva idrica, in questa posizione elevata, appare forse spropositato e inutile (il *municipium* godeva di un regolare e costante approvvigionamento idrico) e sarebbe stato la più grande cisterna dell'antichità romana finora scoperta.

Ovvero, fu "interpretato", meno plausibilmente, come un «anfiteatro» dall'architetto romagnolo Giovanni Antolini [Antolini 1819, p. 20, 1822, p. 21 sgg., 1822a], che – dopo un esame approfondito delle rovine e delle strutture di Veleia e una serie di incisivi interventi di restauro terminati nel 1818 – lo aveva pregiudizialmente così ristrutturato in stile neoclassico [Lanza 2003, p. 83 sgg.], venendo seguito con un qualche entusiasmo dalla maggioranza degli studiosi moderni [Aurigemma 1938, p. 97; Golvin 1988, I, pp. 77-78; Duvernoy 2000, pp. 105-111]. Un anfiteatro (in ogni caso circolare, non ellissoidale, come si continua a dire!) certo sproporzionato alle esigenze del luogo e singolarmente, quanto pericolosamente, posto a stretto contatto col Foro e col quartiere residenziale meridionale.

Ma nessuna delle due interpretazioni pare ancora soddisfacente [Lanza 2009, p. 130 sgg.; Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014, p. 23]: e il problema resta aperto.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 3 *verso*; De Lama ms.a, V-VI; Desjardins 1854, p. 44, 1858, p. 33; Kubitschek 1889, pp. 99-100; Monaco 1940, p. 16; Ferrua 1948, pp. VII-VIII, XII sgg., 35; Andreotti 1955, p. 88 nota 17, 1961, pp. 44, 56; Harmand 1957, p. 271; Pinelli 1959, p. 1065; Aurigemma 1960, p. 27; Sartori 1965, pp. 103, 142, 143, 147, 153; Susini 1965a, pp. 6, 7; Donati 1967, p. 121; Garnsey 1968, p. 374; Biscardi 1969, p. 40; Demougin 1975, pp. 138-140, 160, 1988, p. 90 nota 85; Duthoy 1976, p. 168, 1986, p. 150; Dardaine 1970, pp. 229, 233; Marini Calvani 1973, p. 226, 1975, pp. 11, 40**,** 59, 1990, pp. 799, 900 nota 363, 1999, pp. 95-99 (e *Alla scoperta* 1999, p. 135; *Aemilia* 2000, pp. 170-171); Tibiletti 1976, pp. 56, 57; Chevallier 1983, p. 383; Gregori 1984, pp. 343-346, 2011, pp. 122-125; Bottazzi 1986, p. 166, 2010, p. 117; Golvin 1988, p. 77 sgg.; De Maria 1988, p. 53, 2008, p. 105; Cenerini 1989, p. 20; Ghizzoni 1990, pp. 143-144, 174; Criniti 1990, pp. 992 note 323-324, 1010 nota 768, 1991, pp. 222, 285, 2004a, pp. 482, 500, 2009, pp. 27-28, 2026, p. 24, *passim*; Arrigoni Bertini 1996, pp. 175-177, 2003, p. 450; Goffin 2002, pp. 299-300, *passim*; Lanza 2003, p. 82 sgg., 2009, p. 130 sgg.; Miari 2004, pp. 137, 149; Riccomini 2005, pp. 44, 74, 84; *Regio VIII* 2006, pp. 518, 524; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 79; Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 149 sgg., 203; Zanzucchi Castelli 2008, p. 28 sgg.; Spadoni 2008, p. 164;

[239] Cfr. Vitruvio, *De arch.* V, 1, 1 sgg.

[240] Vd. G. Gonella, *L'anfiteatro di Augusta Bagiennorum: lettura alla luce dei nuovi dati archeologici*, Diss. (rel. D. Ronchetta), Torino 2004 → *webthesis.biblio.polito.it/32/*.

Cao 2010, p. 294; *Veleia, Velleia - Amphitheater*, in *Amphi-Theatrum,* Mainz 2013 ca. [*www.amphi-theatrum.de/1479.html*]; Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014, p. 23 sgg.; Mennella 2014, p. 61 sgg.; Beigel 2015, pp. 146-147; Żelazowski 2019a, p. 406; Criniti-Fava 2019, p. 25; Albasi-Magnani 2019, pp. 111, 150.

***CIL* XI, 1193** e p. 1252 = Criniti 2013, p. 142 = *EDCS-20402645* = *IED* XVI, 713 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Hübner 927 (rr. 1-5); *EDR122867*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

L'imboccatura bronzea di fontana a forma di cono, divisa in quattro parti da cordoli (alta cm 20,3: diametro massimo cm 7,3, minimo cm 1,6), venne scoperta nel 1765 a Veleia in luogo imprecisato: presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Pittarelli 1790, p. 209] fino al 1802, fu registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/188

È occupata sulle tre parti inferiori dall'iscrizione puntinata di C. Herennius Cassianus, che ha un gentilizio ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, e un *cognomen* latino anche altrove presente nella Regio VIII.

Più che l'acronimo *DD [d(ecurionum) d(ecreto)]*, diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici (capitolo 3.E, nr. 6), è certo preferibile qui intendere – con Hübner, p. 322 – *d(onum) d(edit)*.

BIBLIOGRAFIA – Pittarelli 1790, p. 209; Hübner, p. 322 («*CIL* XII», *errore*: nell'*Index*, p. 457, è corretto); D'Andria 1970, p. 75 (pare non conoscere, in ogni caso non usa, *CIL*).

***CIL* XI, 1194a-b** = Criniti 2013, pp. 142-143 = *EDCS-20402646* = *IED* XVI, 714 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ *Inscr. It*. XIII.II, 59; Betta 1991, p. 454; *EDR122868*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La sottile lastra di marmo bianco lunense, ricomposta in vari momenti e con qualche arbitrarietà (alta cm 24, larga cm 28, spessa cm 0,5 [misure massime]: le lettere capitali, rubricate in età moderna, sono alte cm 0,7), è stata poi fissata a un pannello di ardesia.

Le vicende che l'accompagnarono sono controverse e si possono riassumere così: la scoperta di una decina di frammenti [**a**] avvenne il 4 giugno 1762, un frammento oggi disperso fu invece ritrovato nel 1767 [Arrigoni Bertini 1986, p. 316 sgg.], il frammento **b** nel 1876 ca. nei Magazzini del Regio Museo d'Antichità dal direttore Giovanni Mariotti.

A Parma dall'età del De Lama [De Lama 1818, nr. XXXII], E. Bormann ne esaminò i frammenti **a** nel 1874, **b** nel 1882 (ma non registrò la grande semiluna dominante).

Di discussa definizione e valutazione per la loro singolarità, la sequenza numerica e le figure qui incise sono state quasi coralmente attribuite nell'Ottocento [vd. Arrigoni Bertini 1986, p. 316 sgg.] e nel Novecento [Chevallier 1983, p. 235] a un «calendario» lunare o zodiacale che dir si voglia[241], «hemerologium» per Theodor Mommsen [*CIL* I², p. 205]: resta senza classificazione per Attilio Degrassi [*Inscr. It*. XIII.II, p. 313], che pubblica il reperto con il consimile ostiense *CIL* XIV, 2037 = *Inscr. It*. XIII.II, 58 = *EDCS-05702064*.

[241] Sui calendari romani vd. A. E. Samuel, *Greek and Roman Chronology. Calendars and Years in Classical Antiquity*, München 1972, pp. 153 sgg., 171 sgg. (*hemerologia*); Dosi-Schnell, *Spazio e tempo* ..., p. 53 sgg.

Si potrebbe anche pensare – per la presenza di *imagines* astrali / astrologiche (stelle, semiluna[242]) e di un'*ascia*, certo non sepolcrale [così Arrigoni Bertini 1999, p. 633, *contra* Mattsson 1990, pp. 22, 108] – a un culto cosmico legato a credenze orientali sull'immortalità, raro nell'Italia romana: Iside, di cui varie sono le testimonianze a Veleia (vd. *supra*, nr. 1160)?

BIBLIOGRAFIA – Hübner, pp. VIIII, XVIIII, LXX; *CIL* I², p. 205; Susini 1965a, p. 7; Chevallier 1983, p. 235; Arrigoni Bertini 1986, pp. 316-318, 1999, p. 633; Mattsson 1990, pp. 22, 108; Riccomini 2005, pp. 84-85.

***CIL* XI, 1195** e p. 1252 = Criniti 2013, pp. 143-145 = *EDCS-20402647* = *IED* XVI, 715 = Pestarino 2024, p. 385 sgg. / autoscopia 1988
→ Hübner, 928; Betta 1990, pp. 469-471; *EDR122869*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Uffici].

La laminetta bronzea ansata incisa a puntini, con due fori per l'affissione, alta cm 3, larga cm 7, fu rinvenuta a Veleia il 28 giugno 1763, poco dopo il forzato passaggio di consegne tra Costa e il padre teatino Paolo Maria Paciaudi, "Regio Bibliotecario e Regio Antiquario" e nuovo responsabile degli scavi [Criniti 1991, p. 36 sgg., 2018, p. 306 sgg.].

Presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 6 *recto*; De Lama ms.a, p. 39] e lì visto fino al 1802, venne poi registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882.



CIL XI, 1195 e p. 1252

[242] Cfr. F. Cumont, *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942 = 1966, pp. 177 sgg., 209 sgg., e *Lux perpetua*, Paris 1949 = 1976, pp. 146 sgg., 171 sgg.; S. Lunais, *Recherches sur la lune*, I, Leiden 1979: e, in generale, G. Veneziano, *Il cielo sulla terra*, in *Villa Adriana. Architettura celeste. I segreti dei solstizi*, curr. M. De Franceschini - G. Veneziano, Roma 2011, pp. 3-60.

Intesa dal Paciaudi come "etichetta" di una *cista* nuziale, a Gaetano Marini, prefetto degli Archivi Segreti Vaticani, la problematica iscrizione di «Annua Cannua» – che gli era stata comunicata da Pietro De Lama – era apparsa nel 1784 presumibilmente funeraria («forse fu appiccata all'urna di Costei»[243]): ma, anche tenendo conto che un *nomen* Annuus e un *cognomen* Cannuus sarebbero degli *hapax* nel mondo romano [vd. Solin-Salomies 1994, *ad indices*], pare ben più plausibile – e certamente suggestivo e intrigante per una terra di centenarii[244] [Degrassi 1964, p. 229; Chevallier 1983, p. 193 sgg.; Criniti 2009, pp. 26-27, 2026, p. 60] ... – l'interpretazione data da Theodor Mommsen (*apud* Bormann 1888, p. 237) che intese il reperto come un *votum*, un *munus* dedicato e offerto da un marito felice alla moglie dopo un anno di matrimonio («annua»), con l'esplicito augurio di arrivare insieme al centesimo anniversario («centannua»).

Così, dunque, potrebbe essere restituito il testo:

Annuae,
c(ent)annuae
meae m(unus) d(o/edi/atum).

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 6 *recto*; De Lama ms.a, p. 39; Hübner, p. 322 («*CIL* XII», *errore*: nell'*Index*, p. 457, è corretto); Mommsen (*apud* Bormann 1888, p. 237); Susini 1965a, p. 7; Criniti 1991, p. 68; Riccomini 2003, p. 26, 2005, pp. 79-80.

***CIL* XI, 1196** = Criniti 2013, p. 145 = *EDCS-20402648* = *IED* XVI, 438 / autoscopia 1988 → *ILS* 2284; Arrigoni Bertini 1988; Betta 1991, pp. 454-455; *SupplIt* 11 [Parma], 4 (vi si aggiungano, però, i manoscritti di Rota e De Lama, e Mariotti 1877, più sotto citati); *Pietre* 2010, pp. 248-249; *HD003859*; *EDR081076*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

L'epigrafe funeraria dell'innominato *vexillarius* della IV Legio Macedonica, databile al 69 d.C., venne ritenuta veleiate nel Sette-Ottocento – a partire da Anonimo 1770, p. 204; Rota 1786, p. 4 *recto*; De Lama ms.a, XXI – e così riproposta da *ILS* 2284 ed *EDCS-20402648*, pur tra i dubbi di Eugen Bormann e il deciso, ignorato diniego che fosse veleiate di Giovanni Mariotti, direttore del R. Museo d'Antichità e degli scavi [Mariotti 1877, p. 162 nota 1]: è, in effetti, pertinente a Parma [Arrigoni Bertini 1988, 2003a, pp. 93-94; *IED* XVI, 438].

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 4 *recto*; De Lama ms.a, XXI; Mariotti 1877, p. 162; Andreotti 1955, p. 88 sgg. note 17, 46, 67; Susini 1965a, p. 7; Arrigoni Bertini 2003a, pp. 93-94; Betta 1990, pp. 467, 477; Vera 2009, pp. 258-262; Pestarino 2024, *ad nr.*

[243] In De Lama ms.d, cart. 3 (14 agosto 1784).
[244] I centenari del primo secolo d.C. registrati nel censimento flavio del 73/74 d.C., che adeguava e aggiornava a fini fiscali quello precedente augusteo, vennero riportati da Plinio il Vecchio (in *Nat. hist*. VII, 162-164) e cinquant'anni dopo, sommariamente e parzialmente, dal liberto dell'imperatore Adriano Flegonte di Tralle (*I longevi*, I-II, in Phlegon von Tralles, *Περὶ μακροβίων*, in *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B, ed. F. Jacoby, Leiden 1926 = 1986, 257 F 37, I-II, pp. 1185-1188; e II B [*Kommentar*], Leiden 1962 = 1993, pp. 847-848 = Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, ed. A. Stramaglia, Berlin-New York 2011, pp. 61-74). Scrive il grande erudito comasco: «... mediae tantum partis inter Appenninum Padumque ponemus exempla. … Citra Placentiam, in collibus, oppidum est Veleiatium, in quo CX annos sex detulere, quattuor vero centenos vicenos, unus CXL, M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix».

***CIL* XI, 1197** = Criniti 2013, pp. 145-146 = *EDCS-20402649* = *IED* XVI, 716 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 455; *EDR123036*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

La base frammentata di marmo lunense, scoperta il 21 agosto 1761, almeno dai primi dell'Ottocento presente a Parma [De Lama 1824, nr. 95], fu registrata al Regio. Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882: è stata invano cercata nel 1988/1989 da Carlo Betta.

Indimostrabile appare l'integrazione ottocentesca «C[oeli]a» – accolta invece da *EDCS* e *EDR* / *IED* XVI (dubitativamente) – per il *nomen* di C[---]a L. f. Optata, su suggestione della diffusa presenza del gentilizio Coelius nella Regio VIII, Piacenza *in primis*, e nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], qui fors'anche in un ramo senatorio (L. Coelius Festus: *supra*, nr. 1183). Il *cognomen* latino, di cui venne registrato lo stesso 21 agosto 1761 un secondo esempio (perduto), è altrove attestato nel Veleiate.

***CIL* XI, 1198a-b** = Criniti 2013, p. 146 = *EDCS-20402650* = *IED* XVI, 717 = Pestarino 2024, p. 441 sgg. / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 455; *EDR123037*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala Restauri].

La frammentata lastra corniciata di marmo lunense (alta cm 15,5, larga cm 33, spessa cm 3 [misure complessive: diverse quelle del *CIL*]: le lettere capitali sono alte cm 2,2) è stata fissata in età moderna a un pannello di gesso.

Il frammento **a** fu portato da Veleia a Parma nel 1814 [Barolj 1814; De Lama 1824, nr. 94], è ignoto se col frammento **b**, trovato il 27 ottobre 1763: ambedue furono registrati al Regio Museo d'Antichità dal Bormann nel 1874/1882.

M. Corne[lius], che dedicò nel I/II secolo d.C. questa iscrizione al padre e alla madre Certa, porta un *nomen* attestato nella Regio VIII e ben presente nel Veleiate – vd. nrr. 1199, 1200 – anche in prediali [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]; il nome latino della donna è presente nella Regio VIII, non nel Veleiate.

BIBLIOGRAFIA – Andreotti 1955, p. 91 sgg. note 46, 70; Susini 1965a, p. 7; Lanza 2003, p. 89; Criniti 2009a, p. 14; Cao 2010, p. 294; Beigel 2015, p. 91.

***CIL* XI, 1199a-c** = Criniti 2013, p. 146 = *EDCS-20402651* = *IED* XVI, 718 = Pestarino 2024, p. 453 sgg. / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 455; *EDR123038*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala Restauri].

La frammentata lastra corniciata di marmo lunense (alta cm 50, larga cm 72, spessa cm 6 [misure complessive]: le lettere capitali sono alte cm 7,5/6, cm 3,9 a r. 4), fissata in età moderna a un pannello di gesso, fu rinvenuta nel 1760 nelle campagne veleiati, ma dimenticata nell'Accademia delle Belle Arti di Parma fino al 1820 (si corregga il *CIL*), quando fu riscoperta dal direttore Paolo Toschi e spostata al Ducale Museo d'Antichità [De Lama 1824, nr. 42], dove fu registrata da Eugen Bormann nel 1874/1882.

P. C[orn]elius, che si occupò a sue spese («[sumpt]u suo») delle esequie della *uxor* Va[ler]ia C. f. [---]a ([Ver]a propose per il *cognomen* De Lama 1824, nr. 42), tra metà del I e metà del II secolo d.C., porta un gentilizio diffuso nel Veleiate (vd. *supra*, nr. 1198); quello della donna – il più diffuso nell'Italia settentrionale – è ben attestato a Veleia (vd. capitolo 3.E, nr. 1).

BIBLIOGRAFIA – Andreotti 1955, p. 88 nota 17; Susini 1965a, p. 7; Lanza 2003, p. 89; Cao 2010, p. 294; Grossetti 2014, p. 113; Beigel 2015, p. 91.

***CIL* XI, 1200** = Criniti 2013, p. 147 = *EDCS-20402652* = *IED* XVI, 719 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia 1988
→ Betta 1991, p. 455; *EDR123039*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala Restauri].

Il frammento, forse di cippo in marmo lunense (alto cm 34, largo cm 14, spesso cm 7 [misure massime]: le lettere capitali sono alte cm 6,8), fu scoperto nel 1874 nelle campagne del Veleiate da Giovanni Mariotti, giovane assistente del direttore del Regio Museo d'Antichità e degli scavi Luigi Pigorini (1867-1875: allievo di Michele Lopez, gli si deve l'individuazione nel 1869 dei primi reperti preromani di Veleia): venne regestato sul posto da Eugen Bormann, poi ancora nel 1882 al Regio Museo d'Antichità, dove era stato trasferito da Giovanni Mariotti (direttore [1875-1933] del Regio Museo d'Antichità parmense e degli scavi).

Alla r. 1 potrebbe esserci un riferimento a un «[- Co]rne[lius]», gentilizio ben presente nel Veleiate (vd. *supra*, nr. 1198).

BIBLIOGRAFIA – Susini 1965a, p. 7.

***CIL* XI, 1201** = Criniti 2013, p. 147 = *EDCS-20402653* = *IED* XVI, 720 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 455; *EDR123040*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

Il frammento in marmo bardiglio delle Alpi Apuane, almeno dai primi dell'Ottocento testimoniato a Parma [De Lama 1824, nr. 92], non fu ritrovato al Regio Museo d'Antichità da Eugen Bormann nel 1874/1882: è stato inutilmente cercato ancora nel 1988/1989 da Carlo Betta.

A r. 2 «S[e]ver[---]», *cognomen* latino ben presente nella Regio VIII e ampiamente attestato nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]?

***CIL* XI, 1202a-c** = Criniti 2013, pp. 147-148 = *EDCS-20402654* = *IED* XVI, 721 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 455; *EDR123041*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

I frammenti di marmo bianco lunense corniciato, scoperti il 7-8 agosto 1776 e portati al Reale Museo d'Antichità parmense nel maggio 1814 [Barolj 1814; De Lama 1824, nr. 87 (solo **a** e

b)], non vi furono ritrovati da Eugen Bormann nel 1874/1882 e sono stati inutilmente cercati ancora nel 1988/1989 da Carlo Betta.

Nella r. 2 del frammento **a**, De Lama 1824, nr. 87 lesse «ob h[onorem]», forse a buon diritto, tenendo anche conto del supporto: ma per quale *honos*[245] si fosse liberamente e volontariamente (vd. *supra*, nr. 1184), quanto tuttavia irrevocabilmente[246] impegnato il notabile donatore / evergete, fors'anche *patronus* (vd. *supra*, nr. 1182), non è possibile dire.

***CIL* XI, 1203a-b** = Criniti 2013, p. 148 = *EDCS-20402655* = *IED* XVI, 722 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 456; *EDR123049*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

I frammenti in marmo bardiglio delle Alpi Apuane, almeno dai primi dell'Ottocento al Reale Museo d'Antichità parmense [De Lama 1824, nrr. 88, 92], non vi furono ritrovati da Eugen Bormann nel 1874/1882 e sono stati inutilmente cercati nel 1988/1989 da Carlo Betta.

***CIL* XI, 1204a-e** = Criniti 2013, p. 148 = *EDCS-20402656* = *IED* XVI, 723 = Pestarino 2024, *ad nr.*
→ Betta 1991, p. 456; *EDR123051*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

I cinque frammenti di marmo (almeno i primi due in giallo reale di Verona: De Lama 1824, nr. 99), fin dai primi dell'Ottocento al Reale Museo d'Antichità parmense [De Lama 1824, nrr. 99, 98, 96, 97], non vi furono ritrovati da Eugen Bormann nel 1874/1882, che riprese in ogni caso i dubbi di Pietro De Lama sulla loro presunta origine veleiate («fortasse ex Veleia»): sono stati inutilmente cercati ancora nel 1988/1989 da Carlo Betta.

Per l'acronimo *DD [d(ecurionum) d(ecreto)]*, che appare in **b**, diffuso a Veleia in una decina di casi encomiastici, vd. capitolo 3.E, nr. 6. In **c** si legge «in curia»[247]: suggestivo, ma senz'altre conferme a Veleia, il riferimento all'*ordo decurionum*, al *concilium* municipale – tradizionalmente collocato nella *Basilica* meridionale a navata unica – composto dagli ex-magistrati e da personaggi inseriti per particolari meriti (*adlecti*), cui spettava la gestione della finanza municipale (e l'esazione delle imposte imperiali dovute), per delega di Roma fondamento – col *Tribunal* – dell'ordinamento civile, giuridico e amministrativo locali.

***CIL* XI, 1205** = Criniti 2013, pp. 148-152 = *EDCS-20402657* = *IED* XVI, 724 = Pestarino 2024, p. 390 sgg. / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ Betta 1991, pp. 456-457; *AE* 1993, 725; Spadoni 2004, pp. 112-113; Luciani 2011, pp. 38-41; *EDR123052*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala 4].

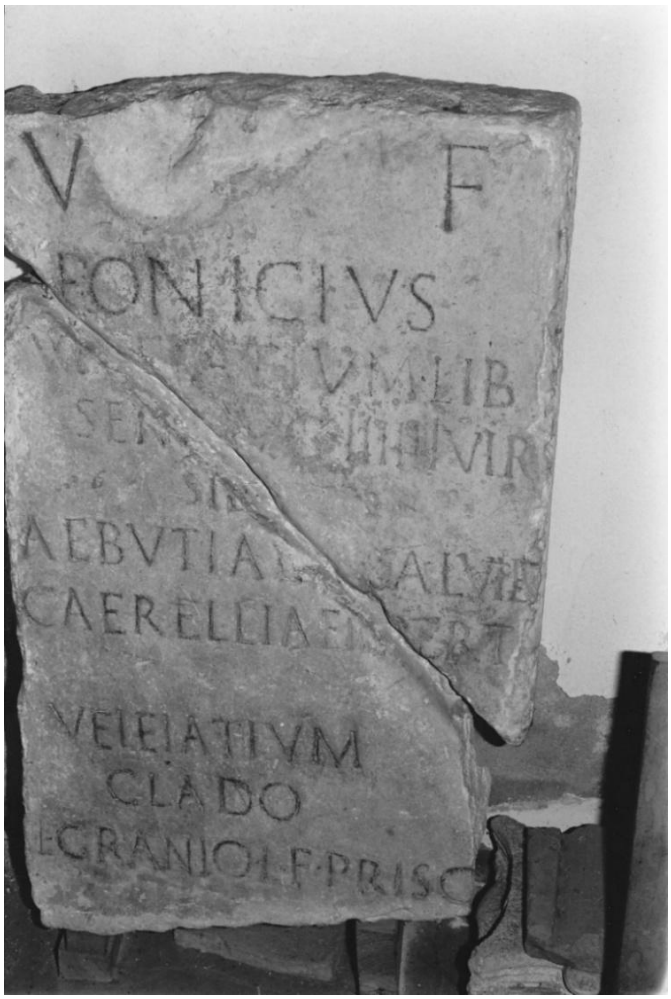
---

[245] Cfr. in generale Campanile, *Honores* ..., p. 945 sgg.; E. Melchor Gil, *El mecenazgo cívico en la Bética. La contribucion de los evergetas al desarrollo de la vida municipal*, Córdoba 1994, pp. 49-50.
[246] Ulpiano, in *Dig.* L, 12, 6,1.
[247] Vd. preliminarmente B. Kübler, *Curia*, in *RE*, ID., Stuttgart 1901 = 1992, coll. 1819-1821; M. Gervasio, *Curia*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, II.I, Roma 1922 = 1961, p. 1401; G. Lugli - F. Castagnoli, *Curia*, in *EAA*, II, Roma 1959, pp. 980-982 → *www.treccani.it/enciclopedia/curia_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)*.

Il grosso cippo rettangolare di marmo lunense (alto cm 96,5, largo cm 60, spesso cm 15/15,5 [diverse le misure di *CIL*]: le lettere capitali sono alte cm 8,3/3,6, cm 5,7 le due «I» *longae* di r. 4) è fratto diagonalmente in due e piuttosto rovinato nella parte superiore, variamente restaurato e ritoccato negli ultimi due secoli.

I due frammenti, reimpiegati come stipiti della porta di una stalla, vennero scoperti il 17 aprile 1760 dal canonico Antonio Costa ad Antognano[248] (il microtoponimo è accostabile a uno dei tanti fundi Antoniani della *TAV* [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]), a 505 metri s.l.m., sulla destra del torrente Chero, in comune di Lugagnano Val d'Arda, da cui dista 7,5 km (da Veleia, in linea d'aria, 4 km a nord-est). Presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [De Lama ms.a, III] fino al 1802, venne registrato al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882.

La ricostruzione del testo è in alcuni punti di difficile e discussa interpretazione e le sue edizioni moderne – specie quelle non autoptiche – risultano inevitabilmente insoddisfacenti e incomplete.



CIL XI, 1205

Ritengo quindi opportuno riproporre con qualche minimo intervento l'ingiustamente trascurata lettura di Betta 1991 – sostanzialmente, del resto, confermata da mie recenti

[248] Vd. Molossi 1832, p. 6; Della Cella 1890, p. 3.

autoscopie –, che mi pare tuttora la più plausibile e a cui rimando per altri particolari: anche se i ritocchi e le manipolazioni stratificate lasciano sempre perplessi su alcune restituzioni.

Qui voglio solo aggiungere qualche recente segnalazione autoptica di supporto:
— a r. 2 del reperto quale oggi appare si legge bene «Ponicius» [vd. *EDCS-20402657*; *IED* XVI, 724: «P. Onicius» è fantasia d'origine delamiana [De Lama 1818, nr. XX, 1824, nr. 78]: «Poblicius» è una vecchia e assai spesso ripetuta proposta di *CIL* XI, 2005, e *index*, p. 1448, vd. più sotto;
— le rr. 3-4, sciupatissime, sono restituite *ex hypothesi* (così Pittarelli 1790, p. 300): «Veleiatium lib(ertus)» è prospettato anche da *CIL* XI, 2005 (e *index*, p. 1448) e accettato da De Pachtere 1920, p. 11; Luciani 2011, pp. 38-39; *EDCS-20402657*; *IED* XVI, 724; «IIIIIVIR» è sicuro («Senex IIIIIIvir / Seninus VIvir» intese alternativamente Bormann 1888, vd. più sotto, e propone anche Pestarino 2024, p. 390 sgg.);
— a r. 7 è più probabile la lettura «li[b]ert(ae)» [De Lama 1818, nr. XX; *EDCS-20402657*; *IED* XVI, 724], invece di «Tertiae» [Bormann 1888, p. 238; Spadoni 2004, p. 113; Luciani 2011, p. 40; ecc.], anche perché il minimo spazio che separa l'asta verticale iniziale dalla «E» precedente non permette di pensare a una «T», ma a una «L»;
— le rr. 8-10 appaiono staccate dalle rr. 1-7 e incise in una fase seguente da mano diversa (le rr. 8 e 9 – nonostante la trascrizione di *Regio VIII* 2006, p. 521 – appaiono complete).

V(ivus) f(ecit)
Ponicius,
Ve[l]e[i]atium lib(ertus),
sen(iorum) Aug(ustalium) (sex)vir,
5 *sib[i et]*
Aebutiae Salvia[e]
Caerelliae li[b]ert(ae).
*Veleiatium (*scilicet: *servo)*
Clado,
10 *L(ucio) Granio L(ucii Granii) f(ilio) Prisc[o].*

Databile anche paleograficamente tra la metà del I e gli inizi del II secolo d.C., il cippo sepolcrale venne dedicato ancora in vita da un liberto pubblico della comunità dei Veleiati [Halkin 1897, p. 245; De Pachtere 1920, p. 11; Weiss 2004, p. 239][249], appartenente all'importante struttura sacerdotale dei *seviri Augustales* (vd. capitolo 3.E, nr. 5), del cui collegio dei *seniores* libertini [Pascal 1964, p. 22] fu membro.

E venne edificato per sé e per la presumibile colliberta Aebutia Salvia Caerellia, probabilmente sua *compar*, ricordando altresì l'amico (e / o subalterno?) Cladus, schiavo pubblico della comunità dei Veleiati [De Pachtere 1920, p. 11; Weiss 2004, p. 209] e, forse per riconoscenza, l'*ingenuus* Lucio Granio Prisco.

Il raro gentilizio Ponicius – singolarmente privo del *praenomen* e del *cognomen* – è un *hapax* in *CIL* XI [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: parrebbe, in ogni caso, inaccettabile la lettura Poblicius, se pure suggestiva per la sua indubbia frequenza in questi casi[250], come ancora

[249] Sui *servi* e *liberti publici* cfr. in generale, oltre a Halkin 1897 e Weiss 2004, W. W. Buckland, *The Roman Law of Slavery*, New York 1970 = 2010, p. 327 sgg.; O. Robleda, *Il diritto degli schiavi nell'antica Roma*, Roma 1976, p. 64 sgg.; N. Lenski, *"Servi publici" in Late Antiquité*, in *Die Stadt in der Spätantike-Niedergang oder Wandel?*, curr. J.-U. Krause - C. Witschel, Stuttgart 2006, p. 335 sgg.
[250] Cfr. Halkin 1897, p. 146 sgg.; G. Vitucci, *Libertus*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, IV, Roma 1942-1985, p. 913; Weiss 2004, p. 236 sgg.

comunemente si ripete [Luciani 2011, pp. 38-39] col Bormann 1888, che lo identificava col proprietario terriero P. Publicius Senex [*TAV* VI, 91 – VII, 17, cfr. III, 91] o col proprietario confinante Publicius Seninus [*TAV* VII, 26] (i *cognomina* latini Senex e Seninus [vd. *supra*, nr. 1149a, 2] sono testimoniati in *CIL* XI solo nel Veleiate).

Il gentilizio Aebutius è ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate [Beigel 2015, p. 31 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il *cognomen* "osco" Salvia, derivato da gentilizio, è presente nella Regio VIII, ma appena in questo caso nel Veleiate; il secondo *cognomen* latino Caerellia, derivato da gentilizio (attestato nel Veleiate), non è altrove presente nella Regio VIII [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]. Il nome grecanico Cladus[251] – che ha suscitato irragionevoli sospetti negli studiosi e si è pure proposto di correggere, senza motivo visto il contesto, in ⌜*cur(a) ag(ente)*⌝ [Spadoni 2004, p. 113] – ritorna nella Regio VIII, non nel Veleiate.

Si deve osservare che – accantonando per ora le discusse firme su bolli fittili di *figuli* addetti alle fornaci nel I secolo a.C. (cfr. capitolo 3.F) – questa parrebbe l'unica esplicita menzione di uno schiavo su epigrafe veleiate, oltre ai cinque procuratori di accertata condizione schiavile nelle ipoteche 16, 19, 29, 31 (bis) della *Tabula alimentaria* [Criniti 1991, pp. 225, 292, 2009, pp. 40-41, 2026, pp. 9, 56; Łoś 1992, p. 744 sgg.]. Dato complessivo che risulterebbe di per sé assurdo, se venisse correlato con la compatta presenza schiavile di fattori (*vilici*) nella Pianura Padana, dalla tarda repubblica: nella *TAV* sono registrati *mancipia*, appartenenti alla *familia* passata per acquisto ai *coloni Lucenses* [*TAV* VI, 76].

L'*ingenuus* Lucio Granio Prisco potrebbe ben essere lo stesso che l'omonimo, alto personaggio municipale della seconda metà del I secolo d.C. ricordato in nr. 1162 (vd. *supra*) e quindi, plausibilmente, parente, se non forse padre o avo [Garnsey 1968, p. 373; Abramenko 1993, p. 67; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], dell'altro omonimo *possessor* dichiarante nell'ipoteca 19, proprietario di *praedia* nel Veleiate e Piacentino [*TAV* III, 87 – IV, 9].

Per la formula *vivus fecit*, e sue varianti, e l'acronimo *VF*, qui iniziale, ampiamente usati nell'epigrafia romana in particolare nei primi due secoli dell'impero e pure a Veleia (nrr. 1191, 1207, 1208 (forse), 1210, e vd. 1206; capitolo 3.E, nrr. 6, 7, 8), cfr. *infra*, capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – De Lama ms.a, III; Pittarelli 1790, p. 300; Mariotti 1877, p. 162 nota 1; Halkin 1897, p. 245; Reisch 1907, coll. 466-467; De Pachtere 1920, p. 11; Banti 1932, p. 103; Andreotti 1955, pp. 87, 88, 91, 92; Monaco 1955, p. 23, 1969, pp. 166-167; Garnsey 1968, p. 373; Susini 1965a, p. 7; *Gropparello* 1977, pp. 23 sgg., 27; Chevallier 1983, p. 208; Cenerini 1989, p. 18 nota 9; Marini Calvani 1990a, p. 60; Betta 1991, pp. 456-457; Criniti 1991, pp. 225, 292, 2004a, p. 485, 2007, p. 1226; Abramenko 1993, p. 67; Arrigoni Bertini 1996, pp. 175-177; Lanza 2003, p. 89; Spadoni 2004, pp. 112-113; Weiss 2004, pp. 209, 239; Riccomini 2005, pp. 74, 178; *Regio VIII* 2006, p. 521; Luciani 2011, pp. 38-41, 172-173; Beigel 2015, pp. 32, 100, 141-142; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

***CIL* XI, 1206** = Criniti 2013, pp. 152-154 = *EDCS-20402658* = *IED* XVI, 725 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 1991
→ Betta 1991, p. 457; *EDR123055*; vd. *CIL* XI, 136*c
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

[251] Cfr. Reisch 1907, coll. 466-467; e Solin 1996, p. 525, 2003, pp. 1113, 1363: al mondo celtico lo legò Holder 1896, col. 1036.

La grossa stele rettangolare scorniciata, di pietra arenaria (alta cm 90, larga cm 68,5, spessa cm 2 [diverse le misure di *CIL*]: le lettere capitali sono alte cm 7,7/6, cm 7 la «T» *longa* di Sextus a r. 4), reimpiegata nella chiesa di San Giorgio ad Antognano, frazione di Lugagnano Val d'Arda (vd. *supra*, nr. 1205), già suffraganea della pieve di Macinesso, fu scoperta e staccata presumibilmente nel 1762 [Costa ms.c, p. 257].

Presente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma almeno dall'ultimo quarto del Settecento [Rota 1786, p. 3 *verso*; De Lama ms.a, XVIII] fino al 1802, venne registrata al Regio Museo d'Antichità parmense da Eugen Bormann nel 1874/1882. Nel tardo Ottocento, ne fu contestata capziosamente l'appartenenza all'ager Veleias dal direttore del Regio Museo d'Antichità e degli scavi Giovanni Mariotti [Mariotti 1877, p. 162]; qualche anno dopo venne riproposta a fini locali – con pesanti interpolazioni – dal pittore e sindaco di Brescello (RE) Carlo Zatti[252].

Il cippo sepolcrale dei Teccunii *ingenui* (il *nomen*, di origine etrusca [Schulze 1904, pp. 271, 355; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], non appare altrove testimoniato in *CIL* XI) si data – per paleografia, *tria nomina*, *loc(us)*[253] seguito dal genitivo dei defunti – tra I e II secolo d.C.

Alla r. 4 – secondo un uso romano altrove attestato della non ripetizione in epigrafe del *nomen* per appartenenza alla medesima nucleo famigliare – sono ricordati i quattro figli T(itus) / Cn(aeus) / Sextus / Severu[s] (Salomies 1987, p. 130: per Theodor Mommsen, *apud* Bormann 1888, invece, si tratterebbe dei due figli «T(itus Teccunius) Sextus (et) Cn(aeus Teccunius) Severu[s]»), che ancora in vita dedicarono al padre e a un altro fratello un'area sepolcrale di 16 piedi per lato [m 4,75 x 4,75: 22,5 m²], *mensura sepulchralis* – l'unica, in ogni caso, attestata nel Veleiate – superiore alla misura di 12 piedi per lato [m 3,55 x 3,55: 12,64 m²], prevalente nella Cisalpina [Donati 1975, p. 223 sgg.; Cenerini 2005, p. 140][254].

Per l'acronimo finale *VP / v(ivi) p(osuerunt)*, unico caso del suo uso a Veleia a fronte del più tradizionale *VF*, diffuso nell'epigrafia funeraria romana in particolare durante il principato e pure a Veleia (nrr. 1191, 1205, 1207, 1208 [forse], 1210; capitolo 3.E, nrr. 6, 7, 8), cfr. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Rota 1786, p. 3 *verso*; De Lama ms.a, XVIII; Mariotti 1877, p. 162 nota 1; Banti 1932, p. 103; Andreotti 1955, p. 88 nota 17; Monaco 1955, p. 23; Susini 1965a, p. 7; *Gropparello* 1977, pp. 23 sgg., 40; Marini Calvani 1990a, p. 60; Lanza 2003, p. 89; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 82.

***CIL* XI, 1207** = Criniti 2013, pp. 154-155 = *EDCS-20402659* = *IED* XVI, 726 = Pestarino 2024, p. 447 sgg. / autoscopie plurime 1988 – 1991
→ Mariotti 1882, p. 40; Betta 1991, p. 457; *EDR123058*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala Restauri].

Lo sciupato frammento rettangolare di marmo lunense (alto cm 29, largo cm 43, spesso cm 17: le lettere capitali sono alte cm 4,8/5,5; la «Y» *longa* di r. 2 cm 5,5), probabilmente strappato alla soprastante Veleia e qui trascinato dalla corrente del torrente Chero, fu

[252] C. Zatti, *Cenni storici ed iscrizioni di Brescello antica*, Reggio-Emilia 1881, p. 44: cfr. *CIL* XI, 136*c. — Su Carlo Zatti vd. F. Silvestro, *Carlo Zatti 1809-1899*, Reggio Emilia 2003.
[253] Cfr. M. Raoss, *Locus*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, IV.2, Roma 1942-1985, pp. 1508 sgg., 1639 sgg.
[254] Cfr. più in generale W. Eck, *Iscrizioni sepolcrali romane. Intenzione e capacità del messaggio nel contesto funerario*, in Id., *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia*, Roma 1996, pp. 227-249.

rinvenuto e registrato nel 1874 da Eugen Bormann a Castellana[255], a 441 metri s.l.m., sulla sinistra del Chero, frazione di Gropparello (PC), da cui dista 2 km (da Veleia, in linea d'aria, 5 km a nord), sulla parete esterna della canonica della chiesa dei SS. Cosma e Damiano, già suffraganea della pieve di Macinesso e non priva di materiali antichi di reimpiego. Un secondo, poco leggibile frammento, incassato nello stipite destro della porta d'accesso alla canonica, è pubblicato da Pestarino 2024, p. 447 sgg., che ne offre una ipotetica ricostruzione complessiva.



CIL XI, 1207

Questo è il testo che pare più sicuro e plausibile [vd. *EDCS-20402659*; *IED* XVI, 726], riproposto per le diverse e non sempre corrette letture precedenti di altri studiosi:

[------]
Sulpiciae T(iti Sulpicii) l(ibertae) C / O[---]
P(ublio) Sulp<i>cio Yb[laeo?]
Sulpiciae Er[ato?]
5 *v(ivus?) [f(ecit)]*

L'ignoto personaggio – uomo o donna – che, ancora in vita, tra il I e la metà del II secolo d.C. fece edificare per sé e per altri liberti un sepolcro, era presumibilmente un liberto / una liberta dei Sulpicii, clan attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias (vd. *supra*, nr. 1192). «Yb[---]», rara forma deaspirata di «Hyb[---]», iniziale del *cognomen* grecanico del personaggio di r. 2, parrebbe restituibile solo in «Hyb[laeus]»[256], assente però in *CIL* XI.

Mariotti 1882, pp. 40-41 propose di restituire il *cognomen* di «Sulpicia Er[---]», a r. 3, in «Er[ato]», forse non inopportunamente vista la presenza nel Veleiate di una Sulpicia Erato, proprietaria confinante nell'ipoteca 45 della *Tabula alimentaria* (*TAV* VI, 93; VII, 4, 6, 7, 10): il grecanico Erato, in ogni caso, non appare altrove in *CIL* XI.

[255] Vd. Molossi 1832, p. 70; Della Cella 1890, p. 24.
[256] «Hyblaeus»: Solin 1996, p. 383, e 2003, p. 639.

Per la formula *vivus fecit*, e sue varianti, e per l'acronimo *V[F]*, qui finale, ampiamente usati nell'epigrafia funeraria nei primi due secoli dell'impero e pure a Veleia – nrr. 1191, 1205, 1208 (forse), 1210, e vd. 1206; capitolo 3.E, nrr. 6, 7, 8 –, cfr. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Mariotti 1882, pp. 40-41; Banti 1932, p. 103; Monaco 1955, p. 23; Susini 1965a, p. 7; *Gropparello* 1977, pp. 23, 26, 28-29, 40; Marini Calvani 1990a, p. 64; Criniti 1991, p. 293; Lanza 2003, p. 89; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 74.

***CIL* XI, 1208** = Criniti 2013, pp. 155-156 = *EDCS-20402660* = *IED* XVI, 727 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopia luglio 1994
→ Betta 1991, p. 457; *EDR123059*
[Castellana (Gropparello, PC), chiesa dei SS. Cosma e Damiano].

La parte inferiore di cippo di marmo «vilis» [Bormann 1888] venne scoperta anch'essa e registrata da Eugen Bormann nel 1874 sul lato destro della chiesa dei SS. Cosma e Damiano (vd. *supra*, nr. 1207), a Castellana, frazione del comune piacentino di Gropparello: è collocata ad altezza ragguardevole e anche per questo non è mai stato possibile misurarla (come mi confermò Carlo Betta, alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso).

Per la formula «vivus fecit», e sue varianti, e l'acronimo *VF*, che qui potrebbe intendersi (la seconda lettera appare quasi evanide), ampiamente usati nell'epigrafia funeraria in particolar modo nei primi due secoli dell'impero e pure nell'ager Veleias (cfr. nrr. 1191, 1205, 1207, 1210, e vd. 1206; capitolo 3.E, nrr. 6, 7, 8), vd. *infra*, capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Banti 1932, p. 103; Monaco 1955, p. 23; *Gropparello* 1977, pp. 23, 26, 28-29; Marini Calvani 1990a, p. 64.

***CIL* XI, 1209** e p. 1252 = *CLE* 1550.A-B = *CLE/Pad.* 4 = Criniti 2013, pp. 156-158 = *EDCS-20402661* = *IED* XVI, 728 = Pestarino 2024, p. 428 sgg. / autoscopie plurime 1988 – 2013
→ Maffei 1749, p. CCCLXVIII, nr. 8; Cholodniak 1904, 604; Betta 1991, pp. 457-458; Criniti 1997, pp. 155-156; *EDR123060*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Deposito].

La sciupatissima lastra rettangolare di marmo lunense, con cornice modanata, già nelle prime trascrizioni [Rota 1786, p. 5 *recto*; De Lama ms.a, p. 36] risultava praticamente illeggibile tra le rr. 5 e 15/16 per una vasta parte dell'area centrale, verso destra: è alta cm 70,9, larga cm 113,4, spessa cm 11,6 [diverse le misure di *CIL*].

Lo specchio epigrafico misura cm 58,6 x 101. Le lettere capitali, incise a solco profondo alle rr. 1-3, sono alte cm 4,4/2,9; incise a solco leggero alle rr. 4-18, cm 1,8; *HMHN[S]*, tra rr. 16/17, cm 2,8 (le otto *litterae longae* cm 5/2).

Nota come parmense a Scipione Maffei, che ne pubblicò le rr. 1-4 e la formula inserita tra rr. 16/17 [Maffei 1749, p. CCCLXVIII, nr. 8], la lastra era incastrata sotto l'altare della cappella di S. Contado, nell'antica chiesa parrocchiale di S. Zenone Vescovo e Martire, a Lugagnano Val d'Arda[257] (229 metri s.l.m., 3.023 residenti al 24 giugno 2026), sulla riva sinistra del torrente Arda, una dozzina di km a nord-est da Veleia.

[257] Vd. Molossi 1832, p. 196 sgg.; Della Cella 1890, p. 64 sgg.; *Gropparello* 1977, pp. 33-34: e *www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=39515* [Roma 2022].

Collocata almeno dall'ultimo quarto del Settecento nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma [Rota 1786, p. 5 *recto*; De Lama ms.a, p. 36] fino al 1802, dove servì ai «dipintori teatrali» del Teatro Farnese come estemporaneo contenitore per macinare e stemperare pietre coloranti [De Lama 1818, p. 120, 1824, pp. 56-57], venne pubblicata per la prima volta da Pietro De Lama, che la ritenne però anch'egli parmense [De Lama 1818, nr. XLVI], quand'era ormai nel Ducale Museo d'Antichità di Parma: qui venne poi correttamente registrata da Eugen Bormann nel 1874/1882.

Il commosso *carmen Latinum epigraphicum* è dedicato nella prima metà del II secolo d.C. (paleografia, onomastica completa delle donne, *DIIS MANIBVS* [unico caso di *adprecatio* a Veleia: insolita nella Regio VIII la geminazione della vocale], formula testamentaria *HMHNS*[258] [unico caso a Veleia], acrostico) da Attilia Onesime alla figlia Attilia Severilla, nata al di fuori di *iustae nuptiae*, come il medesimo gentilizio suggerisce[259], scomparsa prematuramente a sedici anni (l'uso di *acerba mors*, invece di *immatura*, pare contravvenire alle regole classiche[260]).

Indubbio segno di autonomia economica e pure personale del mondo femminile veleiate, il *CLE* risulta composto da due parti: le rr. 4-8, in lettura continua, offrono il lamento in dieci esametri della madre per la morte della figlia *contra votum*, contro la speranza di essere da lei sepolta; le rr. 9-18, su due colonne, l'affettuosa risposta della defunta in venti distici elegiaci (le lettere iniziali di 1-15 ne formano il nome in acrostico, il primo databile del mondo romano [Sanders 1991, p. 198]).

Questo autentico compendio di mitologia e religione risulta piuttosto insolito per l'ager Veleias, così come l'*adprecatio* che sormonta il testo, la dedica tradizionale agli dèi *Manes*, le "divinità" collettive delle anime dei morti, o meglio, della condizione di morte[261]: *DM* / *D(is) M(anibus)*, in effetti, risultano del tutto assenti nell'epigrafia veleiate.

È stato riedito, tradotto e ampiamente commentato da alcuni miei collaboratori dell'ateneo parmense [*Lege nunc* 1998, pp. 102-110], anche sulla base della lettura metrica di Franz Bücheler [*CLE* 1550.A-B], già utilizzata in una prima edizione da Bormann 1888: a questo lavoro collettaneo faccio naturalmente rimando per ogni problema storico-critico e per la bibliografia.

Il *nomen* delle due donne «Atilius» è ben testimoniato nella Regio VIII e nell'ager Veleias [Beigel 2015, p. 63 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], pure in prediali. I due *cognomina* rivelano la loro condizione libertina: il grecanico Onesime torna nella Regio VIII e nel Veleiate (nell'Italia settentrionale, unito ad Atilia, è presente a Torino e Aquileia, UD)[262]; il latino Severilla, vezzeggiativo del diffuso Severa, non appare altrove in *CIL* XI.

---

[258] Su questa categoria giuridica di *res religiosa* cfr. F. De Visscher, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963, pp. 99 sgg., 129 sgg., 234 sgg.; F. Fabbrini, *Res divini iuris*, in *Noviss. Dig. Ital.*, 15, Torino 1968, p. 556 sgg.; M. Tosi, *Le formule esclusive nelle iscrizioni funerarie romane: il "dossier" transpadano*, "Rivista archeologica antica provincia e diocesi di Como", 172 (1990), pp. 177-197; M. Mayer, *H.M.H.N.S.N.L.S. El monumento funerario como confín inamovible*, in *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, curr. M. G. Angeli Bertinelli - A. Donati, Faenza (RA) 2006, pp. 209-232.

[259] Cfr. preliminarmente H. Thylander, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 89 sgg.

[260] Vd. Isidoro, *Orig.* IX, 2, 32.

[261] Cfr. E. Galletier, *Étude sur la poésie funéraire romaine*, Paris 1922, p. 20 sgg.; E. Marbach, *Manes*, in *RE*, XIV.1, Stuttgart 1928 = 1992, col. 1051 sgg.; A. Brelich, *Aspetti della morte nelle iscrizioni sepolcrali dell'impero romano*, Budapest 1937 = 1966, pp. 20-25; R. A. Lattimore, *Themes in Greek and Latin Epitaphs*, Urbana 1942 = 1962, p. 301 sgg.; Pascal 1964, *passim*; L. Chioffi, *Anonime adprecationes*, in *Dediche sacre nel mondo greco-romano*, edd. J. Bodel - M. Kajava, Rome 2009, pp. 373-393; N. Criniti, *«Mors vitam vicit»: morte e morti nel mondo romano*, "Ager Veleias", 20.05 (2025), p. 34 [*www.veleia.it*] (e vd. *"Mors antiqua": biblio-sitografia sulla morte e il morire a Roma (2023)*, "Ager Veleias", 19.04 [2024], pp. 1-53 [*www.veleia.it*]).

[262] *CIL* V, 7017 = *EDCS-05400269* = *EDR108665*; *CIL* V, 1102 = *EDCS-01600380*.

BIBLIOGRAFIA – Maffei 1749, p. CCCLXVIII, nr. 8; Rota 1786, p. 5 *recto*; De Lama ms.a, p. 36; Armini 1916, p. 59; Banti 1932, p. 103; Andreotti 1955, p. 88; Monaco 1955, p. 23; Susini 1965a, p. 7; Barbieri 1975, pp. 320, 367, 376; *Gropparello* 1977, pp. 25, 33-34; Pikhaus 1978, pp. 215, 388, 1987, p. 186; Cugusi 1982, p. 95; Betta 1990, p. 471; Marini Calvani 1990a, p. 60; Sanders 1991, pp. 198, 203; *Lege nunc* 1998, p. 102 sgg.; Lanza 2003, p. 89; Stevenson 2005, p. 436; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 81; Criniti 2007, p. 1221; Henriksén 2008, p. 716; Tarasconi 2010, p. 16.

***CIL* XI, 1210** = Criniti 2013, pp. 18-19, 158-160 = *EDCS-20402662* = *IED* XVI, 729 = Pestarino 2024, *ad nr.* / autoscopie plurime 1988 – 1991
→ Chiappini 1739, pp. 75-76; Betta 1991, pp. 458-459; *EDR123061*; vd. *CIL* XI, 175*
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala Restauri].

La stele sepolcrale d'età imperiale di marmo lunense, a corpo parallelepipedo (alta cm 66,8, larga cm 54,7, spessa cm 13: le lettere capitali, rubricate in età moderna, sono alte cm 7,4 / 4,7), è il primo testo iscritto veleiate noto in età moderna [Criniti 2001, p. 79 sgg., 2018, pp. 277, 282].

Venne "scoperta" nella piacentina Val Riglio nell'estate 1739, otto anni prima della *TAV*, in una cappella campestre a 500 metri s.l.m., a Valese (Valesso, località agricola a 4 chilometri sud-ovest di Gropparello, PC?).

L'aveva identificata «in un oratorio lontano dall'abitato», «fuori di Piacenza dieciotto miglia sui monti e non discosta dal torrente Chero»[263], il gesuita Stanislao Bardetti, originario di Castell'Arquato (PC), studioso delle antichità italiche, «intimo» [Mesini 1939, p. 27] di Ludovico Antonio Muratori e pure suo informatore epigrafico, più tardi presunto autore di *Memorie per una spiegazione della Tavola Alimentaria Velleiate*, Modena 1749-1767 c., ms. disperso [vd. Criniti 2001, p. 86, 2018, p. 277].

Su sua segnalazione, l'abate generale dei Canonici Regolari Lateranensi, il piacentino Alessandro Chiappini, l'acquistò e la trasferì presso il Museo archeologico-artistico, il primo così concepito a Piacenza, da lui fondato nella canonica della chiesa lateranense di Sant'Agostino (dalla fine del Settecento non più officiata).

E il Muratori pubblicò l'anno seguente nel suo *Novus Thesaurus*[264] il testo comunicatogli dall'amico e corrispondente piacentino [Chiappini 1739, pp. 75-76], testo che localmente si volle riferire – col Chiappini [Chiappini 1739, p. 77], anzitutto – all'enciclopedista d'età tiberiana Valerio Massimo, rivendicandone, altresì, una origine piacentina, senza alcun fondamento e in concorrenza con eruditi milanesi.

Dopo che il materiale epigrafico del Museo piacentino venne confiscato e spostato nel 1821 al Ducale Museo d'Antichità parmense, la lastra venne qui registrata dal prefetto del Museo Pietro De Lama [De Lama 1824, nr. 79] e da Eugen Bormann nel 1874/1882: la sua originaria appartenenza al Museo archeologico-artistico dell'abate Chiappini la fece anche attribuire al Piacentino [*CIL* XI, 175*; Pagliani 1991, p. 96].

Marco Valerio Massimo Milelio, che fece costruire da vivo per sé e per la moglie Nonia Vibia, ambedue *ingenui*, il cippo sepolcrale vicino al torrente Chero, in terra piacentina, databile tra la metà del I secolo e la prima metà del II secolo d.C. (cfr.

[263] Cfr. la lettera di Alessandro Chiappini – con apografo – all'amico Ludovico Antonio Muratori (19 ottobre 1739), in Chiappini 1739, pp. 75-76: e cfr. pp. 73-75, 76-77 (21 e 28 settembre, 26 ottobre 1739).
[264] *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., III, Mediolani MDCCXL, p. MCDXVI, nr. 2 → *books.google.it/books?id=KJNCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*.

paleografia, *tria nomina*, *VF*), ha il gentilizio più diffuso dell'Italia settentrionale (vd. capitolo 3.E, nr. 1).

Il primo *cognomen* Maximus è ben presente nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate; il secondo *cognomen* Milelius – «obscurum» per Bormann 1888, corretto da alcuni nell'etnico Mile⌜s⌝ius[265] [De Lama 1824, nr. 79; *EDCS*; *IED* XVI], forse senza necessità – appare un *hapax* nel mondo romano [Solin-Salomies 1994, *ad indices*], ma è raffrontabile col microtoponimo "celtico" Milieliacus della *Tabula alimentaria* (*TAV* IV, 67: f(undus) Milieliac(us), ubicato nel distretto Floreio del territorio veleiate), che parrebbe rimandare a un gentilizio Milielius, un *hapax* anch'esso nel mondo romano, ma a cui potrebbe riallacciarsi come variante grafo-fonetica Milelius [Schulze 1904, p. 445; De Pachtere 1920, p. 12; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il gentilizio urbano Millelius (*CIL* VI, 3433 = *EDCS-19600231*) – di tradizione manoscritta – venne così registrato nell'*index* di *CIL* VI, anche se il Mommsen aveva proposto di correggerlo in Vitellius.

Quanto alla *uxor* Nonia Vibia, il suo gentilizio è attestato nella Regio VIII (nel Veleiate anche in un prediale); il *cognomen*, testimoniato come gentilizio nella Regio VIII (e pure nel Veleiate), risulta presente nella Regio VIII solo ancora in *TAV* I, 79 [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Per «vivus fecit», e sue varianti, e l'acronimo *VF*, qui iniziale, ampiamente usati nell'epigrafia romana nei primi due secoli dell'impero e a Veleia – nrr. 1191, 1205, 1207, 1208 (forse), e vd. 1206; capitolo 3.E, nrr. 6, 7, 8 –, cfr. capitolo 3.E, nr. 6.

BIBLIOGRAFIA – Chiappini 1739, pp. 73-77; De Pachtere 1920, p. 12; Banti 1932, p. 103; Monaco 1936, p. 8; Andreotti 1955, p. 76; Susini 1965a, p. 7; Bottazzi 1986, p. 171; Marini Calvani 1990a, p. 64; Criniti 1990, pp. 952, 1006 nota 644, 1991, p. 292, 2001, p. 86 sgg., 2004, p. 491 sgg., 2009a, p. 5, 2018, pp. 277, 282; Pagliani 1991, pp. 96, 97; Lanza 2003, p. 89; Riccomini 2005, p. 18; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 74-75; Grossetti 2014, p. 113; Albasi-Magnani 2019, p. 111 sgg.

****

***CIL* XI, 1211** (Piacenza) → qui sopra, capitolo 3.A.

***CIL* XI, 1224** (Piacentino: più precisamente, Statto, frazione di Travo, PC) → capitolo 4.A.

***CIL* XI, 1225** (Piacentino: appartiene, invece, all'ager Veleias [Rustigazzo, frazione di Lugagnano Val d'Arda]) → capitolo 3.E, nr. 5.

***CIL* XI, 1229** (Piacentino: appartiene, invece, all'ager Veleias [Monastero, frazione di Morfasso, PC]) → capitolo 3.E, nr. 4.

***CIL* XI, 1230** (Piacentino: o Milanese?) → capitolo 3.A.

[265] «Milesius»: Solin 1996, p. 374, 2003, p. 609.

***CIL* XI, 1276** (Piacentino: appartiene, invece, all'ager Veleias [Cattaragna, frazione di Ferriere, PC]) → capitolo 3.E, nr. 2.

***CIL* XI, 1292 – 1314** (Travo, PC) → capitolo 4.A.

****

***CIL* XI, 6937** [p. 1252] = Criniti 2013, p. 161 = *EDCS-20700392*
→ Betta 1991, p. 463
[Parma, Museo Archeologico Nazionale / irreperibile].

Il frammento di marmo lunense, registrato da Eugen Bormann al Regio Museo d'Antichità di Parma nel 1874, è stato inutilmente cercato ancora nel 1988/1989 da Carlo Betta. Non è registrato in *EDR* / *IED* XVI.

[3.E] *Mantissa Veleiate*
MantVel nrr. 1 − 9, pp. 37-71[266]

Dopo la puntuale disamina dei reperti presenti nel sito archeologico di Veleia e nel suo Antiquarium e nel Museo Archeologico Nazionale di Parma [vd. il capitolo 3.D], finalità comune di questo capitolo è la regestazione e revisione del manipolo di iscrizioni lapidee ed ènee dell'ager Veleias scoperte / edite / riattribuite dopo la pubblicazione dell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

Mi è parso, quindi, opportuno mantenere il pacchetto delle nove schede epigrafiche edite in modo unitario e omogeneo in *Mantissa Veleiate*[267] [*MantVel*], così da offrire un aggiornamento dettagliato e puntuale delle "nuove" epigrafi veleiati, regestate nel 2009/2011 assieme a Giuseppe Costa, Daniele Fava, Romano Zanni [†].

Al di là del loro impegno istituzionale, questi membri *seniores* del Gruppo di Ricerca Veleiate hanno offerto alla fine del primo / inizi del secondo decennio di questo secolo un prezioso e concreto contributo autoptico / documentale alla comune passione veleiate, e di questa generosità, e della raccolta, documentazione e regestazione dei dati, li ringrazio ancora (e con essi anche la mia "antica" allieva e collaboratrice Tiziana Albasi, che mi continua ad aiutare per le questioni piacentine, e il mio *compar* nursino e caro amico Romano Cordella, autore abile e puntuale delle *imagines*)[268].

Non sto qui a ripetere – per le inclusioni e le esclusioni dei reperti – quanto ho già scritto nei capitoli 2.C e 3.A e che meglio specificherò nelle singole schede. Voglio solo ricordare ancora che ho lasciato per ultime le due epigrafi "parmensi" *CIL* XI, 1132 (da Mariano Case - Dell'Asta, in comune di Pellegrino Parmense, PR) e 1134 (da Serravalle, in comune di Varano de' Melegari, PR), inserite da Eugen Bormann nel territorio di Forum Novum (Fornovo di Taro, PR), da alcuni studiosi tuttavia riferite indiziariamente al Veleiate, ma con obiezioni e con perplessità di vario tipo, che non permettono di attribuirle con plausibilità, la seconda in particolare, all'ager Veleias: testi degni, in ogni caso, di essere almeno presentati e commentati in questa sede anche per una più puntuale documentazione suppletiva.

***MantVel* 1** = Criniti 2015, pp. 2-5 = *EDCS-04900295* = *IED* XVI, 671 = Pestarino 2024, p. 378 sgg. / autoscopia giugno 2009 (grazie alla cortesia della signora Gabriella Ferrari)
→ Formentini 1938, pp. 58-59; Mennella 1989, pp. 175-179, 1991, pp. 420-421, nr. 149; *AE* 1991, 708; *AE* 1992, 626; Criniti 2013, pp. 40-43; *EDR100013*
[Càlice, frazione del comune di Bedònia (PR), chiesa di S. Apollinare].

Il grosso e frammentato cippo funerario in calcare bianco poroso, di cava probabilmente indigena [Formentini 1938, p. 58], sostenuto da due colonnette a sezione rettangolare, è alto cm 40, largo cm 65 e spesso cm 21/13 nella parte sinistra, cm 31 nella parte destra: risulta levigato sul retro.

---

[266] E vd. Criniti 2015.
[267] N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013.
[268] Sono altresì grato – per l'aiuto offerto a me e ai miei collaboratori nel 2009/2011 – ai parroci della diocesi di Piacenza-Bòbbio don Modesto Rakotomanga (chiesa di S. Apollinare, Càlice [Bedònia, PR]), don Giuseppe Lusignani e don Germano Gregori (chiesa di S. Salvatore e S. Gallo, I Rabbini di Monastero [Morfasso, PC]), don Sante Ferrari (chiesa di S. Maria Assunta, Rustigazzo [Lugagnano Val d'Arda, PC]), don Aldo Maggi (chiesa di S. Agostino, Salsominore [Ferriere, PC]).

Lo specchio epigrafico – sormontato da un bassorilievo di fattura locale, con due busti accostati di coniugi oggi acefali, secondo una caratterizzazione nota anche in Cisalpina per questa categoria di reperti [Franzoni 1987; Marini Calvani 1990, p. 804] – è alto cm 13 e largo cm 65, con lettere capitali grossolane e irregolari alte cm 4,9/4,3 nella r. 1, cm 2,8 nella r. 2 (malamente inserita tra rr. 1 e 3 in una fase posteriore), cm 5 nella r. 3. Sono presenti caratteristici segni interpuntivi triangoliformi.

Fino agli anni Trenta del secolo scorso collocato nella cripta dell'antica e più volte ricostruita chiesa di S. Apollinare a Càlice, frazione del comune parmense di Bedònia, il reperto – tipologicamente riconducibile a una stele a pseudo-edicola[269], diffusa anche nel Veleiate (vd. *infra*, *MantVel* 4, 8) – già resecato in precedenza ai bordi, ai lati e in basso, venne rimosso e collocato sulla parete esterna della sagrestia, con ulteriore perdita di parte dell'apparato figurativo [Formentini 1938, pp. 58-59]: fu poi nuovamente spostato e sistemato sul pavimento, appoggiato alla parete interna a sinistra della porta d'entrata, in un alveo con arco a volta.

Il testo disarmonico è databile entro la fine della repubblica per la paleografia, l'iconografia, l'indicazione della tribù d'ascrizione e la mancanza del *cognomen* (che si affermò solo progressivamente dalla seconda metà del I secolo a.C. [Salomies 1987, p. 277 sgg.]): risulta molto sciupato, in alcuni punti di difficile e discussa interpretazione anche rispetto all'edizione autoptica di Giovanni Mennella nel 1986 [Mennella 1989, p. 175 sgg.], che tuttavia nel 2009 ho potuto confermare nel suo insieme.

È da segnalare, però, che è visibile l'asta verticale che precede *[---]ENTIA* a r. 3, con maggiore probabilità una «V» – piuttosto che una «N» – in legatura con «E».

[L(ucio?) Va]leri[o] L(ucii Valerii) f(ilio) Cor(nelia tribu), pr(aetori), au[g(uri)],
tr(ibuno) mil(itum),
[?Cal?]v̂entia C(ai [?Cal?]ventii) f(ilia)
?[------]?

Nonostante qualche perplessità, e qualche confusione toponimica (che in *AE* ha fatto attribuire scorrettamente il reperto sia a Calice al Cornoviglio [SP], sia − in questo caso forse per la sua collocazione sotto Parma nell'edizione di Mennella 1991, pp. 420-421 − a Parma: all'ager Genuensis, con altri studiosi, l'attribuisce ultimamente Sisani 2018, p. 45), il territorio di Càlice – poi «curtis de Carice», in età altomedievale, dipendente dall'abbazia bobbiense di San Colombano (PC)[270] – è posto sulla sinistra del torrente Ceno a 877 metri s.l.m., in una valle piacentina i cui *fundi* e *saltus* sono presenti nella *Tabula alimentaria* [Petracco Sicardi 1975, p. 92 sgg.; Criniti 1991, p. 234 sgg.; Di Cocco-Viaggi 2003, pp. 56 sgg., 67 sgg., 113 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *passim*], a 12 km da Bedònia e a 35 km, in linea d'aria, a sud di Veleia.

È plausibile che pur esso fosse parte integrante del Veleiate [Formentini 1938, p. 58 sgg.; Andreotti 1955, p. 77; Di Cocco-Viaggi 2003, pp. 56-57; Arnaldi-Giuliani 2007, p. 182], anche se le valli del Ceno e del Taro – poste, rispettivamente, in territorio piacentino e

[269] Cfr. G. A. Mansuelli, *Genesi e caratteri della stele funeraria padana*, in *Studi ... A. Calderini - R. Paribeni*, III, Milano-Varese 1956, p. 378 sgg., *Monumento funerario*, in *EAA*, V, Roma 1963, pp. 170-202 → *www.treccani.it/enciclopedia/monumento-funerario_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)*, *Tomba*, in *EAA*, VII, 1966, pp. 909-916 → *www.treccani.it/enciclopedia/tomba_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)*; AA.VV., *Monumento funerario*, in *EAA/II Suppl.*, III, 1995, pp. 775-805 → *www.treccani.it/enciclopedia/monumento-funerario_res-41c515b9-66be-11e1-b491-d5ce3506d72e_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)*.

[270] Vd. Molossi 1832, p. 51; Formentini 1938, p. 58 sgg.; Tosi 1990, pp. 435, 473; Destefanis 2002, pp. 77-78; Di Cocco-Viaggi 2003, pp. 56-57.

parmense – secondo altri pareri [Mennella 1989, p. 175 sgg.] sarebbero state attribuite all'ager Veleias solo in età augustea.

Lucio Valerio – il *praenomen* è integrato *ex hypothesi* su quello del padre – ha un gentilizio diffusissimo nell'Italia antica, anche al nord, nel Veleiate attestato pure in prediali [Beigel 2015, p. 150 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*: e vd. Grossetti 2014]: ma parrebbe di origine foresta, come sembrano confermare la sua ascrizione alla tribù Cornelia, che è propria dell'Italia centro-meridionale [Kubitschek 1889, p. 270; Taylor 1960, p. 272, *passim*], e fors'anche la magistratura giusdicente da lui ricoperta (vd. avanti), testimoniata in strutture centro-meridionali, nell'Italia settentrionale qui per la prima volta.

Arrivò al ceto equestre [Devijver 1976-2001, V.II, pp. 2263-2264; Demougin 2008, pp. 985-986: all'ordine senatorio pensano, *errore*, *EDCS* e *EDR*] attraverso un tipico *cursus* municipale[271] civile e religioso: coprì le cariche di *praetor* giudicante[272] [Mennella 1989, pp. 177-178, 1991, p. 421: si potrebbe pensare anche a *pr(aefectus)*, ma senza poterne meglio specificare le funzioni[273]] e di *augur* [Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 182, 204; Bassignano 2017, p. 138[274]], poi intraprese la carriera militare come *tr(ibunus) mil(itum) (angusticlavius)*[275], come il cavaliere di *CIL* XI, 1185 (vd. capitolo 3.D), in una formazione militare ignota.

La presumibile *uxor* fece costruire il cippo sepolcrale – in un (*latus*) *fundus* della piacentina (ora parmense) Val Ceno? – per sé e per il marito, ambedue nati liberi: nel bassorilievo, rappresentati l'una con *paenula*, l'altro con il *pallium* civile, da cui fuoriesce la mano destra.

Tralasciando l'assai meno probabile lettura «-nentia», che ci porterebbe in ogni caso solo al rarissimo [Pa]nentius [Schulze 1904, p. 44; Solin-Salomies 1994, p. 272], testimoniato in *CIL* XI in un caso ravennate (*CIL* XI, 93 = *EDCS-19800642*), tra i *nomina* con terminazione «-ventius» [Solin-Salomies 1994, p. 272: Formentini 1938, p. 59 lesse il rarissimo gentilizio Aventius, di cui si conosce un esempio numidico, *CIL* VIII, 1973 = *EDCS-13000740*], potremmo pensare a [Cal]ventius, presente nella Regio VIII, e pure in un paio di prediali del Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Nomen tanto più suggestivo quest'ultimo – e proprio per questo l'ho proposto nell'edizione critica – perché rimanda a Calventius, gentilizio della nonna materna piacentina di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*, console ordinario nel 15 a.C. e *patronus* di Veleia (*CIL* XI, 1182: vd. capitolo 3.D), legato da interessi economici e vincoli famigliari all'ager Placentinus e all'ager Veleias.

A [Ter]entius pensa invece Pestarino 2024, pp. 380-381.

BIBLIOGRAFIA – Andreotti 1955, pp. 77, 89 nota 26; Devijver 1976-2001, V.II, pp. 2263-2264; *AE* 1991, 708; *AE* 1992, 626; Destefanis 2002, pp. 77-78; Di Cocco-Viaggi 2003, pp. 56-57;

---

271 Cfr. Cl. Nicolet, *L'ordre équestre à l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)*, 2 ed., Paris 1974, p. 386 sgg.

272 Sulla funzione municipale cfr. G. Wesenberg, *Praetor*, in *RE*, XXII.2, Stuttgart 1954 = 1992, coll. 1604-1605; Degrassi 1949, p. 315 sgg.

273 Vd. Ensslin, *Praefectus* …, col. 1278 sgg.; W. Lamghammer, *Die rechtliche und soziale Stellung der "Magistratus Municipales" und der "Decuriones" ...*, Wiesbaden 1973, pp. 62 sgg., 213 sgg.

274 In generale cfr. V. Spinazzola, *Gli Augures*, Roma 1895 = Forlì (FC) 2011, p. 108 sgg.; E. De Ruggiero, *Augur*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, I, Roma 1922 = 1961, p. 795 sgg. → *www.archive.org/stream/dizionarioepigr00rugggoog#mode/1up*; Arnaldi-Giuliani 2007, p. 177 sgg.; Bassignano 2017, p. 127 sgg.: e G. Wissowa, *Augures*, in *RE*, II.2, Stuttgart 1896 = 1992, col. 2313 sgg.; J. Bartella, *Auguren und Haruspices*, München 2005.

275 Vd. Demougin 1988, p. 323 sgg.: e J. Suolahti, *The Junior Officers of the Roman Army in the Republican Period*, Helsinki 1955, pp. 145 sgg., 169 sgg., 181 sgg.; Devijver, *The equestrian officers of the Roman imperial army* …, *passim*.

Arnaldi-Giuliani 2007, pp. 182-183, 204; Demougin 2008, pp. 985-986; Sisani 2018, p. 44 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*



MantVel 1



MantVel 1

***MantVel* 2** = *CIL* XI, 1276 = Criniti 2015, pp. 5-8 = *EDCS-20402727* = *IED* XVI, 751 = Pestarino 2024, p. 451 sgg. / autoscopie plurime 1988 – 2009
→ Nicolli 1835, p. III; Vitali 1835; Arisi 1960, p. 81, nr. 33; Mennella 1986, pp. 193-196; Betta 1991, pp. 459-460; *AE* 1992, 625; Reali 1998, p. 137; Criniti 2013, pp. 44-47; *EDR130358*
[Cattaragna, frazione del comune di Ferriere (PC): ora nel Deposito della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza].

Il cippo funerario in arenaria locale, frammentato in modo obliquo sul lato destro, specialmente nell'angolo e alla base, con tracce di scalpellatura e calce per presumibile reimpiego, è alto cm 52,5 sul lato sinistro e cm 20 sul destro, largo cm 57,5 e spesso cm 16, con lettere capitali incise a solco triangoliforme alte cm 5,5 nella r. 1, cm 4,7 nella r. 2, cm 4,2 nella r. 3, cm 5,5 nella r. 4, cm 4,2 nella r. 5. Sono presenti segni interpuntivi triangoliformi.

Ancora nel 1835 nella casa del facchino Cesare Canevari, a Cattaragna (Ferriere, PC), il reperto venne acquistato dal piacentino Vincenzo Benedetto Bissi[276], dal 1817 prevosto della Cattedrale e vicario generale della diocesi di Piacenza, strenuo difensore del patrimonio iscritto piacentino-veleiate [Criniti 2026, pp. 70, 280 sgg.], per la sua collezione epigrafica [Bissi 1842][277].

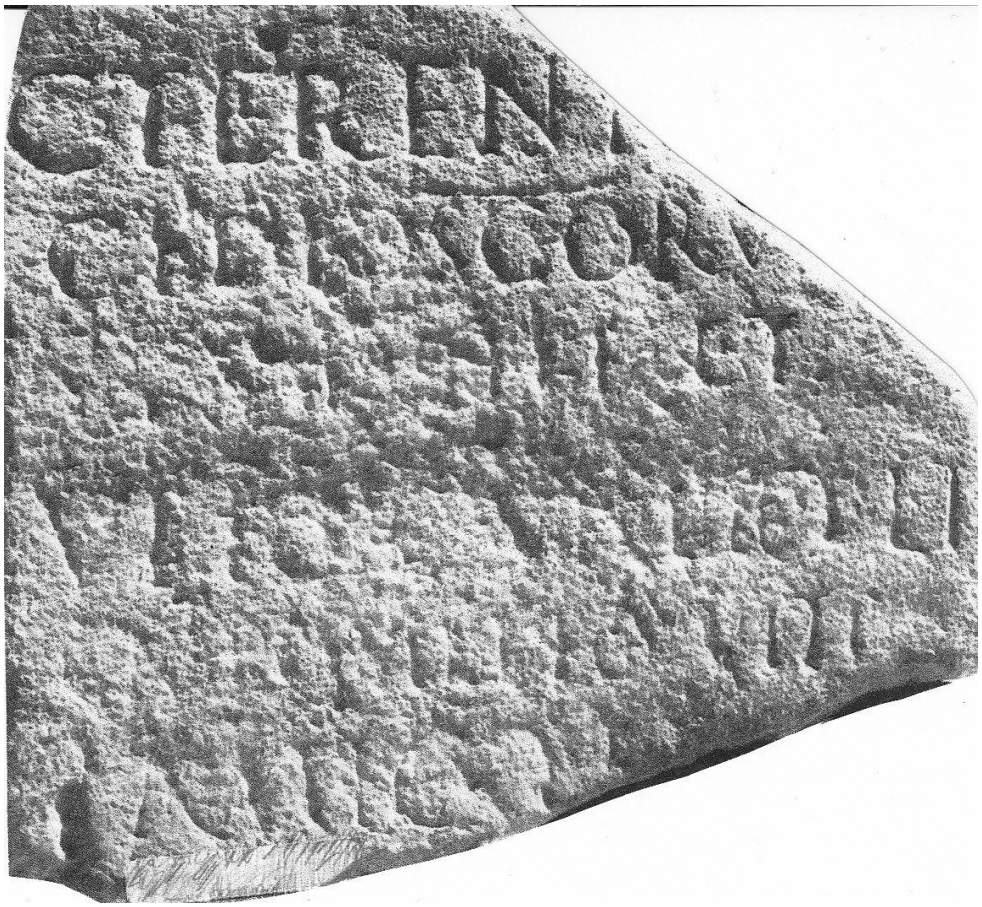
Nel 1844, alla morte di quest'ultimo, passò in proprietà della prepositura della Cattedrale di Piacenza, e qui venne registrato negli anni Ottanta del secolo XIX dal torinese Vittorio Poggi, maggiore dell'esercito italiano e cultore di archeologia etrusco-ligure[278], congiuntamente con Eugen Bormann: nel 1903 venne spostato nel Palazzo Farnese a Piacenza, dove si trova tuttora nel Deposito della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese.

Per iniziale, impropria trascrizione del toponimo come Cantarana [Bissi 1842, nr. 6], maldestramente accostato dai contemporanei [e vd. Ferrari 1903, p. 4; Monaco 1938, p. 105, 1955, p. 21] alla via Cantarana, nel settore nord-est dell'abitato, venne inserito da *CIL* XI tra le iscrizioni di Piacenza. Appartiene, invece, a Cattaragna[279], piccola frazione del comune piacentino di Ferriere, a 812 metri s.l.m.: il suo territorio – posto sulla destra del torrente Àveto, a 19 km dal capoluogo e a 33 km, in linea d'aria, a sud-ovest di Veleia – dovette essere uno dei passaggi obbligati da Bòbbio (PC) per la Val d'Àveto e si colloca all'interno del pagus veleiate Albensis [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], parte integrante dell'ager Veleias.

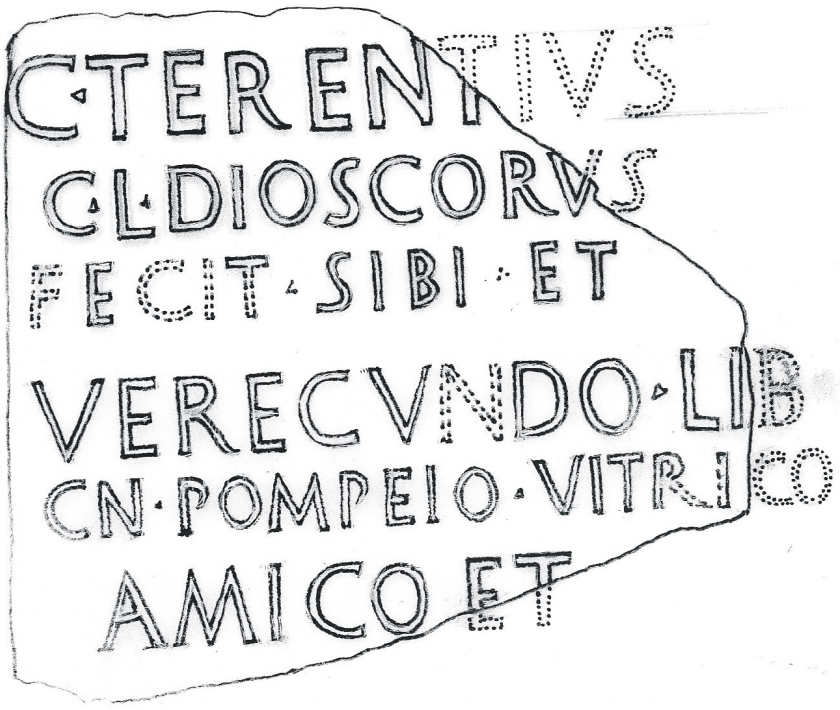
Il testo – piuttosto corroso e sciupato in superficie specie all'inizio della r. 3 (ma *E* e *T* sono confermate) e alla fine della 5 (si intravede solo il piede dell'ultima *I*) – non appare, tuttavia, molto più rovinato rispetto all'Otto-Novecento.

---

[276] Vd. Criniti 1991, p. 53 sgg., 2018, p. 308 sgg., 2024, pp. 49, 78; M. L. Pagliani, *Storia e archeologia nella prima metà dell'Ottocento: alcune riflessioni sulla figura di Vincenzo Benedetto Bissi e il clima culturale piacentino*, "Bollettino Storico Piacentino", XCIII (1998), pp. 113-120 (= *www.academia.edu/34770457/Storia_e_archeologia_nella_prima_met%C3%A0_dellOttocento_alcune_riflessioni_sulla_figura_di_Vincenzo_Bissi_e_il_clima_culturale_piacentino.pdf*); Albasi-Magnani 2019, p. 144 sgg.
[277] Vd. A. D. Rossi, *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini*, V, Piacenza MDCCCXXXIII, p. 546 (= *books.google.it/books/about/Ristretto_di_storia_patria_ad_uso_de_Pia.html?id=iHc5AAAAcAAJ&redir_esc=y*).
[278] Vd. L. Agostiniani, *Per la storia dell'etruscologia ottocentesca: la figura scientifica di Vittorio Poggi*, in *Scritti scelti di Luciano Agostiniani*, II, Napoli 2007, pp. 377-395; F. Vistoli, *Poggi, Vittorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma 2015, pp. 481-484 → *www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-poggi_(Dizionario-Biografico)*.
[279] Vd. Molossi 1832, p. 81; Zuccagni-Orlandini 1839, p. 345; Della Cella 1890, p. 33.



MantVel 2



MantVel 2

La r. 6[280] era stata registrata dall'amico e protetto del Bissi, Francesco Nicolli, canonico di Fiorenzuola d'Arda (PC), «magni studii et diligentiae, sed parum doctrina instructus» come ebbe a scrivere Bormann 1888, e fatta propria, ma più corretta (*post* 1835), da un altro protetto del prevosto della Cattedrale di Piacenza (e finanziato da un fiero sostenitore del mondo classico, e antico "Veleiate", il piacentino Giuseppe Poggi La Cecilia), Giuseppe Vitali, magistrato ed eclettico letterato di Busseto (PR), entusiasta investigatore delle antichità di Veleia, a cui il Bissi aveva poi consegnato le carte veleiati del Nicolli[281].

Non venne però trascritta da Poggi / Bormann, anche se in recenti autoscopie altrui [Mennella 1986, p. 193] e nostre risulta sufficientemente intuibile.

C(aius) Terent[ius]
C(ai Terentii) l(ibertus) Dioscoru[s]
[f]e[ci]t sibi et
Verecu[n]do li[b(erto)],
Cn(aeo) Pompeio Vitri[co?]
amico et [---].

Nel I secolo d.C., come la paleografia e l'onomastica completa confermano, C. Terent[ius] Dioscoru[s], di estrazione libertina e presumibile origine veleiate, «[f]e[ci]t» quest'iscrizione – secondo una formulazione ricorrente nelle dediche di committenti – per sé, per il colliberto [?] (C. Terentius?) Verecu[n]dus e per l'amico Cn. Pompeius Vitri[cus?]: lo spazio caduto dopo «et [---]», a r. 6, avrebbe potuto contenere sia un elemento appositivo riferito a Cneo Pompeo Vitri[co?], sia il nome di un terzo dedicatario o di una terza dedicataria.

Le *gentes* Terentia e Pompeia sono attestate nella Regio VIII e nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]. Dei *cognomina* qui presenti, il grecanico Dioscorus, variante del più noto e diffuso Dioscurus, è registrato in *CIL* XI solo in questo caso; ben attestato, invece, nella Regio VIII e nell'ager Veleias il latino Verecundus, che è anche il *cognomen* di C. Volumnius Verecundus, proprietario confinante nelle ipoteche 24 e 31 della *Tabula alimentaria* [*TAV* IV, 72, 75, 79; V, 88: e vd. capitolo 3.D, *CIL* XI, 1149d,6].

Quanto al *cognomen* dell'*amicus* [Reali 1998, p. 137: un *ingenuus*?] Vitri[cus], se tale è (l'*index* di *CIL* XI, p. 1480 propose in alternativa «vitri(cus)» / patrigno: e vd. Holder 1896, col. 411), risulta un *hapax* nel mondo romano, da collegare forse al gentilizio Vitricius [Schulze 1904, pp. 260, 334], di cui potrebbe essere variante grafo-fonetica, comunque assente in *CIL* XI [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Questo reperto ci permette un'ulteriore considerazione generale. Sul piano socio-personale, e pur sempre dai dati che abbiamo, potremmo ipotizzare per l'ager Veleias una maggioranza di liberi, *ingenui* e liberti: l'omissione, tuttavia, dell'ascrizione tribale e del patronimico per gli *ingenui*, del patronato per i liberti, rende spesso problematica la definizione precisa dello status di molti di essi.

Si aggiunga che i sette uomini di accertata condizione libertina espressamente riportati nella *Tabula alimentaria* sono procuratori, rispettivamente nelle ipoteche nrr. 1 (liberto di liberti?), 9, 15, 30, 35, 38, 41: dato complessivo che risulterebbe di per sé

[280] Devo documentazione ulteriore su questo punto a Massimo Baucia, conservatore del Fondo antico della Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, che qui ringrazio ancora.
[281] Su Francesco Nicolli, Giuseppe Vitali e Veleia vd. Criniti 1990, pp. 919-920, 987, 1991, pp. 54-55, 2018, pp. 310, 312 sgg.; Albasi-Magnani 2019, pp. 124, 143 sgg.

singolare, è ovvio, se non venisse correttamente calato nel particolare contesto giuridico-amministrativo della "istituzione alimentaria".

Quanto alla moderata presenza di ex-schiavi / liberti nei restanti reperti iscritti veleiati (poco più di una decina), che sembra contraddire l'evidente promozione e rilevanza socio-economica nell'Aemilia occidentale del dinamico *ordo libertinus*, ceto commerciale e imprenditoriale per eccellenza [Criniti 2022, pp. 19-20, 25], possiamo ragionevolmente pensare che sia anche collegabile all'attuale povertà testimoniale di monumenti funerarii – sostanzialmente autorappresentativi – lungo le *viae* d'accesso al *municipium*, cui si è già accennato sopra (vd. capitolo 1.C).

BIBLIOGRAFIA – Bissi 1842, nr. 6; Ferrari 1903, p. 4; Monaco 1938, p. 105, 1955, p. 21; Arisi 1960, p. 81; Mennella 1986, p. 193 sgg. (e in "Fasti Archaeologici", XXXVIII-XLI [1983-1986], pp. 1037-1038); Marini Calvani 1990a, p. 66; *AE* 1992, 625; Destefanis 2002, pp. 20 sgg., 117; Santangelo 2006, pp. 624-625; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 55; Criniti 2007, p. 55, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

***MantVel* 3** = Criniti 2015, pp. 8-11 = *EDCS-09400342* = *IED* XVI, 752 = Pestarino 2024, p. 422 sgg. / autoscopie plurime 1988 sgg. (ultima: 19 settembre 2020)
→ Marini Calvani 1975a; *AE* 1975, 395; Betta 1991, pp. 461-462; *AE* 1993, 725; *HD007111*; Criniti 2013, pp. 48-51; *EDR130359*
[Chiavenna Rocchetta, frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda: ora a Veleia, Antiquarium].

Segnalato da un abitante del luogo a Gianfranco Scognamiglio, giornalista e studioso del territorio piacentino, l'imponente reperto calcareo venne ritrovato nel 1970 in un rustico di Chiavenna Rocchetta[282], piccola frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda (PC), non nuova a rinvenimenti di materiale e reperti archeologici [Nasalli Rocca 1925, p. 189; Marini Calvani 1990a, p. 59; Carini 2014], collocata sulla sinistra del torrente Chiavenna, a 185 metri s.l.m., a 2,5 km dal capoluogo e a 10 km, in linea d'aria, a nord-est di Veleia.

Spezzato in quattro grossi frammenti (e una dozzina più piccoli), venne assemblato al Museo Archeologico Nazionale di Parma [Marini Calvani 1975a, p. 220] e in seguito edito – come piacentino – da Mirella Marini Calvani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Parma e degli scavi di Veleia (1968-1994).

È un cippo funerario centinato in pietra compatta calcarea / pietra d'Istria [Marini Calvani 1986, p. 28], scheggiato in più punti e con gli angoli arrotondati, alto cm 162,5, largo cm 79 e spesso cm 32,5: presenta un profondo incavo circolare nella parte superiore (cm 26,5 di diametro: con danneggiamento delle rr. 4-5), di reimpiego rurale (i cosiddetti "buchi Madonna" [Arisi 1960, p. 67], destinati in età moderna a usi idraulici: oppure fori di stabilizzazione e sostenimento di strutture paliformi?).

Il testo, impaginato regolarmente a capoversi rientrati, è inciso a lettere capitali regolari, a solco triangoliforme, alte cm 10,2 nella r. 1, cm 9 nella r. 2, cm 8 nella r. 3, cm 7,9 nella r. 4 (con *C* finale retroversa), cm 7,5 nelle rr. 5-6, cm 7 nella r. 7, cm 15 nella r. 8, cm 7 nella r. 9, cm 6,5 nella r. 10, cm 5 nelle rr. 11-14, cm 4,5 nella r. 15: poco distinguibili i segni superiori superstiti delle ultime quattro lettere di r. 16. Presenti *litterae longae* (l'ultima «I» di r. 9, la «I» di *SVIS* a r. 11, l'ultima «I» di *VARRONII* a r. 14) e segni interpuntivi a triangolo apicato.

[282] Vd. Molossi 1832, p. 88; Della Cella 1890, p. 33.



MantVel 3

[C]n(aeus) Antoniu[s]
Cn(aei Antonii) l(ibertus) Pamphilus
sibi et
Coni[nia]e (mulieris) l(ibertae)
Phil[ostr]atae,
Rustico l(iberto) suo
et Coniniae,
t(estamento) f(ieri) i(ussit),
et liberti{i}s
libertabusque
suis et Coniniae
Philostratae.
Arbitratu
[L(ucii)] Varronii L(ucii Varronii) l(iberti) Secundi
et Coniniae et
(Cn(aei) Antonii) [Rus]tici.

Databile per la paleografia, per l'onomastica completa e per la formula giuridica alla seconda metà del I secolo d.C., questo cippo sepolcrale legato al ceto libertino (vd. *supra*, *MantVel* 2) è uno dei pochissimi reperti funerari privati del Veleiate (anche se – sulla scorta di Marini Calvani 1975a e 1990a, p. 59 – alcuni lo attribuiscono erroneamente al Piacentino).

Venne fatto predisporre dal liberto Cn. Antonius Pamphilus, mediante testamento, perché dopo la morte venissero accolti insieme, oltre a lui stesso, anche Coninia Philostrata, liberta di una Coninia e presumibile sua *compar*; Coninia (ipotizzabile figlia di quest'ultima, presumibilmente nata al di fuori di *iustae nuptiae*, come il medesimo gentilizio suggerirebbe[283]: non meraviglia più di tanto la mancanza del *cognomen*[284]); il suo liberto (Cn. Antonius) Rusticus; i loro liberti e le loro liberte. Tre gli esecutori testamentari cui era stata affidata la responsabilità di edificare il monumento funebre: il liberto L. Varronius Secundus e i già citati Coninia e Rustico.

A r. 7, in posizione centrale e corpo superiore, l'acronimo *TFI* della formula testamentaria *t(estamento) f(ieri) i(ussit)*[285] – che appare anche in capitolo 3.D, nr. 1161 – esprime l'irrevocabile e sacra volontà, oltre che la cura attenta e minuziosa, del dedicante per ricordare e accogliere le persone cui tiene in uno spazio funerario prefissato, qui non meglio definito: e per dare maggiore solennità e certezza a un negozio giuridico che Cicerone considerava il più importante per un *civis Romanus*, secondo una prassi diffusa anche in Aemilia[286] sono nominati tre *arbitri* testamentarii (il numero è abbastanza insolito), il primo – forse il responsabile più autorevole dell'*arbitratus* funerario – apparentemente estraneo alla *familia* di Cneo Antonio Pamfilo.

---

[283] Vd. le annotazioni preliminari di Thylander, *Étude sur l'épigraphie latine* ..., p. 89 sgg.
[284] Vd. I. Kajanto, *On the peculiarities of women's nomenclature*, in *L'onomastique latine*, Paris 1977, p. 147 sgg.
[285] Cfr. E. Cuq, *Testamentum*, in *DictAnt*, V, pp. 138-146 (→ *dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp*); De Visscher, *Le droit des tombeaux romains* …, p. 94 sgg.; Fabbrini, *Res divini iuris* …, p. 565; A. D. Manfredini, *La volontà oltre la morte. Profili di diritto ereditario romano*, rist., Torino 1994.
[286] Cfr. E. De Ruggiero, *Arbitratus*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, I, Roma 1922 = 1961, p. 624 sgg. [→ *www.archive.org/stream/dizionarioepigr00rugggoog#mode/1up*]; A. Sartori, *Una pratica epigrafica «datata»: l'arbitratus funerario*, in *Epigrafia 2006 (... in onore di Silvio Panciera ...)*, curr. M. L. Caldelli - G. L. Gregori - S. Orlandi, Roma 2008, pp. 1327-1340 (→ *www.edizioniquasar.it/upload/14/Epigrafia2006_ricerche.pdf*).

Il gentilizio Antonius, è ben presente nella Regio VIII, anche nel Veleiate [Criniti 1991, p. 284; Beigel 2015, p. 48 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]; il gentilizio Coninius, testimoniato altrove solo da *ILJug-03* 1645 = *EDCS-10100624* [Solin-Salomies 1994, p. 482: attribuiscono questo reperto a Piacenza], è variante grafo-fonetica del più diffuso Cominius [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]; il gentilizio Varronius, attestato nella Regio VIII, si riscontra nel Veleiate anche in un prediale [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Quanto ai *cognomina*: il grecanico Pamphilus ritorna nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate; il grecanico Philostratus è presente in un altro caso in *CIL* XI, non nella Regio VIII; il latino Rusticus, attestato in *CIL* XI e nella Regio VIII, appare nell'ager Veleias esclusivamente in questo caso; il latino Secundus è testimoniato nella Regio VIII e pure nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

BIBLIOGRAFIA – Nasalli Rocca 1925, p. 189; Marini Calvani 1975, p. 41, 1986, pp. 27-28, 1990, p. 794, 1990a, p. 59; *AE* 1975, 395, 1993, 725; Criniti 1991, p. 284; Carini 1998, pp. 166, 168; Miari 2004, p. 150; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 76; Bottazzi 2010, p. 120; Bonassi 2018, p. 7 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

***MantVel* 4** = *CIL* XI, 1229 = Criniti 2015, pp. 13-15 = *EDCS-20402680* = *IED* XVI, 753 = Pestarino 2024, p. 396 sgg. / autoscopia dicembre 2010
→ Pallastrelli 1864, p. 67; Marini Calvani 1986, pp. 30-31; Criniti 2013, pp. 51-55; *EDR130360*
[Monastero, frazione del comune di Morfasso (PC): ora a I Rabbini di Monastero, frazione del comune di Morfasso (PC), canonica della chiesa di S. Salvatore e S. Gallo].

Il grosso cippo rettangolare in pietra compatta calcarea (pietra d'Istria), tipologicamente riconducibile a una stele a pseudo-edicola, diffusa anche nel Veleiate (vd. *supra*, *MantVel* 1), venne resecato a metà e scavato in modo rozzo all'interno per reimpiego, in un primo momento forse come sarcofago [Marini Calvani 1986, pp. 27, 30], certamente poi – e ancora così usato in tempi recenti – come abbeveratoio [Nasalli Rocca 1948, p. 64], con perdita quasi totale per scalpellatura del ricco apparato decorativo (ne resta un frammento a rilievo sul fianco sinistro, con tralci di vite).

Venne ritrovato frammentato negli anni Sessanta del XIX secolo [Bormann 1888] a Monastero, frazione del comune piacentino di Morfasso, dal conte Bernardo Pallastrelli, medievista e appassionato di archeologia[287]: il particolare che fosse «nel cemetero», attribuito da Eugen Bormann al nobile piacentino († 1877), ma che non risulta dalle carte del Pallastrelli [Pallastrelli 1864, pp. 66-67], certo entro il 1877 dovette giungere per via orale all'epigrafista tedesco, che registrò il testo nel 1874/1882 «non longe ab ecclesia».

Inesorabilmente dimenticato (anche la sua edizione tra le iscrizioni piacentine nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* fu ignorata quasi del tutto dagli studiosi seguenti), venne sommariamente segnalato nel 1948 a I Rabbini, località sempre di Monastero, ma più a monte, a 6 chilometri da Morfasso, nella canonica della moderna (1895-1902) chiesa di S. Salvatore e S. Gallo, come scoperto «nel 1938, in un campo posto su un pianoro non lontano dall'Arda» [Nasalli Rocca 1948, p. 64: alla «fabbrica dell'antico monastero» pensa da Mareto 1971, p. 200 nota 31].

[287] Vd. P. Castignoli, *Bernardo Pallastrelli*, in *Studi ... G. Forlini*, Piacenza 1978, pp. 171-200; M. L. Pagliani, *Bernardo Pallastrelli e la formazione del Museo Civico di Piacenza: 1864-1885*, in *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico Archeologico*, Bologna 1984, pp. 511-514; Criniti 1990, p. 920, 2018, p. 317 sgg.; Albasi-Magnani 2019, pp. 112, 115, 145 sgg.



MantVel 4



MantVel 4

Una quarantina d'anni dopo venne pubblicato come inedito da Mirella Marini Calvani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Parma e degli scavi di Veleia (1968-1994), che non conosceva, in ogni caso non usò, né il *CIL* né i lavori che l'avevano preceduta [Marini Calvani 1986, pp. 23-31: Marini Calvani 1990a, p. 62 è aggiornata].

Il territorio di Monastero, più noto in passato come «Monastero (di) Val Tolla»[288], posto sulla sinistra del torrente Arda, a 575 m s.l.m., a 8 km da Morfasso (PC) e a 5 km, in linea d'aria, a sud di Veleia, è da ritenersi parte integrante dell'ager Veleias [Formentini 1930, p. 15], anche se sulla base del *Corpus Inscriptionum Latinarum* il testo è tradizionalmente collocato nel Piacentino [così *EDR* / *IED* XVI].

La zona, in effetti, dall'età medievale fu di competenza dell'antico e importante monastero benedettino di S. Salvatore nella piacentina Val Tolla[289], fondato nel 616/636 lungo il tracciato che da Lugagnano Val d'Arda porta a Morfasso costeggiando l'attuale diga di Mignano.

È alto cm 124 sul lato sinistro e cm 132 su quello destro, largo cm 44/41 e spesso cm 42 (la parte scavata è alta cm 129 e larga cm 39). Lo specchio epigrafico posto sulla facciata anteriore in basso, «probabilmente contenuto entro un prospetto architettonico, costituito da lesene d'anta e timpano» [Marini Calvani 1986, p. 30], è pesantemente mutilo nella parte sinistra: misura cm 59 x 32, con lettere capitali incise accuratamente a solco triangoliforme, alte cm 7 nella rr. 1 e 2 [*IIIIIVÎR*], cm 5,5 nella r. 3, cm 5/4,7 nella rr. 4-6 (la r. 6 è molto danneggiata da un foro, alloggiamento di grappe per trasporto [?]); nella r. 7 dei pochi segni indistinti che Eugen Bormann scorse non è più possibile percepire alcunché del plausibile acronimo *TFI*.

È presente interpunzione a serpentina.

[---]s M(arci) l(ibertus)
[---]s (sex)vîr
[?Augustalis? si]bi et
[---]ci l(iberto)
[---] l(iberto/ae)
[---] l(iberto/ae)
[t(estamento) f(ieri) i(ussit)].

La stele funeraria, che non c'è motivo probante perché venga considerata allogena, è databile – su base paleografica e iconografica – alla metà / fine del I secolo d.C.: venne dedicata – per disposizione testamentaria [vd. *MantVel* 3], presuntivamente indicata nella r. 7 – a parenti e/o (col-)liberti/e da uno sconosciuto notabile anch'egli di condizione libertina [vd. per quest'aspetto *MantVel* 2], *sevir* di un collegio locale di sei plebei o, forse meglio, *sevir Augustalis*, come nel reperto seguente e in *CIL* XI, 1161 [vd. capitolo 3.D, nr. 1161].

In quest'ultimo caso, sarebbe stato figura sacerdotale appartenente all'importante collegio degli *Augustales* [vd. *MantVel* 5], addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore, per lo più formato – potrebbe qui esserlo ed è, con maggiore sicurezza, in *CIL* XI, 1205 [vd. capitolo 3.D, nr. 1205] – da liberti (i quali, esclusi dalle cariche municipali, potevano invece

[288] Vd. Molossi 1832, pp. 216-217; Della Cella 1890, pp. 69-70; Marchetti-Dall'Aglio 1990, pp. 635, 645, 650 sgg.; Destefanis 2002, p. 78, 2008, pp. 44 sgg., 62.
[289] Vd. E. Nasalli Rocca, *Un'antica dipendenza dell'Arcivescovado milanese. L'Abbazia di S. Salvatore e S. Gallo di Val Tolla*, in *Studi ... C. Castiglioni*, Milano 1957, p. 601 sgg.; da Mareto 1971, p. 199 sgg.; P. Gandolfi, *Origini, fortune e decadenza dell'antica Abbazia piacentina di Tolla*, Piacenza 1975, p. 50 sgg.; *Momenti storici della Val Tolla*, Morfasso (PC) 1986; Destefanis 2002, p. 78, 2008, pp. 44 sgg., 62.

accedere alla prestigiosa Augustalità): a Veleia, si noti, negli altri tre casi certi [vd. capitolo 3.D, nrr. 1161, 1162; e *MantVel* 5] sono testimoniati personaggi di condizione *ingenua*.

BIBLIOGRAFIA – Pallastrelli 1864, pp. 66-67; Formentini 1930, p. 15; Banti 1932, p. 104; Monaco 1936, p. 26, 1955, p. 23; Nasalli Rocca 1948, p. 64; Susini 1961, p. 37 nota 4; da Mareto 1971, p. 200 nota 31; Duthoy 1976, p. 168; *Gropparello* 1977, pp. 25, 42-43; Marini Calvani 1990, p. 804, 1990a, p. 62; *AE* 1993, 725; Destefanis 2002, p. 78, 2008, pp. 44 sgg., 62; Carini 2004, p. 106; *Regio VIII* 2006, p. 496; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 89, 207.

***MantVel* 5** = *CIL* XI, 1225 = Criniti 2015, pp. 16-18 = *EDCS-20402676* = *IED* XVI, 754 (si corregga a r. 2: «Iucundae») = Pestarino 2024, p. 387 sgg. / inutilmente ricercata nel 1988/1989 e – con la collaborazione di don Sante Ferrari, parroco di S. Maria Assunta – nel 2009/2010
→ Maffoni ms., f. 39.39'; Betta 1991, p. 459; Criniti 2013, pp. 55-58; *EDR130361* (si corregga a r. 2: «Iucundae»)
[Rustigazzo, frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda, canonica della chiesa di S. Maria Assunta: irreperibile].

La stele era presente nella canonica dell'antica chiesa di S. Maria Assunta – già suffraganea del monastero piacentino di Val Tolla e poi della chiesa plebanale di Macinesso – a Rustigazzo (473 metri s.l.m., 261 residenti al 24 giugno 2026), a 8 km dal capoluogo Lugagnano Val d'Arda e a un paio di chilometri a est di Macinesso / Veleia, parte integrante dell'ager Veleias.

Da questo borgo partì nel 1748 una delle primissime relazioni, forse la prima, sulla scoperta della *Tabula alimentaria*, inviata dal podestà austriaco del luogo Elia Avanzini al conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo [Avanzini 1748: e vd. Criniti 1989a, p. 23 sgg., 1991, p. 14 sgg., 2018, pp. 275-276, 2022, pp. 7-8; Albasi-Magnani 2019, pp. 112, 119, 124], reggente sabaudo a Piacenza (1747-1748).

Non avvertito della corretta collocazione topografica, Eugen Bormann inserì l'iscrizione tra le piacentine (seguito, naturalmente, dagli studiosi seguenti): dopo averla fatta cercare inutilmente, la pubblicò sulla scorta dello storico e cronista piacentino Bernardino (Bernardo) Maffoni, canonico della basilica di S. Antonino a Piacenza[290], che aveva registrato nella prima metà del Seicento le righe iniziali del *titulus*, «iam fractus» e parrebbe molto più lungo, sulla lettura a memoria fatta dall'arciprete locale Bernardo Perini, da lui sollecitato[291].

Altrettanto irreperibile risultò l'epigrafe nel 1988/1989 [Betta 1991, p. 459] e nel 2009/2010, forse perché ricoperta da intonaco (ma ristrutturazioni recenti farebbero escludere questa eventualità): *Regio VIII* 2006, p. 492, per errore la segnala ai Musei civici di Palazzo Farnese a Piacenza, dove non risulta.

Autore pressoché sconosciuto della manoscritta *Nova Urbis Placentiae historia*, anche citata come *Monumenta Urbis Placentiae* (ai primi dell'Ottocento nella collezione di Médéric-Élie Moreau de Saint Méry, administrateur général napoleonico di Parma, Piacenza

[290] Cfr. G. P. de' Crescenzi, *Corona della nobiltà d'Italia Overo compendio dell'istorie delle famiglie illustri*, parte prima, [Bologna MDCXXXIX], pp. 374, 665 (= *books.google.it/books?id=_OQ_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*); Poggiali 1757, p. 78; Fiori 1999, pp. 68, 195.
[291] Vd. B. Maffoni, *Nova Urbis Placentiae historia*, Placentiae 1659 [ma *ante* 1642], ms. 564, Biblioteca Palatina di Parma.

e Guastalla), Bernardino Maffoni vi pubblicò «non neglegenter» [Bormann 1888, p. 241] iscrizioni del territorio piacentino (e di Travo) ed è da ritenere sostanzialmente fededegno: la stesura dell'opera era ancora in atto[292] prima della morte dell'autore nel 1642[293] (sul manoscritto parmense è datata «1659»).

Non è naturalmente possibile offrire qualcosa di attendibile sul piano paleografico: da segnalare, in ogni caso, per quel che vale, a r. 1 *F.VIR* e *AVGVSTAE* (che si è anche identificato [Marini Calvani 1990, p. 900 e 1990a, p. 61; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 82], senza ragione, con l'ipotizzato sub-toponimo medievale di Veleia: vd. *supra* capitoli 2.A e 3.D, nr. 1162), la r. 3 centrata, la presenza di interpunzione.

T(itus) Gellius T(iti Gellii) f(ilius) <(sex)>vir Augusta⌜h⌝(is) et
Caio (Gellio) f(ilio), sibi, Iucundae matri,
N(a)eviae sorori
?[---]?

Databile per l'onomastica – vd. la mancanza del *cognomen* – e la funzione religiosa ricoperta nella prima metà del I secolo d.C. (?), la stele venne dedicata dall'*ingenuus* Titus Gellius, per esservi ricordato assieme al figlio Caius (Gellius), alla madre Iucunda e alla sorella N(a)evia.

Il suo gentilizio è attestato nella Regio VIII solo in un altro caso e su *tegulae*, nel Veleiate in un paio di esempi e in un prediale [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]. Il *cognomen* latino Iocundus / Iucundus è ben presente in *CIL* XI e nella Regio VIII, in altri due casi nel Veleiate [*infra*, *MantVel* 6, 7].

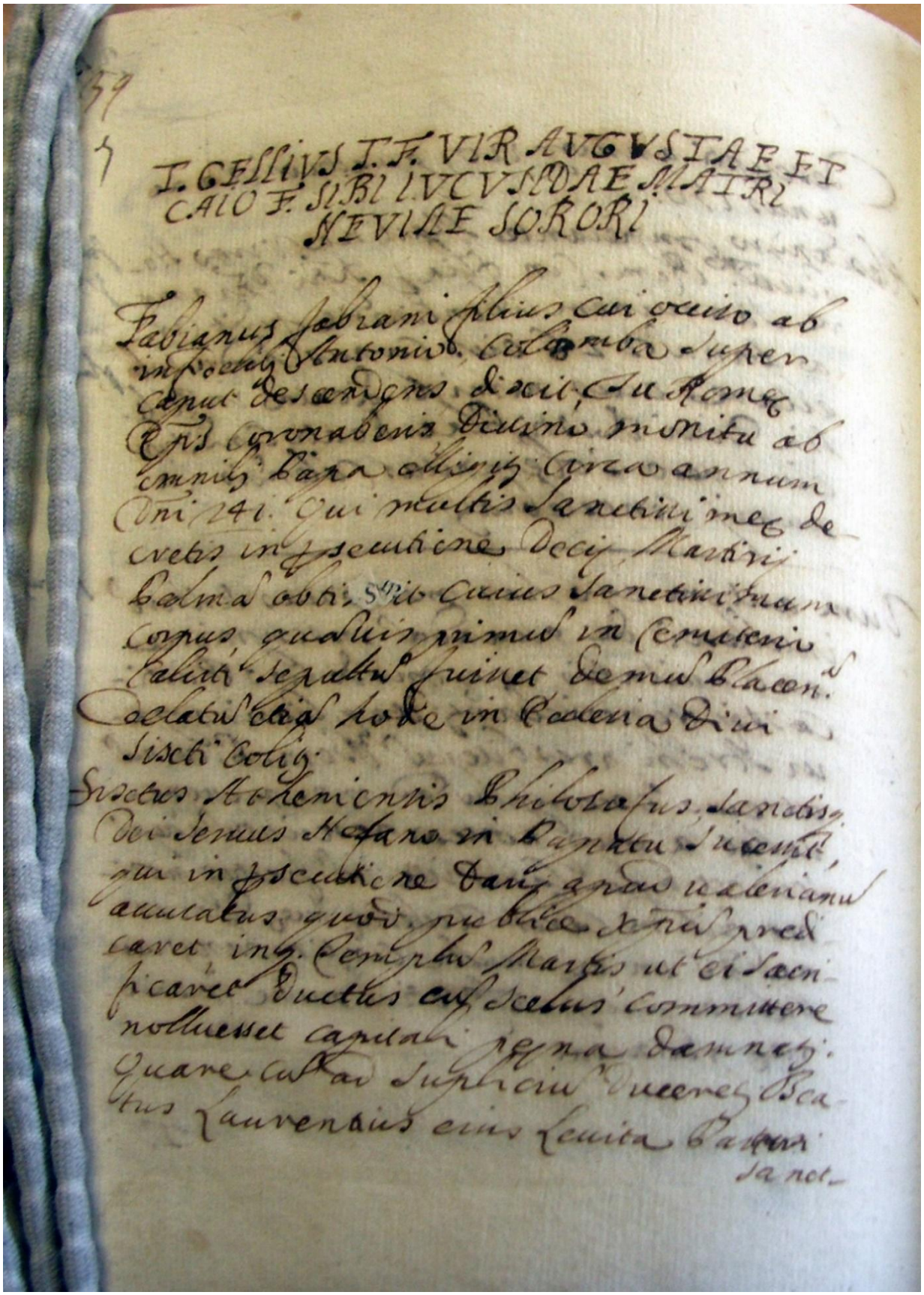
Resta invece inattestato nei repertori tradizionali il *cognomen* N(a)evius, se è stato correttamente tràdito: è forse calco del gentilizio Naevius, attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*] (raro il "celtico" Nevius [Holder 1896, col. 741; Schulze 1904, p. 35], assente in *CIL* XI; rarissimo il *praenomen* Nevius [Salomies 1987, p. 128]).

Sevir Augustalis di condizione *ingenua* [Duthoy 1976, 1978, 1986[294]], Tito Gellio fu figura sacerdotale appartenente all'importante collegio addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore[295], per lo più formato da liberti (che, esclusi dalla *lex Visellia de libertinis* del 24 d.C.[296] dalle cariche municipali, potevano invece accedere all'Augustalità, che conferiva prestigio e rango sociale).

Nell'ager Veleias apparirebbero invece attestati solo nel precedente *MantVel* 4 e, con maggiore sicurezza, in capitolo 3.D, nr. 1205, mentre negli altri due casi certi (capitolo 3.D, nrr. 1161, 1162) sono attestati personaggi di condizione *ingenua* [Premerstein 1895, p. 868; Duthoy 1976, p. 168, 1986].

---

[292] Vd. de' Crescenzi, *Corona della nobiltà d'Italia* ..., p. 374.
[293] 16 gennaio 1642 secondo Giorgio Fiori (vd. Fiori 1999, pp. 68, 195): ma la biografia, come del resto tutta l'opera del Maffoni, non è mai stata indagata.
[294] E vd. in generale Premerstein 1895, pp. 824-877; Pascal 1964, p. 22 sgg.; R. Duthoy, *Les *Augustales*, in *ANRW*, II.16.2, Berlin-New York 1978, pp. 1254-1309; D. Fishwick, *The "Augustales" and the Imperial Cult*, in *The Imperial Cult in the Latin West*, II.1, Leiden-New York 1991, pp. 609-616; Abramenko 1993; Gregori 2009, p. 321.
[295] Sul culto dell'imperatore vd. da ultimi Fishwick, *The "Augustales" and the Imperial Cult* ...; M. Clauss, *Kaiser und Gott*, München 2001; Panciera, *Umano, sovrumano o divino?* …, pp. 521-540.
[296] *Cod. Iustinian.* VIIII, 21.



59

7

I. GELLIVS I. F. VIR AVGVSTAE ET
CAIO F. SIBI IVCVNDAE MATRI
NEVIAE SORORI

Fabianus Fabiani filius cui occiso ab
infideliti Antonio Colomba super
caput descendens dixit, Tu Romae
Eps coronaberis Diuino monitu ab
omnibus Papa eligitur circa annum
Dni 241. Qui multis Sanctissimae de
cretis in persecutione Decij Martirij
Palmam obtinuit cuius Sanctissimum
corpus quamuis primum in Cemiterio
Calisti sepultum fuisset demum Placen.
delatum etiam hodie in Ecclesia Diui
Sixti Colitur.
Sixtus Atheniensis Philosophus, Sanctisq.
Dei Seruus Stefano in Papatu Successit,
qui in persecutione Darij apud Valerianum
accusatus quod publice Xpum predi
caret, inq. Templum Martis ut ei sacri
ficaret ductus cum scelus committere
noluisset capitali poena damnatur.
Quare cum ad supplicium duceretur Bea
tus Laurentius eius Leuita Pastori
Sanct-

BIBLIOGRAFIA – Maffoni ms., f. 39.39' sgg.; Corradi-Cervi-Nasalli Rocca 1938, p. 60; Monaco 1955, p. 23; Susini 1961, p. 37 nota 4; Bollini 1969, p. 354; *Gropparello* 1977, pp. 23 sgg., 40, 47-48; Marini Calvani 1990, p. 900, 1990a, p. 61; Di Cocco-Viaggi 2003, p. 65; Criniti 2004a, p. 485, 2007b, p. 55; *Regio VIII* 2006, p. 492; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 82; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

***MantVel* 6** = Criniti 2015, pp. 18-22 = *EDCS-08900939* = *IED* XVI, 758 = Pestarino 2024, p. 375 sgg. / autoscopia agosto 2009 (grazie alla cortesia della signora Teresa Agogliati)
→ Artocchini 1964, p. 3; Nasalli Rocca 1964, p. 103; Donati 1976, pp. 196-197; *AE* 1979, 255; Mennella 1986, pp. 183-193; Betta 1991, p. 462; *AE* 1992, 630; *HD004407*; Criniti 2013, pp. 58-63; *EDR130818*
[Salsominore, frazione del comune di Ferriere (PC), oratorio di S. Agostino].

Il cippo funerario, nell'arenaria grigia del monte Gòttero (Appennino Ligure) in uso nella zona [Mennella 1986, p. 184], si trovava – secondo una tradizione locale [Artocchini 1964, p. 3] – nell'ossario sotterraneo di una cappella rurale a Salsominore, frazione del comune piacentino di Ferriere, "cava" estemporanea di materiale da costruzione, donde sarebbe stato poi trasportato nel circostante oratorio di S. Agostino, del XVIII secolo, lì immurato in data sconosciuta e coperto d'intonaco fino al 1929: rimesso alla luce e spostato sulla facciata a sinistra del portale, a due metri da terra, oggi è inserito in una teca di protezione in vetro che ne rende assai problematica la riproduzione fotografica [vd. pagina seguente].

Salsominore – Salso Minore fino a tutto l'Ottocento[297] – dovette il suo nome a una ricca sorgente salsoiodica, che forse fu la fortuna della zona già in età romana [Mennella 1986, p. 190 sgg.], attiva fino all'età moderna. Il territorio è posto sulla destra del torrente Àveto, nella ligure Val d'Àveto, a 390 metri s.l.m., a 10 km dal capoluogo e a 33 km, in linea d'aria, a sud-ovest di Veleia.

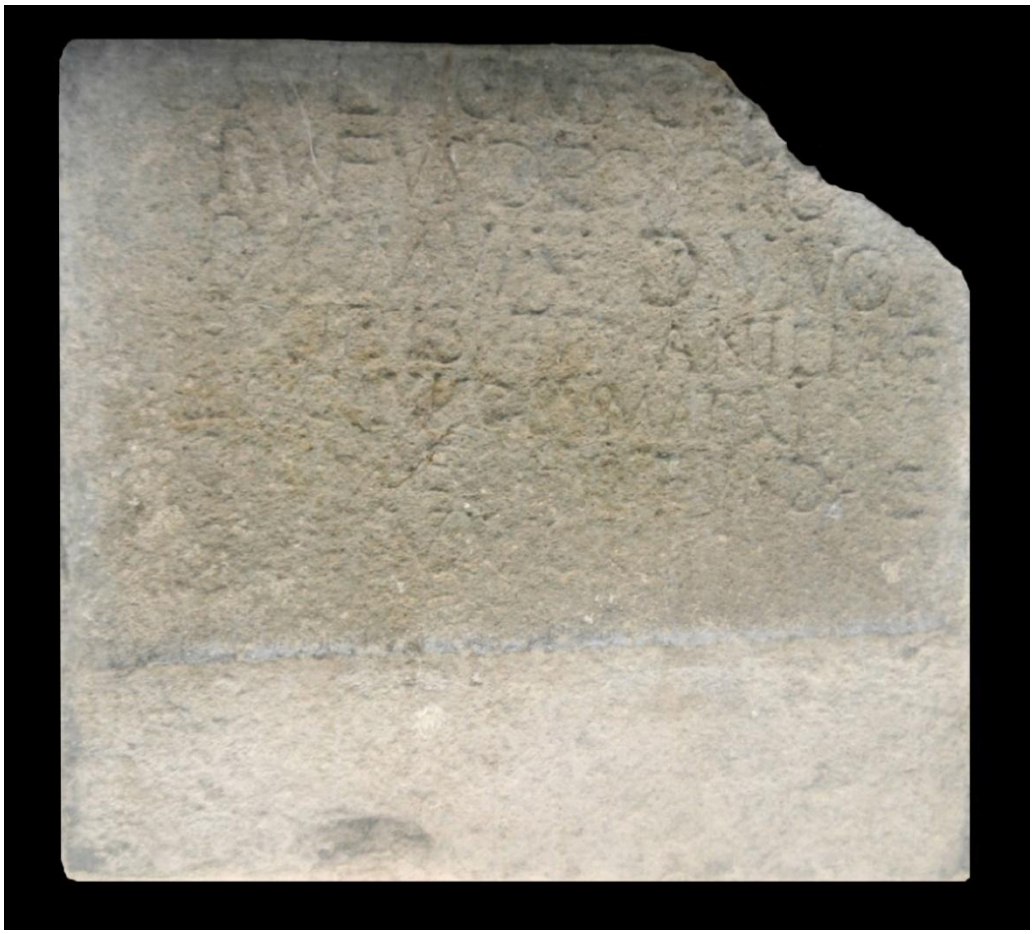
Nonostante alcune serie obiezioni – dovute alla sua collocazione a ridosso dell'ager Libarnensis e alla controversa integrazione tribale di fine r. 1, che l'hanno fatto attribuire a Libarna [Mennella 1986, p. 183 sgg., con ampia discussione] – è da ritenersi con qualche maggiore probabilità parte integrante, per quanto confinante, dell'ager Veleias [Donati 1976, pp. 196-197; Bottazzi 1986, p. 166; Petracco-Petracco Sicardi 2006, p. 145 sgg.].

Levigato sui quattro lati (ma l'angolo superiore destro è mutilo) e molto corroso, in particolare nella parte inferiore (qui forse per un precedente interramento), il reperto è alto cm 60,5 e largo 64: lo spessore non è rilevabile.

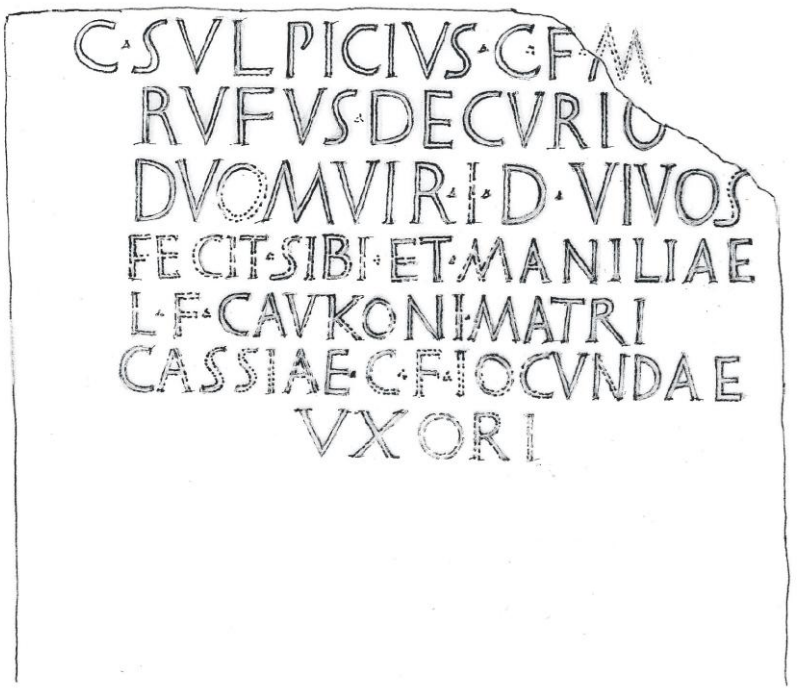
Lo specchio epigrafico scorniciato misura cm 44,5 x 64: le lettere capitali, incise irregolarmente a solco triangoliforme, sono alte cm 5 nelle rr. 1 (la *C* iniziale fuoriesce dal testo incolonnato; l'ultimo segno superstite appare, se pure con qualche incertezza, appartenente alla prima asta verticale di una *M*) e 2; cm 5,3 nella r. 3 (la *D* iniziale tocca e interrompe a metà con la pancia l'asta diagonale sinistra della *V*, senza però che sia esplicitamente in nesso); cm 3,5 nella r. 4 (*fecit* è faticosamente leggibile nelle prime lettere); cm 4,5 nella r. 5 (*T* iniziale capovolta per *L* [Mennella 1986, p. 185]); cm 3,9 nella r. 6 (malamente leggibili le lettere iniziali, ormai svanita la prima lettera dell'ultima parola: il minimo spazio, in ogni caso, fa propendere per I); cm 3,5 nella r. 7, centrata.

Sono presenti segni interpuntivi triangoliformi.

[297] Vd. Molossi 1832, pp. 476-477; Della Cella 1890, pp. 152-153.



MantVel 6



MantVel 6

C(aius) Sulpicius C(ai Sulpicii) f(ilius) ?M[aec(ia tribu)]?
Rufus, decurio,
duomvir (!) *i(ure) d(icundo), vivos* (!)
fecit sibi et Maniliae
5 ⌜*L(ucii Manilii)*⌝ *f(iliae) Caukoni matri,*
Cas[si]ae C(ai Cassii) f(iliae) [I]ocundae
uxo[r]i.

C(aius) Sulpicius Rufus era un magistrato giusdicente, cittadino romano ascritto, parrebbe – se «M», lettura dell'ultimo segno interpretabile di r. 1, è esatta –, non tanto alla «M[en(enia tribu)]», estranea alla Cisalpina [Kubitschek 1889, p. 271; Taylor 1960, p. 273, *passim*], quanto alla «M[aec(ia tribu)]», propria di Libarna [Mennella 1986, p. 184; Mennella-Pistarino 2004, pp. 61, 71, 80, 84; Sisani 2018, p. 45]: la proposta «G[al(eria tribu)]», intrigante perché riporta a Veleia [Donati 1976, p. 197: e vd. *HD004407*] non pare, in ogni caso, più sostenibile.

Di per sé, naturalmente, questo non impedisce di considerare legato all'ager Veleias il nostro personaggio, se pur fosse stato originario di Libarna: la prescrizione per i magistrati di un municipio di essere ascritti alla tribù locale era obbligante *de facto*, ma non *de iure*[298].

Nella prima metà del I secolo d.C. – come l'onomastica completa, la presenza della tribù e alcune caratteristiche grafiche "arcaiche" confermano (vd. a r. 3 *duomvir* e *vivos*; a r. 6 *[I]ocundae*) – pose quest'iscrizione ancora in vita per sé, per la madre e per la moglie, anch'esse nate libere.

Vivus fecit, a rr. 3-4 – invece del più usuale acronimo di apertura o di chiusura *VF*, ampiamente usato dai ceti dominanti ed emergenti nell'epigrafia funeraria romana, in particolar modo nei primi due secoli dell'impero[299], e ben testimoniato a Veleia (vd. *infra*, *MantVel* 7, 8; capitolo 3.D, nrr. 1191, 1205, 1207, 1208 [forse], 1210: e vd. 1206 «vivi posuerunt») – vuole qui indubbiamente essere, oltre che una inevitabile e usuale precauzione per difendere la propria *memoria* dai capricci e dalle infedeltà degli eredi[300], una forte e pubblica autocelebrazione di un notabile, tesa a rivendicare con fierezza una (raggiunta) posizione sociale ed economica – grazie allo sfruttamento delle saline? – di rilievo.

Caio Sulpicio Rufo, in effetti, coprì il duovirato *iure dicundo*[301], la massima carica municipale anche altrove qui attestata (vd. capitolo 3.D, nrr. 1184, 1185 e 1187-1188, 1192): a Veleia, in particolare, ai *duoviri* giusdicenti, magistrati eponimi annui con potere giurisdizionale ed esecutivo, che sostituirono in età giulio-claudia i *quattuorviri* [Sisani 2018, p. 60 sgg.], poté essere affidata – ma, anche qui, non ne abbiamo attestazione epigrafica –

---

[298] Cfr. *lex coloniae genetivae Iuliae*, CI (*CIL* I², 594 e p. 724 = *ILS* 6087 e p. CLXXXVII = *FIRA²* I, 21 = *RomStat* 25 = *EDCS-20200004*: Osuna, Betica, 44 a.C.): vd. la discussione di G. Forni, *"Doppia tribù" di cittadini e cambiamenti di tribù romane*, in *Tetraonyma*, Genova 1966, p. 152 sgg. = Id., *Le tribù romane. IV. Scripta Minora*, cur. G. M. Forni, Roma 2006, p. 71 sgg.

[299] R. Friggeri - C. Pelli, *Vivo e morto nelle iscrizioni di Roma*, in *Tituli*, 2, Roma 1980, p. 95 sgg., vd. pp. 170-171.

[300] N. Criniti, *Il «visibile parlare»: precedenti classici della "memoria" e della morte nel mondo occidentale*, in A. Setti, *«Tu che ti soffermi e leggi ...». Il cimitero della Villetta e le sue 'memoriae' nella Parma di Maria Luigia*, Parma 2010, pp. 11-53 (→ Criniti, *«Mors vitam vicit»: morte e morti nel mondo romano* …, pp. 1-61).

[301] Cfr. Degrassi 1949, pp. 328-329 (e quanto scrisse lucidamente sul sistema duovirale nei municipi italici in *Scritti vari di antichità*, 1, Roma 1962, p. 185 sgg., vd. p. 179 sgg.); Susini 1955, pp. 99-100; Biscardi 1969, pp. 39-40: e De Martino, *Storia della costituzione romana* …, III, p. 339 sgg., IV.2, p. 703 sgg.; Laffi, *Colonie e municipi* ..., pp. 53 sgg., 129 sgg.

la gestione dell'*arca alimentorum*, la cassa autonoma per la riscossione e amministrazione delle *usurae* annue registrate nella *Tabula alimentaria*, altrove competenza dei *quaestores alimentorum* [Lo Cascio 1980a; Mennella 1986a].

Il dedicante, di cui pur sempre si discute se fosse Veleiate o Libarnese, ha un gentilizio ben attestato nella Regio VIII e nell'ager Veleias [Beigel 2015, p. 144 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*: vd. capitolo 3.D, nr. 1192, e Mennella-Pistarino 2004, pp. 80, 84]: senza alcuna prova e testimonianza si è anche ipotizzato [Petracco-Petracco Sicardi 2006, p. 147 nota 2] che fosse un proprietario del saltus Blaesiola, a cavallo appunto del territorio veleiate / libarnese, dichiarato nell'ipoteca 48 nel 101/102 d.C. [*TAV* VII, 45-47: Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Il suo *cognomen*, ampiamente attestato nell'Italia settentrionale, è presente nella Regio VIII, ma appena in questo caso nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Il gentilizio della madre Manilia Cauko ricorre in *CIL* XI, ma solo qui nella Regio VIII [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il suo *cognomen* "celtico-ligure" [Mennella 1986, p. 186: e vd. Holder 1896, col. 866 sgg.], che ha provocato qualche dubbio in alcuni studiosi, è un *hapax* nel mondo romano [Mennella 1986, p. 186; Mennella-Pistarino 2004, pp. 61, 71; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Il gentilizio della moglie, Cas[si]a (Caṇḍ[i]a per Pestarino 2024, p. 377), è ben presente nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il *cognomen* latino locundus / lucundus si riscontra nel Veleiate in altri due casi, *MantVel* 5 (vd.), 7 (la lettura [Sec]unda di alcuni studiosi [Donati 1976, pp. 196-197; *HD004407*] paleograficamente non si sostiene).

In quest'epigrafe è presente l'unico altro esempio "completo" di *decurio* con quello di capitolo 3.D, nr. 1153a: singolare la quasi totale assenza del termine – nelle iscrizioni veleiati – dell'attestazione di una funzione municipale ambìta e insieme temuta per il peso finanziario che comportava.

Si aggiunga che l'ammontare delle *usurae* annue, puntualmente registrate nella *Tabula alimentaria*, veniva riscosso, amministrato in una cassa autonoma (*arca*) e ripartito mensilmente dai *quaestores alimentorum*, funzionari locali – nel contesto veleiate inesistenti, perlomeno intestimoniati – nominati dai commissari imperiali tra i membri dell'*ordo decurionum* [Criniti 1991, p. 259, 2207a, p. 1225, 2009a, pp. 39, 66 sgg., 2026, p. 54 sgg.: e vd. più avanti].

Nella *TAV*, del resto, dei 2/3 ca. dei proprietari che dichiarano già dai terreni ipotecati un censo "decurionale" di 100.000 sesterzi[302] solo un paio si possono accostare a magistrati indigeni *ingenui*[303], tenuti dal I secolo a.C. ad avere un *aedificium* e – se pur non così rigorosamente[304] – il *domicilium* nel territorio[305], per poter frequentare con regolarità il consiglio municipale[306].

---

[302] È il dato registrato in quegli anni per Como (cfr. Plinio il Vecchio, *Epist.* I, XIX, 2): di «sufficientes facultates», invece, si parla più genericamente in età severiana (cfr. Papiniano, in *Dig.* L, 4, 15). E vd. De Pachtere 1920, p. 97 sgg.; E. Lo Cascio, *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000, p. 13 sgg.

[303] Vd. la *lex Visellia libertinae condicionis* del 24 d.C. (*Cod. Iustinian.* VIIII, 21).

[304] La *lex Iulia municipalis*, del 45 a.C., prevedeva la possibilità di risiedere «pluribus in municipieis coloneis praefectureis» (*CIL* I², 593 e p. 724 = *ILS* 6085 e pp. CLXXXVI-CLXXXVII = *FIRA²* I, 13 = *RomStat* 24, 157 = *EDCS-20000229*).

[305] Cfr., rispettivamente, la *lex municipii Tarentini*, 26 sgg. (*CIL* I², 590 = *ILS* 6086 e p. CLXXXVII = *FIRA²* I, 18 = *RomStat* 15 = *EDCS-72400150* = *EDR071651*: Taranto, 89/62 a.C.), e la *lex coloniae genetivae Iuliae*, XCI (*CIL* I², 594 e p. 724 = *ILS* 6087 e p. CLXXXVII = *FIRA²* I, 21 = *RomStat* 25 = *EDCS-20200004*: Osuna, Betica, 44 a.C.).

[306] E vd. Lamghammer, *Die rechtliche und soziale Stellung der "Magistratus Municipales" ...*, *passim*; M.-O. Rouveyrol, *L'intégration à l'ordo decurionum, une doctrine fondée sur des sources ambiguës*, in *Gli Statuti*

Diffuso invece, a esclusione della *Tabula alimentaria*, l'acronimo *DD* [*d(ecurionum) d(ecreto)*[307]], visto che i senatori locali avevano poteri decisionali in campo economico-fiscale, oltre che compiti amministrativi e giudiziari territoriali, e la delibera del senato locale era necessaria per l'erezione di statue, edifici *et alia* a spese della comunità locale: prova indiscutibile, altresì, della dimensione pubblica di Veleia, almeno fino al III secolo d.C.

Nella documentazione iscritta veleiate, a volte in corpo superiore, appare in una decina di casi encomiastici, la maggioranza legati all'ambiente imperiale (capitolo 3.D, nrr. 1169, 1174-1176, 1177a, 1178a-b, 1179-1180, 1192, 1204b; vd. 1171, 1182: e cfr. la dedica della «res publica Velleiat(ium)» in nr. 1183).

BIBLIOGRAFIA – Silva 1966, p. 6; *AE* 1979, 255; Bottazzi 1986, p. 166; Tosi 1990, p. 427; Marini Calvani 1990a, p. 66; Destefanis 2002, pp. 18 sgg., 117; Carini 2004, p. 117; Mennella-Pistarino 2004, pp. 61, 71; Petracco-Petracco Sicardi 2006, p. 147; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 56-57; *Ferriere* 2008, pp. 22-23; Sisani 2018, p. 44 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

***MantVel* 7** = Criniti 2015, pp. 24-26 = *EDCS-03700266* = *IED* XVI, 670 = Pestarino 2024, p. 440 sgg. / autoscopie plurime 1988 – 2009
→ Corradi-Cervi 1935, pp. 529-530; Betta 1991, p. 461; *AE* 1993, 725; Criniti 2013, pp. 63-66; *EDR082103* (vd. Corradi-Cervi 1934, pp. 459-460 = *SupplIt* 11 [Parma], 15)
[Veleia, frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda (PC): ora a Parma, Museo Archeologico Nazionale / Sala Restauri].

Il reperto in arenaria bianca (in pietra calcarea carsica di Repen [*SupplIt* 11 (Parma), p. 152]?), con cornice a lesena scanalata (a destra larga cm 7), fu riconosciuto e ricomposto nel 1935 dal marchese Maurizio Corradi Cervi[308], ispettore onorario alle antichità, su tre frammenti conservati nei magazzini del Regio Museo d'Antichità parmense.

Dall'archeologo parmigiano attribuito genericamente, ma con alcune perplessità, a Parma (e con lui, ma senza incertezze, *SupplIt* 11 [Parma], 15; ecc.), venne però dallo stesso studioso – anche confortato dal parere litologico del parmigiano Giuseppe Leoni, responsabile di un'azienda per la lavorazione del marmo – restituito più opportunamente a Veleia l'anno seguente [Corradi-Cervi 1935, pp. 529-530]: anche se parve accorgersene solo Carlo Betta [Betta 1991, p. 461], più di mezzo secolo dopo.

E nonostante dubbi e confusioni (che l'hanno fatto attribuire scorrettamente e triplicemente a Parma / Piacenza / Veleia), il reperto è riferibile con buona probabilità all'ager Veleias: resta però il sospetto che il frammento in basso a sinistra – con la lettera *V* – forse non sia pertinente per caratteri e decorazione [Betta 1991, p. 462].

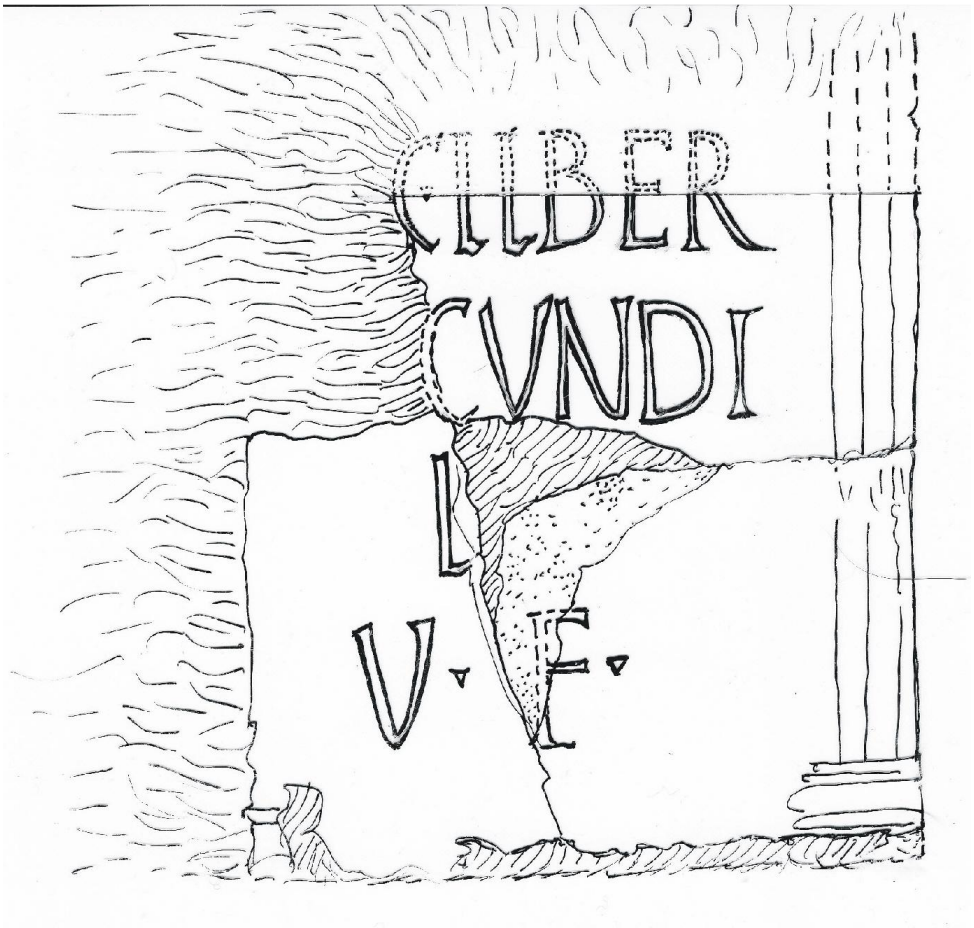
Municipali, curr. L. Capogrossi Colognesi - E. Gabba, Pavia 2006, p. 143 sgg.; Laffi, *Colonie e municipi* …, p. 62 sgg.

307 Sui *d(ecurionum) d(ecreta)* vd. la *lex coloniae genetivae Iuliae*, CXXIX (*CIL* I², 594 e p. 724 = *ILS* 6087 e p. CLXXXVII = *FIRA²* I, 21 = *RomStat* 25 = *EDCS-20200004*: Osuna, Betica, 44 a.C.) e la *lex Irnitana*, XXXIc (*AE* 1986, 333 = F. Lamberti, *"Tabulae Irnitanae": municipalità e "ius Romanorum"*, Napoli 1993: Irni, Betica, 91 d.C.): e G. Mancini, *Decurionum decretis parere*, Pescara 1982; Bandelli-Chiabà 2008, p. 27 sgg.; V. E. Pistarino, *"L(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)": la concessione di spazi pubblici nelle comunità cittadine dell'Italia romana*, Diss. (rel. F. Cenerini), Bologna 2014 = *amsdottorato.unibo.it/6437/1/Pistarino_ValentinaEmanuela_tesi.pdf*.

308 Vd. I. Dall'Aglio, *Corradi Cervi*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXIV (1982), pp. 31-34; R. Lasagni, *Corradi Cervi Maurizio*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, II, Parma 1999, pp. 191-192 → *www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--Copelli-Corvi.aspx*: Maurizio Corradi Cervi si firmava Corradi-Cervi.



MantVel 7



MantVel 7

?[------]?
[---] C. liber(t---)
[--- Iu?]cundi
[---]+
5 *v(ivus/iva) f(ecit)*

La stele è alta cm 43, larga cm 44, spessa cm 9,5 [misure massime]: le lettere capitali ben incise a solco triangoliforme sono alte cm 4,3 nella r. 2 (fratta nella parte superiore: i resti di lettera circolare all'inizio fanno ragionevolmente pensare a «C»; le basi superstiti di «LI» sono piuttosto simili, come capitava, ma ben diverse dalla «I» finale della riga seguente); cm 7,5 nella r. 3; cm 7 nella r. 4 (la lettera verticale – «I», «L»? – non risulta meglio determinabile anche per una vasta frattura); cm 8,9 nella r. 5. Sono presenti segni interpuntivi triangoliformi nelle rr. 2 e 5.

Genericamente databile per la paleografia e l'iconografia al I/II secolo d.C., riporta nella seconda / terza riga il nome di un appartenente al ceto libertino (vd. *supra*, *MantVel* 2) e del suo altrimenti ignoto *patronus* C(aius [---]). Il *cognomen* Iocondus / Iucundus è diffuso nella Regio VIII, in altri due casi nel Veleiate, *MantVel* 5 (vd.), 6 (la lettura «[Se]cundin[us]» [*SupplIt* 11 (Parma), 15; ecc.] non è, anche per motivi di spazio, accettabile). Pestarino 2024, p. 440 sgg. propone «Ç(aius) Ḷ.iber(ius) [S]ẹcundiṇ[us]».

Per l'acronimo di chiusura *VF* / *v(ivus) f(ecit)*, ampiamente usato nell'epigrafia funeraria romana anche per i liberti, in particolar modo nei primi due secoli dell'impero, e pure a Veleia – capitolo 3.D, nrr. 1191, 1205, 1207, 1208 (forse), 1210 (e vd. 1206) –, cfr. *supra*, *MantVel* 6.

BIBLIOGRAFIA – Corradi-Cervi 1934, pp. 459-460, 1935, pp. 529-530; Susini 1965, p. 179; Betta 1991, p. 461; *AE* 1993, 724, 725; Criniti 2013, pp. 63-66.

***MantVel* 8** = *CIL* XI, 1132 = Criniti 2015, pp. 11-13 = *EDCS-20402576* = *IED* XVI, 756 = Pestarino 2024, p. 426 sgg. / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ Donati 1967, p. 120; Betta 1991, pp. 440-441; Criniti 2013, pp. 66-69; *EDR130472*
[Mariano Case - Dell'Asta, frazione del comune di Pellegrino Parmense (PR), chiesa di S. Pietro: ora nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma].

Il grosso cippo rettangolare in pietra compatta calcarea (pietra d'Istria), riconducibile – anche se le scalpellature ne hanno cancellato l'apparato iconografico – a una stele a pseudo-edicola, secondo una tipologia diffusa anche nel Veleiate (vd. *supra*, *MantVel* 1), venne ritrovato sul muro esterno della chiesa romanica di S. Pietro a Mariano (oggi Mariano Case - Dell'Asta), frazione del comune di Pellegrino Parmense (PR), e schedato nel 1852 per conto di Amadio Ronchini[309], direttore dell'Archivio Governativo di Parma e cultore di epigrafia moderna, da Domenico Bosi, alto funzionario e cultore della storia di Parma[310].

[309] Vd. Lasagni, *Ronchini Amadio*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani* ..., IV, pp. 138-139 (→ *www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--Rige-Roncovieri.aspx*); Tarasconi 2010, p. 10 sgg.
[310] Vd. G. B. Janelli, *Dizionario biografico dei Parmigiani illustri o benemeriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti*, Genova 1877 = Sala Bolognese (BO) 1978, pp. 10-13 (→ *books.google.it/books?id=8p8uAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false*); Lasagni, *Bosi Giuseppe Domenico*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani* ..., I, pp. 693-694 (→ *www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--Boschetti-Brizzolara.aspx*).


L·ARRANIO·P·F
GAL·PATRI
VIBIAE·T·F
POLLAE·MATRI
L·ARRANIVS·L·FF
GAL·V·F

MantVel 8

Passato al Regio Museo d'Antichità nel 1868, vi fu registrato da Eugen Bormann nel 1874/1882, nel 1965 da Giancarlo Susini nella Sala IV dei "Centri minori", a pianoterra, poi nella Sala delle "Epigrafi dell'Agro Parmense" (attualmente è nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma).

La stele, in qualche punto danneggiata e rubricata in età moderna, alta cm 76, larga cm 60 e spessa cm 18/21, presenta il testo centrato su sei righe: lo specchio epigrafico misura cm 63 x 60, con lettere capitali correttamente incise a solco triangoliforme, alte cm 7,5 nella r. 1, cm 7/7,3 nella r. 2, cm 6,5 nelle rr. 3-4, cm 6 nelle rr. 5-6. Sono presenti segni interpuntivi triangoliformi.

L(ucio) Arranio P(ublii Arranii) f(ilio)
Gal(eria tribu) patri,
Vibiae T(iti Vibii) f(iliae)
Pollae matri,
5 *L(ucius) Arranius L(ucii Arranii) f(ilius), f(ilius),*
Gal(eria tribu), v(ivus) f(ecit).

In età augustea, come la paleografia, l'onomastica e la presenza della tribù di per sé confermano, Lucius Arranius pose – quand'era ancora vivo (per l'acronimo finale *VF* / *v(ivus) f(ecit)*, ampiamente usato nell'epigrafia funeraria romana, in particolar modo nei primi due secoli dell'impero, e pure a Veleia, cfr. *supra*, *MantVel* 6) – un'iscrizione per il padre omonimo e per la madre Vibia Polla.

L'infrequente gentilizio Arranius è testimoniato in *CIL* XI solo in un paio di prediali veleiati [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*][311]; il gentilizio Vibius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: il *cognomen* latino Polla è pur esso presente nella Regio VIII e nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Il nucleo famigliare è formato da *ingenui*, i due uomini sono ascritti alla tribù Galeria, propria di Veleia, fatto che li attribuisce, se pur con una qualche prudenza, all'ager Veleias: perplessità di vario tipo, in effetti, non permettono di riferire espressamente questo reperto al Veleiate.

Mariano Case - Dell'Asta[312], minuscola frazione del comune parmense di Pellegrino Parmense, posta a 549 metri s.l.m., a 2,7 km a est del capoluogo, è stato a volte riferito – così come Pellegrino Parmense [Formentini 1930, p. 15; Andreotti 1961, p. 52; Petracco Sicardi 1982a] – a Veleia, da cui dista a sud-est, in linea d'aria, una ventina e più di chilometri (quasi quanto dalla parmense Fornovo di Taro): e accostata tradizionalmente o addirittura identificata col fundus Marianus di *TAV* II, 21, nel distretto Salvio del territorio veleiate [Di Cocco-Viaggi 2003, p. 68; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*] (il pagus Marianus, millantato da studiosi locali, non esiste nella *Tabula alimentaria*).

Ma non abbiamo altre informazioni e motivi probanti per confermare l'ipotesi, accettata invece da *EDCS* e *IED* XVI, salvo appunto la presenza della tribù d'ascrizione di Veleia, la Galeria, certo da non trascurare [Bormann 1888, p. 201; Susini 1965, p. 136], ma non così definitiva: e quindi per il momento – nonostante pareri diversi e il sospetto che

[311] Vd. Schulze 1904, p. 125: e A. Beschaouch, *La "Reine de Haidra el-Gdima" Crepereia Innula*, in *Mélanges ... A. Piganiol*, Paris 1966, pp. 1125-1127; R. Sablayrolles, *'Libertinus miles': les cohortes de vigiles*, Rome 1996, p. 679.
[312] Molossi 1832, pp. 205-206.

possa appartenere a materiale allogeno di recupero – ritengo più prudente lasciare in sospeso la questione.

Non pare proprio possibile, invece, attribuire il reperto al territorio di Forum Novum / Fornovo di Taro, PR [su cui vd. Dall'Aglio 1988a], come fecero con Eugen Bormann, se pur in alternativa, vari altri studiosi [Andreotti 1927, p. 236 (ma Andreotti 1969, p. 32, pensa a Veleia); Donati 1967, p. 118; Rigato 2011, p. 235 (si corregga la località di reperimento del cippo)].

BIBLIOGRAFIA – Andreotti 1927, p. 236, 1961, p. 52, 1969, p. 32 nota 3; Formentini 1930, p. 17; Banti 1932, p. 103; Susini 1965, pp. 136, 178, 1969, p. 32; Monaco 1955, p. 28; Donati 1967, p. 118 sgg.; Pellegri 1970, p. 143; Marini Calvani 1990, p. 804, 1990a, p. 92; Criniti 1990, pp. 947 sgg., 952, 2009a, pp. 19, 75; Di Cocco-Viaggi 2003, pp. 68-70; *Regio VIII* 2006, p. 456; Zanzucchi Castelli 2008, pp. 90, 93-94; Rigato 2010, p. 108 e nota 15, 2011, p. 235; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

***MantVel* 9** = *CIL* XI, 1134 = Criniti 2015, pp. 22-24 = *EDCS-20402578* = *IED* XVI, 757 = Pestarino 2024, p. 343 sgg. / autoscopie plurime 1988 – 2014
→ Affó 1792, p. 20 nota a; De Lama 1820, pp. 54-55 nota, 1824, pp. 17-19; Molossi 1832, pp. 508-509; Criniti 2013, pp. 69-71; *EDR130473*
[Serravalle, frazione del comune di Varano de' Melegari (PR), battistero adiacente alla pieve di S. Lorenzo: ora nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma].

Incastrata in origine su una parete del battistero ottogonale altomedievale, in cui sono stati reimpiegati materiali d'età romana, adiacente alla chiesa plebanale di S. Lorenzo a Serravalle, frazione del comune di Varano de' Melegari (PR), questa ara votiva in marmo lunense venne segnalata dalle autorità ecclesiastiche a Michele Lopez, direttore del Ducale Museo d'Antichità e degli scavi veleiati, quindi staccata e trasportata al Museo nel 1849.

Qui fu registrata da Eugen Bormann nel 1874/1882, nel 1965 da Giancarlo Susini [Susini 1965, p. 136] nella Sala IV dei "Centri minori", a pianoterra, poi nella Sala delle "Epigrafi dell'Agro Parmense" (oggi nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma).

La stele, in qualche punto scheggiata per vari reimpieghi [Destefanis 2009, p. 166 nota 46] e rubricata in età moderna, alta cm 25, larga cm 60 e spessa cm 23, presenta lettere capitali correttamente incise a solco triangoliforme, alte cm 7,5 nella r. 1; cm 4,8/5,5 nella r. 2; cm 4,6 nella r. 3; cm 4,5/5 nella r. 4 («L» è corretta: l'asta orizzontale è stata mal rubricata). Sono presenti segni interpuntivi.

L(ucius) Vibullius
Pontianus
Dianae
v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

L. Vibullius Pontianus, di ipotizzabile condizione libertina, nel I secolo d.C. – come la paleografia, l'onomastica e la formula finale suggeriscono – dedicò a Diana, vergine dea dei boschi, un *ex voto*: l'acronimo finale *VSLM* della tradizionale formula di ringraziamento «votum solvit libens merito»[313] è quello che appare più comunemente nelle iscrizioni sacre d'età imperiale.

[313] Vd. Pascal 1964, p. 16.



MantVel 9

Il gentilizio Vibullius, ben presente nel Veleiate anche in prediali [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], non è testimoniato altrove in *CIL* XI (ma cfr. a Bòbbio, nel Piacentino, *CIL* I², 3399 = *EDCS-26601023*, vd. *AE* 2008, 538): il *cognomen* Pontianus – derivato, per adozione, dal gentilizio Pontius? – è presente in *CIL* XI, ma solo in questo caso nella Regio VIII [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Il culto silvestre di Diana[314] non è attestato nell'ager Veleias (se si esclude il pagus Dianius della *Tabula alimentaria*, ubicato nella parmense alta Val di Taro, che riflette indubbiamente un teonimo [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]) e assai raramente si trova nella Regio VIII[315] (e vd. *supra*, capitolo 3.A, nr. 1211).

Incontrollabile allo stato dei fatti la diffusa affermazione sette-ottocentesca – già contestata da studiosi coevi [Zuccagni-Orlandini 1839, p. 426], ma ripresa ancora nel secolo scorso [Andreotti 1927, p. 236, 1961, p. 56; Monaco 1944, p. 210, 1971, p. 406; Credali 1954] – che qui sorgesse in origine un luogo di culto della dea, su cui sarebbe poi sorto il battistero romanico della pieve.

Dubbi di vario genere, in ogni caso, non permettono facilmente di attribuire all'ager Veleias il testo – come invece hanno fatto alcuni studiosi –, anche se mi è parso opportuno aggiungerlo in questa sede per adeguata documentazione e informazione (e per puntualizzazione topografica): Eugen Bormann lo inserì in *CIL* XI tra i reperti del parmense Forum Novum / Fornovo di Taro [su cui vd. Dall'Aglio 1988a]; Marini Calvani 1990a, p. 90, che lo riteneva materiale di spoglio, forse di Forum Novum, preferì attribuirlo all'ager Parmensis.

[314] Vd. preliminarmente G. Wissowa, *Diana*, in *RE*, V.1, Stuttgart 1903 = 1999, col. 325 sgg.; L. Cesano, *Diana*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, II.II, Roma 1900-1922 = 1961, pp. 1728-1752; Pascal 1964, p. 144 sgg.; Chevallier 1983, pp. 364 sgg., 430, 452.

[315] Cfr. D. Rigato, *Indici epigrafici di CIL XI: "res sacrae"*, in *Cultura epigrafica dell'Appennino*, Faenza (RA) 1985, pp. 240-241: in senso contrario si era espresso Andreotti 1927, p. 236.

Serravalle[316], in effetti, piccola frazione del comune parmense di Varano de' Melegari, posta sulla sinistra del torrente Ceno, a 235 metri s.l.m. e a 4,5 km dal capoluogo, nonostante *EDCS* e *IED* XVI non è presumibilmente da ritenersi parte integrante dell'ager Veleias − dista da Veleia a sud-est, in linea d'aria, una ventina di chilometri −, anche se nel suo antico nome medievale «Velio» parrebbe per alcuni studiosi riaffiorare la *memoria* del saltus Velius, ubicato nei distretti Salvio e Valerio del territorio veleiate, *TAV* VII, 57 [Formentini 1938, p. 57; Petracco Sicardi-Caprini 1981, p. 79; Di Cocco-Viaggi 2003, p. 68; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

BIBLIOGRAFIA – Zuccagni-Orlandini 1839, p. 426; Andreotti 1927, p. 236, 1961, p. 56; Formentini 1930, p. 16, 1938, p. 57; Banti 1932, p. 103; Monaco 1944, p. 210, 1971, p. 406; Credali 1954; Susini 1965, pp. 136, 178, 1966, p. 99; Pellegri 1970, pp. 142-143; Criniti 1990, p. 954, 2007b, p. 55; Marini Calvani 1990a, p. 90, 2001, p. 61; Di Cocco-Viaggi 2003, pp. 68-69; Carini 2004, p. 115; Zanzucchi Castelli 2008, pp. 90, 102 sgg., 106 sgg.; Malnati-Miari 2008, p. 77; Destefanis 2009, p. 161 sgg.; Rigato 2010, pp. 106, 108, 109; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

[316] Molossi 1832, p. 508 sgg.

[3.F] *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI

CIL XI, 6673 – 6730 [*instrumentum inscriptum*][317]

Fin dall'età preromana non dovevano mancare nel Veleiate le piccole imprese artigianali e "industriali" consuete dell'Aemilia [Criniti 2022, pp. 8, 18 sgg., 31], in particolare quelle di lavorazione e tintura dei filati e dei tessuti di lana: non abbiamo però testimonianze iscritte di *fullonicae*, né tanto meno di *textores* e *purpurarii*.

Così, del resto, non ci è giunta nessuna *memoria* di *salinae* nella *TAV*, come il *census* avrebbe richiesto[318], e di *salinatores* – appaltatori / produttori / rivenditori legati all'industria salifera – nella documentazione epigrafica: estrazione o stoccaggio del sale, ad esempio per la conservazione della carne di maiale, diffusissima e tipica nelle pianure e sui rilievi appenninici emiliani almeno dal II secolo a.C.[319], non sono ricordati nel Veleiate, se pure affermati da alcuni studiosi [Criniti 2007b, pp. 25-26, 2017, 2024, p. 50: e vd. Albasi 2014, 2015a], anche se la presenza di boschi di querce, faggi e noccioli potrebbe far pensare a qualche forma di suinicoltura.

Sono invece attestate con le fabbriche di laterizi e di altri prodotti fittili, a cui accenno più avanti distesamente, manifatture metallurgiche: di per sé lo confermano, oltre alla stessa *TAV* – approntata da *fabri aerarii* del posto (epigraficamente intestimoniati, in ogni caso) in momenti e ambiti distinti, non diversamente dalla coeva *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani [Criniti 2012, 2013, pp. 93-94, 2024, pp. 47, 73: vd. capitolo 3.D, nr. 1147) – e al microtoponimo Ferrania (*TAV* VI, 41), i numerosi oggetti ènei d'uso domestico rinvenuti.

Quelli pregiati (bronzetti figurati, cornici e rivestimenti), così come del resto le sculture marmoree più rilevanti, sono di presumibile origine aliena (Emilia occidentale e pure Roma): segno, in ogni caso, di flussi commerciali di una qualche entità, spesso verso committenti privati dotati di gusto e cultura e, naturalmente, di capitali [D'Andria 1970; Cavalieri 2003, 2006, 2009, p. 180, 2014; Cavalieri-Conversi-Giumlia-Mair 2015; Criniti 2017].

Erano poi presenti *officinae* in grado di fornire in tempi contenuti, e senza aggravio di pesanti spese di trasporto, una produzione scultoria a volte di buon livello – che imitava modelli ellenistico-urbani – e lapidaria, in pietra arenaria o calcarea indigena: più della metà delle epigrafi giunteci provengono, però, dalle Alpi Apuane − in *marmor Lunense*; le tabelle dedicatorie del "Ciclo giulio-claudio" nel marmo bardiglio; una nel marmo di Monte Altissimo / Seravezza (LU); quattro sono invece nel marmo giallo reale di Verona (vd. capitolo 2.D).

Anche in quest'ultimo caso appare discreta, non raramente omogenea, la qualità dei reperti durante i primi due secoli dell'impero, periodo in cui si collocano in maggioranza le statue e le iscrizioni di Veleia.

Alcune *figlinae* d'altura – fornaci verticali per laterizi, ceramica, lucerne, … – sono state scoperte nel territorio[320], nelle piacentine Val Nure e Val Ceno (ora parmense), simili a quella a pianta quadrangolare scavata nel 1976 a ovest di Béttola, nel Piacentino [Marini Calvani 1977, 1990, pp. 805-806; Destefanis 2002, p. 116], chiaramente favorite dall'abbondanza di acque, di versanti argillosi, di legname e, certo, dalla tradizionale povertà locale di materiali da costruzione.

---

[317] M. Ihm, *Instrumentum domesticum* («ex apparatu ab Eugenio Bormann congesto»), in *CIL* XI.II.I, ed. E. Bormann, Berolini MCMI = Berlin-Boston 1968, pp. 1015-1022 [Ihm 1901]: e vd. Criniti 2012a.

[318] «Salinae si quae sunt in praediis, et ipsae in censum deferendae sunt.»: Ulpiano, in *Dig.* L, 15, 4, 7.

[319] Cfr. Polibio, *Storie* II, 15, 3 (metà II secolo a.C.); Strabone, *Geografia* V, 1, 12 (età augustea).

[320] Per le «figlinae teg(u)lariae» vd. *lex coloniae genetivae Iuliae*, LXXVI (*CIL* I², 594 e p. 724 = *ILS* 6087 e p. CLXXXVII = *FIRA²* I, 21 = *RomStat* 25 = *EDCS-20200004*: Osuna, Betica, 44 a.C.).

Nella *Tabula alimentaria*, dove sono citate varie fornaci «in Veleiate» (*TAV* VII, 38: *saltus cum figlinis*; II, 89: *fundus cum figlinis*), i microtoponimi Artefigia e Poptis (*TAV* I, 34 e VI, 69 [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*: vd. Carini 2014a, p. 139]) sembrano mantenere il ricordo di attività fittili localmente attive e ben testimoniate [Marini Calvani 1977, 1990a, p. 59 sgg.; Criniti 1991, pp. 229-230, 2007b, p. 55, 2012a; Bottazzi 1992, p. 222 sgg., 2010, p. 114 sgg.; Dall'Aglio-Di Cocco-Marchetti 2006; Grossetti 2007, p. 221 sgg., 2010, p. 139 sgg.; Righini 2008, p. 280 sgg.; Rigato 2008; *Produzione* 2010; Albasi 2010, 2015; Carini 2010, 2014a, 2014b; *Museo Piacenza* 2021, p. 65 sgg.: e Chevallier 1983, p. 263 sgg.].

Queste ultime sono confermate dalle scoperte di «minutezze» cotte in fabbriche della zona, di cui scriveva già nel 1761-1762 – con evidente curiosità, ma con poco entusiasmo e con un qualche impaccio – il "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità" parmensi del tempo, Antonio Costa[321], all'archeologo francese Anne-Claude-Philippe conte di Caylus, interessato alla cultura materiale romana, dell'area appenninica in particolare.

Il conte De Caylus stava studiando fin dal 1760, con la collaborazione dello stesso conte teologo, i materiali veleiati: bronzetti e suppellettili ènei [Parente 2007, 2007a; Cavalieri 2014, p. 42 sgg.], stoviglie andanti, contenitori per cereali, vasellame ordinario e raffinato da mensa, terrecotte architettoniche e *lateres coctiles*, i mattoni con bollo – che si datano con certezza, per la presenza della coppia consolare, dall'ultima età repubblicana alla prima età imperiale (76/9 a.C.: *CIL* XI, 6673.1-27 e p. 1402, vd. più sotto) – approntati in fabbriche locali e attestati nell'Italia settentrionale.

Le *tegulae*, in specie, dell'*officina* dei Naevii – *CIL* XI, 6673.5 sgg. (*infra*) – sono diffuse in età tardorepubblicana / protoimperiale in tutta l'Emilia occidentale: vd. Andreotti 1955, p. 87; Marini Calvani 1990a, p. 62; Criniti 1991, p. 230, 2009a, pp. 24-25; Righini 1993, p. 34 sgg., 2008, pp. 268 sgg., 290; Torelli 2000, p. 311; Filippi 2006, p. 206 sgg.; Rigato 2010, p. 109; Bottazzi 2010, p. 119; Carini 2010, 2014, pp. 103-105, 2014a, pp. 131-132, 2014b, p. 35 sgg.; Nonnis 2015, p. 299 sgg.; Pestarino 2024, pp. 219 sgg., 483 sgg. (per i Maelii vd. Rigato 2010, p. 108; Bottazzi 1996, 2010, p. 119; Nonnis 2015, p. 277).

Quelle d'età repubblicana vennero identificate appunto – anche sulla base di Pietro De Lama [De Lama 1820, p. 63 sgg.], ispiratosi alle ricerche inedite del prefetto degli Archivi Segreti Vaticani, Gaetano Marini [Riccomini 2005, pp. 140-141; Buonocore 2015, pp. 183-184; Di Stefano Manzella 2015, pp. 1178-1179], e del grande epigrafista Bartolomeo Borghesi[322], che lavorò su schede di Michele Lopez (successore di De Lama nel 1825 alla direzione del Ducale Museo d'Antichità e degli scavi veleiati) – come *tegulae* delle «figlinae quae dicuntur Veleiates» da Theodor Mommsen e Attilio Degrassi[323]: o forse – con l'editore di *CIL* XI Eugen Bormann e con il curatore dell'*instrumentum domesticum*, il filologo classico Maximilian Ihm, che ebbe in mano le schede bormanniane – è meglio definirle più prudentemente, fors'anche più opportunamente, «tegulae agrorum Placentini Veleiatis Parmensis»[324].

Ben nota e risaputa, in effetti, è la difficoltà di individuare e precisare l'esatta provenienza di alcuni reperti, per l'incontrollabilità di diversi dati, anzitutto dove e come realmente si fosse formata la raccolta dei laterizi "veleiati", in buona parte messa insieme nei primi decenni del XIX secolo dal poliedrico canonico di Fiorenzuola d'Arda (PC)

[321] Come comunica al segretario di stato parmense Guillaume Du Tillot, 7 dicembre 1761 e 8 aprile 1762: Costa ms.e, pp. 243 sgg. e 193 sgg.
[322] Borghesi 1865: «Figuline velleiati» si legge nelle testatine.
[323] In *CIL* I².II.I, ed. E. Lommatzsch, Berolini MCMXVIII = Berlin-Boston 1974, pp. 571-572: e *Addendum* [A. Degrassi], *CIL* I².II.IV.I, Berolini-Novi Eboraci 1986, pp. 963-964 (e vd. *ILLRP* 1151-1167).
[324] Vd. Ihm 1901, p. 1015.

Francesco Nicolli [vd. capitolo 3.E, nr. 2], alla sua morte (1835) confluita nel Ducale Museo d'Antichità di Parma.

Questi aveva acquisito in precedenza anche i piccoli *corpora* fittili di due altri appassionati "Veleiati", i piacentini Alessandro Chiappini, abate lateranense († 1751), che portò nel suo Museo archeologico-artistico pure materiali di origine urbana, e Vincenzo Benedetto Bissi, dal 1817 prevosto e vicario generale della diocesi di Piacenza [Criniti 1991, p. 53 sgg., 2012a, 2018, p. 308 sgg., 2024, p. 78; Albasi-Magnani 2019, p. 144 sgg.: vd. capitolo 3.E, nr. 2].

Dei materiali editi in *CIL* XI, 6673.1-20 e p. 1402 = *CIL* I², 952-968 e pp. 963-964 = *ILLRP* 1151-1170 – le cosiddette *tegulae Veleiates*, appena citate, sulle cui datazioni consolari all'interno di cartigli quadrati (76/9 a.C.: nell'Urbe le datazioni consolari appaiono sui bolli laterizi esclusivamente nel 111/164 d.C.) si discute ancora [Righini 1993, p. 36] – e in *CIL* XI, 6673.21 sgg., così come in *CIL* XI, 6674 sgg., ritengo sempre, in ogni caso, sia opportuno prendere in considerazione solo quelli espressamente segnalati dagli scopritori / collezionisti come rinvenuti o riferiti, più o meno a ragione, al Veleiate.

Molti risultano conservati al Museo Archeologico Nazionale di Parma (ma, come tanti altri manufatti "veleiati", non sono per lo più visibili), pochi sono esposti all'Antiquarium di Veleia [Marini Calvani 1975, pp. 38-39] e nel Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza (nella Sala 10 della Sezione romana: altri si trovano nei Depositi): e anche agli specialisti sono risultati di fatto incontrollabili [Righini 1993, pp. 32-33].

Degli inediti, purtroppo, non si può dire molto, anche se sono note, ma non sempre pubblicate, scoperte di fittili bollati. Nell'ultimo quarantennio, tuttavia, aggiornamenti e revisioni sono stati offerti da Marini Calvani 1990a, p. 59 sgg.; Righini 1993, 2008; *Produzione* 2010: e vd. Bottazzi 1996, 2010; Grossetti 2007, 2010; Rigato 2008, 2010; Carini 2010, 2014a, 2014b; Conversi-Mezzadri 2014; Pestarino 2024, pp. 271 sgg., 483 sgg.

Per opportunità e competenza lascio agli studiosi del settore la complessa e variegata disamina dei reperti fittili, così come dell'*instrumentum inscriptum* (*CIL* XI, 6673-6674, 6695, 6699, 6700-6701, 6705, 6709, 6710, 6720, 6725, 6726, 6727, 6728, 6729-6730), in attesa in particolare di un auspicabile studio globale sui *lateres coctiles* [vd. Bottazzi 2010, p. 118; Carini 2014a, 2014b][325].

Mi limito in questa sede − anche per la loro assenza in *EDR* e *IED* XVI − a un elenco preliminare dei reperti del Veleiate, o per motivi diversi a esso attribuiti, con alcune minime segnalazioni di supporto (i segni diacritici usati sono quelli elencati nel capitolo 3.C).

In mancanza di altre specifiche indicazioni, per l'onomastica è implicito il rinvio a Criniti 2026, p. 152 sgg.: un conguaglio preliminare si trova in Criniti 2025a.

? *CIL* XI, 6673.1 e p. 1402 = *CIL* I², 952 e p. 963 = *ILS* 8646a = *ILLRP* 1151 = Criniti 2013, p. 30 = *EDCS-25002142* = Pestarino 2024, p. 271 (Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese, Piacenza, Sala 7: proveniente da Bacedasco, nel Piacentino, sdoppiato «temere» [Bormann 1888] e attribuito al Veleiate da Michele Lopez → vd. Marini Calvani 1990a, p. 57; Righini 1993, pp. 36, 37; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 206; Bottazzi 2010, p. 119; Nonnis 2015, p. 294)
→ è indimostrabile che C. Mu(---), l'o*fficinator* qui attestato nel 76 a.C., avesse il gentilizio Munatius, testimoniato nella Regio VIII, nel Veleiate anche in prediali, cui pure si è pensato dal Sette / Ottocento.

[325] Un recente progetto informatico in M. Mongardi, *L'«instrumentum» fittile «inscriptum Latinum»: proposta per una schedatura informatizzata a partire dalla documentazione modenese*, "Archeologia e Calcolatori", 28 (2017), pp. 9-28 = *www.archcalc.cnr.it/indice/PDF28/01_Mongardi.pdf*.

***CIL* XI, 6673.4** e p. 1402 = *CIL* I², 955 e p. 963 = *ILS* 8646d = *ILLRP* 1154 = Criniti 2013, pp. 31-32 = *EDCS-25002148* = Pestarino 2024, p. 272 (proveniente dall'ager Veleias: vd. Marini Calvani 1990a, p. 57 [l'attribuisce a Piacenza]; Righini 1993, pp. 36, 37; Nonnis 2015, p. 449)
→ il *nomen* di C. Venelius [Buonocore 1991; Nonnis 2015, p. 449], *officinator* di condizione libertina (o *ingenua*?) attestato su queste *tegulae* nel 69 - 64 a.C., è presente nella Regio VIII e nel Veleiate esclusivamente su bolli [Nonnis 2015, p. 449], in *CIL* XI solo ancora ad Assisi (PG), *CIL* XI, 5438 e p. 1388 = *EDCS-12800649* = *EDR025388* (e vd. *EDCS-06100230* = *EDR081460*).

? *CIL* XI, 6673.5 [attribuito all'ager Veleias da Michele Lopez «temere»: Bormann 1888] e p. 1402 = *CIL* I², 956 e p. 963 = *ILS* 8646e = *ILLRP* 1155 = *EDCS-25002149* = Pestarino 2024, p. 272 [attribuito a Veleia] (e vd. *supra*)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

? *CIL* XI, 6673.6 e p. 1402 = *CIL* I², 957 e p. 963 = *ILS* 8646f = *ILLRP* 1156 = *EDCS-25002152* = Pestarino 2024, p. 273 (proveniente da Vigoleno, frazione del comune di Vernasca, PC, attribuito all'ager Veleias da Michele Lopez, «temere» [Bormann 1888]: vd. Marini Calvani 1990a, p. 57)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6673.7** e p. 1402 = *CIL* I², 958 e p. 964 = *ILLRP* 1157 = *EDCS-25002151* = Pestarino 2024, p. 273 (proveniente da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6673.8** e p. 1402 = *CIL* I², 959 e p. 964 = *ILLRP* 1158 = Criniti 2013, pp. 31-32 = *EDCS-25002157* [l'attribuisce a Piacenza] = Pestarino 2024, p. 274 (proveniente da Lugagnano Val d'Arda: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Righini 1993, pp. 36, 37; Nonnis 2015, p. 449)
→ il *nomen* di C. Venelius [Buonocore 1991; Nonnis 2015, p. 449], *officinator* di condizione libertina (o *ingenua*?) attestato su queste *tegulae* nel 69 - 64 a.C., è presente nella Regio VIII e nel Veleiate esclusivamente su bolli [Nonnis 2015, p. 449], in *CIL* XI solo ancora ad Assisi (PG), *CIL* XI, 5438 e p. 1388 = *EDCS-12800649* = *EDR025388* (e vd. *EDCS-06100230* = *EDR081460*).

***CIL* XI, 6673.9a** e p. 1402 = *CIL* I², 960a e pp. 963, 964 = *ILLRP* 1159 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-25002158* = Pestarino 2024, p. 483 (proveniente da Lugagnano Val d'Arda: vd. Marini Calvani 1990a, p. 60 [l'attribuisce al territorio di Piacenza: così anche *EDCS*]; Righini 1993, pp. 36, 37; Carini 2010, p. 150, 2014, p. 127)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

? *CIL* XI, 6673.11 e p. 1402 = *CIL* I², 962 e p. 964 = *ILS* 8646g = *ILLRP* 1161 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-25002150* = Pestarino 2024, p. 275 (proveniente da Vigoleno, frazione del comune di Vernasca, PC: vd. Marini Calvani 1990a, p. 57; Righini 1993, pp. 36, 37; Carini 2014, p. 127, 2014b, pp. 23 sgg., 40 sgg.; Nonnis 2015, p. 449)
→ il *nomen* di C. Venelius [Buonocore 1991; Nonnis 2015, p. 449], *officinator* di condizione libertina (o *ingenua*?) attestato su queste *tegulae* nel 69 - 64 a.C., è presente nella Regio VIII e nel Veleiate esclusivamente su bolli [Nonnis 2015, p. 449], in *CIL* XI solo ancora ad Assisi (PG), *CIL* XI, 5438 e p. 1388 = *EDCS-12800649* = *EDR025388* (e vd. *EDCS-06100230* = *EDR081460*).

***CIL* XI, 6673.12** e p. 1402 = *CIL* I², 963 e p. 964 = *ILLRP* 1162 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-25002156* = Pestarino 2024, p. 276 (proveniente da Lugagnano Val d'Arda: vd. Marini Calvani 1990a, p. 60 [l'attribuisce al territorio di Piacenza: così anche *EDCS*]; Righini 1993, pp. 36, 38; Carini 2014, p. 127)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6673.13** e p. 1402 = *CIL* I², 964 e pp. 963, 964 = *ILLRP* 1163 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-25002146* = Pestarino 2024, p. 484 (proveniente da Lugagnano Val d'Arda: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Righini 1993, p. 38 → esemplare simile, del 56 a.C., da Castell'Arquato, PC: vd. Carini 2010, pp. 149, 150)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6673.14** e p. 1402 = *CIL* I², 965 e pp. 963, 964 = *ILLRP* 1164 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-25002161* = Pestarino 2024, p. 276 (proveniente da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Righini 1993, p. 38)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6673.15** e p. 1402 = *CIL* I², 966 e p. 964 (vd. 960 b e p. 964) = *ILLRP* 1165 = *EDCS-25002147* = Pestarino 2024, p. 277 (proveniente dall'ager Veleias: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Righini 1993, p. 38)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6673.17** e p. 1402 = *CIL* I², 968 e p. 964 = *ILLRP* 1167 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-25002155* = Pestarino 2024, p. 278 (proveniente da Lugagnano Val d'Arda: vd. Marini Calvani 1990a, p. 60 [l'attribuisce al Piacentino: così anche *EDCS*]; Righini 1993, p. 38)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

? *CIL* XI, 6673.18 e p. 1402 = *ILLRP* 1168 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-25002135* = Pestarino 2024, p. 485 [estraneo a Veleia] (proveniente dall'ager Placentinus: vd. Righini 1993, p. 38; Carini 2010, p. 150 [esemplare simile, del 37 a.C., da Castell'Arquato, PC]; Nonnis 2015, p. 300)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6673.19a-b** = *ILLRP* 1169 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-25002153* / *25002154* = Pestarino 2024, pp. 279-280 (del 36 a.C., provenienti da Lugagnano Val d'Arda: vd. Marini Calvani 1990a, p. 60 [li attribuisce al territorio di Piacenza: così anche *EDCS*]; Righini 1993, p. 38; Carini 2010, p. 150, 2014a, p. 127; Nonnis 2015, p. 300)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6673.20** = *EDCS-25002145* = Pestarino 2024, p. 486 (proveniente dal Veleiate: vd. Marini Calvani 1990a, p. 57 [l'attribuisce a Piacenza]; Nonnis 2015, p. 300)
→ il *nomen* di L. Naevius, importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale, qui attestato nel 68 - 36 a.C., ipotizzato padre o avo dell'*officinator* L. Naevius Felix, del 14 - 9 a.C. [vd. *infra*, *CIL* XI, 6673.21-22], è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

? *CIL* XI, 6673.21a = *ILS* 8646h = *EDCS-31800109* = Pestarino 2024, p. 279 (proveniente da Fiorenzuola d'Arda [PC], ma attribuito all'ager Veleias da *EDCS*: vd. Nonnis 2015, p. 300)

→ l'*officinator* L. Naevius Felix, qui attestato nel 14-13, 9 a.C., è ipotizzato figlio o nipote dell'importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale L. Naevius, del 68/36 a.C. [vd. *supra CIL* XI, 6673.5 sgg.]: il suo *nomen* è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], il *cognomen* latino è presente nel Veleiate.

***CIL* XI, 6673.21b** = *ILS* 8646h = *EDCS-32200066* = Pestarino 2024, p. 280 (proveniente dall'ager Veleias: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Righini 1993, pp. 36, 38; Carini 2014, p. 127; Nonnis 2015, p. 300)
→ l'*officinator* L. Naevius Felix, qui attestato nel 14-13, 9 a.C., è ipotizzato figlio o nipote dell'importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale L. Naevius, del 68/36 a.C. [vd. *supra CIL* XI, 6673.5 sgg.]: il suo *nomen* è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], il *cognomen* latino è presente nel Veleiate.

? *CIL* XI, 6673.22 [con dubbi] = *ILS* 8646h = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-32602062* = Pestarino 2024, p. 280 (proveniente da Castell'Arquato, PC: vd. Righini 1993, pp. 36, 38; Nonnis 2015, pp. 277, 300 → esemplare di diversa tipologia, del 9 a.C.: vd. Carini 2010, p. 150)
→ l'*officinator* L. Naevius Felix, qui attestato nel 14-13, 9 a.C., è ipotizzato figlio o nipote dell'importante produttore di laterizi dell'Italia settentrionale L. Naevius, del 68/36 a.C. [vd. *supra CIL* XI, 6673.5 sgg.]: il suo *nomen* è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], il *cognomen* latino è presente nel Veleiate.

***CIL* XI, 6673.23a-b** = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-32602064 / 32602065* = Pestarino 2024, p. 280 (provenienti da Lugagnano Val d'Arda: per Marini Calvani 1990a, p. 60, e *EDCS*, appartenenti al territorio di Piacenza; per Nonnis 2015, p. 277, a Parma)
→ l'«officinatrix» *ingenua* Maelia P. f. Ter(---), responsabile di una fornace – attestata su *tegulae* dell'11 a.C. [Righini 1993, pp. 36, 38, non corretta; Criniti 2007, p. 1221; Rigato 2010, p. 108; Carini 2014, p. 127] – testimonia una qualche diffusione di imprenditorialità femminile nel territorio, poi ben confermata, agli inizi del II secolo d.C., dalle nove proprietarie terriere della *Tabula alimentaria*, che rappresentano il 19 % dei *possessores* e controllano il 16 % del territorio "veleiate" ipotecato [Criniti 2007b, p. 39; 2024, p. 55] — il gentilizio Maelius è presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo nell'ager Veleias: l'elemento iniziale del *cognomen* rimanda a un vasto àmbito e non permette di offrire alcuna proposta plausibile.

***CIL* XI, 6674.2** = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-32200064* = Pestarino 2024, p. 285 (proveniente da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62)
→ per il nome dell'*officinator* (?) Aes(---), attestato su *tegula* d'età protoimperiale, si potrebbe pensare al grecanico Aesopus [Solin 1996, p. 255, 2003, p. 233], nome di un fabbricante di ceramica d'origine schiavile dell'Etruria centro-meridionale (ultimo secolo a.C.), in *CIL* XI presente solo a Piacenza (1248 = Cricchini 1988, p. 66 sgg. = *EDCS-20402699* = *IED* XVI, 574), oppure – come pensò Lopes Pegna 1958, p. 53 – ai grecanici Aesc(h)ines / Aeschinus [Solin 1996, p. 255, 2003, p. 233], presenti in *CIL* XI, non nella Regio VIII.

***CIL* XI, 6674.3** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200065* = Pestarino 2024, p. 286 (proveniente da Veleia)
→ il gentilizio dell'*officinator* M. Alfisius f(ilius?), attestato su *tegula* protoimperiale, non è altrove presente in *CIL* XI.

? *CIL* XI, 6674.6b = *EDCS-32200039* = Pestarino 2024, p. 287 (proveniente da Vigoleno, frazione del comune di Vernasca, PC: vd. Carini 2010, p. 153)
→ il gentilizio dell'*officinator* M. Avillius, attestato su *tegula* d'età protoimperiale, è ben presente nel Veleiate, specialmente nella *TAV*. E vd, *supra CIL* XI, 1161.

? *CIL* XI, 6674.7 = Criniti 2013, p. 32 = *EDCS-32200042* = Pestarino 2024, p. 288 (proveniente da Vigoleno, frazione del comune di Vernasca, PC: cfr. Bottazzi 2010, p. 120; Carini 2014b, p. 25 sgg.)
→ il gentilizio [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*] e il *cognomen* latino dell'*officinator* Bâebius V[e]rus, attestato anche su *tegulae* inedite nella prima età imperiale, sono ben presenti nella Regio VIII e nel Veleiate [vd. *TAV* I, 11-12, 16; II, 71; III, 50; VI, 45].

***CIL* XI, 6674.8** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200063* = Pestarino 2024, p. 289 (rinvenuto a Veleia nel 1762: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Rigato 2010, p. 108; Carini 2014b, p. 28 sgg.)
→ l'*officinator* di condizione *ingenua* M. Betutius L. f., attestato su *tegula* della prima età imperiale, ha un gentilizio "celtico" presente in *CIL* XI soltanto nel Veleiate e nel Piacentino.



CIL XI, 6674.11

***CIL* XI, 6674.11.1-15** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200062* = Pestarino 2024, pp. 290-296 (provenienti da Veleia)
→ l'*officinator* di condizione *ingenua* L. Cassius M. f. B(---), attestato su numerose *tegulae* (anche inedite) in età protoimperiale, ha un gentilizio diffuso nella Regio VIII, ben testimoniato anche in prediali del Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: senza riscontro lo scioglimento B(assus) proposto da alcuni studiosi.

***CIL* XI, 6674.13.1-3** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200059* = Pestarino 2024, pp. 296-297 (provenienti da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Carini 2014b, p. 28 sgg.)
→ l'*officinator* P. Com(inius) Prisc(us), attestato su *tegulae* in età protoimperiale, ha un gentilizio presente nella Regio VIII, ma solo in un altro caso, nel Veleiate [*TAV* I, 82], e un *cognomen* latino ben attestato nel Veleiate.

***CIL* XI, 6674.14** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200060* = Pestarino 2024, p. 298 (proveniente da Veleia)
→ il gentilizio Dellius degli *officinatores* attestati su *tegulae* d'età protoimperiale è ben presente nell'Italia centro-settentrionale, in *CIL* XI testimoniato solo nel Veleiate, nel Piacentino (Q. Dellius è il più diffuso su *tegulae*) e in un caso del Bolognese (6843 = *EDCS-20700289*).

***CIL* XI, 6674.15a.1-9** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200061* = Pestarino 2024, pp. 298-301 (provenienti da Veleia e dall'ager Veleias: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Carini 2014b, p. 28 sgg.)
→ il gentilizio Dellius degli *officinatores* attestati su *tegulae* d'età protoimperiale è ben presente nell'Italia centro-settentrionale, in *CIL* XI solo nel Veleiate, nel Piacentino (Q. Dellius è il più diffuso su *tegulae*) e in un caso del Bolognese (6843 = *EDCS-20700289*).

***CIL* XI, 6674.17a.1-21, 17b.1-2, 17d.1-2** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200056* / *32200057* / *32200058* = Pestarino 2024, pp. 302-311, 311, 312-313 (provenienti da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Bottazzi 2010, p. 120; Carini 2014b, p. 33 sgg.)
→ il gentilizio dell'*officinator* M. Ennius Ianuarius, attestato su *tegulae* (anche inedite) in età protoimperiale, è presente nella Regio VIII solo nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*], salvo un caso parmense del I-II secolo d.C. (*CIL* XI, 1049 = *EDCS-20402493* = *IED* XVI, 440) e un caso piacentino (C. Ennius C. f. Titus, legionario morto a Vindonissa, Germania Superior [oggi Windisch, in Svizzera] nel tardo I secolo d.C.: vd. E. Howald - E. Meyer, *Die römische Schweiz*, Zürich 1940, p. 288, nr. 278]: il *cognomen* latino Ianuarius ritorna nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate.

? ***CIL* XI, 6674.18a** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32602077* = Pestarino 2024, p. 313 (proveniente da Tosca, frazione del comune di Varsi, PR: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, pp. 62, 91; Rigato 2010, p. 108; *EDCS*)
→ il diffusissimo nome grecanico Eros dell'*officinator*, attestato su *tegulae* d'età protoimperiale presenti nel Parmense, attribuite al Veleiate da alcuni studiosi, è ben testimoniato nella Regio VIII, non altrove nell'ager Veleias.

? ***CIL* XI, 6674.18b** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805356* = Pestarino 2024, p. 313 (proveniente da Rugarlo, frazione del comune di Bardi, PR: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, pp. 62, 91; Rigato 2010, p. 108; *EDCS*)
→ il diffusissimo nome grecanico Eros dell'*officinator*, attestato su *tegulae* d'età protoimperiale presenti nel Parmense, attribuite al Veleiate da alcuni studiosi, è ben testimoniato nella Regio VIII, non altrove nell'ager Veleias.

? ***CIL* XI, 6674.19** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805357* = Pestarino 2024, p. 314 (proveniente da Credarola, frazione del comune di Bardi, PR: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 91 e *EDCS*)
→ l'*officinator* Q. Geminius, attestato su *tegula* d'età protoimperiale rinvenuta nel Parmense, ma attribuita all'ager Veleias da alcuni studiosi, ha un gentilizio presente nella Regio VIII (e nel Parmense), nel Veleiate in un altro caso e in un prediale.

***CIL* XI, 6674.20** = *EDCS-32200054* = Pestarino 2024, p. 314 (proveniente da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62)
→ il gentilizio dell'*officinator* L. He(rennius?) Ex(oratus?), restituito su *tegula* d'età protoimperiale da Bartolomeo Borghesi, è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate.

***CIL* XI, 6674.21.1-4** = *EDCS-32200055* = Pestarino 2024, pp. 314-315 (proveniente da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62)
→ il gentilizio dell'*officinator* L. Lic(inius) Post(umus), attestato su *tegulae* (anche inedite) in età protoimperiale, è ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate; il *cognomen* latino Postumus non è altrove presente nella Regio VIII.

? ***CIL* XI, 6674.22.1-4** = *EDCS-32805358* = Pestarino 2024, pp. 316-317 *(*proveniente da Marsaia di Péssola, località del comune di Varsi, PR: *errore*, collocato a Massaglia dal *CIL*; a Marsaglia, frazione della piacentina Corte Brugnatella, da Marini Calvani 1990a, p. 74 [che l'attribuisce all'ager Libarnensis], *EDCS* e altri: vd. *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 46-47; Rigato 2010, p. 108; Bottazzi 2010, p. 119)
→ il gentilizio dell'*officinator* T. Maelius, attestato su *tegulae* in età protoimperiale, è testimoniato in *CIL* XI, ma nella Regio VIII ritorna solo nel Veleiate: un *officinator* P. Maelius è ricordato in *AE* 1996, 672 su *tegulae provenienti da* Marsaia di Péssola [e vd. *supra CIL* XI, 6673.23].

***CIL* XI, 6674.23a** = *EDCS-32200053* = Pestarino 2024, p. 317 (proveniente da Veleia)
→ El(---) / Fl(---) Mar(ci) P(ublii) s(ervus), *officinator* di condizione schiavile, attestato su *tegula* d'età imperiale**:** il gentilizio del *dominus* P. Mar(cius) è presente nella Regio VIII, non nel Veleiate.

? ***CIL* XI, 6674.25** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805363* = Pestarino 2024, p. 319 (proveniente da Ca' del Pino, frazione del comune parmense di Varsi: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 91; Rigato 2010, p. 108; *EDCS* [che chiama la località

«Bangazzo», *errore* per Barigazzo, il monte che la sovrasta, quest'ultimo citato «Bangazzo» anche in *CIL*])
→ il nome latino Maxum(us) dell'*officinator*, qui attestato su *tegula* proveniente dal Parmense, ma per alcuni studiosi veleiate, è ben presente nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate.

? ***CIL* XI, 6674.26** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805364* = Pestarino 2024, p. 319 (proveniente da Metti, frazione del comune di Bore, PR [secondo *EDCS*, invece, dalla frazione confinante Casanova, in comune di Bardi, PR]: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 92)
→ l'*officinator* Merc(urius) è attestato su *tegula* − veleiate per alcuni studiosi − proveniente dal Parmense: il nome latino Mercurius, se tale è, appare solo una volta nella Regio VIII, a Ravenna (*CIL* XI, 52 = *EDCS-19800619*).

? ***CIL* XI, 6674.28a** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805365* = Pestarino 2024, p. 320 (proveniente da Paderna, frazione del comune di Vernasca, PC: vd. Carini 2010, p. 153, 2014, p. 131)
→ l'*officinator* C. Naevius, attestato su *tegula* di tarda età repubblicana, ha un gentilizio ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*: e *supra CIL* XI, 6673.5 sgg.].

? ***CIL* XI, 6674.31** e p. 1402 = *CIL* I², 2304 e pp. 1113, 1115 = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805367* = Pestarino 2024, p. 322 [estranea a Veleia] (proveniente dai dintorni di Pellegrino Parmense, PR: attribuito al Veleiate da Marini Calvani 1990a, p. 92; al Piacentino da Nonnis 2015, p. 332 → e vd. Dall'Aglio-Di Cocco-Marchetti 2006, p. 61 nota 5; Rigato 2010, p. 108)
→ C. Paapius (Papius) Callo, produttore di laterizii di condizione libertina (o *ingenua*?), fu attivo nella metà del I secolo a.C.: il *nomen* Papius – Paapius ne è variante grafica – è presente in *CIL* XI solo su fittili; il *cognomen* grecanico non ritorna altrove in *CIL* XI.

? ***CIL* XI, 6674.33** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805368* (proveniente da Salsomaggiore Terme, PR: vd. Rigato 2010, p. 108; Carini 2014b, p. 39 sgg.)
→ Q. Pomp(onius?) Rufus, *officinator* attestato su *tegulae* d'età protoimperiale diffuse anche nell'ager Veleias, ha un *nomen* presente nella Regio VIII e nel Veleiate, un *cognomen* ben testimoniato nell'Italia settentrionale e nella Regio VIII, solo in un paio di casi nel Veleiate.

? ***CIL* XI, 6674.34c** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200038* = Pestarino 2024, p. 327 (proveniente da Vigoleno, frazione del comune di Vernasca, PC: vd. Carini 2014b, p. 36 sgg.)
→ l'*officinator* Pomponius, attestato su *tegulae* d'età protoimperiale, ha un *nomen* ben presente nell'Italia settentrionale e nella Regio VIII.

? *CIL* XI, 6674.35 = *EDCS-32200052* = Pestarino 2024, p. 329 (proveniente da Lusurasco, frazione del comune di Alseno, PC, attribuito all'ager Veleias da Michele Lopez – «temere» per Eugen Bormann – e da *EDCS-32200052*)

→ l'*officinator* C. Pro[pertius?], attestato su *tegula* d'età protoimperiale, ha un gentilizio – se così è da restituire – testimoniato in *CIL* XI, ma nel Veleiate solo in un paio di prediali.

***CIL* XI, 6674.37** - **6674.38** = *EDCS-32200050 / 32200051* = Pestarino 2024, pp. 330-332 (provenienti da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Carini 2014, pp. 133-134)
→ gli *officinatores* Rahius Al(---) e Rahius P(---), attestati su *tegulae* della prima età imperiale (rispettivamente 6674.37a e 6674.38), hanno un gentilizio "osco" – Rahius / Raius – che ritorna nell'Italia settentrionale, ma è presente nell'ager Veleias solo in questi due casi: molto vasto è l'àmbito dei *cognomina* a cui può rimandare Al(---); P(---), per Bartolomeo Borghesi e altri studiosi, potrebbe indicare il ruolo di *p(ater)* (del precedente?).

***CIL* XI, 6674.39** = *EDCS-32200049* = Pestarino 2024, p. 332 (proveniente da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62; Carini 2014, pp. 133-134)
→ l'iniziale del *nomen* dell'*officinator* T. S(---) Philero(s), attestato su *tegula* d'età protoimperiale, riconduce a numerosissimi gentilizi: il *cognomen* grecanico Phileros è presente nella Regio VIII, non altrove nel Veleiate.

? ***CIL* XI, 6674.40a** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805373* = Pestarino 2024, *ad nr.* (proveniente da Rugarlo, frazione del comune di Bardi, PR: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 91 ed *EDCS*)
→ l'*officinator* Sabinus, attestato su *tegulae* rinvenute nell'ager Parmensis, da alcuni studiosi però riferite al Veleiate, ha un nome di origine etnica diffuso nella Regio VIII e nell'ager Veleias.

? ***CIL* XI, 6674.40b** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32805362* = Pestarino 2024, p. 333 (proveniente da Ca' del Pino, frazione del comune di Varsi, PR: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 91; Rigato 2010, p. 108; *EDCS* [che chiama la località «Bangazzo», certo *errore* per «Barigazzo», il monte che la sovrasta])
→ l'*officinator* Sabinus, attestato su *tegulae* rinvenute nell'ager Parmensis, da alcuni studiosi però riferite al Veleiate, ha un nome di origine etnica diffuso nella Regio VIII e nell'ager Veleias.

? ***CIL* XI, 6674.40d** = Criniti 2013, p. 33 = *EDCS-32200268* = Pestarino 2024, p. 333 (proveniente da Pietra Rada, frazione del comune di Varsi, PR: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 91; a Piacenza da *EDCS*)
→ l'*officinator* Sabinus, attestato su *tegulae* rinvenute nel Parmense, da alcuni studiosi però riferite al Veleiate, ha un nome di origine etnica diffuso nella Regio VIII e nell'ager Veleias.

? ***CIL* XI, 6674.41** = Criniti 2013, pp. 33-34 = *EDCS-32805374* = Pestarino 2024, p. 334 (proveniente da Metti, frazione del comune parmense di Bore: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 92 ed *EDCS*)
→ l'*officinator* Scarip(h)us, attestato su *tegula* rinvenuta nel Parmense, da alcuni studiosi riferita al Veleiate, ha un nome grecanico raramente attestato in *CIL* XI, non altrove nella Regio VIII.

***CIL* XI, 6674.42** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-32805380* [attribuito a San Ginesio, MC] = Pestarino 2024, p. 334 (proveniente da San Genesio, frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda: vd. Marini Calvani 1990a, p. 60)
→ l'*officinator* [---]fus Secund[us], attestato su *tegula* veleiate, ha un nome latino presente nella Regio VIII e pure nel Veleiate.

? ***CIL* XI, 6674.43a** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-32805375* = Pestarino 2024, p. 335 (proveniente da Metti, frazione del comune di Bore, PR: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 92 ed *EDCS*)
→ l'*officinator* Securus, attestato su *tegulae* trovate nell'ager Parmensis, da alcuni studiosi riferite all'ager Veleias, ha un *cognomen* latino ben poco diffuso in *CIL* XI, nella Regio VIII presente in un solo caso a Piacenza (*CIL* XI, 1257 = *EDCS-20402708* = *IED* XVI, 619).

? ***CIL* XI, 6674.43b** [*errore*, «Tesca»] = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-32805381* = Pestarino 2024, p. 335 (da Tosca, frazione di Varsi, PR: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 91 ed *EDCS*)
→ l'*officinator* Securus, attestato su *tegulae* trovate nell'ager Parmensis, da alcuni studiosi riferite all'ager Veleias, ha un *cognomen* latino ben poco diffuso in *CIL* XI, nella Regio VIII testimoniato soltanto in un caso a Piacenza (*CIL* XI, 1257 = *EDCS-20402708* = *IED* XVI, 619).

***CIL* XI, 6674.44** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-32805382* = Pestarino 2024, p. 335 (proveniente da Morfasso, PC: attribuito all'ager Veleias da Marini Calvani 1990a, p. 63)
→ l'*officinator* L. S⌜t⌝atius, attestato su *tegula* d'età protoimperiale rinvenuta a Morfasso (PC), a una quindicina di chilometri da Veleia, da alcuni studiosi riferita al Veleiate, ha un *nomen* presente nella Regio VIII e in prediali del Veleiate.

***CIL* XI, 6674.45.1-3** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-32200046* = Pestarino 2024, pp. 336-337 (proveniente da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62)
→ per il gentilizio di P. Ve(nelius), *officinator* attestato su *tegulae* in età tardorepubblicana / protoimperiale, vd. *supra CIL* XI, 6673.4.

***CIL* XI, 6674.46** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-32200047* = Pestarino 2024, p. 338 (proveniente da Veleia: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62)
→ l'*officinator* L. Vettius, attestato su *tegula* in età protoimperiale, ha un gentilizio "etrusco" ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate.

***CIL* XI, 6674.47** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-32200048* = Pestarino 2024, p. 338 (proveniente dall'ager Veleias: vd. Marini Calvani 1990a, p. 62)
→ per il nome del *figulus* Ae(s?---), attestato su *tegula* d'età protoimperiale, si potrebbe pensare al grecanico Aesopus [Solin 1996, p. 255, 2003, p. 233], nome di un fabbricante di ceramica d'origine schiavile dell'Etruria centro-meridionale (ultimo secolo a.C.), in *CIL* XI

presente soltanto a Piacenza (1248 = Cricchini 1988, p. 66 sgg. = *EDCS-20402699* = *IED* XVI, 574), oppure – come pensò Lopes Pegna 1958, p. 53 – ai grecanici Aesc(h)ines / Aeschinus [Solin 1996, p. 255, 2003, p. 233], testimoniati in *CIL* XI, ma assenti nella Regio VIII.

***CIL* XI, 6674.56a-d** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-32805376-32805379* [attribuito a San Ginesio, MC] = Pestarino 2024, pp. 340-341 (*tegulae* – con una lettera iniziale – provenienti da San Genesio, frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda: vd. Marini Calvani 1990a, p. 60).

***CIL* XI, 6695.7b** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-47300004* (proveniente da Veleia)
→ la firma dell'*officinator*, su *amphora olearia* della seconda metà del I secolo d.C., venne letta dubitativamente dal *CIL* [e da Beigel 2015, p. 32 nota 10], sulla falsariga di De Lama 1820, p. 71, «C. Aeb(utius)»; da *EDCS-47300004* «C. Aer(---)»; da Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.* – con Bezeczky 1998, p. 237, nr. 634 – «C. Lae[c(anius)]», che rimanda ai Laecanii Bassi, produttori istriani di materiali fittili ben conosciuti nell'Italia settentrionale durante il primo impero [Nonnis 2015, p. 254].

***CIL* XI, 6695.17b** = *EDCS-47300004* (proveniente da Veleia)
→ la firma dell'*officinator*, su *amphora* della seconda metà del I secolo d.C., venne intesa dal *CIL* (e vd. *index*, p. 1430) «Catius», assente nel Veleiate e poco presente nella Regio VIII (vd. *CIL* XI, 1233 = *IED* XVI, 573: Piacenza), o «C. Ati(---)», che porta a una ricca serie di *nomina* con «Ati-» iniziale, diffusi anche nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6695.54a** = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-48000958* (proveniente da Veleia)
→ l'*officinator* Iun(ius) Paten(…), attestato su *amphora olearia* d'età protoimperiale, ha un *nomen* presente nella Regio VIII e nel Veleiate; il suo *cognomen* – che CIL XI non integra – potrebbe rinviare al latino Pat(i)en(s), assente in *CIL* XI [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]: *EDCS-48000958* restituisce Paten(us), hapax nel mondo romano [Solin-Salomies 1994, *ad indices*].

***CIL* XI, 6695.68** = *EDCS-48000959* (proveniente da Veleia)
→ l'*officinator* Q. Pet(ronius) Saturn(inus), attestato su *amphora* protoimperiale, ha un gentilizio e un *cognomen* latino diffuso nella Regio VIII, attestato anche nell'ager Veleias.

? ***CIL* XI, 6695.75** = *EDCS-48000404* (proveniente da Paroletta, frazione di Fontanellato, PR: attribuita all'ager Veleias, *errore*)
→ l'*officinator* Primigenius, attestato su *amphora* d'età protoimperiale, ha un nome latino molto diffuso nella Regio VIII, presente anche nel Veleiate.

***CIL* XI, 6695.91a** = *EDCS-48000960* (proveniente da Veleia)
→ l'*officinator* P. Sutorius, attestato su *amphora* in età protoimperiale, ha un *nomen* non altrove presente in *CIL* XI.

***CIL* XI, 6695.109** = *EDCS-48000961 (*proveniente da Veleia)
→ si è proposto di restituire «de f(iglinis) M. P(---) Her(---)»: se la lettura fosse corretta, si dovrebbe osservare che il *nomen* e pure il *cognomen* dell'*officinator* M. P(---) Her(---), attestato su *amphora* in età protoimperiale, offrono numerose possibilità di scioglimento.

CIL XI, 6699.22a = *EDCS-48000962* (proveniente da Veleia?)
→ l'*officinator* Apo[l]austus, attestato su lucerna fittile d'età protoimperiale, ha un nome grecanico presente in *CIL* XI, ma non altrove nella Regio VIII.

***CIL* XI, 6699.23g** e p. 1406 = Criniti 2013, p. 34 = *EDCS-48000963* (proveniente dall'ager Veleias?)
→ l'*officinator* Aprio, attestato su lucerna fittile della prima età imperiale, ha un nome latino non altrove testimoniato in *CIL* XI: *EDCS* preferisce sciogliere «F» di r. 2 con *f(ecit)*, non con *f(ilius)*.

***CIL* XI, 6699.28g** = *EDCS-48000964* (proveniente da Veleia)
→ l'*officinator* Atimetus, attestato su lucerna fittile della prima età imperiale, ha un nome grecanico che ritorna nella Regio VIII solo ancora a Piacenza per un liberto (*CIL* XI, 1228 = *IED* XVI, 568, dispersa).

***CIL* XI, 6699.57m** = *EDCS-48000965* (proveniente da Veleia)
→ l'*officinator* Com(m)unis, attestato su diverse lucerne fittili, ha un nome latino che è firma diffusa nella Regio VIII e nell'Italia settentrionale.

***CIL* XI, 6699.61i-k** = *EDCS-48000966*, *EDCS-48000967* (provenienti da Veleia)
→ l'*officinator* Cresces, attestato su diverse lucerne fittili, ha un nome latino che è firma diffusa nella Regio VIII e nell'Italia centro-settentrionale.

***CIL* XI, 6699.69g** = Criniti 2013, pp. 34-35 = *EDCS-48000968* (proveniente da Veleia)
→ l'*officinator* C. Dessius, attestato su lucerna fittile d'età protoimperiale, è firma molto diffusa su *Firmalampen* dell'Italia centro-settentrionale [Grossetti 2007, pp. 236-237]: il clan dei Dessii, tuttavia, non appare testimoniato altrove in *CIL* XI [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6699.89n** = Criniti 2013, p. 35 = *EDCS-48000634* (proveniente da Veleia)
→ il nome latino dell'*officinator* Fortis, attestato su numerose lucerne fittili del I/II secolo d.C., è firma diffusa di produttore emiliano – fors'anche di condizione schiavile? – ben testimoniato nell'Italia centro-settentrionale e in *CIL* XI, nel Veleiate presente anche in reperti inediti.

***CIL* XI, 6699.93c** = *EDCS-48000969* (proveniente da Veleia)
→ il nome in sigla dell'*officinator* «Q. G(---) C(---)», attestato su lucerne fittili della prima età imperiale, è ben diffuso in Aemilia, ma non è mai stato sciolto.

***CIL* XI, 6699.104e** = *EDCS-48000970* (proveniente da Veleia)
→ il nome dell'*officinator* [le]gidius, attestato su lucerne fittili della prima età imperiale, è noto solo da *vasa Arretina*.

***CIL* XI, 6699.118c** = Criniti 2013, p. 35 = *EDCS-48000971* (proveniente da Veleia)
→ Litogenê(s), nome grecanico dell'*officinator* attestato su *lucerna* fittile d'età protoimperiale, è presente anche altrove in *CIL* XI.

***CIL* XI, 6699.121d** = Criniti 2013, p. 35 = *EDCS-48000972* (proveniente da Veleia)
→ il nome dell'*officinator*, attestato su *lucernae* fittili d'età protoimperiale, è inteso plausibilmente da Eugen Bormann come Lupatus, diffuso *cognomen* latino (Kajanto 1965, pp. 22, 91, 343), che non appare altrove però in *CIL* XI: *EDCS* intende L. Upatius, che sarebbe un *hapax* nel mondo romano [vd. Solin-Salomies 1994, *ad indices*].

***CIL* XI, 6699.144** [nella scheda riferita a *CIL* XI, 6699.144, *EDCS-48000973* riproduce la perugina *CIL* XI, 6699.145, *errore*] (proveniente da Veleia)
→ il nome dell'*officinator*, attestato su lucerna fittile protoimperiale, è stato restituito dal *CIL* XI (pp. 1074, 1442, 1470) in No[v(ius) l]ust(us): il gentilizio Novius è presente in *CIL* XI e nella Regio VIII, in un prediale nel Veleiate; il *cognomen* latino Iustus è diffuso in *CIL* XI.

***CIL* XI, 6699.156a** = *EDCS-48000974* (proveniente da Veleia)
→ Bormann 1888 (e vd. *CIL* XI, pp. 1445, 1462) propose – dubitativamente – di restituire con «Pass(enius) Augu(rinus)» l'onomastica dell'*officinator*, attestato su *lucernae* fittili d'età protoimperiale (sul reperto veleiate «BASAVGV», ripreso alla lettera da *EDCS-48000974*): il gentilizio Passen(n)ius è testimoniato in *CIL* XI, ma presente nella Regio VIII solo in un prediale veleiate (*TAV* III, 85); il *cognomen* latino Augurinus torna in qualche altro caso nella Regio VIII.

***CIL* XI, 6699.165** = *EDCS-48000975* (proveniente da Veleia)
→ il nome latino dell'*officinator* Proc(u)lus, attestato su lucerna fittile d'età protoimperiale, è ben testimoniato nella Regio VIII e nel Veleiate.

***CIL* XI, 6699.188b** = *EDCS-48000976* (proveniente da Veleia)
→ il nome grecanico dell'*officinator* Thallus, attestato su lucerna fittile d'età protoimperiale, è altrove presente nella Regio VIII, non nel Veleiate.

***CIL* XI, 6699.190a** = *EDCS-48000977* (proveniente da Veleia)
→ «V(---)», bollo su lucerna fittile d'età protoimperiale: il nome in sigla risulta oscuro.

? ***CIL* XI, 6699.193a** = *EDCS-48000405* (proveniente da Paroletta, frazione di Fontanellato, PR: attribuita da *EDCS* all'ager Veleias, presumibilmente *errore*)
→ il nome dell'*officinator* «Val(---)», attestato su bollo di lucerna fittile della prima età imperiale, offre numerose possibilità di scioglimento: forse il gentilizio Valerius, il più diffuso *nomen* nell'Italia settentrionale, ben testimoniato del resto anche nell'ager Veleias [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6699.203p-q** = *EDCS-48000978* / *48000979* (provenienti da Veleia)
→ il nome latino dell'*officinator* Vibianus (dal gentilizio Vibius), attestato su lucerne fittili nell'Italia settentrionale del primo impero, è ben diffuso in *CIL* XI anche per fabbricanti e mercanti [Nonnis 2015, p. 455 sgg.] e in prediali del Veleiate.

***CIL* XI, 6700.17** = *EDCS-36900514* (proveniente da Veleia: vd. Criniti 2013, p. 31)
→ Agrippa, *officinator* attestato *in planta pedis* di vaso aretino della prima età imperiale: il nome latino è presente nella Regio VIII.

***CIL* XI, 6700.580b** e p. 1411 = Criniti 2013, p. 35 = *EDCS-62101064* (proveniente da Veleia)
→ Felix «Sari (servus)», *figulus* schiavo attestato *in planta pedis* di vaso aretino della prima età imperiale, ha un nome latino presente nell'ager Veleias; il *nomen* del *dominus* Sarius è diffuso su vasi aretini prodotti nell'Italia del nord [Chevallier 1983, p. 269; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

***CIL* XI, 6700.606b** = *EDCS-47001361* (proveniente da Veleia: vd. Criniti 2013, p. 31)
→ Seneca, *officinator* attestato *in planta pedis* di vaso aretino della prima età imperiale, ha un nome latino presente nella Regio VIII.

***CIL* XI, 6700.737c** = *EDCS-47000582* (proveniente da Veleia: vd. Criniti 2013, p. 31)
→ (T.) Turius, *officinator* attestato *in planta pedis* di vaso aretino protoimperiale, ha un gentilizio che ricorre in *CIL* XI.

***CIL* XI, 6701.54** = *EDCS-47900198* (proveniente da Veleia)
→ «[---]CT(---)», *officinator* attestato *in planta pedis* di vaso aretino di età protoimperiale.

***CIL* XI, 6701.66**= *EDCS-47900199* (proveniente da Veleia?)
→ «IVR», *officinator* attestato *in planta pedis* di vaso aretino protoimperiale.

***CIL* XI, 6701.77** = *EDCS-47900200* (proveniente da Veleia?: vd. Criniti 2013, p. 31)
→ C. Ma(---), *officinator* attestato *in planta pedis* di vaso aretino protoimperiale: l'elemento iniziale del *nomen* offre una numerosa possibilità di scioglimenti.

***CIL* XI, 6701.93** = *EDCS-47900201* (proveniente da Veleia?)
→ «PA», *officinator* attestato *in planta pedis* di vaso aretino protoimperiale.

***CIL* XI, 6705.21** = *EDCS-47900202* (proveniente da Veleia: vd. Criniti 2013, p. 31)
→ Euty(chius), *officinator* attestato su frammento di *vasculum* fittile protoimperiale: il nome grecanico Eutychius, restituito dal *CIL*, è attestato nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate.

***CIL* XI, 6709.7** = *EDCS-47900203* (proveniente da Veleia)
→ L. V(---) C(---), «in pyramidio cretaceo perforato»: i nomi in sigla sono oscuri.

***CIL* XI, 6710.3a-b** = *EDCS-47900193 / 47900194* (provenienti da Veleia: vd. Criniti 2013, p. 31)
→ L. Aemilius Blastus, *officinator* attestato su fondo di vasi vitrei d'età protoimperiale (frammenti): il gentilizio è diffuso nell'ager Veleias; il *cognomen* grecanico è presente in un altro caso nella Regio VIII, ma è assente nel Veleiate.

***CIL* XI, 6710.9a-b** = *EDCS-47900195 / 47900196* (provenienti da Veleia: vd. Criniti 2013, p. 31)
→ C. Salv[ius Gratus], *officinator* attestato su fondi di vasi vitrei d'età protoimperiale (frammenti): il gentilizio è attestato nella Regio VIII, nel Veleiate anche da prediali; il *cognomen* latino Gratus è diffuso nella Regio VIII.

***CIL* XI, 6710.13** = *EDCS-47900197* (proveniente da Veleia)
→ su fondo di vaso vitreo quadrangolare d'età protoimperiale: su due lati «I» e «N», inframezzati da «M».

***CIL* XI, 6712.86 =** *EDCS-47900095* = Pestarino 2024, pp. 266-267 (proveniente da Bardi, PR: attribuito all'ager Veleias da *EDCS*, Pestarino e altri)
→ timbro bronzeo ad anello su lamina rettangolare corniciata: «M(---) C(---) V(---)».

***CIL* XI, 6720.7a-c** = *EDCS-47900170* / *47900171* / *47900172* (provenienti da Veleia)
→ su tre tessere bronzee ansate a sinistra: «XXXIIII» / «XXXIX» / «XXIII».

***CIL* XI, 6720. 16a-b** = *EDCS-47900173* (proveniente da Veleia)
→ su cucchiaino èneo: «IMAR» / «VR».

***CIL* XI, 6725.2 =** *EDCS-47900174* = Pestarino 2024, pp. 267-268 (proveniente da Veleia)
→ inciso su mola: « V̂R».

***CIL* XI, 6726.1a** = *EDCS-47900175* (proveniente da Veleia)
→ su peso in pietra serpentina, «ex auctoritate / [Q(uinti) I]uni Rustici / praef(ecti) urb(i)»: Q. Iunius Rusticus, console nel 133 e 162, fu *praefectus Vrbi* nel 162 ca.

***CIL* XI, 6726.8a-l** = *EDCS-47900176 / 47900177 / 47900178 / 47900179* / *47900180 / 47900181 / 47900182 / 47900183 / 47900184* (provenienti da Veleia)
→ pesi in pietra: «XXX / p(ondo)» – «XX / p(ondo)» – «X / p(ondo)» – «X» – «VIII» – «V / p(ondo)» – «IIII» — [**6726.8h**] «C. A(---) P(---) / p(ondo) X» – «S» – «::» – «⁖».

***CIL* XI, 6726.18** = *EDCS-47900185* (proveniente da Veleia)
→ peso di piombo: «X» – «L V».

***CIL* XI, 6726.20.a-b** = *EDCS-47900186* / *47900187* (provenienti da Veleia)
→ pesi in bronzo puntinati: «XXIIII» – «XXXIX».

***CIL* XI, 6727.3a-e** = *EDCS-47900188 / 47900189 / 47900190 / 47900191 /47900188* (due provenienti da Veleia)
→ stadere bronzee: «I II III IIII V VI VII VIII VIIII X» – «I I I V I I I I X I I I I V IIII III» – «II III [---] I I I I[---]I I I I V I I I I X I I» – «X X».

***CIL* XI, 6730.1** = Criniti 2013, p. 35 = *EDCS-47900169* = Pestarino 2024, pp. 269-270 (rinvenuto a Veleia)
→ iscrizione pavimentale d'età augustea, oggi irreperibile, scoperta nell'area urbana di Veleia il 4 novembre 1761 e trascritta incompletamente da Antonio Costa [Costa ms.c, pp. 75, 253 nr. LXXXII] «[---]ius M. l(ibertus) Bare(---)»: il *cognomen* Bare(---) – o Bara / Bara(eus)? – è testimoniato solo in Etruria su bolli laterizi, vd. *CIL* XI, 6689.39 = *EDCS-32800030*; *CIL* XI, 6689.40 = *EDCS-32200439*; *AE* 1992, 578a [e Mennella 1999, p. 92; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]).

[4] *Testimonia* epigrafici *extra moenia*

4.A *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI

CIL XI, 1224, 1292 – 1314[326] [*sacrarium* di Minerva Medica / Memor (Caverzago, Travo, PC)]

Appare controverso, e forse poco plausibile, che appartenesse al Veleiate anche il ricco *sacrarium* paganico, terapeutico-oracolare, di Minerva Medica / Memor, di tradizione celtica, che doveva trovarsi sul medio corso del fiume Trébbia, a una quindicina di km in linea d'aria a ovest di Veleia [Susini 1966, p. 112, 1975, p. 337; Bollini 1969, p. 350; Tozzi 1983, p. 511; Marini Calvani 1990, p. 806 sgg.; Criniti 1990, p. 250, 2007b, pp. 16-17, 56, 2012b, 2013, p. 24 sgg.; Roda 2000, p. 260 sgg.; Dall'Aglio-Marchetti 2006, p. 173 sgg., 2014, pp. 153-154; Ortalli 2007, p. 19; Carini 2008, p. 15 sgg.; *Museo Piacenza* 2021, p. 85 sgg.].

(Sono testimoniate a Veleia, si noti, almeno sei appliques bronzee per mobili, di produzione forse locale, con il busto di Minerva, a Roma dea della saggezza e della guerra giusta [Cavalieri 2012, p. 66 sgg.].)

Sviluppatosi nei dintorni del piccolo insediamento di Caverzago, a 291 metri s.l.m., frazione a 4 km a sud del comune piacentino di Travo [Dall'Aglio-Marchetti 2006, 2014, p. 153 sgg.; Criniti 2007b, pp. 16-17, 56: e Bollini 1969; Cenerini 1992, p. 99 sgg.; Destefanis 2002, p. 112; *Minerva Medica* 2008; Rigato 2008a, p. 238 sgg.; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22; Buonopane-Petraccia 2015, pp. 225-226, 235-236, 240-241], ma non ancora identificato e localizzato [Dall'Aglio-Marchetti 2006, 2014, p. 153 sgg.], il suo àmbito parrebbe essere economicamente pertinente al *municipium* di Piacenza, pur trovandosi entro la pertica agraria veleiate, segno si è pure detto – ma non così evidente, tuttavia, se si tiene conto della *Tabula alimentaria* – dell'incapacità progressiva di Veleia «di esercitare una fattiva giurisdizione su tutto il suo vasto territorio» (Mennella 1999, pp. 93-94: «ab antiquo» secondo Carini 2008, p. 19, poco plausibilmente).

Al *municipium* veleiate, del resto, già in età triumvirale e augustea sarebbero stati sottratti, o acquistati?, in misura limitata appezzamenti a favore di Piacenza e Parma, dei veterani in esse stanziati e pure, forse, di antichi *possessores*. In quest'ottica, quindi, si potrebbe probabilmente intendere l'assegnazione a Piacenza – forse attraverso il noto processo dell'esproprio di terre ai centri non coinvolti in deduzioni e loro attribuzione a quanti invece ne avevano sofferto («agri sumpti») – della gestione del ricco santuario.

L'epiteto della divinità «Cabardiacensis» su due disperse epigrafi indigene [*CIL* XI, 1301, 1306: vd. *infra*] si ricollega a Cabardiacus [*TAV* II, 65-66 e 48: Cenerini 1992, p. 99; Dall'Aglio-Marchetti 2006, 2014, p. 153 sgg.; Carini 2008, pp. 11-19; Rigato 2008a, pp. 238-239, 2010, p. 110; Cavalieri 2012, p. 66 sgg.; *Museo Piacenza* 2021, p. 89 sgg.; Criniti 2026, pp. 60, 152 sgg., *ad voc.*], microtoponimo fondiario "celtico" presente nella *Tabula alimentaria* (*TAV* II, 48; 65-66) proprio del distretto veleiate Ambitrebio, nella parte inferiore della Val Trébbia [Criniti 1990, p. 946 sgg., 1991, p. 234; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Eugen Bormann, che visitò il territorio nel 1874, propendeva a collocare l'area del *sacrarium* nel distretto piacentino Minervio della *Tabula alimentaria* (*TAV* V, 90: vd. Criniti

[326] Bormann 1888: *CIL* XI.I-II.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968 / XI.II.II [*Additamenta*], edd. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, pp. 1252, 1402 [bozze corrette da Eugen Bormann]: e vd. Criniti 2012b; Criniti 2013, pp. 26-27.

1990, p. 948, 1991, p. 241, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*): altri studiosi la riferirono – pur con una qualche prudenza – al Veleiate [vd. Donati 1967, p. 121; Dall'Aglio-Marchetti 2006]; altri ancora oscillarono curiosamente tra l'una e l'altra attribuzione [vd. Marini Calvani 1990a, pp. 68-73], altri infine proposero – in alternativa – l'appartenenza a Placentia o a Veleia [vd. *EDR*, pur dubitativamente].

Preferisco però qui [come già nella mia *Mantissa Veleiate*[327] e in Criniti 2026, p. 152 sgg., dove è stato registrato solo il discusso *CIL* XI, 1303, vd. più sotto] seguire la scelta finale dello studioso tedesco [*CIL* XI, p. 254], condivisa da molti, e considerarla un'entità a parte, al confine dei territori piacentino e veleiate, mantenendo distinte le sue iscrizioni, *CIL* XI, 1224, 1292-1314 [Criniti 2007b, pp. 16-17, 56, 2012b, 2013, p. 10 sgg., 2024, pp. 9, 66-67: e Carini 2008].

È però qui utile offrire qualche indicazione supplementare bibliografica e di più immediato dettaglio sul patrimonio epigrafico di Travo edito nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*[328], interessante anche l'ager Veleias, visto altresì che non è stata ancora effettuata la sua registrazione − tranne *CIL* XI, 1224 (vd. di seguito), sulla scorta di Eugen Bormann 1888 ritenuta piacentina − in *IED* XVI: *EDR* lo ha recentemente pubblicato sotto «Veleia», indicandone però la collocazione a Piacenza o a Veleia, senza prendere alcuna posizione.

***CIL* XI, 1224** e pp. 1252, 1253 = *EDCS-20402675* [è attribuita a Piacenza] = *IED* XVI, 593 [è inserita tra le Piacentine]
→ *CIL* XI, 175*; *EDR132356* [è inserita tra le Piacentine]
[Statto (così comunicò A. Chiappini all'amico Muratori[329]: la vicina località di Visignano per alcuni studiosi), frazione di Travo (PC): Parma, Museo Archeologico Nazionale].

BIBLIOGRAFIA – Monaco 1955, p. 24; Donati 1967, p. 125; Marini Calvani 1990a, pp. 71-72 [l'attribuisce a Piacenza]; Destefanis 2002, p. 108; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 184-185; *Piano Strutturale Travo* 2011, pp. 1-2; Beigel 2015, pp. 78-79.

***CIL* XI, 1292** = Criniti 2013, p. 26 = *EDCS-20402744* = *EDR146451* [«Placentia/Veleia?»]
[Rallio di Montechiaro, frazione di Rivergaro (PC): dispersa].

BIBLIOGRAFIA – Arisi 1960, p. 73; Marini Calvani 1990a, p. 68 [l'attribuisce, con dubbi, a Piacenza]; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 175.

***CIL* XI, 1293** = *EDCS-20402745* = *EDR146452* [«Placentia/Veleia?»]
[Caverzago, frazione di Travo (PC): dispersa].

---

[327] Vd. Criniti 2013, p. 24 sgg.: per l'aspetto archeologico cfr. in dettaglio *Piano Strutturale Travo* 2011 [«tratto da documentazione redatta dall'Associazione culturale La Minerva - Travo»], *passim*.
[328] Quasi quarant'anni fa la mia allieva Rosanna Cricchini [Cricchini 1988] ha studiato e pubblicato accuratamente le epigrafi travesi, dal 2021 collocate nella Sala 10 della Sezione Romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza (*CIL* XI, 1294, 1296-1300, 1307, 1309): per ulteriori informazioni su di esse, e sui materiali fittili conservati alla Sezione Romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese, ringrazio le archeologhe Micaela Bertuzzi, Sara Ferrari e Mariarosa Lommi.
[329] Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* …, II, Mediolani MDCCXL, p. DCXCII, nr. 2 → *books.google.it/books?id=CpNCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=Novus+thesaurus+veterum+inscriptionum&hl=it&ei=SZyATYqHHpHysga17f3qBg&sa=X&oi=book_result&ct=result#v=onepage&q&f=false*.

BIBLIOGRAFIA – Marini Calvani 1990a, pp. 68, 71; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 198; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22.

***CIL* XI, 1294** = Criniti 2013, p. 26 = *EDCS-20402746* = *EDR146453* [«Placentia / Veleia?»]
[Travo (PC): Piacenza, Sala 10 della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese].

BIBLIOGRAFIA – Arisi 1960, pp. 72-73; Cricchini 1988, p. 106 sgg.; Marini Calvani 1990a, pp. 70 [l'attribuisce al Piacentino], 71 [l'attribuisce al Veleiate]; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 196, 198; Carini 2008, p. 25; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22.

***CIL* XI, 1295** = *ILS* 3136 = Criniti 2013, p. 26 = *EDCS-20402747* [«Travo»] = *EDR146454* [«Placentia/Veleia?»]
[Piacenza: dispersa].

Sulle *Aures* (argentee) donate *ex voto* a Minerva Aug(usta) da L. Callidius Primus, di Brescello (RE), e presumibilmente legate a una affezione otologica, vd. Cenerini 1986, pp. 101, 111-112.

BIBLIOGRAFIA – De Ruggiero 1895, p. 946; Cenerini 1986; Marini Calvani 1990a, p. 31.

***CIL* XI, 1296** = Criniti 2013, p. 26 = *EDCS-20402748* = *EDR146501* [«Placentia/Veleia?»]
[Travo (PC): Piacenza, Sala 10 della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese].

BIBLIOGRAFIA – Arisi 1960, pp. 102-103; Cricchini 1988, p. 110 sgg.; Marini Calvani 1990a, p. 72; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 196; Carini 2008, p. 22.

***CIL* XI, 1297** → capitolo 3.A.

***CIL* XI, 1298** = Criniti 2013, p. 26 = *EDCS-20402750* = *EDR146506* [«Placentia/Veleia?»]
[Travo (PC): Piacenza, Sala 10 della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese].

BIBLIOGRAFIA – Arisi 1960, pp. 74-75; Cricchini 1988, p. 116 sgg.; Marini Calvani 1990a, p. 72; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 196; Carini 2008, p. 25.

***CIL* XI, 1299** = Criniti 2013, p. 26 = *EDCS-20402751* = *EDR146508* [«Placentia/Veleia?»]
[Caverzago, frazione di Travo (PC): Piacenza, Sala 10 della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese].

BIBLIOGRAFIA – Arisi 1960, p. 128; Cricchini 1988, p. 118 sgg.; Marini Calvani 1990a, pp. 70 [l'attribuisce a Piacenza], 71; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 196, 198; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22; *Museo Piacenza* 2021, p. 89.

***CIL* XI, 1300** = Criniti 2013, p. 26 = *EDCS-20402752* = *EDR146509* [«Placentia/Veleia?»]
[Statto, frazione di Travo (PC): Piacenza, Sala 10 della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese].

BIBLIOGRAFIA – Arisi 1960, p. 101; Cricchini 1988, p. 120 sgg.; Marini Calvani 1990a, p. 72 [l'attribuisce a Piacenza]; Destefanis 2002, p. 108; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 201; Carini 2008, p. 24; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 27 [si corregga: «Marcius»].

***CIL* XI, 1301** = Criniti 2013, p. 26 = *EDCS-20402753* = *EDR146511* [«Placentia/Veleia?»]
[Caverzago, frazione di Travo (PC): dispersa].

L'epiteto Cabardiacensis – riferito a Minerva Medica / Memor, cui era dedicato il noto *sacrarium* terapeutico-oracolare sul medio corso del fiume Trébbia (PC), di tradizione celtica, nella zona del piccolo insediamento Caverzago (4 km a sud di Travo, PC), una quindicina di chilometri in linea d'aria a ovest di Veleia – qui e in *CIL* XI, 1306 è indubbiamente collegato ai fundi Cabardiaci della *Tabula alimentaria* [*TAV* II, 65-66 e 48: vd. Criniti 1990, p. 950, 1991, p. 202, 2024, p. 67, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

BIBLIOGRAFIA – Desjardins 1854, p. 52 sgg.; De Pachtere 1920, p. 61; Bollini 1969, p. 348 (segnala il reperto [1965] presente nei Musei civici di Palazzo Farnese a Piacenza, *errore*); Marini Calvani 1990a, p. 71; Criniti 1990, p. 950, 1991, p. 202, 2009a, p. 32, 2024, p. 67; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 198; Carini 2008, p. 13; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22; Dall'Aglio-Marchetti 2014, p. 154.

***CIL* XI, 1302** = Criniti 2013, pp. 26-27 = *EDCS-20402754* = *EDR146515* [«Placentia/Veleia?»] → *CIL* V, 673*
[Caverzago, frazione di Travo (PC): Milano, Civiche Raccolte Archeologiche].

BIBLIOGRAFIA – Marini Calvani 1990a, p. 71; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 198; Carini 2008, p. 13, 2014a, p. 131; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22.

***CIL* XI, 1303** = Criniti 2013, p. 27 = *EDCS-20402755* = *EDR146519* [«Placentia/Veleia?»] → *ILS* 2603; Cenerini 1989a [la colloca erroneamente nella Regio IX (si corregga: «*CIL* XI»)]
[già immurata nella sagrestia della chiesa della Beata Vergine Addolorata, in località Santa Maria di Travo (PC): dispersa].

L'iscrizione votiva, incisa su supporto per *donarium*, non è più visibile dalla fine del XVIII secolo: fu dedicata da L. Naevius Verus Roscianus, prefetto della *cohors II Gallorum equitata*[330], di stanza in Britannia nel 138/161 d.C., personaggio di discussa origine,

[330] Vd. D. Vaglieri, *Cohors*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, II, Roma 1900-1922 = 1961, pp. 326, 329 → *www.archive.org/stream/dizionarioepigr01rugggoog#mode/1up*.

piacentina o veleiate [Devijver 1993, p. 2179 (si corregga: «Regio VIII»), 1999, p. 77; Criniti 2004a, p. 522, 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Il gentilizio Naevius è attestato nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [Beigel 2015, p. 130 sgg.; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]; il secondo *cognomen* latino Roscianus è derivato dal *nomen* Roscius, presente in *CIL* XI, nella Regio VIII solo a Parma [1104 = *EDCS-20402549* = *IED* XVI, 495], metà del II secolo d.C. [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Ardita, e rigettata dagli specialisti, non ultimo anche da John Scheid [Scheid 2008, p. 91], l'ipotesi avanzata da alcuni studiosi di un collegamento del *sacrarium* di Minerva Medica / Memor, sviluppatosi nel territorio di Caverzago (piccolo insediamento di Travo, PC), col tempio di Minerva, collocato nel santuario britannico di Aquae Sulis, l'odierna Bath [Bollini 1969, p. 353 sgg.; Cenerini 1989a, p. 230 sgg.; Sauer 1996: e Rigato 2008a, p. 238; Cavalieri 2012, p. 68, nr. 237].

BIBLIOGRAFIA – Bollini 1969, p. 354 sgg.; Cenerini 1989a, 1992, p. 99 sgg.; *AE* 1989, 318; Marini Calvani 1990a, pp. 70 [l'attribuisce a Piacenza], 71; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 196, 198; Carini 2008, p. 13; Criniti 2009a, pp. 19, 33, 38, 75; Criniti 2026, p. 152 sgg.

***CIL* XI, 1304** = *EDCS-20402756* = *EDR146520* [«Placentia/Veleia?»]
[Caverzago, frazione di Travo (PC): dispersa].

BIBLIOGRAFIA – Marini Calvani 1990a, p. 71; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 198; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22.

***CIL* XI, 1305** = *ILS* 3135 = Criniti 2013, p. 27 = *EDCS-20402757* = *EDR146521* [«Placentia/Veleia?»]
[per altri, Piacenza: dispersa].

BIBLIOGRAFIA – Marini Calvani 1990a, pp. 37-38; Roda 2000, p. 261 sgg.; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 36; Carini 2008, p. 14.

***CIL* XI, 1306** = *ILS* 3137 = Criniti 2013, pp. 24, 27 = *EDCS-20402758* = *EDR146522* [«Placentia/Veleia?»]
[San Giorgio Piacentino (PC): dispersa].

L'iscrizione − con l'epiteto «Cabardiac(ensis)», presente anche in nr. 1301 (vd. *supra*) − non è più visibile dai primi dell'Ottocento.

Il significato del secondo *cognomen* "etnico" di Valeria Sammonia Vercellens(is) è discusso: potrebbe riferirsi al distretto Vercellensis della *TAV* (il toponimo è di origine "celtica"), nel Piacentino (bassa Val Trébbia, bassa Val Luretta e Val Tidone) [Criniti 2026, pp. 76, 152 sgg., *ad voc.*]. A Vercellae, invece, pensano numerosi studiosi: vd. capitolo 2.C.

BIBLIOGRAFIA – Desjardins 1854, p. 52 sgg.; De Pachtere 1920, p. 61; Marini Calvani 1990a, p. 33; Criniti 1991, pp. 239-240, 2009a, pp. 32, 59; Roda 2000, p. 261 sgg.; Dall'Aglio-Marchetti 2006, 2014, p. 154; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 179-180; Cavalieri 2012, p. 69; Grossetti 2014, p. 113.

***CIL* XI, 1307** = Criniti 2013, p. 27 = *EDCS-20402759* = *EDR146523* [«Placentia/Veleia?»]
[Travo (PC): Piacenza, Sala 10 della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese].

BIBLIOGRAFIA – Arisi 1960, pp. 75-76; Cricchini 1988, p. 123 sgg.; Marini Calvani 1990a, p. 70 [l'attribuisce a Piacenza]; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 196; Carini 2008, pp. 24-25.

***CIL* XI, 1308** = *EDCS-20402760* = *EDR146524* [«Placentia/Veleia?»]
[Caverzago, frazione di Travo (PC): dispersa].

BIBLIOGRAFIA – Marini Calvani 1990a, p. 71; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 198; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22.

***CIL* XI, 1309** = Criniti 2013, pp. 27-28 = *EDCS-20402761* = *EDR146525* [«Placentia/Veleia?»]
[Travo (PC): Piacenza, Sala 10 della Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese].

BIBLIOGRAFIA – Arisi 1960, pp. 127-128; Cricchini 1988, p. 125 sgg.; Marini Calvani 1990a, pp. 70 [l'attribuisce a Piacenza], 71; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 198; Carini 2008, p. 24; *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22.

***CIL* XI, 1310** = *EDCS-20402761* = = *EDR146526* [«Placentia/Veleia?»]
[Caverzago, frazione di Travo (PC): dispersa].

BIBLIOGRAFIA – *Piano Strutturale Travo* 2011, p. 22.

***CIL* XI, 1311** – **1313** = Criniti 2013, p. 28 = *EDCS-20402763* = *EDR146527* [«Placentia/Veleia?»]
[Travo (PC): Travo, Museo civico Archeologico].

BIBLIOGRAFIA – Marini Calvani 1990, p. 804, 1990a, p. 72 [attribuisce i tre reperti a Piacenza]; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, p. 196; Carini 2008, p. 19.

***CIL* XI, 1314** = Criniti 2013, p. 28 = *EDCS-20402764* = *EDR146531* [«Placentia/Veleia?»]
[su rocchio di colonna di marmo alla base della torre campanaria della chiesa della Beata Vergine Addolorata, in località Santa Maria di Travo (PC)].

BIBLIOGRAFIA – Donati 1967, pp. 121, 122 [la ritiene veleiate]; Marini Calvani 1990a, pp. 72-73 [l'attribuisce a Piacenza]; Destefanis 2002, p. 112; *Piano Territoriale Piacenza* 2007, pp. 195-196; Carini 2008, p. 19.

4.B *Corpus Inscriptionum Latinarum* XIII

CIL XIII, 6901, 8286 [Mogontiacum, Germania Inferior (Mainz, Germania) / Noviomagus, Germania Superior (Nijmegen, Paesi Bassi)][331]

Come ho già segnalato nel capitolo 2.C, aggiungo al dossier veleiate le due uniche iscrizioni note fuori dal territorio veleiate riferite a legionari – con l'indicazione della tribù Galeria di ascrizione [Donati 1967, pp. 122-123] e dell'etnonimo Veleias invece della più usuale indicazione toponimica d'origine [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*] – di stanza in Germania, trovate nel 1831 e nel 1881, pubblicate in *CIL* XIII, 6901 e 8286 dall'epigrafista tedesco Karl Zangemeister [Zangemeister 1905]: rispettivamente
— a Mogontiacum, nella Germania Superior (Mainz / Magonza, Germania), il monumento a edicola dei fratelli Cn. Musius, *aquilifer*, e M. Musius, *centurio*, appartenenti alla *Legio XIV Gemina*, nella prima parte del I secolo d.C. [*CIL* XIII, 6901];
— al Rheinisches LandesMuseum di Bonn, invece, il cippo sepolcrale eretto da L. Baebius Sabinus, veterano della *Legio X Gemina Pia Fidelis*, di stanza nella prima età traianea a Noviomagus, nella Germania Inferior (Nijmegen / Nimega, Paesi Bassi), nella prima età traianea[332] [*CIL* XIII, 8286].

Appare significativa, a questo riguardo, la conferma epigrafica e testimoniale della scarsa presenza di Veleiati nelle strutture militari romane, quali esse fossero (la loro latitanza parrebbe totale – allo stato attuale della documentazione – dalla prima metà del II secolo d.C.). Possiamo, infatti, aggiungere solo

— il *patronus* di Veleia C. / Cn. [---iu]s Sabinus, *tribunus militum* della *legio XXI Rapax* di stanza in Germania, prefetto di un'ala il cui nome è andato perduto e del genio dei carpentieri in età giulio-claudia (vd. capitolo 3.D, nrr. 1185-1187);
— il *tribunus militum* di Càlice, frazione del comune parmense di Bedònia, [L. Va]leri[us] (vd. capitolo 3.E, nr. 1);
— forse, il discusso L. Naevius Verus Roscianus, prefetto della *cohors II Gallorum equitata* di stanza in Britannia nell'età di Antonino Pio (vd. capitolo 4.A, nr. 1303);
— quanto a «leg[atus / ionis]» di *CIL* XI, 1183a, se così è da leggere, si veda il capitolo 3.D.

In un periodo in cui la Cisalpina forniva la maggior parte degli Italici nei contingenti militari dell'impero[333] quest'assenza è indubbio e non peregrino *signum* dell'impoverimento demografico, se non addirittura dell'iniziale, progressivo spopolamento dell'ager Veleias già dall'età antonina [Andreotti 1955, p. 82].

***CIL* XIII, 6901** = Criniti 2013, p. 162 = *EDCS-11000956* = *HD056117*
→ *ILS* 2341 e p. CLXXVII (si corregga: «*CIL* XIII, 6901»); Ésperandieu 1918, 5790; Betta 1991, p. 463; Boppert 1992, 1; Criniti 2013a

[331] *CIL* XIII.II, ed. K. Zangemeister, Berolini MCMV = Berlin-Boston 1966: e vd. Criniti 2013, pp. 161-164; Criniti 2013a.
[332] Cfr., rispettivamente, Ritterling 1924/1925, coll. 1729, 1745, vd. 1681 sgg.; Passerini, *Legio* ..., pp. 563-564.
[333] Mommsen 1884a; Chevallier 1983, p. 194 sgg.: e Ritterling 1924/1925, col. 1213 sgg.; Forni 1953 (aggiornamenti e supplementi in Id., *Estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni nei primi tre secoli dell'impero*, in *ANRW*, II.1, Berlin-New York 1974, pp. 339-391; *Esercito e marina di Roma antica*, Stuttgart 1992, pp. 11 sgg., 64 sgg.); Passerini, *Legio* ..., p. 622 sgg.

[Mogontiacum, Germania Superior / Mainz – Magonza, Germania: Mainz, Landesmuseum].



CIL XIII, 6901

L'imponente monumento funerario a edicola, in calcare, alto cm 210, largo cm 95, spesso cm 32, presenta un rozzo bassorilievo a figura frontale intera di un *aquilifer* della *Legio XIIII Gemina*, morto a 32 anni dopo quindici anni di servizio (*stipendium*[334]), armato e decorato [Franzoni 1987, p. 43; Rinaldi Tufi 1988, pp. 17-18, 56, 71; Boppert 1992, pp. 87-90, con ricca bibliografia].

La sottostante iscrizione – a regolari lettere capitali, alte cm 9/5,5 (*XIIII* sopralineata; «T» *longa* a rr. 1 e 5 [la prima]) – risulta rovinata già dalla metà dell'Ottocento nella quinta e ultima riga, con perdita quasi totale delle lettere oltre la terza.

Il trentaduenne Cneo Musio, *aquilifer* (sottufficiale incaricato di portare in battaglia l'*aquila*, insegna caratterizzante la legione [Boppert 1992, pp. 87-90]), venne ricordato in età giulio-claudia, tra il 9 e il 43 d.C., dal fratello Marco Musio, centurione (la *nota* relativa è spesso sfuggita agli studiosi) della medesima *Legio XIIII Gemina*, di stanza a Mogontiacum

[334] Vd. F. Lammert, *Stipendium*, in *RE*, III.A.2, Stuttgart 1929 = 1992, col. 2536 sgg.; Speidel 1992, p. 349 sgg.

(Mainz / Magonza, Germania), acquartierata nella Germania Superior [Boppert 1992, pp. 87-90].

Il gentilizio "etrusco" Musius dei due fratelli legionari – dedicatario e dedicante – non appare altrove testimoniato nel mondo romano [Schulze 1904, pp. 196, 199; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*].

Cn(aeus) Musius T(iti Musii) f(ilius),
Gal(eria tribu), Veleias, an(norum)
XXXII, stip(endiorum) XV,
aquilif(er) leg(ionis) XIIII Gem(inae).
M(arcus) Musius (centurio) frater posuit.

BIBLIOGRAFIA – Mommsen 1884a, pp. 226-227; Andreotti 1938, pp. 137-138, 1961, p. 41, 1969, p. 20; Forni 1953, p. 160; Berzolla 1956; Nasalli Rocca 1958; Corradi-Cervi 1962, p. 63; Donati 1967, p. 123; Speidel 1976, p. 137 sgg.; Calbi 1978, pp. 69-71, 1997, p. 60; Franzoni 1987, p. 43; Rinaldi Tufi 1988, pp. 17-18, 56, 71; Ghizzoni 1990, p. 174; Todisco 1999, p. 106; *Regio VIII* 2006, pp. 520-521; Roncaglia 2009, p. 83; Miari 2010, pp. 80-81; Raepsaet-Charlier 2014, p. 389; *Museo Piacenza* 2021, pp. 48-49; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

***CIL* XIII, 8286** = Criniti 2013, pp. 162-164 = *EDCS-01200124* = *HD016025*
→ Lehner 1918, 624 = Alföldy 1965, 1987 (vd. n. ed., pp. 365-366) = *AE* 1966, 265 = Betta 1991, pp. 463-464; Galsterer 2010, pp. 272-273, nr. 321 (1 ed. [1975], nr. 223) = Criniti 2013a
[Noviomagus, Germania Inferior / Nijmegen – Nimega, Paesi Bassi: Bonn, Rheinisches Landesmuseum].

Tuttora preferibile la ricostruzione del testo presentata da Géza Alföldy – Alföldy 1965, pp. 181-187 = 1987, pp. 355-361, corretta nella nuova edizione del 1987 [Alföldy 1987, pp. 365-366], con ricca bibliografia – rispetto a quella di Brigitte e Hartmut Galsterer nella seconda, recente edizione del loro *Die römischen Steininschriften aus Köln*, nr. 321 [1 ed., 1975, nr. 223].

Qui di seguito la riproduco per documentazione con qualche minimo aggiustamento, rimandando a essa per ogni altra discussione.

L(ucius) Baebius L(ucii Baebii) f(ilius) Gal(eria tribu),
Veleias, vet(eranus) leg(ionis) X
[G(eminae) P(iae)] F(idelis), Sabinus, Baebiae Seve[rae]
[an(norum) ---], et vivis Baebiae
[---] coniugi, B[ae]bi[is]
[F]irm[a]e, Baebian[o], Mem[ori] (?),
[--- filiis titulum posuit?].

Il grande cippo calcareo rettangolare della prima età traianea (96/104 d.C.) – alto cm 160/179, largo cm 85, spesso cm 30 – presenta sei busti a bassorilievo posti in nicchie su due livelli: una donna e due uomini (il padre / la madre / un figlio) / due donne e un uomo (la defunta e gli altri due figli).

Il gentilizio dei sei personaggi ricordati nell'epigrafe sottostante è documentato nella Regio VIII ed è ben presente anche nel Veleiate [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]. In questo

contesto appartiene a L. Baebius Sabinus (il *cognomen* è collocato dopo *veteranus* per presumibile, anche altrove attestata, imperizia del lapicida) – veterano della *legio X Gemina Pia Fidelis* (*Domitiana* tra l'89 e il 96 d.C.), di stanza dal 71 al 104 d.C. a Noviomagus, nella Germania Inferior (Nijmegen / Nimega, Paesi Bassi) –, padre / marito dedicante, e ai cinque dedicatarii, apparentemente tutti membri del suo clan famigliare:



CIL XIII, 8286

— la defunta Baebia Seve[ra] (ritiene insostenibile questa lettura Raepsaet-Charlier 2014, p. 389), sua figlia o sua liberta;
— la moglie Baebia [---: Vera / Lupa (Alföldy)?], presumibilmente una sua ex-schiava affrancata;
— i tre figli – Baebia [F]irm[a], Baebius Baebian[us] (il *cognomen* latino Baebianus, è presente in *CIL* XI solo in un paio di casi, uno nella Regio VIII, a Imola, 673 = *EDCS-20402103*: e vd. i vari fundi Baebiani della *TAV* [Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*]) e un Baebius dal *cognomen* difficilmente ricostruibile (Mem[or]?).

BIBLIOGRAFIA – Mommsen 1884a, pp. 226-227; Andreotti 1938, pp. 137, 1961, p. 41, 1969, p. 20; Forni 1953, p. 160, 1974, pp. 366, 371; Nasalli Rocca 1958; Corradi-Cervi 1962, p. 63; Donati 1967, p. 122; Dardaine 1970, p. 232; Calbi 1978, pp. 56-59, 1997, pp. 56-57; Chevallier 1983, p. 200; Ghizzoni 1990, p. 174; Criniti 1991, pp. 222 e 286; Todisco 1999, p. 107; *Regio VIII* 2006, p. 520; Raepsaet-Charlier 2014, p. 389; Criniti 2026, p. 152 sgg., *ad voc.*

[5] Rassegna epigrafica veleiate

Tutta l'imponente, a volte farraginosa e ripetitiva bibliografia su Veleia, l'ager Veleias e i due suoi grandi documenti bronzei *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e *Tabula alimentaria* (quella italiana, anche di buon livello, è troppo spesso ignorata, se non ignota, agli specialisti, e non solo stranieri ...), è organicamente e per quanto possibile compiutamente riportata in *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*, aggiornata annualmente in "Ager Veleias" [*www.veleia.it*].

In questa sede presento naturalmente, con le abbreviazioni d'uso, solo i volumi e i saggi "veleiati", *et viciniora*, utilizzati e citati nei capitoli 1 – 4, segnalandone altresì, quando possibile la loro messa in rete, ancora così trascurata, o perlomeno assai sporadicamente segnalata dagli studiosi: l'aleatorietà (programmata?) del Web non sempre permette l'indicazione puntuale e duratura delle ristampe digitali ...

Le abbreviazioni delle principali raccolte e pubblicazioni epigrafico-giuridiche utilizzate in questo lavoro sono invece elencate e sciolte *supra*, nel capitolo 1.B: per i repertori onomastici vd. capitolo 3.B e nota 133.

Mi è sembrato, infine, opportuno registrare anche alcuni testi dedicati / riferiti alle iscrizioni degli (unici) due militari veleiati di stanza in Germania a noi noti, pubblicate da Karl Zangemeister in *CIL* XIII.II.I, 6901 e 8286, Berolini MCMV = Berlin-Boston 1966 [Zangemeister 1905]: vd. capitolo 4.B.

Anonimo 1748 = Anonimo "Roncovieri", [*Relazione*], [Piacenza 1748 ca.], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiati*, [Parma 1762 ca.], Ms. Fondo Monti C 5-IV 2 / fasc. I/1.I, 9-13, Biblioteca Comunale di Como = in G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia [Modena]", 6.2 (1881), pp. 124-127 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*])

Anonimo 1761 = *Nuova, vera distinta relazione della città di Villea* [sic]*. Nello Stato Piacentino, vicinanza di Lugagnano, quattro miglia frà li Monti*, Piacenza-Milano [1761] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] → Miranda 2002, pp. 108-110

Anonimo 1767 = Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo* ..., [Piacenza] 1767, ms. disperso [vd. ms. 55, Museo Archeologico Nazionale di Parma, copia 1802-1806, unica superstite] → ispirato ad Antonio Costa?

Anonimo 1770 = *Inscrizione della tavola di bronzo Veleiatense che è nella R. Galleria di Parma* [*CIL* XI, 1146]*, come pure altre ivi ritrovate marmoree inscrizioni, colla pianta di quanto fu scoperto a tutto il 1766*, [Parma 1770], ms. 56 K, Museo Archeologico Nazionale di Parma

Abramenko 1993 = A. Abramenko, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt/Main ecc. 1993

Aemilia 2000 = *"Aemilia". La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, cur. M. Marini Calvani, Venezia 2000

Affó 1792 = I. Affó, *Storia della città di Parma* ..., tomo I, Parma MDCCXCII = Sala Bolognese (BO) 1980 = *books.google.com/books?id=KrFMAAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*

AGER VELEIAS 2003 = *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003 (= [in cinque parti] in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]) [→ *AE* 2003, 666]

Albasi 2010 = T. Albasi, *Tracce di romanizzazione nell'Appennino Piacentino: testimonianze dalla Val Tidone*, in *La valle del Tidone: insediamenti e popolazioni primitive*, Borgo Lentino-Mulino del Ceppetto (Nibbiano, PC) 2010, pp. 50-57

Albasi 2014 = T. Albasi, *Alimentarsi nell'Italia antica: riflessi enogastronomici nell'Appennino Piacentino*, in *L'alimentazione dal Paleolitico al Medioevo [in Valtidone]*, Borgo Lentino-Mulino del Ceppetto (Nibbiano, PC) 2011 (2014), pp. 203-228
Albasi 2015 = T. Albasi, *Tracce di romanizzazione nella Val Tidone, Appennino Piacentino*, "Ager Veleias", 10.05 (2015), pp. 1-9 [*www.veleia.it*]
Albasi 2015a = T. Albasi, *Enogastronomia sull'Appennino Piacentino in età romana*, "Ager Veleias", 10.09 (2015), pp. 1-17 [*www.veleia.it*]
Albasi-Magnani 2003 = T. Albasi - L. Magnani, *Una storia infinita: scoperta, tradizione, fortuna di Veleia*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003, pp. 11-41 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*])
Albasi-Magnani 2019 = T. Albasi - L. Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, in N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 111-157
Alföldy 1965/1987 = G. Alföldy, *Epigraphisches aus dem Rheinland. I*, "Bonner Jahrbücher", 165 (1965), pp. 181-187 [→ *AE* 1966, 265] = (aggiorn.) in Id., *Römische Heeresgeschichte*, Amsterdam 1987, pp. 355-361, 365-366
Alföldy 1977 = G. Alföldy, *Konsulat und senatorenstand unter den Antoninen. Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn 1977
Alla scoperta 1999 = *Alla scoperta dell'anfiteatro romano*, curr. A. Fontemaggi - O. Piolanti, Cesena (FC) 1999
Ambrosini-Tacchini 1995 = C. Ambrosini - A. Tacchini, *Il ciclo statuario della basilica di Velleia*, in *Augusto in Cisalpina*, cur. G. Sena Chiesa, Bologna-Milano 1995, pp. 205-227
Andermahr 1998 = A. M. Andermahr, *Totus in praediis*, Bonn 1998
Andreotti 1927 = R. Andreotti, *Le comunicazioni antiche di Parma col Tirreno*, "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", LV (1927), pp. 225-243
Andreotti 1938 = R. Andreotti, *Stirpe parmense nel mondo romano*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", III.1 (1938), pp. 133-138
Andreotti 1955 = R. Andreotti, *I fattori storici della consistenza urbana di Veleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 75-95 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Andreotti 1961 = R. Andreotti, *Veleia ed un provvedimento sugli «alimenta» dell'imperatore Pertinace*, "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini", XXXII (1961), pp. 38-59
Andreotti 1969 = R. Andreotti, *Per una critica della storia di Veleia*, in *Hommages … M. Renard*, II, Bruxelles 1969, pp. 7-33 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Andreotti 1969a = R. Andreotti, *Gli studi storici su Veleia negli ultimi quindici anni*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 1-16 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
A. N. N. → Anonimo 1767
Antolini 1819 = G. Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate*, parte I, Milano MDCCCXIX = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] → 2 ed., Milano MDCCCXXXI = *arachne.uni-koeln.de/arachne/index.php?view[layout]=buchseite_item&search[constraints][buchseite][buch.origFile]=BOOK-195321.xml&view[page]=0*
Antolini 1822 = G. Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate*, parte II, Milano MDCCCXXII = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] → 2 ed., Milano MDCCCXXXI = *arachne.uni-koeln.de/arachne/index.php?view[layout]=buchseite_item&search[constraints][buchseite][buch.origFile]=BOOK-195321.xml&view[page]=0*
Antolini 1822a = G. Antolini [A. C. E. dell'A. P. F.], *Scavi di Veleja*, "Gazzetta di Parma", 24-27-31 agosto 1822, pp. 269-271, 273-275, 277-278 → *books.google.it/books?id=Nhd4937FEEwC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*
Arisi 1960 = F. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza*, Piacenza 1960
Armini 1916 = H. Armini, *Sepulcralia Latina*, Diss., Gotoburgi 1916
Arnaldi 2006 = A. Arnaldi, *La valenza 'salutare' del culto delle "Nymphae" nell'Italia romana*, in *"VSVS VENERATIOQVE FONTIVM"*, cur. L. Gasperini, Tivoli (RM) 2006, pp. 55-83
Arnaldi-Giuliani 2007 = A. Arnaldi - F. Giuliani, *Sacerdoti municipali della 'Regio VIII (Aemilia)'*, "Rivista di Studi Liguri", LXXII-LXXIII (2006-2007), pp. 141-218
Arrigoni Bertini 1986 = M. G. Arrigoni Bertini, *Lettere inedite di Pietro De Lama all'Archivio di Stato di Parma*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXVIII (1986), pp. 305-334 = (aggiorn.) in Ead., *Parma Romana*, Parma 2004, pp. 186-211
Arrigoni Bertini 1988 = M. G. Arrigoni Bertini, *Un "vexillarius" della "IIII Legio Macedonica" a Parma*, "Epigraphica", L (1988), pp. 179-189 = (aggiorn.) in Ead., *Parma Romana*, Parma 2004, pp. 112-121
Arrigoni Bertini 1994 = M. G. Arrigoni Bertini, *Mommsen, "Veleia" e la "lex Rubria de Gallia Cisalpina"*, "Rivista Storica Antichità", 24 (1994), pp. 155-170 = (aggiorn.) in Ead., *Parma Romana*, Parma 2004, pp. 153-170

Arrigoni Bertini 1996 = M. G. Arrigoni Bertini, *Luigi Voghera e Veleia: una rettifica al "CIL"*, "Epigraphica", LVIII (1996), pp. 61-73 [→ *AE* 1996, 671] = (aggiorn.) in Ead., *Parma Romana*, Parma 2004, pp. 171-185
Arrigoni Bertini 1999 = M. G. Arrigoni Bertini, *L'ascia in Cisalpina. Considerazioni*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, Roma 1999, pp. 629-637
Arrigoni Bertini 2001 = M. G. Arrigoni Bertini, *Il presunto "titulus" di L. Calpurnio Pisone nel teatro romano di Parma e la testimonianza del Borghesi*, in *Varia Epigraphica*, curr. M. G. Angeli Bertinelli - A. Donati, Faenza (RA) 2001, pp. 7-26 = (aggiorn.) in Ead., *Parma Romana*, Parma 2004, pp. 84-100
Arrigoni Bertini 2001a = M. G. Arrigoni Bertini, *Il teatro romano di Parma: i reperti epigrafici*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LIII (2001), pp. 371-382 = (aggiorn.) in Ead., *Parma Romana*, Parma 2004, pp. 101-111
Arrigoni Bertini 2002 = M. G. Arrigoni Bertini, *La formazione di Affò 'romanista'*, in *Ireneo Affò nel secondo centenario della morte*, cur. L. Farinelli, Parma 2002, pp. 7-29 = (aggiorn.) in Ead., *Parma Romana*, Parma 2004, pp. 212-233
Arrigoni Bertini 2003 = M. G. Arrigoni Bertini, *La ricerca antiquaria nei primi decenni dell'Ottocento. Veleia: il caso Voghera - Antolini*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LV (2003), pp. 437-454
Arrigoni Bertini 2003a = M. G. Arrigoni Bertini, *L'uso epigrafico dei militari parmensi*, in *Usi e abusi epigrafici*, curr. M. G. Angeli Bertinelli - A. Donati, Roma 2003, pp. 93-111 = (aggiorn.) in Ead., *Parma Romana*, Parma 2004, pp. 39-58
Arrigoni Bertini 2004 = M. G. Arrigoni Bertini, *Parma Romana. Contributo alla storia della città*, Parma 2004
Artocchini 1964 = C. Artocchini, *Un'antica iscrizione romana ritrovata a Salsominore Val d'Aveto*, "Libertà", 13 agosto 1964, p. 3
Assorati 2014 = G. Assorati, *L'adlectio in Senato e l'epigrafia tra metà del I e metà del III sec. d.C.*, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, curr. M. L. Caldelli - G. L. Gregori, Roma 2014, pp. 449-472 → *www.edizioniquasar.it/Tituli/Tituli10.pdf*
Aurigemma 1938 = S. Aurigemma, *Velleia*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", III.1 (1938), pp. 87-98 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Aurigemma 1960 = S. Aurigemma, *Velleia*, n. ed., cur. G. A. Mansuelli, Roma 1960 → 1 ed., 1940
Avanzini 1748 = E. Avanzini, [*Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi* (A. F. Benso di Pramollo), [Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC) 1748], ms. delle disperse carte Roncovieri = in A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiati*, [Parma 1762 ca.], Ms. Fondo Monti C 5-IV 2/fasc. I/1.I, 11 nr. 1, Biblioteca Comunale di Como = in G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 122-124 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*])

Bandelli-Chiabà 2008 = G. Bandelli - M. Chiabà, *Le amministrazioni locali nella Transpadana orientale dalla Repubblica all'Impero*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, pp. 19-36 = *www.academia.edu/8919240/G._Bandelli_M._Chiab%C3%A0_Le_amministrazioni_locali_nella_Transpadana_orientale_dalla_Repubblica_all_Impero._Bilancio_conclusivo_in_Le_quotidien_municipal_dans_l_Occident_romain_Actes_du_Colloque_International_Clermont-Ferrand_19-21_ottobre_2007_Clermont-Ferrand_2008_pp._19-36*
Banti 1932 = L. Banti, *Via Placentia - Lucam*, "Atene e Roma", XXXII (1932), pp. 98-120 = *www.tpsalomonreinach.mom.fr/Reinach/MOM_TP_129133/MOM_TP_129133_0001/PDF/MOM_TP_129133_0001.pdf*
Barbieri 1975 = G. Barbieri, *Una nuova epigrafe d'Ostia e ricerche sugli acrostici*, in *Quarta miscellanea greca e romana*, Roma 1975, pp. 301-403
Barolj 1814 = R. D. Barolj, *Lettera a D. Pietro De Lama*, [Veleia 1814], in *Scavi di Velleja dal 1803 al 1837*, ms., Museo Archeologico Nazionale di Parma
Bassignano 2017 = M. S. Bassignano, *Gli "augures" in Italia*, "Epigraphica", LXXIX (2017), pp. 127-181
Beigel 2015 = Th. Beigel, *Die Alimentarinschrift von Veleia*, Diss. (rell. G. Alföldy - A. Chaniotis), Heidelberg 2015 = *archiv.ub.uni-heidelberg.de/volltextserver/19802/1/BeigelAlimentarinschriftVeleia.pdf*
Bergemann 1990 = J. Bergemann, *Römische Reiterstatuen. Ehrendenkmäler im öffentlichen Bereich*, Mainz 1990
Bertioli 1806 = *Antichit(à) Velleiat(i)*, cur. A. Bertioli, [Parma *ante* 1806], ms. e a stampa, V* I-20212, Biblioteca Palatina di Parma
Bertolino 2024 = A. Bertolino, *Macchia di Circello. "Res Publica Ligurum Baebianorum". Un municipio romano nel Sannio*, Roma 2024
Bertolino 2025 = A. Bertolino, *La "Tabula Alimentaria" dei "Ligures Baebiani" da Macchia di Circello. Nuove proposte, commento, testo latino e traduzione italiana*, Roma 2025
Berzolla 1956 = P. Berzolla, *Un legionario veleiate nel Museo di Magonza*, "Libertà", 20 dicembre 1956
Betta 1989 = C. Betta, *Le epigrafi lapidee latine di Veleia*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1989

Betta 1990 = C. Betta, *Iscrizioni veleiati in codici epigrafici del Settecento*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXXII (1990), pp. 463-480 [→ *AE* 1991, 711] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Betta 1991 = C. Betta, *"Res publica Veleiatium": mantissa epigraphica*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXXIII (1991), pp. 437-464 [→ *AE* 1993, 725]
Bezeczky 1998 = T. Bezeczky, *The Laecanius Amphora Stamps and the Villas of Brijuni*, Wien 1998
Bianchi 1748 = G. Bianchi, *Lettera … ad un suo Amico di Firenze* …, "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIIII (MDCCXLVIII), coll. 373-374 → *books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvelle+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCkQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvelle%20Letterarie%201748&f=false*
Bisagni 1985 = C. Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Veleia*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1985
Biscardi 1969 = A. Biscardi - G. Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 17-41 → il contributo è di Arnaldo Biscardi
Bissi 1842 = V. B. Bissi, *Indicazione degli oggetti della Galleria Bissi* ..., [Piacenza 1842-1843], ms. Com. 340.11.1, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza
Blanch Nougués 2007 = J. M. Blanch Nougués, *Régimen jurídico de las fundaciones en derecho Romano*, Madrid 2007
Blanch Nougués 2016 = J. M. Blanch Nougués, *Acerca de las "obligationes praediorum" en la "Tabula Veleias"*, in *Hacia un Derecho Administrativo, Fiscal y Medioambiental Romano III*, curr. A. F. De Buján - A. Trisciuoglio - G. Gerez Kraemer, Madrid 2016, pp. 157-171 → *books.google.it/books?id=15ASDQAAQBAJ&pg=PA157&lpg=PA157&dq=criniti+mantissa+veleiate&source=bl&ots=ajgHag46Yb&sig=h24hjJwQDQ7WGAY2F8qviNA1Y6U&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjIvM6X0JbZAhVEjqQKHb8wA1A4ChDoAQhcMA0#v=onepage&q=false*
Blanch Nougués 2017 = J.-M. Blanch (Nougués), *La "tabula" de los Ligures "Baebiani": un testimonio epigráfico de la Administración de Trajano*, "Rivista digital de Derecho Administrativo", 17.I (2017), pp. 21-37 = *revistas.uexternado.edu.co/index.php/Deradm/article/viewFile/4828/5691*
Boccia 1989 = A. Boccia, *Viaggio ai monti di Parma (1804)*, 2 ed., Parma 1989
Boccia 2005 = A. Boccia, *Viaggio ai monti di Piacenza (1805)*, 2 ed., Piacenza 2005
Boffo 1979 = L. Boffo, *Iscrizioni latine dell'Oltrepo' pavese*, "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como", 161 (1979), pp. 175-213
Bollini 1969 = M. Bollini, *Minerva medica memor*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 347-358
Bonassi 1991 = A. Bonassi, *La Tavola Alimentaria di Veleia: saggio di schedatura computerizzata per la creazione di un archivio storico-epigrafico*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1991
Bonassi 1992 = A. Bonassi, *Computer ed antichità: il caso veleiate*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXXIV (1992), pp. 261-276
Bonassi 1994 = A. Bonassi, *Un archivio elettronico dei dati relativi al materiale epigrafico veleiate e parmense*, in *Storia e multimedia (Atti del VII Congresso Internazionale Association History and Computing 1992)*, Bologna 1994, pp. 189-195
Bonassi 2018 = A. Bonassi, *Epigrafia e rilievo 3D: parte seconda*, "Ager Veleias", 13.14 (2018), pp. 1-21 [*www.veleia.it*]
Boppert 1992 = W. Boppert, *Militärische Grabdenkmäler aus Mainz und Umgebung*, Mainz 1992
Borghesi 1865 = B. Borghesi, *Figuline letterate del Museo Ducale di Parma*, "Annali dell'Instituto di corrispondenza archeologica di Roma", XII (1840), pp. 225-246 e XIII (1841), pp. 141-142 = (ediz. riv.) in Id., *Oeuvres complètes*, IV, Paris MDCCCLXV, pp. 357-388 (= *books.google.it/books?id=RM07AAAAcAAJ&pg=PA183&dq=B.+Borghesi,+Oeuvres+compl%C3%A8tes&hl=it&ei=Hfj3TMOMKInAswbQ1a3ZCA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=6&ved=0CD4Q6AEwBQ#v=onepage&q&f=false*)
Bormann 1888 = *CIL* XI.I-II.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968, pp. 204-239 (pp. 208-218, nr. 1147 *[Tabula Alimentaria Veleias]* = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]) / XI.II.II [*Additamenta*], edd. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, pp. 1252, 1402 [bozze corrette da Eugen Bormann]
Boschung 2002 = D. Boschung, *Gens Augusta. Untersuchungen zur Aufstellung, Wirkung und Bedeutung der Statuengruppen des julisch-claudischen Kaiserhauses*, Mainz 2002
Bottazzi 1986 = G. Bottazzi, *La Tabula Alimentaria di Veleia. I dati topografici del settore centro-occidentale del municipio veleiate*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXVIII (1986), pp. 151-174
Bottazzi 1991 = G. Bottazzi, *Toponomastica e topografia antica. I dati di Veleia e dei documenti longobardi tra Parma e Piacenza*, "Atti Memorie Acc. Nazionale Scienze Lettere Arti Modena", VIII (1990-91), pp. 255-312
Bottazzi 1992 = G. Bottazzi, *Le centuriazioni romagnole ed i Solonates Saltusque Galliani*, "Atti Mem. Dep. St. Pa. Romagna", XLIII (1992), pp. 169-232 [→ *AE* 1993, 727]

Bottazzi 1994 = G. Bottazzi, *Archeologia territoriale e viabilità: spunti di ricerca sulle relazioni tra l'Emilia e il versante tirrenico dall'età del Bronzo al pieno Medioevo*, in *Archeologia nei territori apuo-versiliese e modenese-reggiano*, cur. G. Bertuzzi, Modena 1994, pp. 189-265
Bottazzi 1996 = G. Bottazzi - A. Ghiretti - A. Giordani Gennari - A. Vernazza, *Archeologia romana in Valle Pessola (Appennino Parmense): un contributo all'ubicazione del 'pago Medutio' della Tavola di Veleia*, "Civiltà padana", VI (1996), pp. 7-22 [→ *AE* 1996, 672]
Bottazzi 2010 = G. Bottazzi *La Tavola di Veleia e la produzione laterizia nell'economia appenninica*, in *La produzione laterizia nell'area appenninica della "Regio Octava Aemilia"*, curr. Id. - P. Bigi, San Marino 2010, pp. 114-128 → *www.academia.edu/36191748/Gianluca_Bottazzi_-Paola_Bigi_a_cura_di_La_produzione_laterizia_nellarea_appenninica_della_Regio_Octava_Aemilia_Atti_giornata_studi_San_Marino_22_11_2008_San_Marino_2010_ISBN_978-88904759-0-1* [→ *AE* 2010, 502]
Braccesi 2010 = L. Braccesi, *Dalla via Heraclea ai commerci focei (con una digressione su Veleia)*, in Id., *Dal Mediterraneo all'Europa*, cur. E. Govi, Roma 2010, pp. 11-22
Bricault-Veymiers 2014 = L. Bricault - R. Veymiers, *Bibliotheca Isiaca III*, Bordeaux 2014, vd. 512/0801
Bruna 1972 = F. J. Bruna, *Lex Rubria*, Leiden 1972
Brunazzi 1989 = G. Brunazzi, *La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" di Veleia*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1989
Brunazzi 1990 = G. Brunazzi, *Aspetti paleografici e linguistici della lex Rubria de Gallia Cisalpina*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXXII (1990), pp. 451-462 [→ *AE* 1991, 709] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Brunazzi 1991 = G. Brunazzi, *La scoperta e la fortuna sette-ottocentesca della "Lex Rubria de Gallia Cisalpina"*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLIII (1991), pp. 297-312 [→ *AE* 1993, 726] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Buonocore 1991 = M. Buonocore, *"Tribus Palatina corpore Iuniorum"*, "Studi Classici e Orientali", XLI (1991), pp. 337-341 = in Id., *L'Abruzzo e il Molise in età romana. Tra storia ed epigrafia*, II, L'Aquila 2002, pp. 587-592
Buonocore 2015 = M. Buonocore, *Gaetano Marini e i suoi corrispondenti: i codici Vat. Lat. 9042-9060*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, Id. cur., Città del Vaticano 2015, pp. 105-226
Buonopane-Petraccia 2015 = A. Buonopane - M. F. Petraccia, *Termalismo e divinità*, in *Cura, preghiera e benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, curr. M. Annibaletto - M. Bassani - F. Ghedini, Padova 2015, pp. 217-246 = *www.academia.edu/13178402/Termalismo_e_divinit%C3%A0_in_Cura_preghiera_e_benessere._Le_stazioni_curative_termominerali_nellItalia_romana_Padova_2015_pp._217-246*

Calbi 1978 = A. Calbi, *Gente emiliana nell'antichità: testimonianze tra Reno e Danubio*, Bologna 1978, pp. 56-59, 69-71
Calbi 1997 = A. Calbi, *Mobilità di persone e di famiglie della Cispadana romana*, Bologna 1997, pp. 56-57, 60
Calzolari 1987 = M. Calzolari, *I toponimi fondiari romani della Regio VIII augustea*, in *L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica*, Modena 1987, pp. 97-159
Calzolari 1994 = M. Calzolari, *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, Ferrara 1994
Campagnoli-Giorgi 2002 = P. Campagnoli - E. Giorgi, *Alcune considerazioni sul saltus nell'Appennino umbro-marchigiano e sulle forme di uso collettivo del suolo tra Romanità e Altomedioevo*, "OCNUS", 9-10 (2001-2002), pp. 35-46 [→ *AE* 2001, 610]
Cao 2010 = I. Cao, *Alimenta. Il racconto delle fonti*, Padova 2010
Capogrossi Colognesi 1998 = L. Capogrossi Colognesi, *Ai margini della proprietà fondiaria*, 3 ed., Roma 1996, p. 313 sgg.
Capogrossi Colognesi 2002 = L. Capogrossi Colognesi, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli 2002, p. 131 sgg. 2002 [→ *AE* 2004, 66]
Capogrossi Colognesi 2002a = L. Capogrossi Colognesi, *'Pagi', 'vici' e 'fundi' nell'Italia romana*, "Athenaeum", XC (2002), pp. 5-51
Cara De Canonico 1788 = A. G. Cara De Canonico, *Dei paghi dell'agro Veleiate nominati nella tavola Traiana alimentaria che si conserva nel R. Museo di Parma. Discorso* …, Vercelli MDCCLXXXVIII = *books.google.it/books?id=se12SzRflkkC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*
Carcopino 1921 = J. Carcopino, *La Table de Veleia et son importance historique*, "Revue des Études Anciennes", XXIII (1921), pp. 287-303 = *www.persee.fr/doc/rea_0035-2004_1921_num_23_4_2182*
Carini 1998 = A. Carini, *Il sarcofago di Lucilia Tyche e il suburbio orientale di Piacenza*, "Bollettino Storico Piacentino", XCIII (1998), pp. 161-186 [→ *AE* 1998, 515]
Carini 2004 = A. Carini, *Le valli*, in *Passeggiate archeologiche piacentine*, Reggio Emilia 2004, pp. 101-122
Carini 2008 = A. Carini, *Punti fermi, ipotesi e prospettive di ricerca sul tempio di Minerva Medica a Travo*, in *Minerva Medica in Valtrebbia*, Borgo San Lorenzo (FI) 2008, pp. 11-25 [→ *AE* 2008, 537]

Carini 2010 = A. Carini, *Nuovi bolli consolari dei Naevi dal territorio di Castell'Arquato (Piacenza)*, in *La produzione laterizia nell'area appenninica della "Regio Octava Aemilia"*, curr. G. Bottazzi - P. Bigi, San Marino 2010, pp. 149-154 = *www.academia.edu/5427372/Nuovi_bolli_consolari_dei_Naevi_dal_territorio_di_CastellArquato_Piacenza_* [→ *AE* 2010, 505]
Carini 2014 = A. Carini, *Il sepolcreto prediale di Chiavenna Rocchetta (Piacenza)*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 99-105 = *www.academia.edu/32162502/Il_sepolcreto_prediale_di_Chiavenna_Rocchetta_Piacenza_*
Carini 2014a = A. Carini, *La produzione laterizia nei "pagi" veleiati occidentali. Conferme e novità*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 127-141 = *www.academia.edu/25490846/La_produzione_laterizia_nei_pagi_veleiati_occidentali._Conferme_e_novit%C3%A0*
Carini 2014b = A. Carini, *"Instrumentum Inscriptum" Veleiate. Nuove acquisizioni dalla Val d'Arda (comuni di Morfasso e Vernasca)*, "Quaderni della Valtolla", XVI (2014), pp. 17-48 = *www.academia.edu/25490792/Instrumentum_inscriptum_veleiate*
Carini-Bissi-Boiardi 2014 = A. Carini - M. Bissi - C. Boiardi, *Dalla cartografia settecentesca alla computer grafica: proposta di rendering del Foro di "Veleia"*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 79-84 = *academia.edu/32162382/Dalla_cartografia_settecentesca_alla_computer_grafica_proposta_di_rendering_del_foro_di_Veleia*
Carli 1788 = G. R. Carli, *Delle Antichità italiche*, parte prima, Milano MDCCLXXXVIII, pp. XXIX, 137-149 (= *books.google.com.mx/books?id=zdo-AAAAYAAJ&pg=PP9&lpg=PP9&dq=CARLI,+Delle+Antichit%C3%A0+italiche+parte+prima&source=false#v=onepage&q&f=false*) → 2 ed., Milano MDCCXCIII, pp. pp. 129-137
Carlsen 1999 = J. Carlsen, *Gli Alimenta imperiali e privati in Italia: ideologia ed economia*, in *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*, cur. D. Vera, Bari 1999, pp. 273-288
Càssola 1971 = F. Càssola, *Note sul 'praefectus alimentorum'*, in *Studi … E. Volterra*, III, Milano 1971, pp. 495-504 = in Id., *Scritti di storia antica*, II, Napoli 1994, pp. 113-123
Catarsi 2004 = M. Catarsi, *L'Appennino parmense tra età romana ed alto medioevo*, in *L'Appennino in età romana e nel primo medioevo*, curr. M. Destro - E. Giorgi, Bologna 2004, pp. 203-218
Cavalieri 2003 = M. Cavalieri, *Artigianato e manifattura bronzea nel Veleiate*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*], pp. 105-116
Cavalieri 2003a = M. Cavalieri, *Originalità e diffusione della basilica civile a Roma e in Italia*, "Athenaeum", XCI (2003), pp. 309-330 = *www.academia.edu/10089794/Originalit%C3%A0_e_diffusione_della_basilica_civile_a_Roma_e_in_Italia_in_Athenaeum_2003_fasc._II_pp._309-329*
Cavalieri 2006 = M. Cavalieri, *Dei, eroi ed offerenti. La collezione di bronzetti etrusco-italici del Museo Archeologico Nazionale di Parma*, Bruxelles-Rome 2006
Cavalieri 2009 = M. Cavalieri, *Arte, committenza e società: il caso Veleia*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. Criniti, 5 ed., Parma 2009, pp. 155-204 = *www.academia.edu/10180986/Arte_committenza_e_societ%C3%A0_il_caso_Veleia_in_Res_Publica_Veleiatium._Veleia_tra_passato_e_futuro_a_cura_di_Nicola_Criniti_Parma_2006_pp._155-204*
Cavalieri 2012 = M. Cavalieri, *"Nullus locus sine genio". Il ruolo aggregativo e religioso dei santuari extraurbani della Cisalpina tra protostoria, romanizzazione e piena romanità*, Bruxelles 2012
Cavalieri 2014 = M. Cavalieri, *Veleia a Parigi. La collezione di bronzi veleiati della Bibliothèque Nationale de France: un aggiornamento degli studi archeologico-antiquari*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 41-59 → *www.academia.edu/9619437/Veleia_a_Parigi._La_collezione_di_bronzi_veleiati_della_Biblioth%C3%A8que_Nationale_de_France_un_aggiornamento_degli_studi_archeologico-antiquari_in_Atti_del_IV_Convegno_Internazionale_di_Studi_Veleiati_Veleia-Lugagnano_settembre_2013_a_cura_di_P._L._Dall_Aglio_et._al._Bologna_2014_pp._41-59*
Cavalieri 2014a = M. Cavalieri, [Recensione a: *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, cur. S. Maggi, Firenze 2011], "Latomus", 73 (2014), pp. 848-853
Cavalieri 2019 = M. Cavalieri, *Vero o falso? La vicenda archivistica in merito al rinvenimento dell'Ercole ebbro veleiate*, "ASPP", LXXI (2019), pp. 201-224 = *Vero o falso? La vicenda archivistica in merito al rinvenimento dell'Ercole ebbro veleiate*, "ASPP", LXXI (2019), pp. 201-224 = *www.academia.edu/49385318/Vero_o_falso_La_vicenda_archivistica_in_merito_al_rinvenimento_dell_Ercole_ebbro_veleiate_in_Archivio_Storico_per_le_Province_Parmensi_LXXI_2019_2020_pp_201_224*

Cavalieri 2021 = M. Cavalieri, *L'«idoletto di bronzo con occhi d'argento». La lunga storia dell'Ercole ebbro di Veleia tra scavi, collezionismo e archeometria*, "Archeologia Classica", LXXII (2021), pp. 479-514 = *www.academia.edu/62165217/L_IDOLETTO_DI_BRONZO_CON_OCCHI_D_ARGENTO_LA_LUNGA_STORIA_DELL_ERCOLE_EBBRO_DI_VELEIA_TRA_SCAVI_COLLEZIONISMO_E_ARCHEOMETRIA*
Cavalieri-Conversi-Giumlia-Mair 2015 = M. Cavalieri - R. Conversi - A. Giumlia-Mair, *Veleia's bronzes collection. New archaeological and scientific data and interpretations*, in *Acta of the XVIIIth International Congres on ancient Bronzes*, curr. E. Deschler-Erb - P. Della Casa, Zurich 2015 → *www.academia.edu/9854621/18th_International_Congress_on_Ancient_Bronzes_poster_Veleia_s_bronzes_collection._New_archaeological_and_scientific_data_and_interpretations_._September_2013_Zurich*
Cenerini 1985 = F. Cenerini, *I "Caesii": prosopografia delle regioni VI, VIII e V*, in *Cultura epigrafica dell'Appennino*, Faenza (RA) 1985, pp. 203-232
Cenerini 1986 = F. Cenerini, *"Mens Bona" e "Aures": nota epigrafica*, "Epigraphica", XLVIII (1986), pp. 99-113
Cenerini 1989 = F. Cenerini, *Veleia - La dedica pubblica "Nymphis et Viribus Augustis"*, "Tyche", 4 (1989), pp. 17-23 = *tyche-journal.at/tyche/index.php/tyche/article/view/183/299* [→ *AE* 1989, 314]
Cenerini 1989a = F. Cenerini, *Una proposta per CIL XI, 1303*, "Epigraphica", LI (1989), pp. 250-253 [→ *AE* 1989, 318]
Cenerini 1992 = F. Cenerini, *Scritture di santuari extraurbani tra le Alpi e gli Appennini*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome / Antiquité", 104 (1992), pp. 91-107 = *www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-5102_1992_num_104_1_1748*
Cenerini 2005 = F. Cenerini, *L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane dell'Emilia Romagna (Regio VIII)*, in *'Terminavit sepulcrum'. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, curr. G. Cresci Marrone - M. Tirelli, Roma 2005, pp. 137-143
Cenerini 2006 = F. Cenerini, *Spazi pubblici femminili: teoria o realtà?*, in *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, curr. M. G. Angeli Bertinelli - A. Donati, Faenza (RA) 2006, pp. 275-286 [→ *AE* 2006, 249]
Cenerini 2007 = F. Cenerini, *Gli dei venuti da lontano. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna*, in *Immagini divine*, curr. J. Ortalli - D. Neri, Borgo San Lorenzo (FI) 2007, pp. 85-97 → *books.google.it/books?id=B09sCwAAQBAJ&pg=PA85&lpg=PA85&dq=cenerini+gli+dei+venuti&source=bl&ots=wdvR4y672q&sig=bUEnAovUfZrd1NYOe2S1lxz-bHY&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwi5j4mTirvMAhUF1xoKHXoZBKoQ6AEIITAB#v=onepage&q=cenerini%20gli%20dei%20venuti&f=false*
Cerri 1922 = L. Cerri, *La Città Morta (Velleia)*, "L'indicatore ecclesiastico piacentino", 53 (1922), pp. III-XIX = Piacenza 1922 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*])
Ceselin 1997 = F. Ceselin, *Vetri romani provenienti dal Parmense e da Velleia*, "Diadora", 18-19 (1997), pp. 145-194
Champlin 1981 = E. Champlin, *Owners and Neighbours at Ligures Baebiani*, "Chiron", XI (1981), pp. 239-264
Chevallier 1983 = R. Chevallier, *La romanisation de la Celtique du Pô.* [IV.] *Essai d'histoire provinciale*, Rome 1983
Chiappini 1739 = A. Chiappini, *[CIL XI, 1210]*, in L. A. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini*, cur. P. Castignoli, Firenze 1975, pp. 73-77 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Chiesa 2022 = *Chiesa di Sant'Antonino Martire <Velleia, Lugagnano Val d'Arda>*, Roma 2022 [*www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=63583&Chiesa_di_Sant%27Antonino_Martire__Velleia,_Lugagnano_Val_d%27Arda*]
Chilver 1941 = G.E.F. Chilver, *Cisalpine Gaul*, Oxford 1941 = New York 1975
Cholodniak 1904 = J. Cholodniak, *Carmina sepulcralia Latina epigraphica*, 2 ed., Petropoli 1904 = Whitefish 2010 (→ 1 ed., *Carmina sepulcralia Latina*, Petropoli 1897 = *archive.org/stream/carminasepulcra01cholgoog#mode/2up*)
Chouquer 2013 = G. Chouquer, — *La liaison cadastrale et fiscale des domaines d'après les tables alimentaires et les textes gromatiques aux Ier et IIe siècles*, "Histoire & Sociétés Rurales", 40.2 (2013), pp. 7-33 = *www.academia.edu/60286173/La_liaison_cadastrale_et_fiscale_des_domaines_d_apr%C3%A8s_les_tables_alimentaires_et_les_textes_gromatiques_aux_ier_et_iie_si%C3%A8cles*
Ciampoltrini 2019 = G. Ciampoltrini, *Gli Apuani e Lucca. La confinazione di una colonia latina*, in A. Baroni - E. Migliario curr., in *Per totum orbem terrarum est … limitum constitutio. II. Confinazioni d'altura*, curr. A. Baroni - E. Migliario, Roma 2019, pp. 89-102 → *www.academia.edu/44861392/Giulio_Ciampoltrini_Gli_Apuani_e_Lucca_La_confinazione_di_una_colonia_Latina_in_Per_totum_orbem_terrarum_est_limitum_constitutio_Atti_della_II_giornata_di_studi_in_memoria_di_Emilio_Gavezzotti_a_cura_di_Anselmo_Baroni_e_Elvira_Migliario_Roma_2019_pp_89_102*
Cicala 2007 = V. Cicala, *Tradizione e culti domestici*, in *Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna*, curr. J. Ortalli - D. Neri, Borgo San Lorenzo (FI) 2007, pp. 43-55 →

books.google.it/books?id=B09sCwAAQBAJ&pg=PA43&lpg=PA43&dq=Cicala,+Tradizione+e+culti+domestici&source=bl&ots=wdxP7ta61y&sig=NZhG0szha6qthMyDpmwHg1QDr94&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjl5O-bq87QAhVB2BoKHc3CBLoQ6AEIGzAA#v=onepage&q=Cicala%2C%20Tradizione%20e%20culti%20domestici&f=false
Clemente 1972 = G. Clemente, *Il patronato nei collegia dell'impero romano*, "Studi Classici e Orientali", XXI (1972), pp. 142-229
Cogitore 1992 = I. Cogitore, *Séries de dédicaces italiennes à la dynastie julio-claudienne*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome / Antiquité", 104 (1992), pp. 817-870 = *www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-5102_1992_num_104_2_1776*
Cogitore 2000 = I. Cogitore, *Les honneurs italiens aux femmes de la famille impériale de la mort de César à Domitien*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien*, ed. M. Cebeillac-Gervasoni, Rome 2000, pp. 237-266
Contucci 1748 = C. Contucci, *Iscrizione antica in bronzo trovata nelle vicinanze di Piacenza* …, "Giornale de' Letterati per l'anno MDCCXLVIII [Roma]", pp. 102-104 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Conversi-Mezzadri 2014 = R. Conversi - C. Mezzadri*, La necropoli in località Pallastrelli di Castell'Arquato*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 85-97 = *www.academia.edu/13065813/La_necropoli_in_loc._Pallastrelli_di_CastellArquato_PC_*
Corbier 1974 = M. Corbier, *L'«aerarium Saturni» et l'«aerarium militare». Administration et prosopographie sénatoriale*, Rome 1974 = *www.persee.fr/web/ouvrages/home/prescript/article/efr_0000-0000_1974_ths_24_1_3183?_Prescripts_Search_tabs1=standard&*
Corbo 2014 = C. Corbo*, Potere politico e infanzia disagiata: dalla "Tabula Alimentaria" di Veleia alla legislazione tardoantica*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 247-262
Corradi-Cervi 1934 = M. Corradi-Cervi, *Iscrizioni romane parmensi inedite*, "Crisopoli", II (1934), pp. 456-460
Corradi-Cervi 1935 = M. Corradi-Cervi, *Iscrizione Velejate inedita del Reale Museo d'Antichità di Parma*, "Crisopoli", III (1935), pp. 529-530
Corradi-Cervi 1961 = M. Corradi-Cervi, *Per il confine occidentale dell'VIII regione Augustea*, "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini", XXXII (1961), pp. 131-135
Corradi-Cervi 1962 = M. Corradi-Cervi, *Istituzioni e personaggi velejati del tempo romano*, "Bollettino Storico Piacentino", LVII (1962), pp. 57-64
Corradi-Cervi-Nasalli Rocca 1938 = M. Corradi-Cervi - E. Nasalli Rocca, *"Placentia"*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", III.1 (1938), pp. 45-71
Cortesi 1819 = G. Cortesi, *Viaggio alla città di Veleja*, in Id., *Saggi geologici degli Stati di Parma e Piacenza*, …, Piacenza MDCCCXIX = 2011 = *books.google.it/books?id=6KVAAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*
Costa ms.a = A. Costa, *Osservazioni ... sopra la Lamina dissotterrata in Macinesso li 24 aprile 1760*, Piacenza 1760, Ms. Parm. 1300, Biblioteca Palatina di Parma
Costa ms.b = A. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veliati* [sic] - *Tomo Primo riguardante le scoperte del MDCCLX*, [Piacenza 1761 ca.], Ms. Parm. 1246, Biblioteca Palatina di Parma
Costa ms.c = A. Costa, *Raccolta di varj pezzi di Antichità stati disotterrati col mezzo dei R. Scavi … - Tomo Secondo riguardante le scoperte degli anni MDCCLXI e MDCCLXII*, [Piacenza 1763 ca.], Ms. Parm. 1247, Biblioteca Palatina di Parma
Costa ms.d = A. Costa, *Serie delle medaglie ritrovate fra le rovine dell'antica Città dei Veleiati - Tomo primo in cui si danno le disotterrate nel MDCCLX*, [Piacenza 1761 ca.], Ms. 57, Museo Archeologico Nazionale di Parma
Costa ms.e = A. Costa, *Lettere a diversi* [G. Du Tillot, P. L. Galletti, ecc.] *sulle antichità velleiati*, Piacenza 1760-1764, ms. Pallastrelli 12.II, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza
Costa 1747-1749 = A. Costa, *[Epistole a L. A. Muratori]*, Piacenza 1747-1749, in N. Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la Tavola alimentaria di Veleia*, «Nuova Rivista Storica», LXXIII, 1989, pp. 44-66 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Costa 1748 = [A. Costa, *«Un articolo di lettera» a Giovanni Lami*], "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIIII (MDCCXLVIII), coll. 120-122 → *books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvelle+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCkQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvelle%20Letterarie%201748&f=false*
Credali 1954 = A. Credali, *L'antichissimo tempietto di Serravalle-Ceno (sua origine e trasformazione)*, "Aurea Parma", XXXVIII (1954), pp. 202-210 = in Id., *Leggende-storie e figure del mio Appennino*, Parma 1958, pp.

43-48 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]) = in *Studi storici ... Manfredo Giuliani,* Parma 1965, pp. 103-108
Cricchini 1988 = R. Cricchini, *Le epigrafi lapidarie latine del Museo Civico di Piacenza*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1988
Criniti 1989 = N. Criniti, *Un ignoto contributo di J. F. (de) Masdeu alla Tabula alimentaria di Veleia*, "Aevum", LXIII (1989), pp. 92-98 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Criniti 1989a = N. Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la Tavola alimentaria di Veleia*, "Nuova Rivista Storica", LXXIII (1989), pp. 23-66 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Criniti 1990 = N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 907-1011; parte 3, tav. 20 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Criniti 1991 = N. Criniti, *La Tabula alimentaria di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991 [→ *AE* 1991, 710]
Criniti 1991a = N. Criniti, *I "pagi", i "vici" e i "fundi" della Tavola alimentaria veleiate e la toponomastica moderna*, "Bollettino Storico Piacentino", LXXXVI (1991), pp. 109-128
Criniti 1997 = N. Criniti, *«Mortis solacia»: la memoria iscritta nella Padania antica*, in *Insula Sirmie. Società e cultura della Cisalpina verso l'anno Mille*, Id. cur., Brescia 1997, pp. 139-158
Criniti 1997a = N. Criniti, *La scoperta di Veleia. A duecentocinquant'anni dal ritrovamento della Tabula alimentaria*, "Bollettino Storico Piacentino", XCII (1997), pp. 129-147
Criniti 2001 = N. Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Bollettino Biblioteca Civica di Verona", 5 (2000-2001), pp. 75-140 [→ *AE* 2002, 481] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Criniti 2001a = N. Criniti, *Scipione Maffei a Piacenza e Veleia (1747-1749)*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LIII (2001), pp. 383-426
Criniti 2003 = N. Criniti, *Veleia: la Tabula Alimentaria* [2ª edizione critica e traduzione italiana], in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Id. cur., Parma 2003 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*], pp. 269-329
Criniti 2004 = N. Criniti, *La Tavola di Veleia*, in *I Liguri*, curr. R. C. De Marinis - G. Spadea, Ginevra-Milano 2004, pp. 546-551 [→ *AE* 2004, 570]
Criniti 2004a = N. Criniti, *«Carneade! Chi era costui?»: Veleia e la Tabula alimentaria oggi*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LVI (2004), pp. 471-530 [→ *AE* 2005, 528]
Criniti 2007 = N. Criniti, *Ambiente, economia e società a Veleia*, in *Fides Humanitas Ius (Studii ... L. Labruna)*, 2, Napoli MMVII, pp. 1197-1228 [→ *AE* 2007, 563]
Criniti 2007a = N. Criniti, *Insediamenti umani e comunità rurali nella Cisalpina centrale*, "Ager Veleias", 2.05 (2007), pp. 1-27 [*www.veleia.it*]
Criniti 2007b = N. Criniti, *I Veleiates: quadro socio-economico e territoriale*, in *Veleiates. Uomini, luoghi e 'memoriae' dell'Appennino piacentino-parmense*, Id. cur., Parma 2007, pp. 11-65
Criniti 2009 = N. Criniti, *La Tabula alimentaria veleiate: III edizione critica e versione*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, Id. cur., 5 ed., Parma 2009, pp. 259-366
Criniti 2009a = N. Criniti, *"Oppidum Veleiatium": storia e civiltà a Veleia*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, Id. cur., 5 ed., Parma 2009, pp. 1-80
Criniti 2009b = N. Criniti, *Ramoscello di Sorbolo. Decimio, cittadino romano e magistrato a Bologna*, Sorbolo (PR) 2009, pp. 1-18 [→ *AE* 2009, 345] → *Decimius*, *cittadino romano di Parma e duoviro dei Bolognesi [CIL XI*, *1065]*, "Ager Veleias", 4.03 (2009), pp. 1-17 [*www.veleia.it*]
Criniti 2009c = N. Criniti, *Sinossi veleiate: l'ager Veleias in età romana*, "Ager Veleias", 4.11 (2009), pp. 1-18 [*www.veleia.it*]
Criniti 2010 = N. Criniti, *La fortuna della 'Tabula alimentaria' di Veleia: edizioni e traduzioni*, "Ager Veleias", 5.13 (2010), pp. 1-15 [*www.veleia.it*]
Criniti 2010a = N. Criniti, *"Tabula alimentaria" di Veleia: edizione critica IV*, "Ager Veleias", 5.14 (2010), pp. 1-37 [*www.veleia.it*]
Criniti 2010b = N. Criniti, *"Tabula alimentaria" di Veleia: versione italiana IV*, "Ager Veleias", 5.15 (2010), pp. 1-30 [*www.veleia.it*]
Criniti 2011 = N. Criniti, *Veleia e Roma*, "Aurea Parma", XCV (2011), pp. 115-138 [*www.veleia.it*]
Criniti 2012 = N. Criniti, *"Lex Rubria" e "Tabula alimentaria" di Veleia [CIL XI, 1146 e 1147]: "additamenta"*, "Ager Veleias", 7.03 (2012), pp. 1-20 [*www.veleia.it*]
Criniti 2012a = N. Criniti, *La produzione fittile veleiate: sintesi documentaria*, "Ager Veleias", 7.04 (2012), pp. 1-11 [*www.veleia.it*]
Criniti 2012b = N. Criniti, *Travo (Piacenza): aggiornamento epigrafico*, "Ager Veleias", 7.06 (2012), pp. 1-6 [*www.veleia.it*]
Criniti 2013 = N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013

Criniti 2013a = N. Criniti, *Legionari veleiati in Germania [CIL XIII, 6901 e 8286]*, "Ager Veleias", 8.02 (2013), pp. 1-7 [*www.veleia.it*]
Criniti 2013b = N. Criniti, *I Piacentini e Veleia (XVIII-XIX secolo): una grande occasione perduta*, "Ager Veleias", 8.11 (2013), pp. 1-19 [*www.veleia.it*]
Criniti 2014 = N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 5ª edizione critica e versione italiana*, "Ager Veleias", 9.10 (2014), pp. 1-61 [*www.veleia.it*]
Criniti 2014a = N. Criniti, *Summa Veleiate*, "Ager Veleias", 9.02 (2014), pp. 1-11 [*www.veleia.it*]
Criniti 2014b = N. Criniti, *Veleia, "municipium" romano*, "Ager Veleias", 9.09 (2014), pp. 1-11 [*www.veleia.it*]
Criniti 2015 = N. Criniti, *Epigrafi 'inedite' di Veleia e dell'ager Veleias*, "Ager Veleias", 10.12 (2015), pp. 1-31 [*www.veleia.it*]
Criniti 2016 = N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia:* [6ª] *edizione critica, versione italiana, fortuna*, "Ager Veleias", 11.13 (2016), pp. 1-77 [*www.veleia.it*]
Criniti 2016a = N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: excursus storico-sociale*, "Ager Veleias", 11.10 (2016), pp. 1-27 [*www.veleia.it*]
Criniti 2017 = N. Criniti, *Agricoltura, artigianato e commercio dell'ager Veleias: linee fondamentali*, "Ager Veleias", 12.16 (2017), pp. 1-21 [*www.veleia.it*]
Criniti 2018a = N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: edizione e versione italiana VII*, "Ager Veleias", 13.12 (2018), pp. 1-63 [*www.veleia.it*]
Criniti 2019 = N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019
Criniti 2019a = N. Criniti, *Veleia, città d'altura dell'Appennino piacentino-parmense*, in Id., *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 27-110
Criniti 2019b = N. Criniti, *"Tabula alimentaria" veleiate: testo critico e versione italiana* [8ª edizione], in Id., *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 158-217
Criniti 2020 = N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia*, "Ager Veleias", 15.07 (2020), pp. 1-176 [*www.veleia.it*]
Criniti 2020a = N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia − figure*, "Ager Veleias", 15.06 (2020), pp. 1-16 e 24 ill. [*www.veleia.it*]
Criniti 2022 = N. Criniti, *L'Aemilia occidentale in età romana: excursus storico*, "Ager Veleias", 17.13 (2022), pp. 1-43 [*www.veleia.it*]
Criniti 2023 = N. Criniti, *Veleia antica e moderna: cronografia essenziale*, "Ager Veleias", 18.13 (2023), pp. 1-23 [*www.veleia.it*]
Criniti 2024 = N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior*, "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [*www.veleia.it*]
Criniti 2024a = N. Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.06 (2024), pp. 1-130 [*www.veleia.it*]
Criniti 2024b = N. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.12 (2024), pp. 1-56 [*www.veleia.it*]
Criniti 2024c = N. Criniti, *Sinossi cronologica veleiate (dall'antichità celto-ligure a oggi)*, "Bollettino Storico Piacentino", CXIX (2024), pp. 363-410
Criniti 2025 = N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 20.02 (2025), pp. 1-198 [*www.veleia.it*]
Criniti 2025a = N. Criniti, *Fonti storiche veleiati, letterarie ed epigrafiche (lapidee, ènee, fittili)*, "Ager Veleias", 20.04 (2025), pp. 1-18 [*www.veleia.it*]
Criniti 2025b = N. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [*www.veleia.it*]
Criniti 2025c = N. Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso*, "Ager Veleias", 20.12 (2025), pp. 1-12 [*www.veleia.it*]
Criniti 2025d = N. Criniti, *Veleia, excursus storico*, "Ager Veleias", 20.14 (2025), pp. 1-7 [*www.veleia.it*]
Criniti 2025e = N. Criniti, *Cronistoria veleiate*, "Ager Veleias", 20.15 (2025), pp. 1-63 [*www.veleia.it*]
Criniti 2025f = N. Criniti, *Toponimia e prosopografia veleiati*, "Ager Veleias", 20.17 (2025), pp. 1-170 [*www.veleia.it*]
Criniti 2026 = N. Criniti, *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 1-293 [*www.veleia.it*]
Criniti 2026a = N. Criniti, *Il patrimonio epigrafico veleiate*, "Ager Veleias", 21.07 (2026), pp. 1-201 [*www.veleia.it*]
Criniti 2026b = N. Criniti, *Piacenza e Veleia*, "Ager Veleias", 21.08 (2026), pp. 1-62 [*www.veleia.it*]
Criniti 2026c = N. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate (1739 – 2025)*, "Ager Veleias", 21.03 (2026), pp. 1-156 [*www.veleia.it*]
Criniti-Fava 2019 = N. Criniti - D. Fava, *"Peregrinatio" veleiate*, in N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 11-26

Criniti-Scopelliti 2007 = N. Criniti - C. Scopelliti, *Ager Veleias: anagrafia e toponimia*, in *Veleiates. Uomini, luoghi e 'memoriae' dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. N. Criniti, Parma 2007, pp. 67-257
Criniti-Scopelliti 2019 = N. Criniti - C. Scopelliti, *Ono-Toponomastica veleiate*, in N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 218-347
Criniti-Scopelliti 2021 = N. Criniti - C. Scopelliti, *Toponimi veleiati: identificazioni e attribuzioni moderne*, "Ager Veleias", 16.07 (2021), pp. 1-14 [*www.veleia.it*]
Cugusi 1982 = P. Cugusi, *Carmina Latina Epigraphica e tradizione letteraria*, "Epigraphica", XLIV (1982), pp. 65-107

D'Andria 1970 = F. D'Andria, *I bronzi romani di Veleia, Parma e del territorio parmense*, in *Contributi dell'Istituto di Archeologia / Università Cattolica*, 3, Milano 1970, pp. 3-141 = *www.academia.edu/41575668/I_bronzi_romani_di_Veleia_Parma_e_del_territorio_parmense*
da Mareto 1971 = F. da Mareto, *Abbazia di S. Salvatore in Val Tolla*, in *Studi ... E. Nasalli Rocca*, Piacenza 1971, pp. 191-221
Dal Cason 1997 = F. Dal Cason, *Le Tavole alimentarie di epoca traianea. Nuove proposte di interpretazione*, "Athenaeum", LXXXV (1997), pp. 531-573 [→ *AE* 1997, 39]
Dall'Acqua 1986 = M. Dall'Acqua, *Il recupero dell'antico: eventi e segni di un progetto per fare di Parma una città neoclassica*, "Storia Urbana", 34 (1986), pp. 69-95
Dall'Acqua 2007 = M. Dall'Acqua, *Cara Minerva, sintesi della storia dell'Accademia di Parma*, in *La galleria delle Arti dell'Accademia di Parma. Parma 1752-2007*, curr. M. Dall'Acqua - L. Fornari Schianchi, Parma 2007, pp. 19-32
Dall'Aglio 1984 = P. L. Dall'Aglio, *Considerazioni storico-topografiche sull'ubicazione del municipium Forum Novanorum e del fundus Vetutianus del pagus Mercurialis*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXVI (1984), pp. 395-411
Dall'Aglio 1987 = P. L. Dall'Aglio, *La via Aemilia tra Parma e Placentia*, "Padusa", XXIII (1987), pp. 67-94
Dall'Aglio 1988 = P. L. Dall'Aglio, *Tre Saggi di Topografia Storica Piacentina*, Parma 1988
Dall'Aglio 1988a = P. L. Dall'Aglio, *Fornovo e la viabilità transappenninica di età romana*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XL (1988), pp. 227-246
Dall'Aglio 1990 = P. L. Dall'Aglio, *Parma e il suo territorio in età romana*, Sala Baganza (PR) 1990
Dall'Aglio 2001 = P. L. Dall'Aglio, *Viabilità romana e altomedievale sull'Appennino parmense: dalla Parma-Luni alla Via Francigena*, in *Studi sull'Emilia occidentale nel Medioevo: società e istituzioni*, cur. R. Greci, Bologna 2001, pp. 1-24 = *www.itinerarimedievali.unipr.it/modules.php_files/D_dall_aglio_studi_sull_emilia.pdf*
Dall'Aglio 2009 = P. L. Dall'Aglio, *L'uso del suolo nel Veleiate: il saltus*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. Criniti, 5 ed., Parma 2009, pp. 139-154
Dall'Aglio 2009a = P. L. Dall'Aglio, *Il territorio di Parma in età romana*, in *Storia di Parma*, II, cur. D. Vera, Parma 2009, pp. 555-601 → *www.academia.edu/4571309/il_territorio_romano_in_eta_romana*
Dall'Aglio 2023 = P. L. Dall'Aglio, *Recensione a «N. Criniti, Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias, Piacenza 2019»*, "Athenaeum", 111 (2023), pp. 630-635
Dall'Aglio-Di Cocco 2006 = *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, curr. P. L. Dall'Aglio - I. Di Cocco, Milano 2006
Dall'Aglio-Di Cocco-Marchetti 2006 = P. L. Dall'Aglio - I. Di Cocco - G. Marchetti, *Le fornaci romane dell'ager veleiate: distribuzione e geomorfologia,* in *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, curr. S. Menchelli - M. Pasquinucci, Pisa 2006, pp. 61-68
Dall'Aglio-Franceschelli-Maganzani 2014 = P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani*, ... Attorno a "Veleia" romana: la "Tabula Alimentaria" e altre questioni*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, Idd. curr., Bologna 2014, pp. 19-26 = *www.academia.edu/11871464/INTRODUZIONE_AL_VOLUME._INTORNO_A_VELEIA_ROMANA*
Dall'Aglio-Marchetti 2006 = P. L. Dall'Aglio - G. Marchetti, *Considerazioni storico-topografiche e geomorfologiche sull'ubicazione del tempio di Minerva Medica Cabardiacense*, in *VSVS VENERATIOQVE FONTIVM*, cur. L. Gasperini, Tivoli (RM) 2006, pp. 173-188 [→ *AE* 2007, 150] → «OCNUS», 11 (2003), pp. 97-105
Dall'Aglio-Marchetti 2012 = P. L. Dall'Aglio - G. Marchetti, *Le valli di Trebbia e di Nure nella "Tabula Alimentaria veleiate": geomorfologia e uso del suolo*, in *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises*, edd. L. Lamoine - C. Berrendonner - M. Cébeillac-Gervasoni, Clermont-Ferrand 2012, pp. 69-83
Dall'Aglio-Marchetti 2014 = P. L. Dall'Aglio - G. Marchetti, *La "Tabula Alimentaria" veleiate e la sua rilevanza nel campo fisico-territoriale e di uso del suolo*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 145-155
Dardaine 1970 = S. Dardaine, *Veleia. Prosopographie et société*, "Atti CESDIR", II (1969-1970), pp. 217-234

Degrassi 1949 = A. Degrassi, *Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri*, "Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei", s. 8, II (1949), pp. 281-344 = in Id., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 99-177
Degrassi 1955 = A. Degrassi, *Veleia o Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 71-73 = in Id., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 625-627 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*])
Degrassi 1964 = A. Degrassi, *L'indicazione dell'età nelle iscrizioni sepolcrali latine*, in *Akte des IV Internationalen Kongress für Griechische und Lateinische Epigraphik*, Wien 1964, pp. 72-98 = in Id., *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, pp. 211-253
De Lama ms.a = P. De Lama, *Caietano Marinio*, [Parmae 1784], ms. Clm. 25215, Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera
De Lama ms.b = P. De Lama, *Notizie del Museo Parmense dal 1760 al 1818*, [Parma 1818 ca.], ms. 29, Museo Archeologico Nazionale di Parma
De Lama ms.c = P. De Lama, *Lettere varie [autografe] 1803-1824*, [Parma 1803, 1815-1824], ms. 20, Archivio di Stato di Parma
De Lama ms.d = *Carteggio De Lama, Lettere di Privati*, Museo Archeologico Nazionale di Parma
De Lama 1818 = P. De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, Parma MDCCCXVIII [1819] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] = Charleston 2010 = London 2018
De Lama 1819 = P. De Lama, *Tavola alimentaria velejate detta Trajana restituita alla sua vera lezione* ..., Parma MDCCCXIX [MDCCCXX] = Bedònia (PR) 1978 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] = Charleston 2010 = Sidney 2019
De Lama 1820 = P. De Lama, *Tavola legislativa della Gallia Cisalpina ritrovata in Veleja nell'anno MDCCLX e restituita alla sua vera lezione ... colle Osservazioni ed Annotazioni di due celebri Giureconsulti Parmigiani* [L. Bolla, G. Comaschi], Parma MDCCCXX = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] = Charleston 2012
De Lama 1824 = P. De Lama, *Guida del forestiere al Ducale Museo d'Antichità di Parma* ..., Parma MDCCCXXIV = Charleston 2010 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca 2011* [*www.veleia.it*]
Della Cella 1890 = G. Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico-storico della provincia di Piacenza* ..., Piacenza 1890 = Id., *Atlante storico geografico piacentino*, Vigevano (PV) 1992
Della Torre di Rezzonico 1762 = A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiati*, [Parma 1762 ca.], Ms. Fondo Monti C 5-IV 2, Biblioteca Comunale di Como
De Maria 1988 = S. De Maria, *Iscrizioni e monumenti nei Fori della Cisalpina romana: "Brixia, Aquileia, Veleia, Iulium Carnicum"*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome / Antiquité", 100 (1988), pp. 27-62 (= *www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-5102_1988_num_100_1_1580*) = in Id., *Celeberrimi loci. Studi sulle strategie della celebrazione nel mondo romano*, Bologna 2017
De Maria 2008 = S. De Maria, *Immagini e spazi della celebrazione nelle città dell'Emilia romana*, in *La scultura romana dell'Italia settentrionale*, curr. F. Slavazzi - S. Maggi, Firenze 2008, pp. 101-109= *www.academia.edu/2433492/Immagini_e_spazi_della_celebrazione_nelle_citt%C3%A0_dellEmilia_romana_in_La_scultura_romana_dell_Italia_settentrionale_Quarant_anni_dopo_la_mostra_di_Bologna_Atti_del_Convegno_Internazionale_di_Studi_Pavia_2005_a_cura_di_F_Slavazzi_e_S_Maggi_Firenze_2008_pp_101_109*
De Martino 1973 = F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, III, 2 ed., Napoli 1973, p. 370 sgg.
De Martino 1994 = F. De Martino, *Dalle lettere di Plinio junior alla tavola di Veleia*, "Parola del Passato", XLIX (1994), pp. 321-336 [→ *AE* 1994, 630] = in Id., *Diritto, economia e società nel mondo romano*, II, Napoli 1996, pp. 533-548
Demougin 1975 = S. Demougin, *Les juges des cinq décuries originaires de l'Italie*, "Ancient Society", 6 (1975), pp. 143-202
Demougin 1988 = S. Demougin, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Rome 1988 (= *www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1988_ths_108_1*)
Demougin 1992 = S. Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens (43 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.)*, Rome 1992, pp. 70-71, 640-641 (= *www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1992_ths_153_1*)
Demougin 2008 = S. Demougin, *Des chevaliers julio-claudiens: une mise à jour*, in *Epigrafia 2006 (... in onore di Silvio Panciera ...)*, curr. M. L. Caldelli - G. L. Gregori - S. Orlandi, Roma 2008, pp. 975-994 → *www.edizioniquasar.it/upload/14/Epigrafia2006_ricerche.pdf*
De Nardo 2005 = M. T. De Nardo - I. Di Cocco - D. Viaggi, *Considerazioni sull'uso del suolo in età romana: il caso della Val Nure alla luce della Tabula Alimentaria Veleiate*, "Agri Centuriati", 2 (2005), pp. 115-138 [→ *AE* 2005, 531]
De Pachtere 1920 = F.G. De Pachtere, *La Table hypothécaire de Veleia. Étude sur la propriété foncière dans l'Apennin de Plaisance*, cur. C. Jullian, Paris 1920 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] = London 2018

De Ruggiero 1895 = E. De Ruggiero, *Aures*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, I, Roma 1895 = 1961, p. 946 → *www.archive.org/stream/dizionarioepigr00rugggoog#mode/1up*
Desjardins 1854 = E. Desjardins, *De tabulis alimentariis disputationem historicam* ..., Parisiis MDCCCLIV = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] = London 2018
Desjardins 1856 = E. Desjardins, *Lettre adressée à Monsieur le docteur G. Henzen ... sur la Table alimentaire de Parme et la cité de Velleia*, "Bullettino Instituto di corrispondenza archeologica", 1856, pp. 1-20 → *books.google.it/books?id=5K8_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*
Desjardins 1856a = E. Desjardins, *Parme. Les antiquités, le Corrège, la Table Alimentaire*, Mâcon 1856 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*], pp. 23-50
Desjardins 1858 = E. Desjardins, *Table Alimentaire - Excursion à Veleia*, in *Deuxième mission en Italie. - Veleia. Rome*, Paris 1858 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] = Paris 2016), pp. 3-40 = *Rapport à S. Exc. M. le Ministre de l'instruction publique et des cultes sur une mission scientifique en Italie*, "Revue soc. savantes", 3 (1857), pp. 598-615, 717-737
Destefanis 2002 = E. Destefanis, *Il monastero di Bobbio in età altomedievale*, Firenze 2002
Destefanis 2008 = E. Destefanis, *La diocesi di Piacenza e il monastero di Bobbio*, Spoleto (PG) 2008, pp. 49-50, 245-249
Destefanis 2009 = E. Destefanis, *Tracce altomedievali nell'Appennino piacentino-parmense: le testimonianze scultoree*, in *Medioevo piacentino e altri studi*, cur. A. Riva, Piacenza 2009, pp. 147-188 → *fermi.univr.it/rm/biblioteca/scaffale/Download/Autori_D/RM-Destefanis-Appennino.pdf*
Devijver 1976-2001 = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I-VI, Leuven-Louvain 1976-2001
Di Cocco 2003 = I. Di Cocco, *Nuove ipotesi sulla distribuzione dei pagi veleiati*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*], pp. 95-104
Di Cocco 2014 = I. Di Cocco, *Paesaggio ed uso del suolo a "Veleia" alla luce della "Tabula Alimentaria": nuove ipotesi ricostruttive*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 193-207
Di Cocco-Tarozzi 2004 = I. Di Cocco - S. Tarozzi, *L'evoluzione del rapporto tra proprietà agrarie pubbliche e private: il caso veleiate*, "Agri Centuriati", 1 (2004), pp. 67-85 [→ *AE* 2004, 569]
Di Cocco-Viaggi 2003 = I. Di Cocco - D. Viaggi, *Dalla scacchiera alla macchia. Il paesaggio agrario veleiate tra centuriazione e incolto*, Bologna 2003
Di Stefano Manzella 2015 = I. Di Stefano Manzella, *Gaetano Marini e l'«instrumentum» inscriptum*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, cur. M. Buonocore, Città del Vaticano 2015, pp. 1166-1186
Donati 1967 = A. Donati, *Aemilia tributim discripta*, 2 ed., Faenza (RA) 1967, pp. 118-119, 120-123
Donati 1975 = A. Donati, *Scrittura*, *società e cultura*: *le iscrizioni romane*, in *Storia della Emilia Romagna*, cur. A. Berselli, Bologna 1975, pp. 213-233
Donati 1976 = A. Donati, *Aemilia tributim discripta Supplementum*, "Studi Romagnoli", XXVII (1976), pp. 185-197 [→ *AE* 1979, 255]
Donati 1982 = A. Donati, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio VIII (Aemilia)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 301-308
Donati 2013 = A. Donati, *Tavole in bronzo: note tecniche*, in *Tarraco Biennal/2012*, cur. J. López Vilar, Tarragona 2013, pp. 121-123 → *www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwi1qNSontDMAhXlJZoKHTuHAaEQFggcMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.recercat.cat%2Fbitstream%2Fhandle%2F2072%2F257901%2FTarraco%2520Biennal%2520I.pdf%3Fsequence%3D1&usg=AFQjCNGy0wxc40agmZGJl5vkltI2BZ-Q7g&sig2=FCfmqDA26xodze03tgoa2Q&bvm=bv.121421273,d.bGs*
Duncan-Jones 1964 = R. P. Duncan-Jones, *The purpose and organisation of the alimenta*, "Papers of the British School at Rome", XXXII (1964), pp. 123-146
Duncan-Jones 1982 = R. P. Duncan-Jones, *The economy of the Roman Empire: quantitative studies*, 2 ed., Cambridge 1982
Durliat 1993 = J. Durliat, *"Fundus" en Italie pendant le premier millénaire*, in *Aux sources de la gestion publique*.1, Lille 1993, p. 12 sgg.
Duthoy 1976 = R. Duthoy, *Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir Augustalis et sevir dans l'empire romain*, in *Epigraphische Studien*, 11, Köln 1976, pp. 143-214
Duthoy 1978 = R. Duthoy, *Les *Augustales*, in *ANRW*, II.16.2, Berlin-New York 1978, pp. 1254-1309
Duthoy 1986 = R. Duthoy, *Le profil social des patrons municipaux en Italie sous le haut-empire*, "Ancient Society", 15-17 (1984-1986), pp. 121-154
Duvernoy 2000 = S. Duvernoy, *Due anfiteatri repubblicani: Roselle e Veleia*, "Disegnare Idee Immagini", XI (2000), 20/21, pp. 105-111 = *www.academia.edu/2234928/Due_anfiteatri_repubblicani_Roselle_e_Veleia*

Eck 1999 = W. Eck, *L'Italia nell'Impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, trad. it. aggiorn., Bari 1999, pp. 151-194
Eck 2018 = W. Eck, *"Basilicae" und ihre epigraphischen texte: kommunication nach aussen und innen*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 206 (2018), pp. 3-19
Erba 2015 = M. E. Erba, *La pavimentazione delle plateae forensi cisalpine*, "LANX", VII (2015), pp. 167-192 = *www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=4&ved=2ahUKEwiVoKv_xNjnAhVQ26QKHXZyAjwQFjADegQIARAB&url=https%3A%2F%2Friviste.unimi.it%2Findex.php%2Flanx%2Farticle%2Fview%2F6741%2F6688&usg=AOvVaw0M5rSLycpK2KAimYvfUBwy*
Ésperandieu 1918 = É. Ésperandieu, *Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine*, 7, Paris MDCCCCXVIII → *archive.org/stream/recueilgnral07espuoft#mode*

Falezza 2009 = G. Falezza, *Edilizia abitativa in centri d'altura: il caso di Veleia*, in *Intra illa moenia domus ac Penates (Liv. 2, 40, 7)*, curr. M. Ghedini - M. Annibaletto, Roma 2009, pp. 327-342
Fava 2023 = D. Fava, *Veleia e ager Veleias nel 1805 / 1806: storia e "memoria"*, "Ager Veleias", 18.03 (2023), pp. 1-17 [*www.veleia.it*]
Favali-Fossati 1993 = M. A. Favali - F. Fossati, *Giambattista Guatteri*, Sant'Ilario d'Enza (RE) 1993
Fentress 2005 = E. Fentress, *On the block: "catastae", "chalcidica" and "cryptae" in Early Imperial Italy*, "Journal of Roman Archaeology", 18 (2005), pp. 220-234 [→ *AE* 2005, 144]
Ferrari 1903 = G. Ferrari, *Il Civico Museo di Piacenza*, Piacenza 1903
Ferrary 2012 = J.-L. Ferrary, *La découverte des lois municipales (1755-1903)*, in *Gli Statuti Municipali*, curr. L. Capogrossi Colognesi - E. Gabba, Pavia 2006, pp. 57-108 = in Id., *Recherches sur les lois comitiales et sur le droit public romain*, Pavia 2012, pp. 291-342
Ferriere 2008 = *Ferriere: il racconto di un territorio dal fascino senza tempo*, Piacenza 2008
Ferrua 1948 = A. Ferrua cur., *Augusta Bagiennorum et Pollentia*, in *Inscr. It*. IX.1, Roma 1948, pp. VII-VIII, XII sgg., 35
Filippi 2006 = G. Filippi, *The "Horace's Villa" brickstamps and the Brick Production of the Central Anio River Valley*, in *The Orace's Villa Project, 1997-2003*, Oxford 2006, pp. 197-219 → *jefferson.village.virginia.edu/~spw4s/Horace/pdf/15_D4.pdf*
Fiori 1999 = G. Fiori, *Vita sociale ed economica tra '500 e '700*, in *Storia di Piacenza*, IV.I, curr. P. Castignoli - F. Arisi, Piacenza 1999, pp. 133-206
Flèchia 1871 = G. Flèchia, *Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia Superiore. Dissertazione linguistica*, Torino 1871 = *archive.org/details/dialcuneformede01flecgoog* = Charleston 2010 = Sydney 2018
Fogliato 1963 = D. Fogliato, *In margine alla «Tavola Veleiate». Note sulla distribuzione della proprietà fondiaria nel territorio di Libarna*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia dell'Italia Settentrionale*, Torino 1963, pp. 101-110
Formentini 1929 = U. Formentini, *Per la storia preromana del pago ("pagus-tularu"?)*, "Studi Etruschi", III (1929), pp. 51-66
Formentini 1930 = U. Formentini, *«Forma Reipublicae Veleiatium»*, "Bollettino Storico Piacentino", XXV (1930), pp. 3-20 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Formentini 1935 = U. Formentini, *Nuove ricerche sulla Tavola di Veleja. Territorium Antiate*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXV (1935), pp. 99-106 (= *www.academia.edu/14826948/Nuove_ricerche_sulla_Tavola_di_Veleia*) = (aggiorn.) in Id., *Studi veleiati e bobbiesi*, "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini", XVII.2 (1938), pp. 49-54(→ *www.academia.edu/14960381/U.Formentini_Studi_veleiati_e_bobbiesi*)
Formentini 1936 = U. Formentini, *Note Veleiati*, "Bollettino Storico Piacentino", XXXI (1936), pp. 3-10 = (aggiorn.) in Id., *Studi veleiati e bobbiesi*, "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini", XVII.2 (1938), pp. 54-58 (→ *www.academia.edu/14960381/U.Formentini_Studi_veleiati_e_bobbiesi*)
Formentini 1938 = U. Formentini, *Studi veleiati e bobbiesi*, "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini", XVII.2 (1938), pp. 49-71 → *www.academia.edu/14960381/U.Formentini_Studi_veleiati_e_bobbiesi*
Formentini 1955 = U. Formentini, *Luna - Boron - Veleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 189-196
Forni 1953 = G. Forni, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953
Franceschelli-Dall'Aglio 2019 = C. Franceschelli - P. L. Dall'Aglio, *Il ruolo della geografia fisica nella definizione delle comunità di media montagna in età romana: il caso del municipium di Veleia*, in *Per totum orbem terrarum est … limitum constitutio. II. Confinazioni d'altura*, curr. A. Baroni - E. Migliario, Roma 2019, pp. 69-88 = *www.academia.edu/45060643/C_Franceschelli_P_L_DallAglio_Il_ruolo_della_geografia_fisica_nella_definizione_delle_comunit%C3%A0_di_media_montagna_in_et%C3%A0_romana_il_caso_del_municipium_di_Veleia_2019_pp_69_88*

Franzoni 1987 = C. Franzoni, *"Habitus atque habitudo militis". Monumenti funerari di militari nella Cisalpina romana*, Roma 1987
Frederiksen 1964 = M. W. Frederiksen, *The lex Rubria: reconsiderations*, "Journal of Roman Studies", LIV (1964), pp. 129-134 [→ *AE* 1964, 173]
Frederiksen 1965 = M. W. Frederiksen, *The republican municipal laws: errors and drafts*, "Journal of Roman Studies", LV (1965), pp. 183-198
Frigeri 1992 = M. Frigeri, *La "Tabula alimentaria" dei Ligures Baebiani*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1992
Frigeri 1993 = M. Frigeri, *Le tavole alimentarie di Veleia e dei "Ligures Baebiani": consonanze e dissonanze*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLV (1993), pp. 289-298 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Frova 1968 = A. Frova, *Luni, Parma, Velleia: ricerche sulla decorazione architettonica romana*, Milano 1968
Frova 1969 = A. Frova, *Novità archeologiche a Veleia*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 43-84
Frova 1973 = A. Frova, *Velleia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale / Supplemento 1970*, Roma 1973, pp. 893-894 → *www.treccani.it/enciclopedia/velleia_res-664c1cc5-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29*

Galsterer 2010 = B. - H. Galsterer, *Die römischen Steininschriften aus Köln*, 2 ed., Mainz 2010, pp. 272-273, nr. 321 → 1 ed., Köln 1975, nr. 223
Garnsey 1968 = P. Garnsey, *Trajan's alimenta: some problems*, "Historia", 17 (1968), pp. 367-381
Garnsey 2000 = P. Garnsey, *The land*, in *The Cambridge Ancient History*, 2 ed., XI, Cambridge 2000, p. 695 sgg.
Garzetti 1950 = A. Garzetti, *Nerva*, Roma 1950
Garzetti 1999 = A. Garzetti, *Introduzione alla storia romana*, 7 ed., Bologna 1999
Garzón Blanco 1988 = J. A. Garzón Blanco, *La politica alimentaria desde Trajano a Antonino Pío en la propaganda numismática*, "Studia Historica", 6 (1988), pp. 163-174
Ghirardello-Viggiani 2024 = A. M. Ghirardello - L. Viggiani, *Epigraphic Database Tabulae Veleiatis*, "Ager Veleias", 19.10 (2024), pp. 1-29 [*www.veleia.it*]
Ghizzoni 1990 = F. Ghizzoni, *Dalle origini alla dominazione longobarda*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, parte 1, Id. cur., Piacenza 1990, pp. 13-174
Giorcelli Bersani-Roda 1999 = S. Giorcelli Bersani - S. Roda, *Iuxta fines Alpium. Uomini e dèi nel Piemonte romano*, Torino 1999
Giuffredi 1999 = C. Giuffredi, *"Vivus vivis fecit". Morte e morti nelle epigrafi funerarie lungo la via Aemilia*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1999
Giuffredi 2000 = C. Giuffredi, *Un esempio di romanizzazione della Cisalpina: il linguaggio della morte nelle epigrafi lungo la Via Emilia. "Res Notabilia"*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LII (2000), pp. 363-375 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Göthert 1972 = K. P. Göthert, *Zur Einheitlichkeit der Statuengruppe aus der Basilika von Velleia*, "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Institutes - Römische Abteilung", LXXIX (1972), pp. 235-247
Göthert 1973 = K. P. Göthert, *Nochmals zur Weihung von Velleia*, "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Institutes - Römische Abteilung", LXXX (1973), pp. 285-287
Goffin 2002 = B. Goffin, *Euergetismus in Oberitalien*, Bonn 2002
Golvin 1988 = J.-C. Golvin, *L'amphithéâtre romain*, I-II, Paris 1988
Gordon 1983 = A. E. Gordon, *Illustrated introduction to Latin epigraphy*, Berkeley-Los Angeles-London 1983, pp. 131-133
Gori 1748 = A. F. Gori, *Admiranda antiquitatum Herculanensium descripta et illustrata*, "Symbolae Litterariae", I (CIↃIↃCCXLVIII), pp. 28-29, 220 → *books.google.it/books?id=5EZDAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=Symbolae+Litterariae&source=bl&ots=DP2eonq-_G&sig=UteMKliN-Faax_VXDs0ESPgpErs&hl=it&ei=2pF3TdyJDojMswaJ2OX2BA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CBcQ6AEwAA#v=onepage&q&f=false*
Grand Tour a Veleia 2019 = *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, cur. N. Criniti, Piacenza 2019
Gregori 1984 = G. L. Gregori, *Amphitheatralia II*, "Archeologia Classica", XXXVI (1984), pp. 333-346
Gregori 2009 = G. L. Gregori, *Il culto delle divinità Auguste in Italia: un'indagine preliminare*, in *Dediche sacre nel mondo greco-romano*, curr. J. Bodel - M. Kajava, Roma 2009, pp. 307-330 = *www.academia.edu/4078158/Il_culto_delle_divinit%C3%A0_auguste_in_Italia*
Gregori 2011 = G. L. Gregori, *Antichità anfiteatrali nell'Emilia romana*, in Id., *Ludi e munera*, Milano 2011, pp. 111-125

Griffin 2000 = M. Griffin, *Nerva to Hadrian*, in *The Cambridge Ancient History*, 2 ed., XI, Cambridge 2000, pp. 84-131
Gropparello 1977 = *Gropparello. Carta dell'insediamento storico*, Bologna 1977
Gros 2002 = P. Gros, *"Chalcidicum", le mot et la chose*, "OCNUS", 9-10 (2001-2002), pp. 123-135 [→ *AE* 2001, 144] = in Id., *Vitruve et la tradition des traités d'architecture: fabrica et ratiocinatio*, Rome 2006, pp. 459-472
Grossetti 2007 = E. Grossetti, *Iscrizioni strumentali di epoca romana dalla Val Tidone*, "Bollettino Storico Piacentino", CII (2007), pp. 217-249
Grossetti 2010 = E. Grossetti, *Un interessante bollo laterizio e le ricerche archeologiche in Val Tidone (Piacenza)*, in *La produzione laterizia nell'area appenninica della "Regio Octava Aemilia"*, curr. G. Bottazzi - P. Bigi, San Marino 2010, pp. 139-148 → *www.academia.edu/36191748/Gianluca_Bottazzi_-Paola_Bigi_a_cura_di_La_produzione_laterizia_nellarea_appenninica_della_Regio_Octava_Aemilia_Atti_giornata_studi_San_Marino_22_11_2008_San_Marino_2010_ISBN_978-88904759-0-1* [→ *AE* 2010, 506-508]
Grossetti 2014 = E. Grossetti, *"Gentes" veleiati nella stele di "Valeria Nardis" da Pianello Val Tidone*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 107-120
GRV 2026 = GRV, *Toponimia veleiate moderna*, "Ager Veleias", 21.14 (2026), pp. 1-13 [*www.veleia.it*]

Halkin 1897 = L. E. Halkin, *Les esclaves publics chez les Romains*, Bruxelles 1897 = New York 1979 = *archive.org/details/lesesclavespubli00halkuoft*
Hanslik 1950 = R. Hanslik, *Placentia*, in *RE*, XX.2, Stuttgart 1950 = 1992, coll. 1897-1910
Hardy 1911 = E. G. Hardy, *The Lex Rubria (Lex Rubria de Gallia Cisalpina)*, in Id., *Six Roman Laws*, Oxford 1911 (= *www.archive.org/details/sixromanlaws00harduoft*) = Aalen 1977, pp. 110-135, vd. pp. 164-168
Hardy 1924 = E. G. Hardy, *The Table of Veleia or the "Lex Rubria"*, in Id., *Some problems in Roman History*, Oxford 1924 = Clark 2008, pp. 207-238
Harmand 1957 = L. Harmand, *Un aspect social et politique du monde romain. Le patronat sur les collectivités publiques des origines au Bas-Empire*, Paris 1957
Hausmann 1989 = U. Hausmann, *Zur Statuengruppe von Veleia*, "Numismatica e Antichità Classiche", 18 (1989), pp. 233-245
Henriksén 2008 = Chr. Henriksén, *"Dignus maiori quem coleret titulo": "Epigrammata longa" in the "Carmina Latina epigraphica"*, in *Epigramma longum*, II, cur. A. M. Morelli, Cassino 2008, pp. 693-724 = *www.academia.edu/1055493/_Dignus_maiori_quem_coleret_titulo._Epigrammata_longa_in_the_Carmina_Latina_epigraphica_in_A._M._Morelli_ed._Epigramma_Longum._Da_Marziale_alla_tarda_antichità_From_Martial_to_Late_Antiquity._Atti_del_Convegno_internazionale_Cassino_29-31_maggio_2006_vol._2_Cassino_2008_pp._693-724*
Henzen 1844 = W. Henzen, *De Tabula alimentaria Baebianorum*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts», XVI (1844), pp. 5-111 = (aggiorn.) Romae 1845 (= *archive.org/details/tabulaalimentar00henzgoog* = Charleston 2008)
Henzen 1845 = W. Henzen, in "Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica di Roma", 1845, pp. 233-234 → *www.archive.org/details/bullettinodellin1845inst*)
Henzen 1847 = W. Henzen, in "Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica di Roma", 1847, pp. 8-16 → *www.archive.org/details/bullettinodellin1847inst*)
Henzen 1849 = W. Henzen, *Additamenti e correzioni all'articolo sugli alimenti pubblici dei Romani*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", XXI (1849), pp. 220-239 → *archive.org/stream/annali06instgoog#mode/2up*
Hermon 2014 = E. Hermon, *"Libertas restituta": de la politique agraire à la politique alimentaire de Nerva*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 169-178
Højte 2005 = J. M. Højte, *Roman Imperial Statue Bases from Augustus to Commodus*, Aarhus 2005 = *www.academia.edu/5617973/Jakob_Munk_H%C3%B8jte_Roman_imperial_statue_bases_Acta_Jutlandica_LXXX_2_Humanities_Series_78*
Holder 1896 = A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz*, I-III, Leipzig 1896-1913 = Graz 1961-1962 → I: *reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930326_00001.html* — II: *reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930327_00007.html* — III: *www.austriaca.at/6067-0inhalt?frames=yes*
Hübner 1970 = W. Hübner, *Lamina*, *Thesaurus Linguae Latinae*, VII.II.II, Lipsiae MCMLXX, col. 907 = *publikationen.badw.de/de/000914817/pdf/CC%20BY-NC-ND/ThLL%20vol.%2007.2.2%20col.%200761–1346%20%28l–librariolus%29*

Iaculli 2011 = G. Iaculli, *Ancora sull'iscrizione pavimentale di "Iuvanum"*, "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo", 3 (2011), pp. 81-91, vd. pp. 81-82, 86-88 → *www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwiZ7ouWx9DtAhUPsaQKHRofB2kQFjACegQIAxAC&url=https%3A%2F%2Fwww.insegnadelgiglio.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2014%2F12%2Fquaderni-abruzzo_3-2011_libro-completo.pdf&usg=AOvVaw1nvp8ZAfYOPqj9M-b5vOEE*
Iasiello 2001 = I. M. Iasiello, *I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di 'Beneventum' e dei 'Ligures Baebiani'*, in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, curr. E. Lo Cascio - A. Storchi Marino, Bari 2001, pp. 473-499
Ihm 1901 = M. Ihm, *Instrumentum domesticum*, in *CIL* XI.II.I, ed. E. Bormann, Berolini MCMI = Berlin-Boston 1968, pp. 1015-1022

Jacques 1983 = F. Jacques, *Les curateurs des cités dans l'occident romain de Trajan à Gallien*, Paris 1983
Jongman 2002 = W. Jongman, *Beneficial symbols. Alimenta and the infantilization of the Roman citizen*, in *After the Past (Essays ... H. W. Pleket)*, edd. W. Jongman - M. Kleijwegt, Leiden-Boston 2002, pp. 47-80
Jucker 1977 = H. Jucker, *Die Prinzen des Statuenzyklus aus Veleia. Umfang und Datierung der Stiftung des L. Calpurnius Piso*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", XCII (1977), pp. 204-240

Kajanto 1965 = J. Kajanto, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965 = Roma 1982
Kolendo 2004 = J. Kolendo, *Le descrizioni manoscritte degli scavi di Veleia nella biblioteca di Stanislao Augusto Poniatowski, ultimo re di Polonia, e le loro successive vicende*, "Aurea Parma", LXXXVIII (2004), pp. 175-194
Kubitschek 1889 = W. Kubitschek, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Pragae-Vindobonae-Lipsiae MDCCCLXXXIX = Roma 1972 = Charleston 2010 = *archive.org/details/imperiumromanum00kubigoog*
Kuziščin 1984 = V. I. Kuziščin, *La grande proprietà agraria nell'Italia romana*, Roma 1984, pp. 189-215

Laffi 1986 = U. Laffi, *La lex Rubria de Gallia Cisalpina*, "Athenaeum", LXXIV (1986), pp. 5-44 [→ *AE* 1987, 395] = in Id., *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001 = 2007, pp. 237-295
Laffi 1997 = U. Laffi, *Osservazioni sul contenuto e sul testo del Fragmentum Atestinum*, "Athenaeum", LXXXV (1997), pp. 119-138 [→ *AE* 1997, 42] = in Id., *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001 = 2007, pp. 297-304
Laffi 1998 = U. Laffi, *L'«ager compascuus»*, "Revue des Études Anciennes", C (1998), pp. 533-554 (= *www.persee.fr/doc/rea_0035-2004_1998_num_100_3_4745*) = in Id., *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001 = 2007, pp. 381-412
Laffi 1999 = U. Laffi, *In tema di "ager compascuus"*, in *La question agraire à Rome: droit romain et société*, ed. E. Hermon, Como 1999, pp. 111-120
Lambrechts 1970 = R. Lambrechts, *Les inscriptions avec le mot «Tular» et le bornage étrusques*, Firenze MCMLXX
Lamotte 2007 = H. Lamotte, *L'oeuvre de Trajan en faveur des enfants de la plèbe romaine: un essai de politique nataliste?*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome / Antiquité", 119 (2007), pp. 189-224 = *www.persee.fr/doc/mefr_0223-5102_2007_num_119_1_10332*
Lanza 2001 = L. Lanza, *«Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium ...». Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 2001
Lanza 2002 = L. Lanza, *Il centro di Veleia: alcune ipotesi*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LIV (2002), pp. 461-497
Lanza 2003 = L. Lanza, *«Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium …». Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*], pp. 43-94
Lanza 2007 = L. Lanza, *Veleia: le vie d'accesso*, in *Veleiates. Uomini, luoghi e 'memoriae' dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. N. Criniti, Parma 2007, pp. 47-53
Lanza 2008 = L. Lanza, *La viabilità interna di Veleia*, "Ager Veleias", 3.03 (2008), pp. 1-13 [*www.veleia.it*]
Lanza 2008a = L. Lanza, *"Quaestiones Veleiates". Aree sacre e capitolium*, "Ager Veleias", 3.04 (2008), pp. 1-8 [*www.veleia.it*]
Lanza 2009 = L. Lanza, *Il centro urbano di Veleia*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. Criniti, 5 ed., Parma 2009, pp. 101-137
Lanza 2016 = L. Lanza, *La viabilità esterna di Veleia*, "Ager Veleias", 11.05 (2016), pp. 1-5 [*www.veleia.it*]
Lanza 2017 = L. Lanza, *Fiorenzuola d'Arda, Castell'Arquato, Veleia*, "Ager Veleias", 12.15 (2017), pp. 1-5 [*www.veleia.it*]
Laurendi 2018 = R. Laurendi, *Institutum Traiani. Alimenta Italiae obligatio praediorum sors et usura*, Romae DDXVIII

Lege nunc 1998 = *«Lege nunc, viator ...». Vita e morte nei "*c*armina Latina epigraphica" della Padania centrale*, 2 ed., cur. N. Criniti, Parma 1998 → in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] → 1 ed., Parma 1996
Lehner 1918 = H. Lehner, *Die antiken Steindenkmäler des Provinzialmuseums in Bonn*, Bonn 1918 = *www.academia.edu/19871350/Hans_Lehner_Die_antiken_Steindenkm%C3%A4ler_des_Provinzialmuseums_in_Bonn_Bonn_1918_*
Le Teuff 2014 = B. Le Teuff*, Les "professiones" à l'origine de la Table de Veleia: quelques réflexions sur l'enregistrement des biens-fonds dans le monde romain*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 223-231
Levi 1968 = M. A. Levi, *Per una nuova interpretazione della tabula di Veleia*, "Rendiconti dell'Istituto Lombardo", CII (1968), pp. 361-370 = *Per una nuova indagine sui problemi della tabula di Veleia*, in *Studi … G. Grosso*, II, Torino 1968, pp. 637-648 = *Per un nuovo esame del problema storico della Tabula Alimentaria di Veleia*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 189-198
Liguri 2004 = *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, curr. R. C. De Marinis - G. Spadea, Ginevra-Milano 2004
Lippolis 2000 = E. Lippolis, *Edilizia pubblica: "fora" e basiliche*, in *"Aemilia"*, cur. M. Marini Calvani, Venezia 2000, pp. 107-116
Lippolis 2000a = E. Lippolis, *Cultura figurativa: la scultura 'colta' tra età repubblicana e dinastia antonina*, in *"Aemilia"*, cur. M. Marini Calvani, Venezia 2000, pp. 250-278
Lo Cascio 1978 = E. Lo Cascio, *Gli "alimenta", l'agricoltura italica e l'approvvigionamento di Roma*, "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", XXXIII (1978), pp. 311-352 = (aggiorn.) in Id., *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000, pp. 223-264
Lo Cascio 1980 = E. Lo Cascio, *Gli "alimenta" e la politica economica di Pertinace*, "Rivista Filologia Istruzione Classica", 108 (1980), pp. 264-288 = (aggiorn.) in Id., *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000, pp. 293-311
Lo Cascio 1980a = E. Lo Cascio, *"Curatores viarum", "praefecti" e "procuratores alimentorum": a proposito dei distretti alimentari*, in *Studi di antichità*, I, Galatina (LE) 1980, pp. 237-245 = (aggiorn.) in Id., *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000, pp. 285-291
Lo Cascio 2000 = E. Lo Cascio, *"Alimenta Italiae"*, in *Trajano Emperador de Roma*, cur. J. González, Roma 2000, pp. 287-312 = in Id., *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000, pp. 265-283
Lo Cascio 2009 = E. Lo Cascio, *La proprietà della terra*, in Id., *Crescita e declino. Studi di storia dell'economia romana*, Roma 2009, pp. 19-70
Lopes Pegna 1958 = M. Lopes Pegna, *Versilia ignota*, Firenze MCMLVIII
Lopez 1842 – 1843 = M. Lopez, *Scavi di Velleja ... Lettera ...*, "Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica di Roma", 1842, pp. 145-146 (→ *www.archive.org/details/bullettinodellin1842inst*); 1843, pp. 161-167 (→ *www.archive.org/details/bullettinodellin1843inst*)
Lopez 1847 = M. Lopez, *Iscrizioni antiche del Museo d'Antichità di Parma*, [Parma *ante* 1847], ms. 36, Museo Archeologico Nazionale di Parma
Łoś 1992 = A. Łoś, *Les intérêts des affranchis dans l'agriculture italienne*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome / Antiquité", 104 (1992), pp. 709-753 = *www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-5102_1992_num_104_2_1773*
Luciani 2011 = F. Luciani, *Schiavi e liberti municipali nell'epigrafia latina della Gallia Cisalpina*, Diss. (rel. G. Cresci Marrone), Venezia 2011 → *dspace.unive.it/handle/10579/1120*
Luisi 1995 = A. Luisi, *La presenza dei "Ligures Baebiani" nel Sannio*, "Contributi Istituto Storia Antica / UCSC", 21 (1995), pp. 203-214
Luraschi 1969 = G. Luraschi, *Manoscritti inediti della Biblioteca Comunale di Como sulle antichità veleiati*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 365-393
Luraschi 1998 = G. Luraschi, *Alessandro Volta, i terreni ardenti e Veleia romana*, in *Lettere del signor don Alessandro Volta ... sull'aria infiammabile nativa delle paludi*, Menaggio (CO) 1998, appendice pp. 192-211

Maffei 1748 = S. Maffei, *Tre lettere del signor marchese Scipione Maffei (... La Terza [Al Signore Apostolo Zeno / Venezia / di Verona 22 Novembre 1747] / Sopra il principio della grand'Iscrizione / poco fa scavata nel Piacentino),* Verona MDCCCXLVIII (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]), pp. 41-44 e tavola f.t.
Maffei 1749 = S. Maffei, *Aenea tabula Placentiae ...*, in Id., *Inscriptiones variae*, *Museum Veronense. Hoc est Antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta ...*, Veronae MDCCXLIX = *books.google.it/books?id=E4lDAAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=Museum+Veronense&cd=1#v=onepage&q&f=false* = Charleston 2012 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*], pp. CCCLXXXI-CCCCIV, CCCCLXXXVII

Maffei 1749a = S. Maffei, *[Epistolario 1749 con Giovanni Roncovieri]*, Verona 1749 = in N. Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la Tabula alimentaria di Veleia*, "Bollettino della Biblioteca Civica di Verona", 5 (2000-2001), pp. 132-136 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Maffei 1955 = S. Maffei, *Epistolario*, I-II, cur. C. Garibotto, Milano 1955
Maffoni ms. = B. Maffoni, *Nova Urbis Placentiae historia*, Placentiae 1659 [ma *ante* 1642], ms. 564, Biblioteca Palatina di Parma
Maganzani 2014 = L. Maganzani, *L'«obligatio praediorum» nella "Tabula Alimentaria" veleiate: profili tecnico-giuridici*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 157-167 = *www.academia.edu/11871435/LOBLIGATIO_PRAEDIORUM_NELLA_TABULA_ALIMENTARIA_VELEIATE_PROFILI_TECNICO-GIURIDICI*
Maggi 2010 = S. Maggi, *Santuari delle sorgenti in Gallia Narbonese: dal culto epicorico al culto imperiale*, in *Società indigene e cultura greco-romana*, curr. E. Migliario - L. Troiani - G. Zecchini, Roma 2010, pp. 185-198
Mainino 1992 = G. Mainino, *La "Tabula Alimentaria" di "Veleia" fra politica, diritto ed evergetismo: problemi e prospettive*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLIV (1992), pp. 345-375 [→ *AE* 1992, 38, 624] → *L'ultimo dei Veleiati: riconsiderazioni e contrappunti a proposito della Tabula Alimentaria di Veleia*, "Ager Veleias", 10.18 [2015], pp. 1-32 [*www.veleia.it*]
Mainino 1997 = G. Mainino, *Spunti esegetici su Lex Rubria de Gallia Cisalpina cap. XXI*, Pavia 1997
Mainino 2003 = G. Mainino, *Veleia, Plinio il Giovane e la "Tabula Alimentaria" per il diritto romano*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*], pp. 117-130
Mainino 2004 = G. Mainino, *«Confessio» e «indefensio» nella «lex Rubria de Gallia Cisalpina»*, in *Processo civile e processo penale nell'esperienza giuridica del mondo antico (in memoria di A. Biscardi)*, Milano 2004, pp. 161-183 → *www.ledonline.it/rivistadirittoromano/allegati/attipontignanomainino.pdf*
Mainino 2004a = G. Mainino, *Dalla persona alla persona giuridica: la persona in Gaio e il caso delle istituzioni alimentari nell'esperienza giuridica romana*, "Studia et Documenta Historiae et Iuris", LXX (2004), pp. 481-498
Mainino 2009 = G. Mainino, *Veleia e il diritto*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. Criniti, 5 ed., Parma 2009, pp. 81-99 [→ *AE* 2006, 445]
Mainino 2012 = G. Mainino, *Studi sul caput XXI della Lex Rubria de Gallia Cisalpina*, Milano 2012 → *www.ledonline.it/rivistadirittoromano/allegati/mainino-studi.pdf*
Mainino 2015 = G. Mainino, *L'ultimo dei Veleiati: riconsiderazioni e contrappunti a proposito della Tabula Alimentaria di Veleia*, "Ager Veleias", 10.18 (2015), pp. 1-7 + 1-32 [*www.veleia.it*]
Mainino 2019 = G. Mainino, *Studi giuridici sulla Tabula Alimentaria di Veleia*, Milano 2019
Maiuro 2012 = M. Maiuro, *"Res Caesaris". Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012
Malaise 1972 = M. Malaise, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, Leiden 1972
Malaise 1972a = M. Malaise, *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, Leiden 1972
Malnati 2004 = L. Malnati, *Galli, Liguri Veleiati e Friniati nell'Emilia occidentale*, in *I Liguri*, curr. R. C. De Marinis - G. Spadea, Ginevra-Milano 2004, pp. 361-365
Malnati 2004a = L. Malnati, *L'insediamento dei Liguri nell'Appennino emiliano*, in *I Liguri*, curr. R. C. De Marinis - G. Spadea, Ginevra-Milano 2004, pp. 466-468
Malnati-Miari 2008 = L. Malnati - M. Miari, *Culti preromani nell'Appennino emiliano*, in *Minerva Medica in Valtrebbia*, Borgo San Lorenzo (FI) 2008, pp. 67-84
Mandich 1990 = A. M. Mandich, *La scoperta di Veleia: echi nel mondo della cultura settecentesca*, in *Studi ... M. Bellincioni Scarpat*, Roma-Parma 1990, pp. 399-411
Manson 1975 = M. Manson, *La Pietas et le sentiment de l'enfance à Rome d'après les monnaies*, "Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie", CXXI (1975), pp. 21-80
Mansuelli 1966 = G. A. Mansuelli, *Velleia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, VII, Roma 1966, pp. 1116-1118 → *www.treccani.it/enciclopedia/velleia_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)*
Marcato 2009 = C. Marcato, *La toponomastica prediale*, in *L'onomastica dell'Italia antica*, cur. P. Poccetti, Rome 2009, pp. 619-629
Marchetti-Dall'Aglio 1990 = G. Marchetti - P. L. Dall'Aglio, *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, parte 2, Piacenza 1990, pp. 543-685
Marini 1795 = G. Marini, *Gli Atti e Monumenti de' Fratelli Arvali …*, I-II, Roma MDCCXCV, parte prima (= *books.google.com/books?id=dmYLAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*), pp. 107-110; parte seconda (= *books.google.com/books?id=YYMfD4o3t9MC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*), pp. 568-572 = Charleston 2010

Marini Calvani 1973 = M. Marini Calvani, *L'«anfiteatro» di Veleia: storia di una testimonianza archeologica*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXV (1973), pp. 213-231
Marini Calvani 1975 = M. Marini Calvani, *Veleia. Guida alla visita della zona archeologica e dell'antiquarium*, Parma 1975
Marini Calvani 1975a = M. Marini Calvani, *Una stele funeraria da Chiavenna Rocchetta (Piacenza)*, "Epigraphica", XXXVII (1975), pp. 220-222 [→ *AE* 1975, 395]
Marini Calvani 1977 = M. Marini Calvani, *Una fornace romana su un'altura della Val Nure presso Bettola (PC)*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXIX (1977), pp. 427-433
Marini Calvani 1979 = M. Marini Calvani, *Gl'interessi antiquari del ducato di Parma e Piacenza*, in *L'arte a Parma dai Farnese ai Borbone*, Parma 1979, pp. 231-248
Marini Calvani 1984 = M. Marini Calvani, *Il ruolo del Museo d'Antichità di Parma dagli scavi borbonici a Veleia …*, in *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico Archeologico*, Bologna 1984, pp. 483-492
Marini Calvani 1986 = M. Marini Calvani, *Aspetti della civiltà romana*, in *Momenti storici della Val Tolla*, Morfasso (PC) 1986, pp. 23-31
Marini Calvani 1990 = M. Marini Calvani, *Archeologia*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, parte 2, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, pp. 797-807
Marini Calvani 1990a = M. Marini Calvani, *Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, parte 3, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, p. 59 sgg.
Marini Calvani 1992 = M. Marini Calvani, *L'archeologia di Maria Luigia*, in *Maria Luigia, donna e sovrana. Una corte europea a Parma 1815-1847*, cur. J.-P. Samoyault, Parma 1992, pp. 76-79
Marini Calvani 1992a = M. Marini Calvani, *Acque minerali, risorsa storica dell'Emilia Occidentale*, "Caesarodunum", XXVI (1992), pp. 297-309
Marini Calvani 1997 = M. Marini Calvani, *Veleia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale / Secondo Supplemento 1971-1994*, V, Roma 1997, pp. 966-967 → *www.treccani.it/enciclopedia/veleia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29*
Marini Calvani 1999 = M. Marini Calvani, *Giochi senza anfiteatro: il caso di Euthales*, in *Alla scoperta dell'anfiteatro romano*, curr. A. Fontemaggi - O. Piolanti, Cesena (FC) 1999, pp. 95-99
Marini Calvani 2000 = M. Marini Calvani, *Veleia*, in *"Aemilia"*, Ead. cur., Venezia 2000, pp. 540-547
Marini Calvani 2001 = M. Marini Calvani cur., *Museo Archeologico Nazionale di Parma*, Villanova di Ravenna (RA) 2001
Marini Calvani 2005 = M. Marini Calvani, *I colori del ciclo statuario della Basilica di Veleia*, "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 90 (2005), pp. 73-88
Marini Calvani-Giumlia-Mair 2002 = M. Marini Calvani - A. Giumlia-Mair, *La fanciulla di Veleia: nuove osservazioni*, in *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture*, curr. G. Cuscito - M. Verzár-Bass, Trieste 2002, pp. 309-325
Mariotti 1877 = G. Mariotti, *Sugli scavi fatti in Velleia nel 1876. Relazione*, "Memorie della R. Accademia Nazionale dei Lincei", s. 3, I (1877-78), pp. 157-192 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*] → 2 ed. ampl., *Gli scavi di Velleia e le tombe dei Liguri Veleati*, "Crisopoli", II (1934), pp. 3-9, 267-276, 361-370, 447-455 = Parma MCMXXXIV
Mariotti 1880 = G. Mariotti, *Tre giorni di gennaio sul Monte Penna*, Parma MDCCCLXXX, pp. 102-106 → n. ed., Parma 2008, pp. 129-132
Mariotti 1882 = G. Mariotti, *Gropparello*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, 6 (1882), pp. 40-41 → *periodici.librari.beniculturali.it/visualizzatore.aspx?anno=1882&id_immagine=36129600&id_periodico=12466&id_testata=31*
Martelli-Tossani 2014 = F. Martelli - E. Tossani*, Le prime edizioni critiche dei "Monumenta" epigrafici di "Veleia" e di Eraclea. Polemiche culturali e ideologiche, criteri scientifici, formule ermeneutiche ed approcci epistemologici*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 29-39
Martínez de Morentin 2016 = M. L. Martínez de Morentin, *Los "pagi", estructuras territoriales básicas en la organización administrativa romana*, "Revista digital de Derecho Administr.", 16.2 (2016), pp. 117-144 = *www.researchgate.net/publication/312299443_Los_Pagi_Estructuras_Territoriales_Basicas_en_la_Organizacion_Administrativa_Romana*
Marziliano 2006 = M. G. Marziliano, *Uno schema urbanistico unitario per il "municipium" di Veleia*, "Hydrogeo", 6 (2006), pp. 12-25
Maschi 1955 = C. A. Maschi, *La tabula alimentaria di Velleia e la terminologia giuridica*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 167-172
Masdeu 1788 = J. F. (de) Masdeu, *Historia critica de España y de la cultura española en todo genero, escrita en italiano* ..., V.2 [*España romana. Parte segunda*], Madrid MDCCLXXXVIII = *books.google.it/books?id=J9eGxIA96AoC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onep*

age&q&f=false = London 2018, vd. pp. 129-287, nr. 234 [con traduzione spagnola della *TAV* di N. N. (Bernardo Arana) su originale versione italiana del (de) Masdeu]
Masnovo 1913 = O. Masnovo, *La Tavola Alimentare di Velleja, Benedetto XIV e G. Du Tillot*, "Bollettino Storico Piacentino", VIII (1913), pp. 97-112
Mattingly-Sydenham = H. Mattingly - E. A. Sydenham, *The Roman imperial coinage*, II, London 1926 = 1972
Mattsson 1990 = B. Mattsson, *The ascia symbol on Latin epitaphs*, Göteborg 1990
Mennella 1986 = G. Mennella, *Tra Libarna e Veleia: nuove conoscenze epigrafiche sulla topografia e l'amministrazione del territorio*, in *Serta Historica Antiqua*, [I], Roma 1986, pp. 183-196 [→ *AE* 1992, 625, 630]
Mennella 1986a = G. Mennella, *Il "quaestor alimentorum"*, in *Miscellanea Greca e Romana*, 10, Roma 1986, pp. 371-419
Mennella 1989 = G. Mennella, *I "Tigullii" e la Liguria orientale in nuovi documenti epigrafici*, in *Serta Historica Antiqua*, II, Roma 1989, pp. 175-190 [→ *AE* 1992, 626]
Mennella 1991 = G. Mennella, *Parma*, in *Epigrafia (... en mémoire de Attilio Degrassi ...)*, Rome 1991, pp. 420-421 = *www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1991_act_143_1_4103* [→ *AE* 1991, 708]
Mennella 1999 = G. Mennella, *«Agri Placentinorum et Lucensium in Veleiate sumpti»*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*, Rome 1999, pp. 85-94
Mennella 2011 = G. Mennella, *"Liguria tributim discripta" 1889-2009: variazioni confinarie e riassegnazioni tribali*, in *Le tribù romane*, cur. M. Silvestrini, Bari 2011, pp. 241-246
Mennella 2014 = G. Mennella, *Un'altra testimonianza su "Veleia Augusta"*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 61-66 → *www.academia.edu/35607070/Un_altra_testimonianza_su_Veleia_Augusta*
Mennella-Pistarino 2004 = G. Mennella - V. Pistarino, *Supplemento 1877-2004 agli indici onomastici di CIL V per la Liguria romana (IX regio)*, "Rivista di Studi Liguri", LXX (2004), pp. 45-126 → *www.iisl.it/Auxilia/pistarino/sommario.html*
Mesini 1939 = C. Mesini, *Le "Memorie" di mons. Pietro Cristiani vescovo di Piacenza (1704-1768* [*errore* per: «1765»]*)*, "Bollettino Storico Piacentino", XXXIV (1939), pp. 22-28
Mezzadri 2017 = C. Mezzadri, *Base di Cneo Avillio*, Parma 2017 [*sigecweb.beniculturali.it/sigec/item/print/ICCD13638210*]
Mezzadri 2017a = C. Mezzadri, *Base di Claudio*, Parma 2017 [*sigecweb.beniculturali.it/sigec/item/print/ICCD13633362*]
Mezzadri 2017b = C. Mezzadri, *Base di Vespasiano*, Parma 2017 [*sigecweb.beniculturali.it/sigec/item/print/ICCD13638200*]
Mezzadri 2017c = C. Mezzadri, *Base di Tranquillina e Probo*, Parma 2017 [*sigecweb.beniculturali.it/sigec/item/print/ICCD13638186*]
Mezzadri 2017d = C. Mezzadri, *Base di Aureliano*, Parma 2017 [*sigecweb.beniculturali.it/sigec/item/print/ICCD13638149*]
Miari 2004 = M. Miari, *Veleia*, in *Passeggiate archeologiche piacentine*, Reggio Emilia 2004, pp. 123-150
Miari 2004a = M. Miari, *La necropoli di Veleia*, in *I Liguri*, curr. R. C. De Marinis - G. Spadea, Ginevra-Milano 2004, pp. 366-367
Miari 2007 = M. Miari, in *Immagini divine*, curr. J. Ortalli - D. Neri, Borgo San Lorenzo (FI) 2007, p. 233
Minerva Medica 2008 = *Minerva Medica in Valtrebbia*, Borgo San Lorenzo (FI) 2008
Miari 2010 = M. Miari, *Veleia nel tempo: vicende e trasformazioni di un Museo all'aperto*, in *Il paesaggio agrario italiano protostorico e antico. Storia e didattica*, curr. G. Bonini - A. Brusa - R. Cervi, Gattatico (RE) 2010, pp. 79-84, 236-237 = *www.rmoa.unina.it/2702/1/Miari.pdf* / *www.rmoa.unina.it/2717/1/parteVI6.pdf*
Miari-Tassinari-Faedi 2014 = M. Miari - C. Tassinari - M. Faedi, *Nuovi dati sull'architettura residenziale a "Veleia": lo scavo della "domus" nel quartiere nord-orientale*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 69-77
Miranda 1997 = S. Miranda, *Veleia: «stacco» e restauro di un affresco da documenti inediti del '700*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV secolo a.C. - IV secolo d.C.)*, cur. D. Scagliarini Corlàita, Bologna-Imola 1997, pp. 249-251, 399-400
Miranda 2001 = S. Miranda, *Gli scavi di Veleia nell'immaginario della prima metà del XIX secolo*, in *Rêver l'archéologie au XIXe siècle*, cur. É. Perrin-Saminadayar, Saint-Étienne 2001, pp. 279-295
Miranda 2002 = S. Miranda, *Gli scavi di Veleia nel '700: fra regolamenti e finzione*, "Eutopia", n.s., II.1 (2002), pp. 93-110
Molossi 1832 = L. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma 1832-1834 = Sala Bolognese (BO) 1972 = Charleston 2010 → *books.google.it/books?id=dh0FAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*
Mommsen 1884 = Th. Mommsen, *Die italische Bodentheilung und die Alimentartafeln*, "Hermes", 19 (1884), pp. 393-415 (= *La distribuzione del suolo italiano e le tabelle alimentari*, in *Biblioteca di Storia Economica / V.*

Pareto, II.2, Milano 1907 = Sala Bolognese [BO] 1977, pp. 709-728) = in Id., *Gesammelte Schriften*, V, Berlin 1908 = 1966, pp. 123-145
Mommsen 1884a = Th. Mommsen, *Militum provincialium patriae*, "Ephemerides Epigraphicae", V (1884), pp. 159-249 → *www.archive.org/details/ephemerisepigrap05deut*
Monaco 1936 = G. Monaco, *Velleia (Note storico-topografiche)*, "Memorie Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini", XVII (1936), pp. 99-115
Monaco 1938 = G. Monaco, *Le antichità romane del Museo Civico di Piacenza*, in *Parma e Piacenza romane*, Parma 1938 [= "Archivio Storico per le Province Parmensi", III.1 (1938)], pp. 99-115 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Monaco 1940 = G. Monaco, *Il R. Museo di Antichità di Parma*, Roma 1940
Monaco 1944 = G. Monaco, *Nuove pagine veleiati*, in *Emilia Romana*, II, Firenze 1944, pp. 197-216
Monaco 1948 = G. Monaco, *Gli Scavi di Velleja e il Museo Nazionale di Antichità di Parma*, Parma 1948
Monaco 1955 = G. Monaco, *Piacenza dalla preistoria alla romanità*, in *Panorami di Piacenza*, cur. E. Nasalli Rocca, Piacenza 1955, pp. 1-28
Monaco 1969 = G. Monaco, *Come nacque e come morì Veleia*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 161-172
Monaco 1971 = G. Monaco, *La zona piacentina e veleiate nella «Tabula Imperii Romani» al milionesimo*, in *Studi … E. Nasalli Rocca*, Piacenza 1971, pp. 399-407
Montevecchi 1934 = O. Montevecchi, *Documenti inediti sugli scavi di Veleia nel secolo XVIII*, "Aevum", VIII (1934), pp. 553-630 → in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Mora 1990 = F. Mora, *Prosopografia isiaca*, I, Leiden ecc. 1990
Morcelli 1781 = S. A. Morcelli, *De stilo Inscriptionum Latinarum libri III*, I, Romae MDCCLXXXI (= *books.google.com/books?id=ZR4VAAAAQAAJ&printsec=false*), pp. 238-239 → liber I, n. ed., Patavii MDCCCXVIIII, pp. 390-391 (= *books.google.it/books?id=2FhJAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*)
Mostra Augustea 1938 = *Mostra Augustea della Romanità. Catalogo*, 4 ed. definitiva, I, Roma 1938
Muratori 1749 = L. A. Muratori, *Exemplar Tabulae Traianae ex aere, magnitudine et Inscriptione insignis, pro Pueris et Puellis Alimentariis Reipublicae Veleiatium in Italia institutis liberalitate optimi principis Imp. Caes. Traiani Augusti ex ipso Archetypo Placentiae adservato apud Illustriss. Comites Antonium Costam et Io. Roncovierium ... cura et recensione Antonii Francisci Gorii, nunc primum in lucem editis ...*, Florentiae MDCCXXXXVIIII, in folio, pp. 1-8 = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.III (MDCCXXXXVIIII), pp. IX-XIV, 33 + ff. 1-8 non numerati + 35-40 (= *books.google.com/books?id=hpJCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*) = in Id., *Raccolta delle Opere Minori*, X, Napoli 1760, pp. 31-48 = in *Opere*, III, Arezzo 1767, pp. non numerate
Muratori 1749a = L. A. Muratori, *Dell'insigne Tavola di bronzo, spettante a i Fanciulli e Fanciulle Alimentarj di Traiano Augusto nell'Italia Disotterrata nel Territorio di Piacenza L'Anno MDCCXXXXVII, intera edizione e sposizione ...*, Firenze CIↃIↃCCXXXXVIIII (= *books.google.com/books?id=NLc-AAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=related:OCLC165806945&lr=&hl=it#v=onepage&q&f=false*) = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.IV (MDCCXXXXVIIII), pp. 1-56 + ff. 1-8 non numerati (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]) = Id., *Dissertazione IV*, in *Raccolta delle opere minori*, X, Napoli MDCCLX, pp. 3-30 = in *Opere*, III, Arezzo 1767, pp. 31-68
Muratori 1907-1911 = L. A. Muratori, *Epistolario*, XI-XII, ed. M. Càmpori, Modena MCMVII-MCMXI = London 2023 → *archive.org/details/epistolario11murauoft — archive.org/details/epistolario12murauoft*
Muratori 1975 = L. A. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini*, cur. P. Castignoli, Firenze 1975
Muratori 1975a = L. A. Muratori, *Carteggio con Fortunato Tamburini*, cur. F. Valenti, Firenze 1975
Muratori 1982 = L. A. Muratori, *Carteggio con Ercole Gherardi*, cur. G. Pugliese, Firenze 1982
Muratori 1989 = L. A. Muratori, *[Carteggio con Antonio Costa]*, in N. Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia*, "Nuova Rivista Storica", LXXIII (1989), pp. 45-66 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Muratori 2016 = L. A. Muratori, *Carteggi con Mabillon … Maittaire*, cur. C. Viola, Firenze 2016
Murley 1922 = J. C. Murley, *The Cults of Cisalpine Gaul as Seen in the Inscriptions*, Diss., Menasha WI 1922 = *ia601305.us.archive.org/25/items/cultsofcisalpine00murlrich/cultsofcisalpine00murlrich_bw.pdf*
Museo Piacenza 2021 = *Musei civici di Palazzo Farnese a Piacenza. Museo Archeologico. Dalle origini del Museo civico alla Sezione romana*, curr. M. Bertuzzi - A. Gigli - M. Podini, n. ed., Piacenza 2021
Musiari 1986 = A. Musiari, *Neoclassicismo senza modelli*, Parma 1986
Musina 2012 = G. Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo: insediamenti e comunità*, Diss. (rel. P. Galetti), Bologna 2012 = *Microsoft Word - MOSTRO.doc (unibo.it)*

A. N. N. → Anonimo 1767
Nasalli Rocca 1924 = E. Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare di Traiano (Documenti inediti)*, "Bollettino Storico Piacentino", XIX (1924), pp. 101-106
Nasalli Rocca 1925 = [E. Nasalli Rocca], *Scoperta di tre tombe romane a Chiavenna Rocchetta*, "Bollettino Storico Piacentino", XX (1925), p. 189
Nasalli Rocca 1936 = E. Nasalli Rocca, *I manoscritti veleiati della Biblioteca Comunale di Piacenza*, "Aevum", X (1936), pp. 105-114 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Nasalli Rocca 1948 = E. Nasalli Rocca, in "Bollettino Storico Piacentino", XLIII (1948), p. 64
Nasalli Rocca 1955 = E. Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il pago di Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 197-205 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Nasalli Rocca 1958 = E. Nasalli Rocca, *Raffigurazioni di personaggi velejati in Germania*, "Bollettino Storico Piacentino", LIII (1958), pp. 9-11
Nasalli Rocca 1962 = E. Nasalli Rocca, *Il Canonico Conte Antonio Costa e la Lex de Gallia Cisalpina*, "Bollettino Storico Piacentino", LVII (1962), pp. 65-75 = (con append.) *Il conte canonico Antonio Costa e la prima inedita illustrazione della «lex de Gallia Cisalpina»*, in *Studi … B. Biondi*, III, Milano 1964, pp. 125-140
Nasalli Rocca 1964 = [E. Nasalli Rocca], in "Bollettino Storico Piacentino", LIX (1964), p. 103 [→ *AE* 1979, 255]
Negri 1969 = G. Negri, *Appunti sull'«indefensio» nella condictio certae pecuniae ex lege Rubria*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 223-288
Negri 1971 = G. Negri, *In margine alla lex Rubria de Gallia Cisalpina*, in *Studi … E. Nasalli Rocca*, Piacenza 1971, pp. 409-434
Negri 1990 = G. Negri, *Le istituzioni giuridiche*, parte 1, pp. 265-318, vd. pp. 299-309 [*La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" e le competenze dei magistrati municipali*]
Nicolli 1835 = F. Nicolli, *Archeologia universale Parmense, Piacentina e Guastallese / specimen*, pp. I-IV, Piacenza 1835 (in ms. Com. 340.11.5, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza)
Nissen 1902 = H. Nissen, *Italische Landeskunde*, 2.1, Berlin 1902 = New York 1979, pp. 275-277 → *archive.org/details/italischelandeskv2pt1niss*
A. N. N. → Anonimo 1767
Nonnis 2015 = D. Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, 2 ed., Roma 2015

Olivieri 1961 = D. Olivieri, *Intorno a nomi di luogo emiliani e particolarmente piacentini*, "Bollettino Storico Piacentino", LVI (1961), pp. 103-119
Ortalli 1995 = J. Ortalli, *Complessi forensi e architetture civiche nelle città romane dell'Emilia Romagna: "Ariminum, Sassina, Mevaniola, Veleia, Bononia"*, in *«Forum et basilica» in Aquileia e nella Cisalpina romana*, cur. M. Mirabella Roberti, Udine 1995, pp. 273-328
Ortalli 2007 = J. Ortalli, *"Sacra publica et privata": l'altra religione tra Roma e la Cispadana*, in *Immagini divine*, curr. J. Ortalli - D. Neri, Borgo San Lorenzo (FI) 2007, pp. 13-35
Ortalli 2009 = J. Ortalli, *Emilia archeologica. Tempi e forme della romanizzazione*, in *Via Emilia e dintorni*, Cinisello Balsamo (MI) 2009, pp. 71-95 = *www.viaemiliaedintorni.it/opencms/export/sites/default/progettoViaEmilia/FileViaEmilia/ortalli.pdf*

Paciaudi 1750/1770 = P. M. Paciaudi, *Epistolario*, I (1750-1770), [Parma seconda metà XVIII secolo], Ms. Parm. 1586, Biblioteca Palatina di Parma
Pagé 2004 = M.-M. Pagé, *Politique sociale impériale et évergétisme local: les 'alimenta' de Trajan et le rapport centre-périphérie*, "Cahiers des Études Anciennes", XLI (2004), pp. 112-124
Pagé 2009 = M.-M. Pagé, *La politique socio-agraire de l'empereur Nerva (96-98)*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome / Antiquité", 121 (2009), pp. 209-240 = *www.persee.fr/doc/mefr_0223-5102_2009_num_121_1_10529*
Pagé 2012 = M.-M. Pagé, *Empereurs et aristocrates bienfaiteurs. Autour de l'inauguration des "alimenta" dans le monde municipal italien (fin Ier siècle - début IVe siècle)*, Laval 2012
Pagliani 1991 = M. L. Pagliani, *Piacenza: forma e urbanistica*, Roma 1991
Pagliani 2010 = M. L. Pagliani, *Placentia, Veleia e l'organizzazione del territorio in età romana*, in *Il paesaggio agrario italiano protostorico e antico. Storia e didattica*, curr. G. Bonini - A. Brusa - R. Cervi, Gattatico (RE) 2010, pp. 73-78 → *centri.univr.it/RM/biblioteca/volumi/bonini_brusa_cervi/parteI6.pdf*
Pallastrelli 1864 = B. Pallastrelli, *La Città d'Umbria nell'Appennino piacentino*, Piacenza 1864 → *books.google.it/books?id=4xtBAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false*

Panvini Rosati 1969 = F. Panvini Rosati, *Contributo numismatico alla conoscenza di Veleia antica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 303-318 = in Id., *Monete e medaglie*, I, Roma 2004, pp. 275-286
Papa 2019 = G. Papa, *Pueri alimentarii e soluzioni normative (secc. II – IV d.C.)*, "Teoria e Storia del Diritto Privato", XII (2019), pp. 1-44 → *Microsoft Word - File Papa.docx (teoriaestoriadeldirittoprivato.com)*
Parente 2007 = A. R. Parente, *Caylus e Paciaudi. La ricezione dell'antico tra archeologia e collezionismo nella seconda metà del XVIII secolo a Parma*, in *Collezioni, musei, identità fra XVIII e XIX secolo*, cur. R. Balzani, Bologna 2007, pp. 29-68
Parente 2007a = A. R. Parente, *Caylus et l'archéologie en Italie au XVIIIe siècle. Herculanum et Veleia en perspective*, "Les Nouvelles de l'archéologie", 110 (2007), pp. 17-23 → *nda.revues.org/180?lang=en*
Pascal 1964 = C. B. Pascal, *The cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles 1964
Passerini 1953 = A. Passerini, *Il territorio insubre nell'età romana*, in *Storia di Milano / Treccani*, I, Milano 1953 = 1995, pp. 113-298
Patterson 1987 = J. R. Patterson, *Crisis: what Crisis? Rural Change and Urban Development in Imperial Appennine Italy*, "Papers of the British School at Rome", LV (1987), pp. 115-146
Patterson 1988 = J. Patterson, *Sanniti, Liguri e Romani* / *Samnites, Ligurians and Romans*, Circello (BN) 1988
Patterson 2013 = J. Patterson, *Samnites, Ligurians and Romans "revisited" / Sanniti, Liguri e Romani. Un aggiornamento*, 2013 [*www.repository.cam.ac.uk/bitstream/handle/1810/245055/Samnites,%20Ligurians%20and%20Romans%20text%20Oct%2013revised.pdf?sequence=1*]
Pavese 2000 = M. P. Pavese, *"Fundus cum alluvionibus". Incrementi fluviali e "condiciones agrorum" in età traianea*, "Studia et Documenta Historiae et Iuris", LXVI (2000), pp. 63-117 [→ *AE* 2001, 67]
Pavese 2004 = M. P. Pavese, *Fundus cum vadis et alluvionibus. Gli incrementi fluviali fra documenti della prassi e riflessione giurisprudenziale romana*, Roma 2004, pp. 43 sgg., 125 sgg.
Pavese 2014 = M. P. Pavese, *"Per vada ad alluviones". Gli incrementi fluviali nella Tavola di Veleia*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 209-221
Pearce-Tozzi 2000 = M. Pearce - P. Tozzi, *Mediolanum*, in *Barrington atlas of the Greek and Roman world. Map-by-map directory*, I, ed. R. J. A. Talbert, Princeton-Oxford 2000, pp. 573-587, map 39 → *assets.press.princeton.edu/B_ATLAS/BATL039_.pdf*
Pellegri 1970 = M. Pellegri, *Strade, xenodochi, chiese e rocche nel Comune di Varano Melegari dagli inizi al secolo XVIII*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXII (1970), pp. 137-150
Pestarino 2024 = V. Pestarino, Veleia *tra epigrafia, storia, archeologia e topografia: aggiornamenti per un centro dell'*Aemilia, Diss. (rel. E. Cimarosti), Genova 2024 → *unige.iris.cineca.it/handle/11567/1203156*
Petracco-Petracco Sicardi 2004 = G. Petracco - G. Petracco Sicardi, *La dichiarazione dei "Coloni Lucenses" nella tavola di Velleia*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LVI (2004), pp. 283-297 [→ *AE* 2005, 529]
Petracco-Petracco Sicardi 2005 = G. Petracco - G. Petracco Sicardi, *Pago Velleio: pago di Veleia o pago dei Veleiati*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LVII (2005), pp. 169-183 [→ *AE* 2005, 530]
Petracco-Petracco Sicardi 2006 = G. Petracco - G. Petracco Sicardi, *Confini romani e altomedievali nelle alte valli del Trebbia e dell'Aveto*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LVIII (2006), pp. 137-153
Petracco-Petracco Sicardi 2014 = G. Petracco - G. Petracco Sicardi, *Struttura delle dichiarazioni ed evoluzione del territorio e della proprietà fondiaria nella Tavola di Veleia*, in *Atti IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 179-192 = *www.academia.edu/35641097/Struttura_delle_dichiarazioni_ed_evoluzione_del_territorio_e_della_propriet%C3%A0_fondiaria_nella_Tavola_di_Veleia*
Petracco Sicardi 1964/1966 = G. Petracco Sicardi, *Toponimi Veleiati. I. Appenninus Areliascus et Caudalascus*, "Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale", XVI (1964), pp. 3-16; *II. Il confine municipale tra Libarna e Veleia*, *ibidem,* XVII (1965), pp. 3-11; *III. Fundus e vicus Caturniacus*, *ibidem,* XVII (1965), pp. 11-16; *IV. Veleia Augusta*, *ibidem,* XVII (1966), pp. 91-104
Petracco Sicardi 1969 = G. Petracco Sicardi, *Problemi di topografia veleiate*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 207-218
Petracco Sicardi 1975 = G. Petracco Sicardi, *Il contributo della toponomastica all'analisi della 'facies' antropofisica della Val Ceno*, in *Passato, presente e futuro di una vallata appenninica*, Bardi (PR) 1975, pp. 83-111
Petracco Sicardi 1981 = G. Petracco Sicardi, *Onomastica e toponomastica nell'Italia nord-occidentale*, in *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*, cur. E. Vineis, Pisa 1981, pp. 91-106
Petracco Sicardi 1982 = G. Petracco Sicardi, *"Saltus", "praedium" e "colonia" nella Tavola Veleiate*, in *Studi … A. Biscardi*, III, Milano 1982, pp. 289-302

Petracco Sicardi 1982a = G. Petracco Sicardi, *Proposta di storia globale di un territorio comunale alla luce della toponomastica: Pellegrino Parmense*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XXXIV (1982), pp. 119-124 = in Ead., *Scritti scelti*, Alessandria 1994, pp. 183-187
Petracco Sicardi 1990 = G. Petracco Sicardi, *La Tabula alimentaria del Sannio: note di onomastica prediale*, in *Studi ... E. Giammarco*, Pisa 1990, pp. 285-289
Petracco Sicardi 1994 = G. Petracco Sicardi, *Scritti scelti*, Alessandria 1994
Petracco Sicardi-Caprini 1981 = G. Petracco Sicardi - R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981
Piano Strutturale Travo 2011 = [Comune di Travo], *Piano Strutturale Comunale*. *Quadro conoscitivo sistema territoriale. Schede relative ai siti di rinvenimenti archeologici*, Travo (PC) 2011 [«tratto da documentazione redatta dall'Associazione culturale La Minerva - Travo»] → *www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=7&ved=2ahUKEwiO8rrMmIrmAhXF0aQKHUuNAIMQFjAGegQIBRAH&url=http%3A%2F%2Fwww.comune.travo.pc.it%2Fzf%2Findex.php%2Ftrasparenza%2Findex%2Fvisualizza-documento-generico%2Fcategoria%2F144%2Fpage%2F4%2Fdocumento%2F126&usg=AOvVaw3HFYyMql8TeUKGi-ohzH44*
Piano Territoriale Piacenza 2007 = [Provincia di Piacenza], *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2007 ... Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche*, cur. D. Tamagni, [Piacenza 2007] → *sitidemo.sintranet.it/partecipa2008/ptcp/Allegati/SottoInfo/All.C1.3(R).pdf*
Picco 1913 = F. Picco, *Una visita dell'Infante Don Filippo agli scavi di Velleja (2 settembre 1761)*, "Bollettino Storico Piacentino", VIII (1913), pp. 241-248
Pietre 2010 = *Pietre che parlano: le epigrafi funerarie di Parma romana*, curr. M. Catarsi - G. Di Battistini - D. Zucchi, "Ostraka", XIX (2010), pp. 213-251
Pigorini 1869 = L. Pigorini, *Origine e progressi del Regio Museo d'Antichità di Parma e dei R.R. Scavi di Velleja*, Parma 1869
Pikhaus 1978 = D. Pikhaus, *Levensbeschouwing en milieu in de Latijnse metrische Inscripties*, Brussel 1978
Pikhaus 1987 = D. Pikhaus, *La poésie épigraphique en Cispadane,* in *Cispadana e letteratura antica*, Bologna 1987, pp. 159-188
Pinelli 1959 = A. M. Pinelli, *Liguria*, in *Dizionario Epigrafico Antichità Romane*, IV, Roma 1959, pp. 1055-1067
Pittarelli 1790 = S. G. Pittarelli, *Della celebratissima tavola alimentaria di Trajano scoperta nel territorio Piacentino l'anno MDCCXLVII*. *Spiegazione* ..., Torino MDCCXC (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]) = Charleston 2011
Poggi 1790 = G. Poggi (La Cecilia), *Romanae Legis judiciariae pro Gallia Cisalpina Fragmentum* …, in folio, Parmae MDCCXC = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca*
Poggiali 1757 = C. Poggiali, *Memorie storiche della città di Piacenza* ..., I, Piacenza MDCCLVII = 1976 → *books.google.it/books?id=h_M_AAAAcAAJ&pg=PA373&dq=Memorie+storiche+della+citt%C3%A0+di+Piacenza+tomo+primo&hl=it&sa=X&ei=HnNDT77nKIPE4gSQvOSkCA&ved=0CEgQ6AEwBA#v*
Ponzini 1992 = D. Ponzini, *Ipotesi sull'evangelizzazione della val Ceno*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLIV (1992), pp. 185-204
Ponzini 1999 = D. Ponzini, *Prima evangelizzazione*, in *Alle origini del potere. Dalla Tabula Alimentaria a Ubertino Landi*, Bardi (PR) 1999, pp. 29-42
Possidoni-Pettirossi 2014 = P. Possidoni - V. Pettirossi*, La schedatura elettronica delle iscrizioni veleiati per la banca dati EDR*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 121-126
Premerstein 1895 = A. von Premerstein, *Augustales*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, I, Roma 1895 = 1961, pp. 824-877 → *archive.org/stream/dizionarioepigr00rugggoog#mode/1up*
Produzione 2010 = *La produzione laterizia nell'area appenninica della "Regio Octava Aemilia"*, curr. G. Bottazzi - P. Bigi, San Marino 2010 = *www.academia.edu/36191748/Gianluca_Bottazzi_-_Paola_Bigi_a_cura_di_La_produzione_laterizia_nellarea_appenninica_della_Regio_Octava_Aemilia_Atti_giornata_studi_San_Marino_22_11_2008_San_Marino_2010_ISBN_978-88904759-0-1* [→ *AE* 2010, 502]
Pugliese 1984 = G. Pugliese, *Assistenza all'infanzia nel principato e piae causae del diritto romano-cristiano*, in *Scritti … A. Guarino*, 7, Napoli 1984, pp. 3175-3189

Raepsaet-Charlier 1987 = M.-Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe s.)*, I, Lovanii 1987
Raepsaet-Charlier 2014 = M.-Th. Raepsaet-Charlier, [Recensione a: N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013], "L'Antiquité Classique", LXXXIII (2014), pp. 388-389
Rambaldi 2006 = S. Rambaldi, *Aureliano in Cisalpina. I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche*, "OCNUS", 14 (2006), pp. 207-235 = *(PDF) Aureliano in Cisalpina. I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche | Simone Rambaldi - Academia.edu*

Ravasio 1996 = T. Ravasio, *Ponti e infrastrutture stradali nella "Regio VIII" attraverso la documentazione epigrafica*, in *Strade romane, ponti e viadotti*, Roma 1996, pp. 165-170
Reali 1998 = M. Reali, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'«amicitia»: il caso della Cisalpina*, Firenze 1998 = *www.letterefilosofia.unimi.it/files/_ITA_/Filarete/176.pdf*
Regio VIII 2006 = *Regio VIII. Luoghi, uomini, percorsi dell'età romana in Emilia-Romagna*, cur. F. Lenzi, San Giovanni in Persiceto (BO) 2006 = *online.ibc.regione.emilia-romagna.it/l/libri/pdf/regio_VIII.pdf*
Reisch 1907 = F. Reisch, *Cladus*, *Thesaurus Linguae Latinae / Onomasticon*, II/III, Lipsiae MDCCCCVII-MDCCCCXIII = Leipzig 1989-1991, coll. 466-467 → *publikationen.badw.de/de/036397929/pdf/CC%20BY-NC-ND/ThLL%20vol.%20onom.2%20col.%200001–0814%20%28c–cyzistra%29*
Rémy 1989 = B. Rémy, *Les carrières sénatoriales dans les provinces romaines d'Anatolie au Haut-Empire (31 av. J.-C. - 284 ap. J.-C.)*, Istanbul-Paris 1989 = *www.persee.fr/doc/anatv_1013-9559_1989_mon_2_1*
Res publica Veleiatium 2009 = *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. Criniti, 5 ed., Parma 2009 [→ *AE* 2006, 445]
Riccomini 2003 = A. M. Riccomini, *Il viaggio in Italia di Pietro De Lama*, Pisa 2003
Riccomini 2005 = A. M. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento*, Bologna 2005 = *online.ibc.regione.emilia-romagna.it/l/libri/pdf/scavi_a_veleia.pdf*
Rigato 2007 = D. Rigato, *Auspici di gioia*, in *Immagini divine*, curr. J. Ortalli - D. Neri, Borgo San Lorenzo (FI) 2007, pp. 85-97
Rigato 2008 = D. Rigato, *Bolli laterizi dall'area bobiense e dintorni: nuovi spunti di ricerca*, in *'Est enim ille flos Italiae ...'. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Verona 2008, pp. 349-360 → *www.univr.it/documenti/Documento/allegati/allegati915303.pdf*
Rigato 2008a = D. Rigato, *Testimonianze della religiosità 'celtica': il caso della regio Octava*, in *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, cur. A. Sartori, Milano 2008, pp. 225-251
Rigato 2010 = D. Rigato, *I bolli su laterizi di età romana nell'area appenninica emiliano-romagnola*, in *La produzione laterizia nell'area appenninica della "Regio Octava Aemilia"*, curr. G. Bottazzi - P. Bigi, San Marino 2010, pp. 102-113 → *www.academia.edu/36191748/Gianluca_Bottazzi_-Paola_Bigi_a_cura_di_La_produzione_laterizia_nellarea_appenninica_della_Regio_Octava_Aemilia_Atti_giornata_studi_San_Marino_22_11_2008_San_Marino_2010_ISBN_978-88904759-0-1*
Rigato 2011 = D. Rigato, *"Octavae regionis tribus: status quo", problematiche, prospettive*, in *Le tribù romane*, cur. M. Silvestrini, Bari 2011, pp. 235-240
Righini 1993 = V. Righini - M. Biordi - M. T. Pellicioni Golinelli, *I bolli laterizi romani della regione Cispadana (Emilia e Romagna)*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, cur. C. Zaccaria, Roma 1993, pp. 23-91
Righini 2008 = V. Righini, *I materiali fittili pesanti nella Cisalpina. Produzione e commercializzazione dei laterizi*, in *Instrumenta Inscripta Latina II*, curr. M. Hainzmann - R. Wedenig, Klagenfurt 2008, pp. 265-294
Rinaldi Tufi 1988 = S. Rinaldi Tufi, *Militari romani sul Reno. L'iconografia degli «stehende Soldaten» nelle stele funerarie del I sec. d.C.*, Roma 1988
Ritschl 1862 = F. Ritschl, *Priscae Latinitatis monumenta epigraphica ...*, Berolini MDCCCLXII = 1968 = *arachne.uni-koeln.de/arachne/index.php?view[layout]=buchseite_item&search[constraints][buchseite][buch.origFile]=BOOK-ZID1318098.xml&view[page]=0*
Ritterling 1924/1925 = E. Ritterling, *Legio*, in *RE*, XII.1-2, Stuttgart 1924-1925 = 1994, coll. 1186-1829
Roda 2000 = S. Roda, *Le fonti epigrafiche latine*, in *Storia antica. Come leggere le fonti*, cur. L. Cracco Ruggini, n. ed., Bologna 2000, pp. 241-285
Rodger 1996 = A. Rodger, *Jurisdictional Limits in the Lex Irnitana and the Lex de Gallia Cisalpina*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 119 (1996), pp. 189-206 → *www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/zpe/downloads/1996/110pdf/110189.pdf*
Roncaglia 2009 = C. E. Roncaglia, *State Impact in Imperial northern Italy*, Diss., Berkeley 2009 → *digitalassets.lib.berkeley.edu/etd/ucb/text/Roncaglia_berkeley_0028E_10170.pdf*
Roncaglia 2013 = A. Roncaglia, *Gli "Alimenta" di età traianea: un caso di filantropia apparente*, "Giving", 4 (2013), pp. 11-22
Roncaglia 2014 = A. Roncaglia, *Gli "Alimenta" di età traianea: un programma per le "élites" locali?*, in *Atti IV Conv. Int. Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 233-246
Rose 1987 = Ch. B. Rose, *Julio-Claudian Dynastic Group Monuments*, Ann Arbor 1987
Rose 1997 = Ch. B. Rose, *Dynastic Commemoration and Imperial Portraiture in the Julio-Claudian Period*, Cambridge 1997
Rossignani 1969 = M. P. Rossignani, *Rivestimenti architettonici in bronzo dagli scavi di Veleia*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 319-346
Rosso 2004 = E. Rosso, *Élites et "imitatio": la reprise par les élites des types statuaires impériaux*, in *Autocélébration des élites locales dans le monde romain*, curr. M. Cébeillac-Gervasoni - L. Lamoine - F. Trément, Clermont-Ferrand 2004, pp. 33-45

Rota 1786 = G. B. Rota, *Iscrizioni antiche inedite ritrovate negli scavi di Velleja sul territorio Piacentino e riposte ora nel Regio Ducal Museo di Parma*, in Id., *Iscrizioni inedite di Velleja, di Spalatro* [sic]*, di Salona ed altre*, [Bergamo 1765-1786], ms. 969, Archivio Capitolare della Curia Vescovile di Bergamo
Rota 1913 = E. Rota, *Le conquiste artistiche del periodo napoleonico nei ducati parmensi*, in *Studii critici … C. Pascal ...*, Catania 1913, pp. 233-269 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]

Sabattini 1974 = A. Sabattini, *I vici della Regio VIII: fonti e classificazione*, "Studi Romagnoli", XXV (1974), pp. 295-301
Saletti 1968 = C. Saletti, *Il ciclo statuario della Basilica di Velleia*, Milano 1968
Saletti 1972 = C. Saletti, *Gruppi e serie del ciclo statuario veleiate*, "Athenaeum", L (1972), pp. 182-190 = in Id., *Imagines variis artibus effigiatae ...*, cur. S. Maggi, Firenze 2004, pp. 95-103
Saletti 1976 = C. Saletti, *Parergon Veleiate. Ulteriori osservazioni sul complesso giulio-claudio della basilica*, "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Institutes - Römische Abteilung", LXXXIII (1976), pp. 146-155 = in Id., *Imagines variis artibus effigiatae ...*, cur. S. Maggi, Firenze 2004, pp. 185-195
Saletti 1976a = C. Saletti, *Le basiliche romane dell'Italia settentrionale*, in *L'Italia settentrionale nell'età antica*, Pavia 1976, pp. 122-144
Saletti 1993 = C. Saletti, *I cicli statuari giulio-claudii della Cisalpina*, "Athenaeum", LXXXI (1993), pp. 365-390 = in Id., *Imagines variis artibus effigiatae ...*, cur. S. Maggi, Firenze 2004, pp. 271-296
Saletti 1996 = C. Saletti, *Il ritratto di Cesare da Velleia*, "Ostraka", 5 (1996), pp. 139-144 = in Id., *Imagines variis artibus effigiatae* ..., cur. S. Maggi, Firenze 2004, pp. 297-302
Saletti 2002 = C. Saletti, *Ritratti di Augusto in Cisalpina: la documentazione epigrafica*, "Athenaeum", XC (2002), pp. 331-338 = in Id., *Imagines variis artibus effigiatae* ..., cur. S. Maggi, Firenze 2004, pp. 383-390
Saletti 2004 = C. Saletti, *Imagines variis artibus effigiatae* ..., cur. S. Maggi, Firenze 2004
Salmon 1995 = E. T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, rist., Torino 1995
Salomies 1987 = O. Salomies, *Die Römischen Vornamen*, Helsinki 1987
Sanders 1991 = G. Sanders, *«Lapides memores». Païens et chrétiens face à la mort: le témoignage de l'épigraphie funéraire latine*, Faenza (RA) 1991
Santangelo 2005 = F. Santangelo, *Fundus Atilianus Arruntianus Innielius Antias. A Note on the Topography of Veleia*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 153 (2005), pp. 267-268
Santangelo 2006 = F. Santangelo, *Confini di città e confini di pagi nell'Italia romana*, in *Gli Statuti Municipali*, curr. L. Capogrossi Colognesi - E. Gabba, Pavia 2006, pp. 615-626
Saronio 1993 = P. Saronio, *Veleia romana*, "Po", 1 (1993), pp. 47-64
Sartori 1965 = A. T. Sartori, *Pollentia ed Augusta Bagiennorum. Studi sulla romanizzazione in Piemonte*, Torino 1965
Sartori 1994 = F. Sartori, *La Cisalpina nell'ultimo secolo della repubblica*, in *Catullo e Sirmione. Società e cultura della Cisalpina alle soglie dell'impero*, cur. N. Criniti, Brescia 1994, pp. 9-25 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Sauer 1996 = E. Sauer, *An inscription from Northern Italy, the Roman temple complex in Bath and Minerva as a healing goddess in Gallo-Roman religion*, "Oxford Journal of Archaeology", 15 (1996), pp. 63-93
Scheid 2008 = J. Scheid, *Il culto di Minerva in epoca romana e il suo rapporto con la Minerva di Travo*, in *Minerva Medica in Valtrebbia*, Borgo San Lorenzo (FI) 2008, pp. 85-91
Schoder 1976 = R. V. Schoder, *Veleia*, in *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976 = Ann Arbor 1995, pp. 960-961
Schulze 1904 = W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 = 1933 = 1966 = *phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:77420* → ed. riv., cur. O. Salomies, Zürich-Hildesheim 1991
Scopelliti 2001 = C. Scopelliti, *«... Veleiates cognomine Vetti Regiates ...». Storia e onomastica nel Veleiate*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 2001
Scopelliti 2002 = C. Scopelliti, *Prosopografia nel Veleiate: linee di sviluppo*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LIV (2002), pp. 443-460 [→ *AE* 2002, 480]
Scopelliti 2003 = C. Scopelliti, *«… Veleiates cognomine Vetti Regiates …». Storia e onomastica nel Veleiate*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]), pp. 131-267
Seelentag 2008 = G. Seelentag, *Die Kaiser als Fürsorger - die italische Alimentaristitution*, "Historia", 57 (2008), pp. 208-241 = *www.academia.edu/1430739/Seelentag_Der_Kaiser_als_F%C3%BCrsorger._Die_italische_Alimentarinstitution*
Segrè 1889 = G. Segrè, *Sulle istituzioni alimentarie imperiali*, "Bollettino dell'Istituto di Diritto Romano", 2 (1889), pp. 78-106 = (aggiorn.) in Id., *Scritti giuridici*, II, Roma 1938 = Torino 1972, pp. 36-96, 661-665 [*Add*.]
Segrè 1933 = G. Segrè, *Nuove osservazioni in tema di istituzioni alimentarie imperiali*, in *Studi … A. Albertoni*, I, Padova 1933, pp. 347-366

Sereni 1953 = E. Sereni, *Il sistema agricolo del debbio nella Liguria antica*, "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini", XXV (1953), pp. 11-29
Sereni 1954 = E. Sereni, *La comunità rurale e i suoi confini nella Liguria antica*, "Rivista di Studi Liguri", XX (1954), pp. 13-42
Silva 1966 = E. Silva, *Ferriere: cenni storici,* Piacenza 1966
Sirago 1991 = V. A. Sirago, *L'Italia agraria sotto Traiano*, 2 ed., Napoli 1991, vd. pp. 92 sgg., 275-303 → 1 ed., Louvain 1958
Sirago 1993 = V. A. Sirago, *Il Samnium nel mondo antico. 6. Traiano e gli "alimenta" di Benevento*, "Samnium", LVI (1993), pp. 193-207 = Id., *Traiano e gli Alimenta*, in Id., *Il Sannio romano. Caratteri e persistenze di una civiltà negata*, Napoli 2000, pp. 111-121
Sirago 2004 = V. A. Sirago, *La "Tavola Alimentaria" dei Liguri Bebiani*, "Rivista Storica del Sannio", XI (2004), pp. 1-10 = *www.sirago.net/Upload/2004_La_tavola_alimentaria_dei_Liguri_Bebiani.pdf*
Sisani 2011 = S. Sisani, *"In pagis forisque et conciliabulis". Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale*, "Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei", XXVII.2 (2011), pp. 543-780 = *www.academia.edu/1306237/_2011_In_pagis_forisque_et_conciliabulis._Le_strutture_amministrative_dei_distretti_rurali_in_Italia_tra_la_media_repubblica_e_let%C3%A0_municipale*
Sisani 2018 = S. Sisani, *Le magistrature locali delle comunità municipali di ambito provinciale: uno studio sulla diffusione del quattuorvirato e del duovirato tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale*, "Gerión", 36 (2018), pp. 41-77 → *revistas.ucm.es/index.php/GERI/article/view/60293/4564456547235*
Smallwood 1966 = E. M. Smallwood, *Documents illustrating the Principates of Nerva, Trajan and Hadrian*, Cambridge 1966 = 2011, pp. 139-151
Solin 1996 = H. Solin, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, I-III, Stuttgart 1996
Solin 2003 = H. Solin, *Die Griechischen Personennamen in Rom*, 2 ed., I-III, Berlin-New York 2003
Solin-Salomies 1994 = H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, n. ed., Hildesheim-Zürich-New York 1994 → 1 ed.: Hildesheim-Zürich-New York 1988 = *fc.cab.unipd.it/fedora/objects/o:88118/methods/bdef:Book/view?language=it#page/1/mode/2up*
Sorbelli 1955 = T. Sorbelli, *L. A. Muratori e la Tavola dei fanciulli e delle fanciulle alimentari di Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 143-166
Soricelli 2001 = G. Soricelli, *Le prime "obligationes" a Veleia ed il ruolo di T. Pomponio Basso*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 136 (2001), pp. 289-297 = *www.academia.edu/270068/Le_prime_Obligationes_a_Veleia_ed_il_ruolo_di_T._Pomponio_Basso* [→ *AE* 2001, 978]
Soricelli 2002 = G. Soricelli, *I proprietari fondiari e gli alimenta traianei: una partecipazione forzata?*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 140 (2002), pp. 211-226 = *www.academia.edu/270067/I_proprietari_fondiari_e_gli_Alimenta_traianei_una_partecipazione_forzata* [→ *AE* 2002, 482]
Soricelli 2004 = G. Soricelli, *Saltus*, in *Economia, amministrazione e fiscalità nel mondo romano. Ricerche lessicali*, cur. A. Storchi Marino, Bari 2004, pp. 97-123 → *Saltus*, Napoli 2002
Spadoni 2004 = M. C. Spadoni, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari 2004
Spadoni 2008 = M. C. Spadoni, *Gordiano III e la Valle Umbra*, "Epigraphica", LXX (2008), pp. 143-168
Speidel 1976 = M. P. Speidel, *Eagle-Bearer and Trumpeter*, "Bonner Jahrbücher", 176 (1976), pp. 123-163 = in Id., *Roman army studies*, 1, Stuttgart 1984, pp. 3-43
Speidel 1992 = M. P. Speidel, *Roman Army Pay Scales*, "Journal of Roman Studies", 82 (1992), pp. 87-106 = in Id., *Heer und Herrschaft im Römischen Reich der Hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009, pp. 349-380
Stabili 1748 = O. Stabili, *[Lettera ... a Gio. Battista Mancini]*, "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIIII (MDCCXLVIII), coll. 449-455 → *books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvelle+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCkQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvelle%20Letterarie%201748&f=false*
Stek 2008 = T. D. Stek, *Sanctuary and society in central-southern Italy (3rd to 1st centuries BC): a study into cult places and cultural change after the Roman conquest of Italy*, Diss., Amsterdam 2008 = *dare.uva.nl/document/2/59925*
Stenico 1955 = A. Stenico, *Sculture di asserita provenienza veleiate dell'Istituto di Archeologia della Università di Pavia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 131-140 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca*
Stevanato 2019 = C. Stevanato, *Senators and memory in the funerary epigraphy of Roman Italy (1st century BC-3rd century AD)*, Diss., Paris-Venezia 2019 = *tel.archives-ouvertes.fr/tel-02529302/file/STEVANATO.pdf*
Stevenson 2005 = J. Stevenson, *Women Latin poets*, Oxford 2005
Susini 1955 = G. Susini, *Problemi di storia veleiate*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 97-106 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]

Susini 1961 = G. Susini, *Piacenza. Nuove iscrizioni romane*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 8, 15 (1961), pp. 35-42
Susini 1965 = G. Susini, in *Parma. Museo Nazionale di Antichità*, curr. A. Frova - R. Scarani, Parma 1965, pp. 38-40, 136, 139-140, 178-179
Susini 1965a = G. Susini, in *Parma. Museo Nazionale di Antichità. Addendum*, curr. A. Frova - R. Scarani, Parma 1965, s.i.p. (pp. 6-7)
Susini 1966 = G. Susini, *Scrittura e onomastica: due tecniche e due epoche in un'iscrizione arcaica Bobiense*, "Epigraphica", XXVIII (1966), pp. 95-100
Susini 1969 = G. Susini, *I Veleiati di Plinio e l'origine di Regium Lepidi: dalla tribù alla città*, in *Atti III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 173-178 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]
Susini 1975 = G. Susini, *Culti salutari e delle acque: materiali antichi nella Cispadana*, "Studi Romagnoli", XXVI (1975), pp. 321-338
Susini 1976 = G. Susini, *La Cispadana romana*, in *Storia della Emilia Romagna*, I, Bologna 1976, pp. 103-123
Susini 1977 = G. Susini, *Le iscrizioni plateali: osservazioni tecniche*, "Atene e Roma", XXII (1977), pp. 155-158 = in Id., *Epigraphica dilapidata*, Faenza (RA) 1997, pp. 185-191
Susini 1978 = G. Susini, *I culti orientali nella Cispadana*, in *Hommages … M. J. Vermaseren*, III, Leiden 1978, pp. 1199-1216
Susini 1994 = G. Susini, *Nymphs and Powers. Hydric Cults between the Po and the Apennines*, "Religioni e società", IX (1994), pp. 8-13
Syme 1930 = R. Syme, *The Imperial Finances under Domitian, Nerva and Trajan*, "Journal of Roman Studies", XX (1930), pp. 55-70 = in Id., *Roman Papers*, I, Oxford 1979, pp. 1-17
Syme 2001 = R. Syme, *Pisone il Pontefice*, in Id., *L'aristocrazia augustea*, Milano 2001, pp. 488-512

Tabula 1966 = *Tabula Imperii Romani / foglio L 32 / Mediolanum*, Roma 1966
Tamayo Errazquin 2010 = J. Á. Tamayo Errazquin, *'Alimenta', una institución a caballo entre la munificencia y la propaganda*, "RIDA", LVII (2010), pp. 435-466 → *local.droit.ulg.ac.be/sa/rida/file/2010/22.Tamayo.pdf*
Tarasconi 2010 = C. Tarasconi, *Gli epitaffi di Parma nell'età di Maria Luigia*, "Ager Veleias", 5.06 (2010), pp. 1-16 [*www.veleia.it*]
Tarpin 2002 = M. Tarpin, *"Vici" et "pagi" dans l'Occident romain*, Rome 2002 = *www.persee.fr/doc/efr_0223-5099_2002_mon_299_1_7329*
Taylor 1931 = L. Ross Taylor, *The Divinity of the Roman Emperor*, Middletown 1931 = New York 1975 = *archive.org/details/divinityofromane0000tayl/page/n5/mode/2up* → n. ed., cur. J. W. Hevitt, Whitefish 2011
Taylor 1960 = L. Ross Taylor, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome 1960 → n. ed., cur. J. Linderski, Ann Arbor 2013
Tibiletti 1976 = G. Tibiletti, *Città appassionate nell'Italia settentrionale augustea*, in *L'Italia settentrionale nell'età antica*, Pavia 1976, pp. 51-66 = in Id., *Storie locali dell'Italia romana*, Pavia 1978, pp. 119-134
Todisco 2004 = E. Todisco, *La percezione delle realtà rurali nell'«Italia» romana: i vici e i pagi*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società*, VII, cur. M. Pani, Bari 2004, pp. 161-184
Todisco 2004a = E. Todisco, *Testimonianze sui paganici?*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società*, VII, cur. M. Pani, Bari 2004, pp. 185-209 = *www.academia.edu/10270898/Testimonianze_sui_paganici* [→ *AE* 2004, 617]
Todisco 1999 = E. Todisco, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999
Todisco 2011 = E. Todisco, *I "vici" rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari 2011
Tononi 1881 = G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle R.R. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 121-166 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*]) = Modena 1881
Tononi 1887 = G. Tononi, *Velleia studiata da un erudito francese* [Ernest Desjardins], "Strenna Piacentina", 13 (1887), pp. 89-122 = Piacenza 1887 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [*www.veleia.it*])
Torelli 2000 = M. Torelli, *"Domi nobiles" e "lateres signati"*, in *La brique antique et médiévale*, Rome 2000, pp. 311-321
Torelli 2002 = M. R. Torelli, *Benevento romana*, Roma 2002, pp. 202 sgg., 307-460
Torelli 2003 = M. Torelli, *"Chalcidicum": forma e semantica di un tipo edilizio antico*, "Ostraka", 12 (2003), pp. 215-238 [→ *AE* 2003, 159]
Torelli 2005 = M. Torelli, *Attorno al Chalcidicum: problemi di origine e diffusione*, in *Théorie et pratique de l'architecture romaine (Études ... P. Gros)*, Aix-en-Provence 2005, pp. 23-37 [→ *AE* 2005, 143]
Torelli 2005a = M. Torelli, *Chalcidicum*, in *ThesCRA*, IV, Los Angeles 2005, pp. 208-211
Tosi 1990 = M. Tosi, *Bobbio e la valle del Trebbia*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, parte 1, Piacenza 1990, pp. 393-499
Tozzi 1972 = P. Tozzi, *Storia padana antica*, Milano 1972
Tozzi 1983 = P. Tozzi, *Studi piacentini*, "Athenaeum", LXXI (1983), pp. 494-513

Tozzi 1990 = P. Tozzi, *Gli antichi caratteri topografici di Placentia*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, parte 1, Piacenza 1990, pp. 319-392
Traverso 2006 = M. Traverso, *Esercito romano e società italica in età imperiale*, I, Roma 2006

Veleiates 2007 = *Veleiates. Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. N. Criniti, Parma 2007
Ventura Villanueva-Morena López 2016 = Á. Ventura Villanueva - J. A. Morena López, *Una arquitectura definida: la inscripción pavimental con "litterae aureae" y el foro de la colonia bética "Virtus Iulia Ituci"*, in *Dire l'architecture dans l'Antiquité*, dir. R. Renaud, Paris 2016, pp. 411-447, vd. APÉNDICE 1, nr. 5 → *www.academia.edu/1813340/La_inscripci%C3%B3n_pavimental_del_Foro_de_Torreparedones*
Vera 2009 = D. Vera, *Parma imperiale*, in *Storia di Parma*, II, Id. cur., Parma 2009, pp. 219-307 = *www.academia.edu/10791383/Parma_imperiale._Storia_di_una_citt%C3%A0_dellItalia_settentrionale_romana_da_Augusto_a_Giustiniano_in_D._Vera_ed._Storia_di_Parma_Parma_2009_pp._219-307*
Verzár-Bass 2000 = M. Verzár-Bass, *Il "praefectus fabrum" e il problema dell'edilizia pubblica*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien*, ed. M. Cebeillac-Gervasoni, Rome 2000, pp. 197-224
Veyne 1957/1959 = P. Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome", 69 (1957), pp. 81-135, 70 (1958), pp. 177-241, [*Retractatio*], 71 (1959), pp. 405-406 = *www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1957_num_69_1_7413* / *1958_num_70_1_7430* / *1959_num_71_1_7458* [→ *AE* 1958, 154]
Veyne 1960 = P. Veyne, *Une hypothèse sur l'Arc de Bénévent*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome", 72 (1960), pp. 191-219 = *www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1960_num_72_1_7465*
Veyne 1965 = P. Veyne, *Les "alimenta" de Trajan*, in *Les Empereurs Romains d'Espagne*, Paris 1965, pp. 163-177
Villicich 2007 = R. Villicich, *I complessi forensi nei centri minori della Cisalpina romana*, Bologna 2007
Villicich 2011 = R. Villicich, *Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi*, "OCNUS", 19 (2011), pp. 121-138 = *www.academia.edu/4594331/Riflessioni_sullevergetismo_nei_piccoli_centri_della_Cisalpina_romana_le_aree_forensi*
Vitali 1835 = G. Vitali, *[Edizione di CIL XI, 1276]*, Piacenza *post* 1835, ms. Com. 340.11.6, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza

Waltzing 1895 = J.-P. Waltzing, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains ...*, I-IV, Louvain 1895-1900 = Bologna 1968 = Roma 1968 = Hildesheim-New York 1970 = Charleston 2011 = I: *archive.org/details/tudehistoriques00waltgoog* – II: *archive.org/details/tudehistoriques02waltgoog/page/n9* – III: *archive.org/details/tudehistoriques03waltgoog* – IV: *archive.org/details/tudehistoriques01waltgoog/page/n9*
Weber 1989 = E. Weber, *L'impresa epigrafica di Eugen Bormann*, in *Il Contributo dell'Università di Bologna alla storia della città: l'Evo antico*, curr. G. A. Mansuelli - G. Susini, Bologna 1989, pp. 333-342
Weiss 2004 = A. Weiss, *Sklave der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Sklaverei in den Städten des Römischen Reiches*, Stuttgart 2004
Wierschowski 1998 = L. Wierschowski, *Die Alimentarinstitution Nervas und Traians. Ein Programm für die Armen?*, in *Imperium Romanum. Studien zu Geschichte und Rezeption (Festschrift ... K. Christ)*, Stuttgart 1998, pp. 754-783
Wierschowski 1999 = L. Wierschowski, *Kaiserliche Wirtschaftspolitik und das Alimentarprogramm für Italien*, "Laverna", 10 (1999), pp. 38-59
Wolf 2006 = J. G. Wolf, *La lex Irnitana e le Tavole di Veleia e Ateste*, in *Gli Statuti Municipali*, curr. L. Capogrossi Colognesi - E. Gabba, Pavia 2006, pp. 205-237
Woolf 1990 = G. Woolf, *Food, poverty and patronage: the significance of the epigraphy of the Roman alimentary schemes in early imperial Italy*, "Papers British School at Rome", LVIII (1990), pp. 197-228 = *www.academia.edu/554111/Food_poverty_and_patronage_the_significance_of_the_epigraphy_of_the_Roman_alimentary_schemes_in_early_imperial_Italy*

Zanzucchi Castelli 2008 = M. Zanzucchi Castelli, *La Tabula alimentaria di Veleia. Nuovi contributi di ricerca*, Parma 2008
Żelazowski 2019 = J. Żelazowski, *"Monumenti dei Veliati". Un manoscritto degli scavi settecenteschi in Italia ritrovato nella biblioteca di Stanislao Augusto, ultimo re di Polonia*, in *Roma e Varsavia. Tradizione classica e educazione artistica nell'età dei lumi e oltre*, cur. J. Miziołek, Roma 2019, pp. 217-245 = *(PDF) "Monumenti*

dei Veliati". Un manoscritto degli scavi settecenteschi in Italia ritrovato nella biblioteca di Stanislao Augusto, ultimo re di Polonia | Jerzy Żelazowski - Academia.edu (PDF)
Żelazowski 2019a = J. Żelazowski, *Inskrypcje łacińskie w "Monumenti dei Veliati"*, in *Donum cordis. (Studia Profesora Jerzego Kolendo)*, cur. J. Krzysztof, Warszawa 2019, pp. 392-413 = *www.academia.edu/74872317/Inskrypcje_%C5%82aci%C5%84skie_w_Monumenti_dei_Veliati*
Zuccagni-Orlandini 1839 = A. Zuccagni-Orlandini, *Corografia fisica, storica e statistica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, in Id., *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole: corredata di un Atlante di mappe geografiche e topografiche, e di altre tavole illustrative*, …, 8, parte VI, Firenze 1839 = Charleston 2011 = *archive.org/details/corografiafisic16orlgoog*, pp. 95-102, 380-384, *passim*

6 luglio 2026 (ultima modifica: 18 novembre 2026)

© – Copyright — *www.veleia.it*